Maria nella grande storia

La Vergine Maria raccontata dai testimoni

Una ricerca di Luciano Folpini



Madonna con Bambino che dorme di Appiani Andrea

Brescia (BS), Musei Civici di Arte e Storia. Pinacoteca Tosio Martinengo

Edizione Kairòs

Centro culturale del Decanato di Besozzo

Aderente al Progetto Culturale della Cei

Edizione giugno 2013



Fu la Madonna a prendermi per mano
al Figlio ardente mi portò pietosa
Curriculum

Viene per me Gesù, ma tra i fratelli
nel mezzo della Chiesa a me si dona
anche se solitaria è la mia persona
vita nel Cristo, unanime con quelli
Campana di Lombardia

Clemente Maria Rebora

La collana

Questa collana di libri digitali edita da Kairòs, Centro Culturale del Decanato di Besozzo specializzato nella diffusione della cultura tramite l'informatica, nasce per aiutare a conoscere meglio le radici della fede che hanno determinato la cultura occidentale, soprattutto per le sue verità meno conosciute o date per scontate, con un linguaggio comprensibile a tutti.

Ci sono domande cui molti fedeli non sanno rispondere o rispondono in modo improprio, facendo nascere il sospetto che la loro fede sia in realtà un castello fumoso di credenze accettate senza spirito critico o frutto di superstizione. Senza conoscenza la fede è debole e non consente al credente di testimoniarla in ogni momento della sua vita.

Ma anche chi non crede può qui trovare delle risposte che potrebbero fargli abbandonare i preconcetti per sostituirli con critiche ragionevoli.

Ogni libro di questa collana tratta un argomento cercando di evitare argomentazioni teologiche e religiose, per avvicinarsi il più possibile al racconto, includendo anche alcuni aspetti leggendari che possono arricchirne la lettura e la comprensione. Per ogni argomento si è cercato di risalire alle origini e di cercare poi di ricostruirne l'evoluzione attraverso i secoli cercando di evitare le opinioni per limitarsi ai fatti. Ci sono anche riferimenti ad altre fedi quando queste possono far meglio conoscere le origini, l'importanza e il significato dell'argomento oggetto del racconto.

In quasi tutti i testi sono state inserite anche molte immagini per cercare di rendere più piacevole e completa la lettura con la speranza di fornire spunti per una ricerca personale più approfondita. Nel caso che si desideri stampare il testo è anche disponibile una versione sintetica senza immagini.

Alla collana possono essere proposti anche testi digitali di altri autori, anche se già stampati, purché rispettino lo spirito e lo stile della collana.

Per ogni ulteriore informazione si può contattare il Centro Culturale Kairòs al seguente indirizzo: kairos.gavirate@virgilio.it

L'autore

Luciano Folpini è nato a Milano nel 1939, dove a sempre vissuto sino al termine dell'attività lavorativa, salvo una breve parentesi a Bergamo. Per molti anni ha svolto il ruolo di dirigente. Dal 2000 risiede a Gavirate in provincia di Varese.

Ha pubblicato numerosi articoli e alcuni ebook e due libri.

Attualmente sta curando nella collana: **Le radici**, una serie di saggi divulgativi sui grandi temi della fede cristiana.

Indice

1 Premessa 1

2 La storia del culto di Maria 3

2.1 Introduzione 3
2.2 Il nome di Maria o Miryam 5
2.3 La storia di Maria nella Bibbia 6
2.4 La cappella sul monte Carmelo 7
2.5 La casa di Maria 8
2.6 La Grotta del Latte di Betlemme 8
2.7 L'antico papiro 10
2.8 Le catacombe e le prime immagini di Maria 10
2.9 Concili e dogmi mariani 12
2.10 Maria modello delle vergini 12
2.11 Le prime feste dedicate a Maria 13
2.12 Le origini della chiesa di sant'Anna a Gerusalemme 14
2.13 Le prime chiese mariane 16
2.14 Il culto dopo l'anno 1000 16
2.15 Storia dell'Ave Maria 17
2.16 Storia del rosario 17
2.17 Le litanie 19
2.18 I titoli di Maria 21
2.19 Ordini religiosi 22
2.20 Le feste mariane 23
2.21 Santuari mariani, i Sacri Monti e la svolta del culto 23
2.22 Gli ordini mendicanti 23
2.23 L'arte religiosa e l'invenzione dei Sacri Monti 24
2.24 La predicazione e la fortuna dei Sacri Monti 25
2.25 Il teatro religioso, misteri, miracoli, passioni e moralità 26
2.26 La riforma e il culto a Maria 28
2.27 Il concilio di Trento e le nuove devozioni 29
2.28 I santuari mariani e le apparizioni 31
2.29 La pietà popolare e la Vergine Maria 31

3 La venerazione a Maria 35

3.1 Le apparizioni 35
3.2 Fatima e le nuove religiosità 40
3.3 Maria nella nostra vita del card. Carlo Maria Martini 43
3.4 Maria nelle altre fedi 45
3.5 Maria nell'arte 62

4 Autori e scritti mariani 72

4.1 La Vergine Madre nella riflessione dei Padri del II secolo 72
4.2 La Madonna e gli scritti apocrifi 75
4.3 Scrittori di Maria del primo millennio 79
4.4 Scrittori di Maria nell'ultimo millennio 100
4.5 Maria nella poesia italiana del novecento 131
4.6 I così detti "poeti maledetti" invocano Maria 136

5 I luoghi delle apparizioni 145

5.1 Le apparizioni sino all'anno 1000 145
5.2 Apparizioni dopo l'anno 1000 152
5.3 Apparizioni mariane dal 1600 al 1800 154
5.4 Apparizioni dal 1800 al 1899 155
5.5 Apparizioni del 1900 156
5.6 Le principali apparizioni particolari 160
5.7 Le ultime apparizioni 172

6 I santuari 178

6.1 I cinque grandi santuari mariani europei 178
6.2 I più antichi e importanti santuari nel mondo 187
6.3 I santuari più antichi (origini prima dell'anno 1000) 205
6.4 I santuari italiani con origini tra anni 1000 e 1400 212
6.5 I santuari italiani con origini tra anni 1400 e 1600 217

7 Calendario liturgico mariano 231

7.1 Gennaio 231
7.2 Febbraio 233

7.3 Marzo 235
7.4 Aprile 237
7.5 Maggio 239
7.6 Giugno 245
7.7 Luglio 247
7.8 Agosto 249
7.9 Settembre 256
7.10 Ottobre 266
7.11 Novembre 271
7.12 Dicembre 277
7.13 Senza data prestabilita 280

Bibliografia 285

1 Premessa

È la donna più famosa di tutti i tempi e continua ad attirare decine di milioni di fedeli nei suoi santuari in tutto il mondo, mentre le trasmittenti a lei dedicate registrano record di ascolto. Su di lei sono stati scritti oltre 200 mila libri. Perché allora scriverne un altro? In primo luogo per renderlo accessibile alla Rete da dove è nato, e poi per raccontare una bella esperienza personale che non potevo tenere solo per me.

Man mano che procedevo nella ricerca mi rendevo conto che era molto difficile conoscere Maria senza sentire le voci dei suoi testimoni per coglierne la dolcezza anche nel rimprovero. Non è di Maria il tono del comando, della minaccia, del lamento, ma piuttosto quello della persona tranquilla e paziente, lontana da ogni esagerazione. È questa la chiave di lettura di questo testo che consente di distinguere il fanatismo e la leggenda dalle testimonianze autentiche che ho raccolto dai documenti più antichi e nei luoghi e ambienti più diversi.

La scoperta di Maria l'ho fatta in modo inaspettato quando don Piero, il parroco di Gavirate, mi affidò la gestione del progetto del restauro della statua della cappella santuario di santa Maria in san Giovanni. La mia venerazione per Lei era molto generica, quasi una reminiscenza giovanile, ma fui subito affascinato da questa statua della Vergine Addolorata e cercai di ricostruirne la storia. Presto esaurii la conoscenza dei pochi libri locali e sentii la necessità di fare verifiche e allargare il discorso. La Rete mi fornì una grande quantità sunti e di materiale che mi consentì di scrivere il libro: *La storia di una lunga fede*, incentrato soprattutto sulla Vergine nel suo rapporto con la Passione di Gesù. Ma fu anche l'occasione per aprire una finestra sugli altri titoli e per darmi uno stimolo a realizzare quest'opera che ha voluto allargare il discorso nel tentativo di aprire un *varco nell'invisibile*.

Io di certo non sono un teologo, un filosofo, uno scienziato o uno scrittore, ma un viaggiatore curioso e appassionato che percorre la Rete alla ricerca di documenti e immagini difficilmente reperibili in tempi ragionevoli con altri strumenti. Il risultato è una raccolta poco omogenea ma ricca di spunti interessanti.

Ho cercato di incrociare i dati, di evitare dettagli ridondanti o troppo specialistici o confessionali, senza tralasciare le storie più belle o interessanti, anche se non avevano un rigore scientifico.

Così ho realizzato questo testo che ha raccolto, selezionato, sintetizzato e ordinato tantissime testimonianze con l'intento di fornire un quadro organico e il più possibile completo, che favorisse la comprensione della venerazione di cui gode nelle sue molteplici sfumature.

Il testo è diviso in due parti la prima storica, parte dalle premesse della Bibbia e del Vangelo in cui è Gesù stesso a porcela come madre, per poi proseguire con i fatti e le testimonianze nei luoghi che hanno contrassegnato la sua storia con noi.

La seconda parte percorre il calendario liturgico della chiesa cattolica e cerca di descrivere le origini e le caratteristiche della venerazione legate ai titoli con cui Maria è

onorata. Sono pertanto di norma esclusi gli innumerevoli titoli legati a luoghi e avvenimenti locali non accolti nel calendario romano, salvo i casi di particolare risonanza.

Dalla lettura appare evidente come l'attuale culto a Maria abbia radici profonde e i contenuti delle liturgie, delle preghiere e degli inni a Lei dedicati non siano frutto di fervide immaginazioni, ma siano costruiti su testi e convinzioni che risalgono all'insegnamento degli apostoli e ai primi anni del cristianesimo.

Ne è nato un libro certamente non teologico e religioso, nel senso tradizionale, che si avvicina il più possibile al racconto, in cui sono stati utilizzati anche testi intrisi di leggenda, quando l'hanno potuto arricchire. Quello che sorprende è la grande varietà dei racconti e dei contesti che vanno oltre ogni più fervida immaginazione e descrivono una donna straordinaria, unica e inimitabile.

Può diventare spunto per approfondimenti personali ma anche per nuovi racconti.

Ho indicato, dove accertate, le fonti e gli autori di buona parte delle informazioni che consentono di fare ulteriori approfondimenti, anche nei casi in cui sono intervenuto pesantemente per realizzare sintesi e revisioni del linguaggio per renderlo più semplice possibile, pur cercando di non falsare il senso del testo originario, quando questo era troppo esteso, ostico o troppo confessionale.

Il testo è poi stato arricchito di molte immagini alcune proprie e altre dalla Rete quando non erano indicati diritti d'autore, che aiutano a far conoscere tradizioni e luoghi che altrimenti rimarrebbero confinati in angusti confini.

L'augurio è che sia utile a chi voglia conoscere la sua figura senza pregiudizi e possa aiutare chi già ricorre a Lei ad approfondire le ragioni della sua fede.

Certo che l'imponente vista d'insieme non dovrebbe lasciare indifferenti le persone intelligenti e colte che sanno leggere nel cuore della gente e riconoscere le carezze alle immagini sacre come gesti d'affetto, come quelli fatti sulla tomba delle persone più care, senza scambiarli per atti di superstizione.

L'autore

2 La storia del culto di Maria

2.1 Introduzione

Maria (Myriam in aramaico) era nata intorno al 19 a.C., anno in cui il re Erode cominciò i lavori di ristrutturazione del Tempio di Gerusalemme.



Figura 1 - Il Tempio di Salomone a Gerusalemme

Dai Vangeli canonici sappiamo che: viveva a Nazareth in Galilea; era promessa sposa a Giuseppe, parente di Elisabetta, moglie del sacerdote Zaccaria e madre di Giovanni Battista; si recava ogni anno in pellegrinaggio a Gerusalemme per la Pasqua ebraica; e concepì Gesù durante il suo fidanzamento.

Durante la gravidanza Maria andò a trovare la cugina Elisabetta, rimase nella sua casa per tre mesi sino alla nascita di Giovanni.

A Nazareth la convivenza tra fidanzati era tollerata e se la donna diventava gravida, non era una colpa se riconosciuta dal fidanzato, altrimenti l'accusa era di adulterio e la pena era lapidazione.

È probabile che Giuseppe abbia dovuto difendere Maria attribuendosi ogni colpa dopo l'annuncio dell'angelo.

Myriam partorisce a dicembre Gesù (Yeoshua) probabilmente nell'anno 6 o 7 a.C.

Otto giorni dopo i genitori lo portano al Tempio per la circoncisione, come prescriveva la Legge. Qui Maria incontra un misterioso personaggio, Simeone, che prende

in braccio Gesù e le profetizza:

> «*Questo bambino è un segno di contraddizione, e anche a te una spada trapasserà l'anima, affinché vengano svelati i pensieri di molti cuori*».

Ecco uno sviluppo imprevisto:

> «*Il futuro di Maria è un cielo oscuro che si tinge di sangue. Questa donna ha sofferto moltissimo nella vita. Il figlio rimarrà un enigma permanente anche per lei*» (De Fiores)

Il Protovangelo di Giacomo del 200 d.C., che va preso con cautela, riporta che a tre anni fu consacrata al Tempio di Gerusalemme, dove rimase fino ai dodici anni.

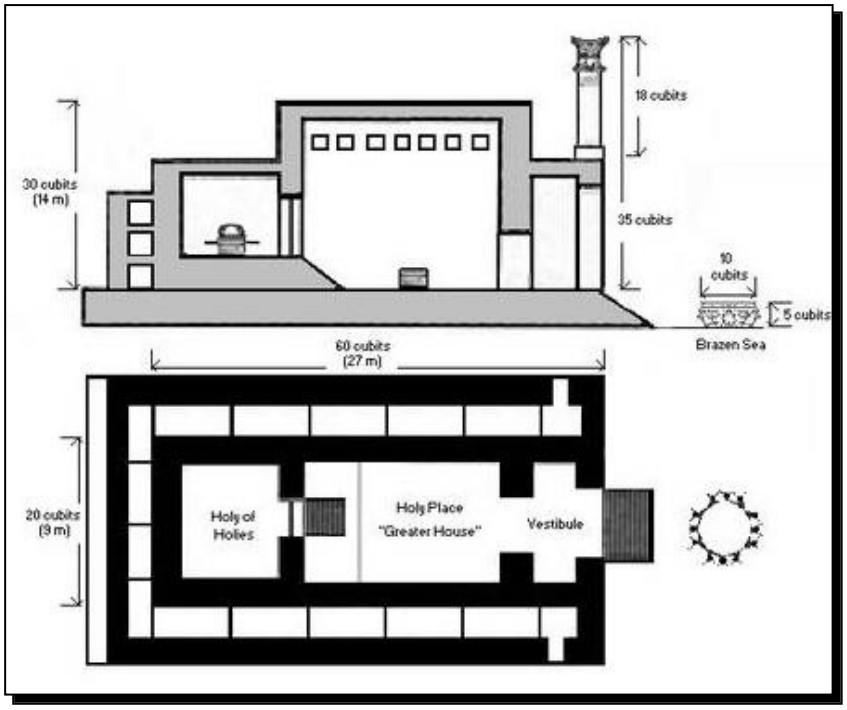


Figura 2 - Pianta del tempio di Salomone

In effetti, antichi documenti ebraici confermano che a quel tempo delle vergini venivano ospitate per confezionare il velo del Tempio fino all'età delle mestruazioni, quando erano considerate *impure*. Inoltre in un documento esseno si legge di un collegio di ragazze che facevano voto di castità e venivano protette da un marito. Il padre pagava una dote e un anno dopo erano celebrate le nozze con l'ingresso della sposa nella casa dello sposo. Anche Maria fu promessa sposa a dodici anni, età allora usuale per i fidanzamenti.

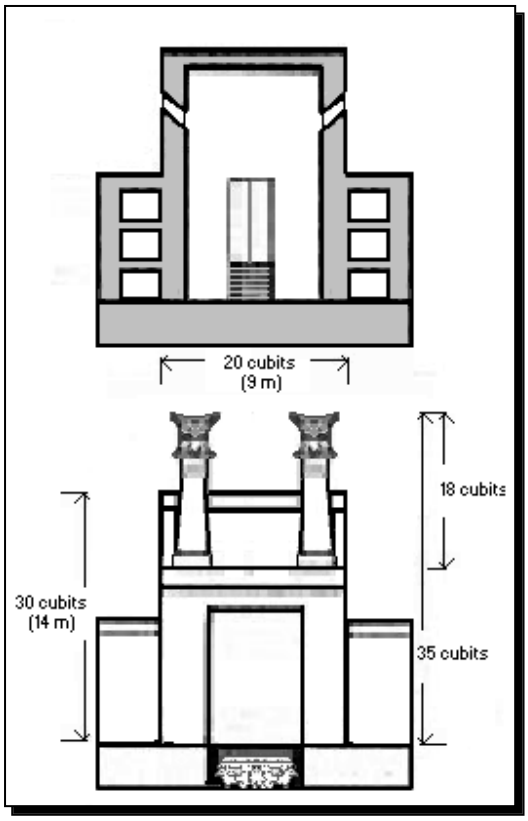


Figura 3 - Lato est del Tempio di Salomone

Il primo problema compare quando accompagnano Gesù dodicenne al Tempio, forse per il suo *barmitzvah*, il passaggio all'età matura, e lui sparisce.

Dopo tre giorni lo trovano intento a discorrere con i dottori del Tempio. Maria lo rimprovera:

«*Figlio perché ci hai fatto questo? Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo*»,

ma Gesù risponde seccato che deve stare nelle



Figura 4 - Ricostruzione Santa Sanctorum

«cose di suo Padre», rivendicando la sua indipendenza. Maria non capisce.

Dopo Gesù torna a Nazareth e vive tranquillo fino ai trent'anni, quando compie il primo miracolo durante un matrimonio a Cana di Galilea, sotto l'impulso di Maria.

Alle nozze erano presenti anche *i fratelli di Gesù*, ossia parenti, dato che il termine fratello è usato anche per cugino e nipote.

I *fratelli* sembrano non avere fiducia in lui e Gesù sottolinea che non contano i legami di sangue.

Maria poi svolge il ruolo di mediatrice perché dopo la resurrezione la troviamo nel cenacolo a pregare insieme ai fratelli del Signore e agli apostoli.

Con la crocifissione si avvera la profezia di Simeone e Gesù affida tutti noi alla madre e lei al discepolo amato, che poi l'avrebbe ospitata a casa sua.

2.2 Il nome di Maria o Miryam

Il nome presso i Giudei aveva un'importanza grandissima e si soleva imporre con solennità. Sappiamo dalla Scrittura che Dio intervenne qualche volta nella designazione del nome da imporre a qualche suo servo. L'angelo Gabriele indica a Zaccaria che suo figlio dovrà chiamarsi Giovanni e a Giuseppe dice: "***Gli porrai nome Gesù***".

Si può quindi pensare che Dio in qualche modo sia intervenuto anche con Gioacchino e Anna che solo da anziani poterono avere Maria.

Oltre sessantasette interpretazioni diverse sono state assegnate al nome di Maria a seconda dell'origine che gli viene attribuita ossia: egiziana, siriaca, ebraica e se lo si cosidera come nome semplice o composto.

Tra questi significati, i più comunemente attribuiti al suo nome sono:

- **principessa** - dall'ebraico **Maryâm**, tratto dall'egizio **Myrhiam**
- **amato –** dall'ebraico **Maryam** o dall'egiziano **mrjt**
- **amarezza** - dalla radice ebraica **mrr**, (amaro), perché Maria, sorella di Mosè, fu chiamata così perché quando nacque, il Faraone aveva cominciato a rendere amara la vita degli Israeliti.
- **maestra e signora del mare** – dall'ebraico **Moreh** (Maestra-Signora) + **yam** (mare), perché Maria, sorella di Mosè, fu maestra delle donne ebree nel passaggio

del Mar Rosso e Maestra nel canto di Vittoria (Es. 15,20).

- **Illuminatrice, stella del mare** – dal prefisso **M** + **'or** (luce) + **yam** (mare). La presenza della radice di **mare** nel nome di Maria ha suggerito diverse interpretazioni come **mare di grazie.**
- **goccia d'acqua** - dall'ebraico **mar** (goccia), e **yam** (mare)
- **pioggia stagionale** - da **moreh** (prima pioggia stagionale) da cui **pioggia di grazia o di grazie**.
- **altezza** – da **marom** (altezza)
- **veggente -** da Myriam

Nota curiosa è che il nome di Mario non è il maschile di Maria ma ha una sua origine latina.

2.3 La storia di Maria nella Bibbia

Il primo riferimento a Maria viene fatto risalire al libro della Genesi quando Dio maledice il serpente dicendo:

> *Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.* (Gn.3)

Ma poi, per trovare i primi riferimenti espliciti a Maria, bisogna attendere il Nuovo Testamento:

- Racconto dell'Annunciazione e della visita a Elisabetta col Magnificat (Lc.1)
- Annunciazione a Giuseppe della maternità di Maria (Mt.1)
- Storia della nascita (Mt.1, Lc.2)
- Circoncisione e presentazione al tempio con le profezie di Simone e Anna (Lc.2)
- Arrivo dei magi (Mt. 2)
- Fuga in Egitto (Mt.2)
- Ritorno dall'Egitto (Mt.2)
- Smarrimento e ricerca di Gesù fermatosi a interrogare i dottori della legge e poi ritorno a Nazareth dove fa una vita nascosta sino ai 33 anni (Lc.2)
- Il primo miracolo a Cana con la conversione dell'acqua in vino su richiesta della madre (Gv.2)
- Quando la madre con altri parenti cerca di parlare a Gesù (Mt.12, Ma.3)
- Quando Gesù parla nella sinagoga di Nazareth (Ma.6)
- Maria accanto alla croce è chiamata madre di tutti noi (Gv. 19)
- Unita ai discepoli nell'attesa dello Spirito Santo (At.1).
- La donna e il dragone (Ap.12)
- Generato da donna (Gt.4)

Poi solo successivamente sono stati riconosciute nella Bibbia alcune citazioni che possono essere configurate come riferimenti a Maria come **Isaia** con:

Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la Vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele (7, 14)

o coi personaggi che possono raffigurare Maria per le loro virtù o per la loro vita, come la regina **Ester**, **Giuditta**, **Sara**, **Rebecca**, **Lia** e **Rachele** o coi simboli biblici usati per rappresentarla: l'arca di **Noè**, il **giardino** del Cantico dei Cantici, la **nube** vista dal profeta Elia sul monte Carmelo e la **rosa** di Jerico.



Figura 5 - Rosa di Jerico

Singolare è il riferimento alla Rosa di Jericho, una pianta desertica della Terra Santa, che per le sue caratteristiche uniche e straordinarie è stata spesso presa a simbolo della resurrezione, della vita eterna, della bellezza e della forza vitale.



Figura 6 - Grotte sul monte Carmelo

Questa pianta, un miracolo della natura accompagnata da innumerevoli leggende e racconti sulle sue qualità curative, sopravvive per anni a temperature estreme e alla siccità.

Per farla schiudere è sufficiente mettere la pianta in mezzo centimetro d'acqua per qualche giorno. I rametti dapprima secchi rivivranno in breve tornando a essere verdi. Dopodiché, basta lasciarla senz'acqua e attendere circa 15 giorni prima di farla fiorire nuovamente.

2.4 La cappella sul monte Carmelo

Il primo profeta d'Israele, Elia (IX sec. a.C.), dimorando sul Monte Carmelo, ebbe la visione di una piccola nube che dalla terra saliva verso il monte per portare la pioggia e salvare Israele dalla siccità. In quell'immagine tutti i mistici cristiani e gli esegeti hanno sempre visto la Vergine Maria, che portando in sé il Verbo divino, ha dato vita e fecondità al mondo.

La Tradizione racconta che già prima del Cristianesimo, sul Monte Carmelo (da Karmel: giardino-paradiso di Dio) si ritiravano degli eremiti, vicino alla fontana del profeta Elia, poi gli eremiti proseguirono ad abitarvi anche dopo l'avvento del cristianesimo, e verso il 93, un gruppo, che si chiamò poi "*Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo*", costruì la prima cappella dedicata alla Vergine, sempre vicino alla fontana di Elia.



Figura 7 - Resti monastero del monte Carmelo

E sul Carmelo, che è una catena montuosa che si estende dal golfo di Haifa sul Mediterraneo fino alla pianura di Esdrelon, richiamato più volte nella Sacra Scrittura per la sua vegetazione, bellezza e fecondità, continuarono a vivere gli eremiti, finché nella seconda metà del sec. XII, giunsero alcuni pellegrini occidentali, probabilmente al seguito delle ultime crociate, proseguendo il secolare culto mariano esistente, si unirono in un Ordine religioso fondato in onore della Vergine.

Poi monaci, detti carmelitani, fondarono dei monasteri in Occidente. Il 16 luglio del 1251 la Vergine, circondata da angeli e con il Bambino in braccio, apparve al primo Padre generale dell'Ordine, beato **Simone Stock**, al quale diede lo «scapolare» col «privilegio sabatino», ossia la promessa della salvezza dall'inferno, per coloro che lo indossano e la liberazione dalle pene del Purgatorio il sabato seguente alla loro morte.

2.5 La casa di Maria

Sui muri di una sinagoga giudeo-cristiana costruita sulla casa di Maria a Nazareth, è incisa la più antica preghiera conosciuta alla Madonna: XA MAPIA, abbreviazione di Kàire Maria (Rallegrati Maria), il saluto dell'angelo Gabriele nonché inizio dell'Ave Maria. Il graffito, lasciato da un antico pellegrino, attesta che la devozione popolare a Maria è iniziata prima del concilio di Efeso del 431.

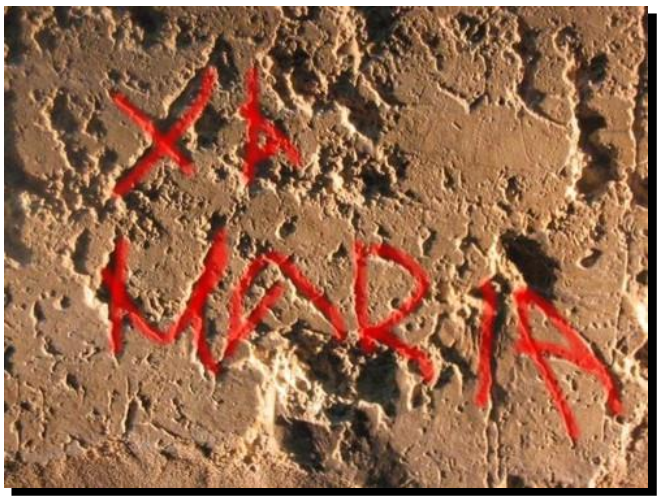


Figura 8 - Il primo graffito

2.6 La Grotta del Latte di Betlemme

A Betlemme accanto alla Grotta della Natività si trova la Grotta del Latte (*Magharet Sitti Mariam* ossia *Grotta della signora Maria*) dove, secondo la tradizione, la Sacra Famiglia si rifugiò prima della fuga in Egitto. Qui sarebbero cadute dal seno della

Vergine alcune gocce di latte che avrebbero fatto diventare bianca la roccia rossastra.



Figura 9 - La grotta del latte a Gerusalemme

Cristiani e musulmani usano raschiare le pietre nella grotta per mettere la polvere così ottenuta nell'acqua che bevono per aumentare la quantità di latte materno, mentre le aspiranti madri usano metterla sotto il materasso.

Frammenti di questa roccia polverizzata furono portati in Europa nel VI secolo e ancor oggi sono conservati in piccole forme nella cattedrale di Oviedo in Spagna.

Nell'attuale chiesetta, costruita nel luogo dove fu edificata verso il 385 una prima cappella, si conserva un quadro della Madonna che allatta. Inoltre secondo un'antica tradizione il luogo è ritenuto quello della sepoltura delle Innocenti vittime di Erode.

Le prime rappresentazioni iconografiche della Madonna del Latte (*Galaktotrophusa*) sono del VI secolo, si ritrovano in Egitto e si richiamano al versetto del Vangelo di Luca:

> *"Una donna alzò la voce in mezzo alla folla e disse: Beato il ventre che ti ha portato e il seno che ti ha allat-*



Figura 10 - Madonna del latte
di Antonio Allegri detto il Correggio

tato!"

e sono una variante dell'iconografia della Madonna col Bambino. Il soggetto è presente anche nelle catacombe romane.

L'immagine divenne nei secoli seguenti molto popolare anche in Occidente e fu rappresentata nel trecento da artisti famosi. Si diffuse anche l'uso di custodire nelle chiese come reliquie, ampolle contenenti il latte della Madonna cui si attribuivano gli effetti miracolosi. Un freno alla sua diffusione e l'inizio della sua decadenza si ebbero col Concilio di Trento e con san Carlo Borromeo che trovava sconvenienti tali immagini e fece eseguire ritocchi e cambiare il titolo ad alcune chiese a lei dedicate.

Attualmente è festeggiata in varie località in date diverse tra cui:

- al santuario della Madonna del latte di Guanzate di Como, dove è conservato un affresco del 1497. Qui le coppie di giovani sposi si recano per chiedere il dono di un figlio e poi portano gli ex-voto che ne tappezzano le pareti. Qui è festeggiata al 26 ottobre
- a Salice Salentino di Lecce è festeggiata il 3 luglio
- a Ruffano di Lecce è festeggiata al 1° Maggio 2011 con una processione, dove sono le donne portare a spalla la statua della Madonna che allatta il Bambino.

Inoltre in molte località, dove è presente questa iconografia, si nota un risveglio di questo culto, come a Gionzana di Novara, dove è stato recentemente restaurato l'oratorio della Madonna del Latte con affreschi del XIV secolo.

2.7 L'antico papiro

Un'altra prova del suo culto antico è fornita da un papiro trovato in Egitto, che ha permesso di datare al 250 una celebre antifona alla Vergine:

> «*Sotto la tua protezione ci rifugiamo o Madre di Dio (Theotòke). Le nostre preghiere non disprezzare nella disgrazia ma liberaci dal pericolo*».

2.8 Le catacombe e le prime immagini di Maria

Copiosi sono nelle catacombe i monumenti dell'**arte funeraria romana** dei secoli II e III, con l'immagine della Madonna, spesso col bimbo in braccio, che testimoniano quanto antica fosse la sua venerazione.



Figura 11- Catacombe di san Gennaro - Napoli

Anche a Napoli nella catacomba, della fine del II e gli inizi del III secolo, dove nel sec. V, fu traslato san Genna-

ro, si trovano affreschi mariani, così come nelle catacombe di san Severo e di san Gaudioso.



Figura 12 - catacombe di Domitilla

Le catacombe, il cui nome significa cavità sotterranea, erano spesso scavate nel tufo e formavano aree cimiteriali (del riposo) dove spesso gli antichi usavano seppellire i loro morti.

Le più celebri sono quelle cristiane ma ne esistono anche in altre religioni.

I cristiani credendo nella resurrezione dei corpi, per sostituire la cremazione, ripresero tale pratica in cave abbandonate.

Si trovavano quasi sempre all'esterno della città, poiché non era consentito seppellire o cremare nessun cadavere in città. I terreni dove si trovavano erano di privati o di collegi funerari.



Figura 13 - Prima raffigurazione della Madonna col Bambino - catacombe di Domitilla

Generalmente i corpi erano deposti in loculi avvolti in lenzuoli di lino o in sarcofagi di pietra.

C'erano anche dei piccoli locali detti cripte (luogo nascosto) dedicate alla tomba di una famiglia o di un martire o di altra persona di rilievo come i papi.

La tomba di un martire è identificata dalla presenza di una cappella; iscrizioni; graffiti; un altare consacrato; alcune pitture, in genere affreschi che fanno riferimento a Gesù Buon pastore, Maria col Bambino, i martiri (testimoni), ma anche alla Bibbia, ai Vangeli canonici, agli Atti degli Apostoli, alle lettere apostoliche, alla Didaché e alla Tradizione Apostolica.

A Roma in quella di Priscilla, sul soffitto di una nicchia che ospitava una tomba probabilmente di un martire, si è conservato uno stucco del III secolo con dipinta la Madonna seduta col Bambino sulle ginocchia e accanto a lei un profeta che addita una stella, che, dopo l'*Adorazione dei Magi* nella Cappella greca, è la raffigurazione più antica della Madonna col Gesù Bambino a noi pervenuta.

Roma è il luogo dove si sono trovate il maggior numero di catacombe cristiane e anche alcune catacombe ebraiche, ma sono presenti anche prima dell'editto di Costan-

tino del 313, in varie località del Lazio (Bolsena, Nepi, Rignano Flaminio, Monteleone Sabino, Paliano, Grottaferrata, Valmontone e Albano Laziale), in Campania (Calvi, Capua, Napoli e Teano), in Sicilia (Agrigento, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani),ad Aosta, Campo nell'Elba, Chiusi, Concordia Sagittaria, Finale Ligure, L'Aquila, Ravenna, Sant'Antioco, Sutri e Tropea.



Figura 14 - I Re magi nelle catacombe di santa Priscilla

Se ne trovano anche in altre nazioni europee e in particolare a Malta, a Colonia e Treviri in Germania, a Parigi, in Spagna, Grecia, Anatolia e Africa settentrionale.

2.9 Concili e dogmi mariani

La Chiesa è certa di quattro verità della fede sulla Madonna e le ha volute fissare in quattro dogmi:

1. **Maternità divina**: è presente nel papiro egiziano del 250 d.C., nel Credo (II sec.). Stabilito dal Concilio di Efeso (431) che la proclama vergine e madre di Dio (***Theotokos***) unitamente a Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
2. **Verginità perpetua**: proclamato già da papa Silicio (391), è definito nel quinto concilio ecumenico di Costantinopoli (553). Alcuni protestanti vogliono Maria vergine solo fino al concepimento di Gesù e non dopo, ma Lutero e Calvino, però erano a favore del dogma.
3. **Immacolata concezione**: la Madonna è nata senza la macchia del peccato originale. Proclamato da Pio IX l'8 dicembre del 1854.
4. **Maria assunta**: proclamato da Pio XII nel 1950. Riprende la tradizione della dormizione o del transito della Madonna secondo cui la Vergine, alla fine della sua vita terrena, sarebbe stata portata in cielo con il corpo.

2.10 Maria modello delle vergini

Il monachesimo del secolo III prende la Madonna come modello delle vergini cristiane. Un papiro egiziano del III secolo contiene la notissima preghiera ***Sub tuum praesidium*** (Sotto la tua protezione) che è ritenuta la preghiera mariana più antica.

Nel IV secolo, san Gregorio Nazianzeno (389) racconta il fiducioso ricorso di una vergine cristiana a Maria.

Nello stesso secolo sant'Ambrogio esorta le vergini cristiane a ricorrere alla Vergine

Maria. Allora non mancava una grande venerazione per Maria, anche quando non c'erano feste liturgiche a lei dedicate.

2.11 Le prime feste dedicate a Maria

Dopo il concilio di Efeso (431), si ebbe una vera fioritura di feste mariane, che si aggiunsero a quelle già esistenti della ***Presentazione di Gesù al tempio*** (detta Ipapante o incontro) e la cosiddetta prima festa mariana del 26 dicembre, chiamata ***Sinassi*** o assemblea festiva in onore della Madre di Dio.

Le date delle feste mariane furono scelte in modo da dare anche una dimensione mariana all'anno liturgico. La natività di Maria, al suo inizio, annuncia le feste del periodo natalizio; la festa della dormizione, dopo il periodo pasquale, indica la fine della missione terrena e dell'anno liturgico. In tal modo l'anno liturgico, accanto alla dimensione cristologica, ha assunto una vera dimensione mariana. Questo sta a dimostrare l'importanza della data dell'8 settembre per la festa della natività di Maria. Scelta fatta a Gerusalemme.

Un lezionario armeno del **450** parla del **15 agosto** giorno di **Maria Theotokos.** Crisipio sacerdote di Gerusalemme parla nel 455-479 della festa e di testi liturgici. È quindi una delle **feste mariane più antiche.** Si celebrò prima in Siria, poi in tutto l'oriente nel IV secolo e nel VI secolo in Occidente. Già nei secoli V e VI troviamo nella vita liturgica della Chiesa espressioni liturgiche in onore della Madonna.

In Oriente risalgono al V e VII secolo, bellissime invocazioni, inni e canti per le grandi feste dedicate a Maria della:

- **Presentazione di Gesù al tempio**
- **Annunciazione**
- **Assunzione**
- **Natività di Gesù**
- **Natività di Maria**
- **Immacolata Concezione**

Tutte queste le feste sono collegate al **Mistero di Cristo** e considerate anche feste del Signore. Quella della **Dormizione** o **Assunzione** assunse ben presto un posto di preminenza. Infatti, l'imperatore Maurizio, verso il **600**, ne prescrisse la celebrazione in tutto l'Impero alla data del 15 agosto.

> *Era conveniente che colei che nel parto aveva conservato integra la sua verginità conservasse integro da corruzione il suo corpo dopo la morte. Era conveniente che colei che aveva portato nel seno il Creatore fatto bambino abitasse nella dimora divina. Era conveniente che la Sposa di Dio entrasse nella casa celeste. Era conveniente che colei che aveva visto il proprio figlio sulla Croce, ricevendo nel corpo il dolore che le era stato risparmiato nel parto, lo contemplasse seduto alla destra del Padre. Era conveniente che la Madre di Dio pos-*

sedesse ciò che le era dovuto a motivo di suo figlio e che fosse onorata da tutte le creature quale Madre e schiava di Dio. *san Giovanni Damasceno (676-749)*

L'**Occidente è stato un po' più lento** nella sua devozione mariana. Non si riscontra alcuna festa mariana anteriore al V secolo. Se ne incontra una in Gallia nel VI secolo.

Ne dà testimonianza san Gregorio di Tours (594); probabilmente si celebrava nel mese di gennaio; lo stesso in Spagna, dove era collegata con il tempo d'Avvento a dicembre. Il IX Concilio di Toledo stabilì il **18 dicembre**, otto giorni prima del Natale, la festa tuttora detta «dell'aspettazione». A Roma, fin dal VI secolo, durante la liturgia dell'Avvento, numerosi sono gli accenni a Maria. Speciale era la festa del 1° **gennaio**, **Ottava** del **Natale**, con testi liturgici mariani ancor oggi utilizzati.

Nel **VII secolo** anche a **Roma** sono solennemente celebrate le grandi festività mariane per opera dei monaci fuggiti dall'Oriente a causa delle invasioni persiane e arabe. Dopo la morte di Maria, secondo alcuni a Gerusalemme, all'età di circa settant'anni, mise in evidenza nella prima comunità cristiana l'importanza del suo ruolo e segnò l'inizio della sua venerazione e dei pellegrinaggi alla sua casa.

La festa della natività fu inclusa nel cosiddetto ***dodecaorton*** o serie delle dodici grandi feste dell'anno liturgico, le cui icone figurano sull'iconostasi di ogni chiesa bizantina.

2.12 Le origini della chiesa di sant'Anna a Gerusalemme

L'attuale chiesa di sant'Anna, costruita presso la piscina di Bethesda o Probatica dove la tradizione colloca l'abitazione dei genitori di Maria, era anticamente conosciuta prima come basilica di ***santa Maria, Santa Maria Nea o Nuova*** e infine come ***La Santa Probatica.***



Figura 15 - Chiesa di sant'Anna a Gerusalemme

Dopo la morte di Maria all'età di circa settant'anni si mise in evidenza nella prima comunità cristiana l'importanza del ruolo di Maria come mostrato dall'inizio della sua venerazione coi pellegrinaggi alla sua casa natale.

Le persecuzioni a Gerusalemme e i violenti conflitti

fanno supporre che questa casa e tutti i luoghi cristiani, abbiano sofferto danni.

Solo con Costantino e sua madre Elena, si aprì una nuova era che vide la costruzione di numerosi edifici sacri tra cui un oratorio o chiesetta nel luogo della casa di Maria.

Egeria, la pia pellegrina spagnola che ha lasciato un particolareggiato giornale di viaggio, non dice niente in proposito e nemmeno cita la casa di Maria nel suo viaggio alla fine del IV secolo, concentrato sul periodo pasquale e sui luoghi santi della passione. L'interesse per i luoghi mariani diventerà più insistente dopo il concilio di Efeso (431), nel quale la chiesa approvò, contro Nestorio, la legittimità del titolo Theotokos, o Madre di Dio.

Poi nella prima metà del V secolo, ai tempi dell'imperatrice Eudossia, fu costruita, sul luogo della nascita di Maria, una grande chiesa conosciuta come ***basilica di santa Maria*** e anche ***Probatica*** per la sua vicinanza all'omonima piscina com'è segnalata nella ***carta di Madaba*** del V secolo e nella ***Descrizione dei luoghi santi di Gerusalemme*** del 530 che precisa: «*Là si trova la basilica di santa Maria, come anche la sua tomba*».

È del 543 un documento che indica il 21 novembre come giorno dell'inaugurazione di uno splendido monumento costruito da Giustiniano per commemorare la presentazione di Maria al tempio. La nuova chiesa fu chiamata ***Nea***, ossia Nuova, per distinguerla da quella più antica, costruita sul luogo della natività di Maria. Verso il 570, un pellegrino italiano, Antonino di Piacenza, riferisce nel suo Itinerarium:

> «*Dopo il rientro in città, giungemmo alla piscina che ha cinque porte; in una di queste si trova la basilica di santa Maria, ove avvengono molti miracoli*».

Nel 614 con l'invasione persiana molti santuari furono distrutti, la reliquia della Croce trafugata e la basilica subì gravi danni tali da richiedere la sua pronta ricostruzione per opera dell'imperatore Eraclio e del patriarca di Gerusalemme Sofronio che scriverà:

> «*Entrerò nella Santa Probatica nella quale l'illustre Anna partorì Maria. Entrando nel tempio, in quello della purissima Madre di Dio, abbraccerò e bacerò le pareti le più care per me [...]*»

Poi dovrà assistere alla caduta della città nelle mani degli arabi che, però, si mostrarono rispettosi dei santuari cristiani.

San Giovanni Damasceno in un'omelia d'inizio 700, pronunciata nel giorno della natività di Maria nel luogo della sua nascita, che chiama ***La Santa Probatica***, dice che era il più grande santuario mariano dell'epoca.

Poi probabilmente cadde in stato di abbandono sino a quando i crociati costruirono la basilica attuale in stile romanico sui ruderi della chiesa bizantina.

Dopo la caduta di Gerusalemme la chiesa cadde in mano dei musulmani che la trasformarono in *madrasa* (scuola), detta *salahia*, in riferimento a Saladino che cacciò i crociati. Così rimase fino al 1856 quando i turchi la cedettero alla Francia come

compenso per l'aiuto ricevuto nella guerra di Crimea contro i russi.

Attualmente il santuario è uno dei luoghi mariani più frequentati di Gerusalemme.

2.13 Le prime chiese mariane

In Palestina ne furono costruite due durante il **V secolo**, una a Gerusalemme sul luogo additato come sepolcro della Madonna e un'altra sul monte Garizim.

In Egitto, ad Alessandria, fu edificata nel V secolo l'antica chiesa patriarcale dedicata alla Madonna.

A Ravenna, la basilica di Santa Maria Maggiore risale al V secolo, mentre a **Roma** nel VII sono presenti **quattro chiese mariane**:

Maria antiqua, eretta nel Foro romano, la più antica di Roma

Santa Maria Maggiore eretta da papa Liberio (352-366), rinnovata da Sisto III (432-440)

Sancta Maria Rotunda, il Pantheon, trasformato in chiesa da Bonifacio IV (608-615)

Santa Maria Transtiberim, di Callisto del VI secolo

Nel corso dei secoli VII e VIII non vi è città in Oriente e in Occidente che non abbia una chiesa dedicata alla Madonna e non vi sia il culto delle sue immagini. Celeberrima in Oriente e quella attribuita a san **Luca** (Hodegetria) che l'imperatrice Eudossia inviò a Pulcheria da Gerusalemme, a Costantinopoli nel 451.

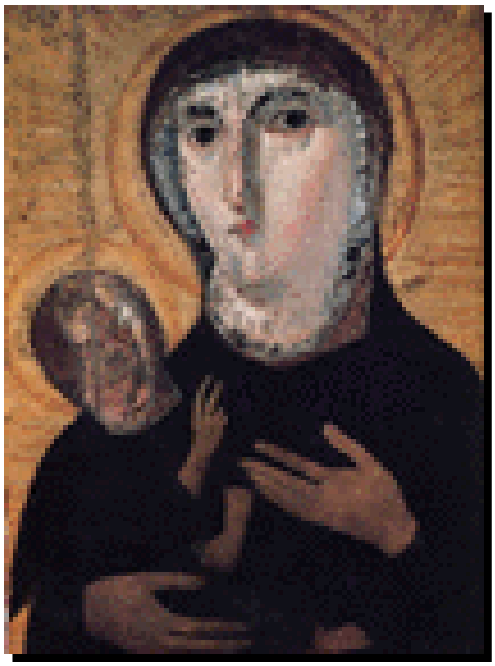


Figura 16 - Madonna della chiesa antiqua

A Roma una scoperta recente, fatta nella chiesa di **Santa Maria Nova**, ha riportato alla luce **un'immagine** della **Madonna**, che proviene probabilmente da **Santa Maria Antiqua,** una delle più antiche chiese dedicate alla Madonna di Roma. Fondata nel VI secolo nel Foro Romano, distrutta da un terremoto nell'847, sulle sue rovine fu costruita nel 1617 la chiesa di Santa Maria Liberatrice, abbattuta, dopo un terremoto, nel 1899 per ripristinare quella antica.

Nel IX secolo si trovavano ormai in ogni città e paese e le immagini e le feste mariane si moltiplicavano.

2.14 Il culto dopo l'anno 1000

Sin dai tempi antichi la figura di Maria era stata vista quasi sempre come la Madre del Cristo risorto e come tale era pregata di intercedere presso di Lui. Il timore che la venerazione si trasformasse in adorazione, è sempre stata presente e tale timore ha condizionato molto i protestanti che ne hanno molto limitata la venerazione.

Eppure l'Ave Maria, la sua preghiera d'elezione, non lascia dubbi sul come ci si debba rivolgere a Maria. Infatti comincia con una rievocazione di alcuni brani del Vange-

lo per poi terminare con l'unica invocazione: ***Prega per noi***, ossia prega tuo Figlio a nostro favore.

Anche il rosario è vissuto con questo spirito e l'Ave Maria ripetuta è recitata per aiutare la concentrazione per meditare con Maria il mistero dell'incarnazione del Figlio.

Infine le apparizioni di Maria, la più importante messaggera di Gesù, avvengono per attualizzare l'insegnamento della Chiesa e richiamare con forza i comportamenti indicati nel Vangelo.

2.15 Storia dell'Ave Maria

La prima parte dell'Ave Maria fu utilizzata inizialmente nella celebrazione dell'Eucaristia, fin dal secolo VI, nei riti siriano e alessandrino con l'aggiunta:

> «... *benedetto è il frutto del tuo ventre, perché hai generato il Salvatore delle anime nostre*»,

Nel rito romano entrò con Gregorio Magno (†604).

A partire dal XII secolo, per opera degli Ordini mendicanti, l'Ave Maria divenne anche forma abituale di saluto tra i monaci. Verso il 1350 i certosini, uniscono il saluto dell'Angelo con quello di Elisabetta, e poi inseriscono:

> «adesso e nell'ora della nostra morte. Amen».

A partire dal XIII-XIV secolo l'Ave Maria è preghiera di ogni cristiano soprattutto nei rosari.

2.16 Storia del rosario

Il *Rosario* o *Salterio della Beatissima Vergine Maria*, si chiama così perché anticamente era formato da grani molto grossi, detti *rose*, tenuti insieme da una cordicella a simboleggiare una corona o ghirlanda di rose.



Figura 17 - Madonna del Rosario - Bosseron

Catenelle simili ai rosari sono appartenute a Gertrude, figlia di Pipino I, morta nel 659, e a Lady Godiva, morta nel 1041. Poi troviamo: Cesario di Heistebach (1180-1240) lodare una matrona che aveva l'abitudine di recitare regolarmente cinquanta Ave Maria e laici usare corone o rosari (*zaplet* in tedesco, *hoedekins* in fiammingo, *coronilla* in spagnolo, *chapelet* in francese, *rosary* in inglese) per recitare cinquanta, cento o centocinquanta Ave Maria.

Nel secolo XIII i religiosi s'impegnavano a recitare mille Ave Maria il giorno e duemila nei giorni di festa.

All'India, il mondo islamico s'ispirò per recitare i novantanove nomi di Allah, serven-

dosi di apposite catenelle di novantanove semi, analoghe a quelle buddiste già fatte conoscere in Europa da Marco Polo (1271–1295).

Anche i crociati lo avrebbero importato e adattato alla preghiera cristiana. Ma già nei secoli III e IV d.C., si usavano nel mondo cristiano cordicelle per la preghiera reiterata del Padre Nostro.

All'origine del Rosario c'è l'uso dei monasteri di recitare i 150 Salmi di Davide. Verso l'850 un monaco irlandese suggerì ai fedeli di recitare al posto dei Salmi, 150 volte il Padre Nostro. Per contare le preghiere i fedeli avevano vari metodi, tra cui quello di portare con sé 150 sassolini, ma ben presto si passò all'uso delle cordicelle con 50 o 150 nodi.

Nacque così per le persone illetterate il ***Salterio di Maria*** con la ripetizione di 150 volte del Saluto dell'Angelo a Maria, la prima parte dell'Ave Maria, poi diventate 50.

Ma per parlare di Rosario è necessario aspettare l'abbinamento con le meditazioni sulla vita di Gesù. Intorno al 1300 un manoscritto illustra un Rosario meditato e recitato dalle suore cistercensi di San Tommaso.

Nel XIII secolo si svilupparono i Misteri del Rosario frutto dello studio dei Salmi che si rivelarono sempre più come profezie sulla vita di Gesù e permisero la formazione di quattro diversi salteri: i 150 Padre Nostro, i 150 Saluti Angelici, le 150 lodi a Gesù e le 150 lodi a Maria.

Verso la metà del XIV secolo, un monaco di Colonia, **Dom Enrico Kalkar**, introduce la recita di un Pater Noster prima di ogni serie di dieci Ave Maria. Nello stesso periodo si cominciò ad aggiungere brevi frasi che raccontavano la vita di Gesù. I cistercensi della regione di Trèves, proposero un centinaio di questa frasi che poi un giovane novizio, **Domenico Hélion** dell'università di Cracovia, detto di Prussia, le riorganizzò e ne prose 50 che iniziavano col nome di Gesù. Poi tra il 1435 e il 1445, predispose una serie di 150 clausole divise in tre sezioni corrispondenti ai Vangeli dell'infanzia di Cristo, della sua vita pubblica, e della sua Passione e Risurrezione.

Nel 1470 il domenicano **Alain de la Roche**, apprende dai certosini la recita del Rosario e crea la prima Confraternita del Rosario. Lo diffonde e chiama Rosario «nuovo» quello con un pensiero all'interno di ogni Ave Maria, e Rosario «vecchio» quello senza meditazione, riduce a 15 i Misteri e li suddivide in *gaudiosi*, *dolorosi* e *gloriosi*.

Una delle più antiche stampe del Rosario è stata pubblicata a Basilea nel 1475 con gli attuali misteri e con il giudizio universale al posto della gloria di Gesù e Maria. Altre pubblicazioni indicavano l'incoronazione di Maria come quindicesimo mistero. Si trovano i quindici misteri anche negli statuti di confraternite fondate a Venezia nel 1480 e a Firenze nel 1481. Le confraternite del Rosario in pochi anni arruolano centinaia di migliaia di membri di tutte le classi sociali ed entrano in concorrenza col sistema delle parrocchie, come oggi avviene con i movimenti.

I domenicani sono stati grandi promotori del Rosario nel mondo. Hanno creato diverse associazioni tra cui la Confraternita del Rosario Perpetuo, chiamata anche Ora

di Guardia, fondata nel 1630 dal padre Timoteo de' Ricci, che si impegnava a occupare tutte le ore del giorno e della notte, di tutti i giorni dell'anno, con la recita del Rosario e la Confraternita del Rosario Vivente, fondata nel 1826 dalla terziaria domenicana Pauline-Marie Jaricot.

La struttura medievale del Rosario fu abbandonata gradualmente con il Rinascimento, e la forma definitiva del Rosario si ha nel 1521 ad opera del domenicano **Alberto di Castello** che poi il papa domenicano **Pio V** pubblica con la bolla «*Consueverunt Romani Pontifices* » che si può considerare la «***magna charta***» del rosario, dove sono indicati l'origine del rosario, il nome, gli elementi essenziali, gli effetti, la finalità e il modo di propagarlo. Leone XIII, con le sue 12 Encicliche sul Rosario, fu il secondo «Papa del Rosario».

L'importanza del rosario è sottolineato da oltre 200 documenti pontifici, l'ultimo è di Giovanni Paolo II che nel 2002 pubblica: "*Rosarium Virginis Mariae*" che introduce i cinque nuovi "*misteri della luce*". Inoltre ci sono più tipi di rosario come quello dei sette dolori istituito dall'ordine servita poco dopo la sua fondazione nel 1233 che prevede la recita di sette Ave Maria per sette volte e usa come misteri i suoi sette dolori, oggetto anche delle Vie Matris.

Alcuni hanno la consuetudine della recita giornaliera con la meditazione dei mister gaudiosi il lunedì e giovedì, dolorosi martedì e venerdì, gloriosi il mercoledì e il sabato, della luce alla domenica.

In più apparizioni la Madonna stessa ha indicato il Rosario come la preghiera più necessaria per il bene dell'umanità.

Lutero contro il Rosario solleverà obiezioni contro alcune deviazioni, come la pratica dei più ricchi di pagare terzi per recitare il Rosario al loro posto e lucrare comunque benefici e indulgenze.

2.17 Le litanie

Il vocabolo greco ***litaneia*** (preghiera, supplica), tradotto nel latino *litaniae*, oggi è inteso come preghiera di supplica e intercessione. Ma alla fine del 500 indicava anche la processione di fedeli che ogni anno, il 25 aprile, si recava da san Lorenzo in Lucina alla basilica di san Pietro, inoltre, sino al 1969, il 25 aprile e i tre giorni di preparazione alla festa dell'Ascensione erano chiamati *litaniis maioribus* e *litaniis minoribus*.

Nella loro *struttura*, sono una ripetizione insistente d'invocazioni, lodi e suppliche di cui si hanno tracce significative nell'Antico Testamento in particolare nel salmo 136, il cui ritornello "***perché eterna è la sua misericordia***" è ripetuto dall'assemblea 26 volte.

La litania è una forma di preghiera cristiana nata ad Antiochia nel IV secolo e da lì diffusa gradualmente prima nelle chiese orientali e poi in quelle occidentali. È praticata sia nella Chiesa cattolica, sia in quella ortodossa e sia in quella anglicana.

Ci sono anche: litanie di supplica già negli scritti di san Clemente Romano (papa nel

97), di Giustino, dei Padri apostolici.

Litanie d'invocazione appaiono in testi giudaici e pagani. Litanie dei Santi, sono state scoperte in un testo greco dell'Asia Minore, del 400 circa.

I primi formulari litanici mariani risalgono alla seconda metà del secolo XII e derivano da uno sviluppo autonomo del nucleo mariano delle Litanie romane dei Santi degli inizi del VII secolo, composte di due grandi parti: dalle ***invocazioni*** a Dio, alla Madonna e ai Santi e dalle ***richieste*** al Signore, dette ***deprecazioni***.

Un manoscritto della fine del XII secolo attesta quarantadue litanie a *Sancta Maria* del formulario di Aquileia, dette anche *Veneziane* perché, dopo la decadenza del patriarcato di Aquileia, si mantennero in uso nelle rubriche veneziane fino agli inizi del 1800. Chiamate *Litaniae de Domina*, erano recitate specialmente in occasione di gravi calamità.

Molti altri formulari hanno arricchito la devozione mariana in sedi e contesti diversi; sono da menzionare le *Litanie di Magonza*, le *Litanie di Alcobaça*, le *litanie deprecatorie*, le *litanie del libro delle Ore* della Regina Eleonora, quelle «del Rosario» e i formulari litanici dell'Ordine dei Servi di Maria.

Queste formule di preghiera hanno un carattere popolare e sono usate nelle processioni, durante la veglia pasquale, per le ordinazioni, nelle preghiere di supplica, in occasione di feste. Alla loro diffusione contribuirono in particolare i monaci irlandesi che ne promossero la pratica in tutta l'Europa.

Nella liturgia sono presenti solo quelle dei santi, mentre tutte le altre dedicate a Gesù, Maria o a singoli santi non sono liturgiche. Le più famose sono le litanie lauretane che il Concilio di Trento (1545-1563), volle come unico formulario litanico di 44 invocazioni. Nel tempo poi sono diventate 51.

Sisto V le approvò con un decreto pontificio nel 1587. La Chiesa cattolica ne raccomanda la recita alla fine del rosario. Papa **Leone XIII** le raccomandava per il mese di ottobre dedicato alla Madonna del Rosario.

Accanto ad esse ne troviamo altre dedicate alla Madonna come quelle dei Domenicani, che presentano un carattere meno popolare e più dotto, e quelle: di Nostra Signora di Lourdes; del Sacro Cuore di Maria, dell'Addolorata, dell'Immacolata Concezione, di Maria Bambina, della Madonna del Carmine, di Maria dei Fiori e altre ancora tra cui la nuova composizione delle *Litanie di Santa Maria della Speranza* con 52 invocazioni dedicata alla Vergine di Guadalupe, la *Morenita*.

Accanto a quelle dedicate a Maria, si trovano litanie Bibliche: alla Trinità; al Padre; allo Spirito Santo; a Gesù; alla Sacra Famiglia e agli angeli.

Per scopi o situazioni specifiche, come quella di preparazione alla morte, si trovano anche quelle dedicate a santi tra i quali: San Giuseppe; San Giovanni Battista; San Paolo e San Luca Evangelista.

2.18 I titoli di Maria

Maria offre un modello di vita che interpreta in modo integrale il Vangelo nella vita quotidiana. Lei non compie mai gesti clamorosi ma vive nell'ombra prima di Giuseppe e poi di Gesù.

I cristiani hanno cercato con vari titoli di descrivere la sua qualità nella liturgia, negli inni, nelle preghiere e nelle litanie. Tra questi titoli meritano una particolare evidenza:

Mater Creatoris, Mater Salvatoris, *Theotokos*

È il primo titolo ufficiale che nel concilio di Efeso del 431 la chiesa le ha assegnato.

Virgo veneranda, Virgo praedicanda, Virgo potens, Virgo clemens, Virgo fidelis

Questi titoli sono esaltazioni della verginità perpetua, proclamata dal concilio di Efeso, unita all'esempio di fedeltà dato in tutta la sua vita e da sempre indicate ai giovani come modello di vita.



Figura 18 - Sedes Sapientiae - Francia 1150

Speculum justitiae

Il primo titolo figurato tratto dal Libro della Sapienza e indica il Verbo di Dio. La Chiesa lo applica alla santa Vergine, anche perché giustizia, è sinonimo di santità.

Sedes Sapientiae

La sapienza ha costruito la sua casa, adornata con sette colonne

è tratto dal 2° Libro delle Cronache, ove è minutamente descritto il magnifico trono di Salomone e si fa riferimento ai sette doni dello Spirito Santo che elevano Maria Santissima fino alla perfezione della vita soprannaturale.

Causa nostrae laetitiae

Alla tristezza dovuta alla colpa dei nostri progenitori, subentrò con Maria la speranza, motivo di gioia per tutta l'umanità:

> *Una Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio…* (Is. 7,14)

San Giovanni Damasceno poté cantare alla Vergine:

> *Tu, Maria, hai generato la gioia di tutti, la vera gioia che dissipa la tristezza del peccato*.

E San Gregorio il Taumaturgo, di rimando:

> *Tu sei il serbatoio di gioie celesti*.

Vas spirituale, Vas onorabile, Vas insigne devotionis
Questi titoli significano che Maria fu strumento e dimora dello Spirito Santo.

Turris davidica, Turris eburnea
Indica l'inviolabilità di Maria vergine perpetua con la verginità simboleggiata dalla preziosità di una torre d'avorio e si riferisce alla sua "*La Città di Davide, fortificata con solide torri* " (I Libro dei Maccabei (1, 33.34) che ne fece una fortezza inespugnabile.

Domus aurea, Foederis arca
La ***domus aurea*** nella quale Dio ha stabilito la sua dimora in mezzo agli uomini è la Vergine Maria, già simboleggiata dal Tabernacolo, con l'***Arca*** dell'Alleanza che vi era posta, e poi dal Tempio di Salomone, edificato con grande magnificenza.

Ianua Coeli
La Santa Vergine è porta delle vie dell'eternità.

Stella matutita
Maria è l'Aurora del giorno del Signore, perché ha dato al mondo Cristo Gesù ed è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura.

Salus Infirmorum, Refugium pecatorum, Consolatrix Afflictorum, Auxilium Christianorum, Regina Martyrum
Gesù nella sua vita terrena guarì ogni sorta di mali e mandò i suoi Apostoli a evangelizzare il mondo col potere di guarire nel nome del Padre i malati nel corpo e nello spirito e diede questo dono anche a sua Madre.

Regina Angelorum, Regina Patriarcharum, Regina Prophetarum, Regina Apostolorum
Sottolinea la sua intima unione con la Trinità Santissima, legata alla sua maternità del Cristo e dell'umanità.

2.19 Ordini religiosi

Verso il secolo XII assistiamo a movimenti d'intensa riforma ecclesiale con un posto speciale assegnato a Maria. Dalla Terra Santa vengono portate reliquie come: ricordi legati a suoi luoghi; icone; e sono costruite cappelle e chiese per custodirle.

Dal secolo XIII avvengono: pestilenze, guerre e duri contrasti con l'islam. A favore di prigionieri, schiavi e malati nascono ordini ospedalieri e per la redenzione degli schiavi, come i Trinitari e i Mercedari, nati a Barcellona sotto la protezione della **Madonna della Mercede**.

2.20 Le feste mariane

Ci sono molte feste dedicate alla Madonna istituite durante il Medioevo tra cui:

- **Immacolata Concezione** della Beata Vergine Maria che si celebrava in Inghilterra e in Normandia nel sec. XI. La Sua preservazione dal peccato originale fu messo teologicamente in luce da sant'Anselmo
- **Visitazione** della Madonna a sua cugina Elisabetta ha origine nel secolo XIII; papa Bonifacio IX (1389-1404) la estese a tutta la Chiesa e nel 1608 Clemente VIII compose i testi liturgici.

2.21 Santuari mariani, i Sacri Monti e la svolta del culto

Per lungo tempo si è considerata la catena dei Sacri Monti e dei santuari mariani come una cintura di difesa della chiesa cattolica contro l'eresia e inizio del cristianesimo moderno. Ma la Controriforma promossa dal **Concilio di Trento** (**1545-1563**) in riposta alla **Riforma Protestante** iniziata nel **1520** e l'occupazione della Terra Santa da parte dei mussulmani, sono stati soltanto avvenimenti acceleratori di un processo già in atto da lungo tempo.

2.22 Gli ordini mendicanti

Già nel XII secolo, erano nati gli ordini mendicanti che portarono un importante impulso al rinnovamento della chiesa in particolare: nelle campagne quelli fondati da san Francesco (1182-1226) e nelle città quelli di san Domenico (1170-1221).



Figura 19 - Francesco e Domenico Brunelleschi

Era il tempo dello sviluppo della civiltà comunale e dell'affermazione della borghesia mercantile e artigiana. L'idea dei fondatori fu di andare incontro alla gente, per le strade, nelle piazze, negli ospizi e condividerne la vita, le esigenze culturali e spirituali, in risposta alle istanze del popolo stanco dei privilegi e delle ricchezze dei monasteri. Era il ritorno al messaggio autentico di Cristo, vissuto con passione in povertà e umiltà.

Gli ordini, nati in questo contesto, furono detti **mendicanti** perché non erano legati a un territorio, rinunciavano al possesso dei beni e vivevano con quanto riuscivano a ottenere dal lavoro e dall'elemosina. Inoltre curavano la loro preparazione teologica e l'attività missionaria; favorivano lo sviluppo delle città e degli studi universitari. Grandi figure si distinsero nell'insegnamento come: Alberto Magno, Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnoregio.

La riforma affascinò uno stuolo di evangelizzatori, predicatori, confessori e studiosi, che girovagò per l'Europa e il mondo. Furono osteggiati da gran parte del clero seco-

lare: quello cittadino a caccia di benefici e cariche, e quello delle campagne, per la maggior parte precario, poco colto e mal pagato.

Gli ordini mendicanti offrirono un nuovo corpo di pastori alternativo a quello esistente: ben addestrato, impossibile da corrompere, perché privo di proprietà e ambizioni mondane, stimato e utilizzato anche dai principi. Furono loro, e non i vescovi secolari e il clero, a preparare il contrattacco all'eresia. La loro azione portò alla riforma religiosa e morale approvata da papa **Innocenzo III.**

2.23 L'arte religiosa e l'invenzione dei Sacri Monti

Il bisogno di riprodurre visivamente con immagini **realistiche** le sofferenze della Passione, aveva fatto scaturire, nel secondo 1400, le **sculture snodabili in legno** di Guido Mazzoni di Modena e Niccolò dell'Arca di Bologna per rappresentare la storia sacra con figure a **grandezza naturale** ritratte in atteggiamenti **fortemente caricati.**

Anche altri abili intagliatori **lombardi** e **piemontesi,** sino a tutta la prima metà del cinquecento, diffusero queste composizioni nell'Italia settentrionale.

Nel frattempo si sviluppava la **catechesi popolare** fatta con la pittura, in particolare



Figura 20 - Santuario dell'Assunta al Sacro Monte di Varallo

per merito di Bernardino Luini, Moretto, Romanino e Gaudenzio Ferrari. Le loro scene sulla Passione: dall'Ultima Cena al trionfo della Resurrezione, e le scene sulla vita di Cristo e di Maria, furono il catechismo del popolo analfabeta. Era anche il tempo dell'invenzione del presepio con i magi.

È proprio la **fusione** tra i quadri scolpiti e quelli dipinti che portò **all'invenzione** dei **Sacri Monti** fuori e spesso lontano dai grandi centri abitati, in uno spazio naturale favorevole al ritiro e all'esercizio della preghiera.

È in questo contesto che nel **1491** il francescano Bernardino Caimi, di ritorno da un viaggio travagliato dalla Terra Santa, ebbe l'idea di riprodurre a Varallo i luoghi del Santo Sepolcro e della Passione. Abbozzò il progetto del Sacro Monte, che presto sarà elevato a modello.

Questo Sacro Monte fu spesso luogo di ritiro di san Carlo Borromeo che lo chiamò: **Nuova Gerusalemme**. Si era quindi prima dell'avvio della riforma protestante iniziata nel **1520**, in un tempo in cui c'erano si molte difficoltà a raggiungere la Palestina, ma si era comunque prima dell'interruzione dei pellegrinaggi dovuta all**'espansione ottomana** del XVI secolo.

Si era, piuttosto, nella necessità di raggiungere un popolo di fedeli ben più ampio di quello dei pellegrini, con nuove iniziative che sapessero far presa su di loro. Ecco quindi, già **prima del trionfo della mezzaluna** sugli ultimi resti dell'Impero di Costantinopoli, che si trovano le contrade italiane disseminate di chiese e cappelle che miravano a riprodurre le fattezze del Santo Sepolcro e degli altri luoghi santi.

2.24 La predicazione e la fortuna dei Sacri Monti

Ecco quindi che le premesse che hanno portato fortuna ai Sacri Monti, vanno individuate in quella svolta avvenuta a opera degli ordini mendicanti, soprattutto francescani, nella predicazione. Infatti, nelle omelie era sviluppata la **drammatizzazione** di storie esemplari, a volte teatralizzate in **quadri,** che mettevano in luce e facevano rivivere: i fatti della vita di Cristo e della Vergine; le imprese eroiche dei santi; i prodigi stupefacenti dei loro miracoli con: scenari, personaggi, suoni, colori, gesti e movimenti il più possibile realistici, accompagnanti da una fiorente letteratura favorita dalla comparsa della stampa a basso prezzo.

Inoltre si rinnovano anche i riti della Settimana Santa. Compaiono infatti: la lavanda dei piedi; la deposizione dalla croce con statue lignee opportunamente snodate, la sepoltura, le lamentazioni e canti, non di rado con le voci dei protagonisti.

Molte confraternite, per far rivivere la passione, trasportavano a spalla statue su carri, o con attori, che rappresentavano **Cristo,** la **Madonna** e altri protagonisti. Ecco nella Spagna l'entusiasmo popolare per la spettacolarità dei riti dell'**Entierro**, con le statue di Cristo Morto e di Maria fatte incontrare sulla pubblica piazza in uno scenario di forte impatto emotivo.

Era anche il tempo del fiorire di testi in lingua volgare, spesso musicati, su Maria Dolente, la Passione e la Resurrezione, che a partire dal 1200 gli ordini religiosi cominciarono a pubblicare.

Numerosi furono i testi e gli opuscoli in lingua volgare con: liriche, canti, laudi, laudari, miniature, racconti, compianti, mortori, dialoghi delle sacre rappresentazioni e drammi religiosi che finirono capillarmente divulgati. Questi sono i nuclei fondamentali del **teatro religioso** che si svilupperà nel medioevo.

2.25 Il teatro religioso, misteri, miracoli, passioni e moralità

Le drammatizzazioni liturgiche dei ***Sacri Misteri*** eseguite nella lingua del popolo avvenivano di norma nelle chiese e avevano lo scopo di rendere comprensibile la liturgia. Una delle prime testimonianze è del 970, quando il Vescovo di Winchester ne



Figura 21 - La pietà al Sacro Monte di Varallo

descrive una vista probabilmente a Limoges in Francia. La mattina di Pasqua un monaco, che interpreta la parte dell'Angelo, va a sedersi presso il Sepolcro. Qui è raggiunto da tre monaci che impersonano le tre Marie e si aggirano cercando qualcosa. Il monaco che simula l'angelo canta: *"Quem quaeritis?*" (Chi cercate?). L'azione prosegue con l'annuncio della Resurrezione e termina con il canto corale del *Te Deum*.

Il **Concilio di Trento** nel 1563 li eliminerà dalla liturgia per la presenza dei **tropi** (dal greco tròpos che significa usare in altro modo), cioè d'interpolazioni o aggiunte letterarie e musicali introdotte nella liturgia considerati troppo fantasiosi o perfino offensivi.

Comunque il dramma liturgico aveva già perso interesse per lo svilupparsi al suo fianco, dalla fine del XII secolo in poi, di altre forme drammatiche religiose, prosperanti in tutta Europa in diverse varietà, con le denominazioni comuni di *miracoli, misteri, passioni, moralità, sacre rappresentazioni*, *lauda drammatica o funzione*, in

Spagna *misterios* o *autos* (atti), in Francia *mistère* (poi *mystère),* tutte nella lingua del popolo.

Uno dei primi esempi fu la rappresentazione sacra con figuranti del presepe vivente di San Francesco d'Assisi del 1223 a Greccio.

I ***miracoli*** avevano per tema le vite dei santi e soprattutto della Vergine e mettevano in scena una situazione quotidiana in cui il sacro si rivela improvvisamente con un intervento miracoloso. Furono il genere teatrale più popolare del secolo XIV. Si ricordano in particolare il *Miracolo di Teofilo*, circa 1260, del poeta Rutebeuf, e i *Miracoli della Santa Vergine* del monaco Gualtiero di Coincy (1177-1236).

I ***misteri*** erano forme drammatiche ispirate alla vita di Cristo. Nel XIV secolo si formarono alcune Confraternite, che mettevano in scena la Natività, la Risurrezione e soprattutto la Passione.

I misteri ebbero un grandissimo successo e si trasformarono ben presto in rappresentazioni collettive di grandi proporzioni, che coinvolgevano fino a 500 personaggi e duravano per giorni e giorni, in qualche caso addirittura più di una settimana.

Preferivano grandiose rievocazioni come le innumerevoli Passioni, fiorenti dalla Ca-



Figura 22 - Celebrazione dei Misteri a Elx

talogna alla Polonia, dall'Inghilterra all'Italia, e riguardavano sia la morte di Gesù e sia la morte e Assunzione della Vergine.

Si ebbero anche i misteri riguardanti vite di santi, come pure molti aventi per argomento episodi storici, come il *Mistero dell'assedio d'Orléans* o *La vendetta e la distruzione di Gerusalemme.*

Si raggiunse l'apogeo col *Mistero della Passione* (1450) di Arnoul Gréban, un'opera di 35.000 versi, che impegnava 224 personaggi e nella quale, nel 1489, Jean Michel inframmezzò episodi profani e scene comiche. Poiché i misteri diventarono spettacoli in cui l'aspetto religioso perdeva significato e prevaleva quello della festa popolare, nel 1548 il Parlamento di Parigi ne proibì la rappresentazione.

Invece i **Morality Plays** o **Moralities** (**Moralità**) erano forme di drammatizzazione a carattere didattico e religioso che nacquero in Inghilterra dalla fine del '400 agli inizi del '500.

In Spagna tuttora sopravvivono i ***Misteri d'Elx*** del XV secolo, in lingua valenziana. Questa manifestazione religiosa è stata dichiara dall'UNESCO Patrimonio dell'umanità. Si tratta di una rappresentazione teatrale lirico-religiosa sulla ***dormizione***, ***assunzione*** e ***incoronazione*** della Vergine Maria. Divisa in due atti, l'opera è messa in scena ogni anno il 14 e 15 agosto all'interno della Basilica di Santa Maria, nella città spagnola di Elche.



Figura 23 - Iconostasi di santa Caterina a Roma

2.26 La riforma e il culto a Maria

Il primo incremento della devozione mariana avvenne durante l'impero carolingio. Poi all'inizio del millennio iniziò una straordinaria fioritura del culto mariano in Occidente che accompagnerà anche il vasto movimento di riforma iniziato con Gregorio

VII nella seconda metà del secolo XI.

La Chiesa, invischiata nella gestione delle realtà temporali, volle in quanto spirituale, la conquista di un potere ecclesiastico autonomo e centralizzato non più condizionato dai poteri locali.

Il movimento di riforma partì, all'inizio del secolo X, in ambito monastico con la fondazione di **Cluny**, avvenuta nel 910 in Borgogna. L'abbazia cluniacense: edificata su



Figura 24 – Il Concilio di Trento

un terreno svincolato da ogni ingerenza feudale; soggetta soltanto al papa; a capo di una vastissima rete di monasteri successivamente aggregatisi a essa; inaugurò una stagione di riforme e definì il modello di autonomia e centralizzazione.

Fin dal IX secolo grandi folle si trasferivano da una regione all'altra in un clima di grande precarietà politica e sociale e favorirono la moltiplicazione delle chiese, cappelle e altari dedicati alla Madonna soprattutto quelle consacrate al Mistero dell'**Assunzione**.

2.27 Il concilio di Trento e le nuove devozioni

Il concilio di Trento, facendo proprie molte proposte di riforma emerse dalla lunga stagione tardo medioevale, porta ordine e disciplina in tutti i settori della Chiesa dando un forte taglio pastorale. Le sue direttive non propongono una sorta di tabula rasa, ma s'innestano su un fiorire di tradizioni, ma frenano le tendenze degenerative

legate ad aspetti spettacolari ed emotivi, incanalando le manifestazioni popolari verso tre elementi centrali: la croce, l'Eucaristia e la Madonna. Evidenziano che il culto alla Vergine e ai santi è dovuto non alle loro capacità straordinaria ma per il loro esempio di devozione. Poi oltre le questioni teologiche raccomanda alcune misure pastorali quali: l'istituzione dei seminari e dei registri parrocchiali; l'obbligo per il clero di residenza e di indossare l'abito talare; e una modifica di alcune consuetudini papali per uno stile più sobrio. Si sono così purificate da abusi molte di quelle manifestazioni di culto mariano: canti, processioni, santuari che tuttora sussistono e sono ancora sentite dal credente di oggi. Inoltre le confraternite mariane ed eucaristiche, sorte spontaneamente o sotto la guida degli Ordini mendicanti, furono sottoposte al controllo vescovile.



Figura 25 - Notre Dame de La Salette

È il secolo in cui si accentuano i caratteri dolorosi, si sviluppano le pratiche legate al suffragio per i morti e per le anime del Purgatorio, si afferma il culto di san Giuseppe, patrono della buona morte, della Madonna del Transito, dello Scapolare e dell'Angelo custode. Si affermano le forme devozionali verso il Crocifisso e la Passione ma anche i momenti di festa, con le canonizzazioni dei santi, l'incoronazione delle immagini mariane, gli ingressi e i funerali solenni degli arcivescovi e dei governanti. Le processioni divengono spettacolari per il bisogno di vedere, mostrare e rivivere i fatti della storia religiosa.

2.28 I santuari mariani e le apparizioni

Un santuario è un luogo sacro dove sono venerate sepolture di personaggi importanti o reliquie, o dove la tradizione vuole si sia verificato un fatto miracoloso. Nel mondo quelli dedicati a Maria, per la maggior parte legati a sue apparizioni, sono di gran lunga i più numerosi e sono frequentati da milioni di persone.

La visita nei santuari è un fenomeno in crescita e la chiesa si preoccupa di evitare fenomeni di magia e attese miracolistiche che con il cristianesimo hanno ben poco da fare, senza però scoraggiare la pietà popolare, ma anzi valorizzandola per i valori essenziali di vita cristiana che contiene, quali il pellegrinaggio, la festa, la preghiera e la liturgia.

Essa rappresenta una risorsa anche in questa fase di diffusa secolarizzazione della religione, in cui il popolo non cerca una religione astratta o cerebrale, ma una verità concreta e visibile, che dia corpo allo spirito, come avviene nel pellegrinaggio, dove si partecipa in un contesto comunitario, non solo con la mente ma anche con il corpo. Il santuario diventa così un'occasione di spiritualità non visto come struttura ma come strumento di speranza e di conversione verso una vita più autentica rivolta all'essenziale. Non per nulla nei Santuari la gente si confessa, si converte e fa festa.

2.29 La pietà popolare e la Vergine Maria

Si esprime in varie forme chiamate ***Pii Esercizi.*** La pietà popolare quando è genuina,



Figura 26 - Malamoco (Ve) - Sagra de ła Madona de Marina o de el Soco

non si contrappone alla centralità della Liturgia, ma predispone alla sua celebrazione. e favorita dalla Chiesa che la ritiene una realtà viva e ispirata quando contiene espressioni coerenti con la dottrina cattolica, mantiene la Pasqua al centro e tiene nella giusta luce la venerazione verso la beata Vergine, gli Angeli e i Santi, nonché il suffragio per le anime dei defunti.

Essa utilizza testi propri per la preghiera e il canto e manifesta la venerazione verso le persone della Trinità, la Vergine o i Santi con l'esaltazione di verità di fede. Tali manifestazioni sono iniziate sin dalle prime generazioni cristiane ispirate dalla tradizione giudaica, dal culto dei primi martiri e dalla venerazione per Maria.

Nei pii esercizi, spesso gestiti da confraternite inserite nella vita parrocchiale, emerge uno stile semplice e spontaneo fatto di gesti simbolici connaturali alla cultura locale come: la visita, il bacio o la carezza di immagini, luoghi, reliquie o altri oggetti sacri; i pellegrinaggi; le processioni; la presentazione di offerte, ceri o doni; l'uso di abiti particolari; l'inginocchiarsi e il prostrarsi; il portare medaglie o insegne.

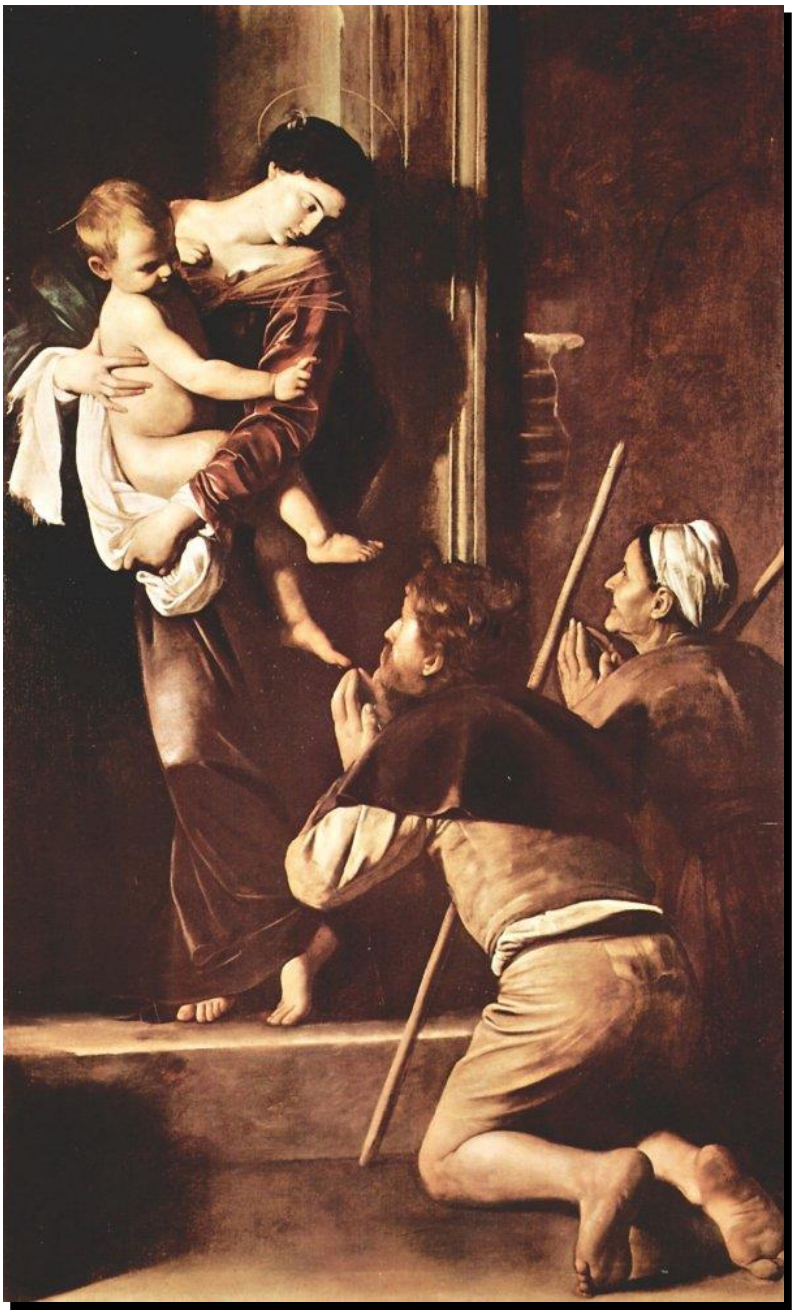


Figura 27 - Madonna del pellegrino - Caravaggio

Ma tutto questo, per non cadere in una vuota consuetudine o nella superstizione, richiede partecipazione interiore favorita da momenti di silenzio.

Di norma i testi utilizzati sono meno rigorosi di quelli liturgici ma comunque sono ispirati alla liturgia o alla Bibbia, così come le tante immagini realizzate nei secoli che costituiscono un grande patrimonio artistico.

Esse sono prive di un potere proprio ma sono in primo luogo segni di **identificazione** di intere popolazioni. Possono contribuire allo sviluppo della devozione quando sono trascrizione iconografica del messaggio evangelico o memoria di fatti o persone sante. Possono aiutare nella preghiera median-

te la contemplazione di immagini che stimolano l'imitazione.

Anche il canto si coniuga con il sentire biblico e dei fedeli anche quando è accompagnato da gesti come il battito delle mani o il movimento del corpo purché non rappresentino solo forme di spettacolo.

Nella storia della chiesa, la pietà popolare ha avuto un particolare sviluppo sopracuto quando la liturgia era in una lingua, la latina, non più utilizzata dal popolo e diventata una cosa specialistica solo per ecclesiasti e con i fedeli semplici spettatori. Inoltre anche la poca conoscenza delle Scritture da parte dei sacerdoti aveva reso difficile comprenderne il linguaggio simbolico.

Tutto questo contribuì alla diffusione di una letteratura alternativa fantastica e ricca di racconti miracolosi che portò alla nascita di vari movimenti spirituali e di associazioni per il culto e la carità che portarono a collegare i ritmi della vita quotidiana con liturgie come quello del tocco serale delle campane, avviso di rientro dal lavoro e invito a rivolgere un saluto alla Vergine.

Poi dagli inizi del secolo XVI, si ebbe un generale ripensamento del culto con l'incremento dell'istruzione biblica, l'adozione della lingua volgare nei canti e in molte celebrazioni, e la riforma del calendario liturgico.

Oggi ha preso un grande spazio la venerazione alla Vergine basata sul racconto evangelico, in cui Maria non è solo la Madre del Signore, ma anche di tutti gli uomini. Sono molti i momenti in cui questa venerazione si svolge e tutti con una relazione con l'incarnazione del Cristo.

Esempi sono: le feste mariane con le processioni; le rappresentazioni con la sua partecipazione alla Passione di Cristo; l'Ora della Desolata e della Madre, in cui i fedeli fanno compagnia alla madre rimasta sola; la Via Crucis; la Via Matris con la memoria dei dolori della Vergine; le manifestazioni del giorno Pasqua; il presepio.

Un posto importante ha preso la festa dell'Assunzione del 15 agosto, ritenuta nei secoli la festa di Maria per antonomasia.

Col tempo sono state inseriti in ogni mese dell'anno momenti di preghiera e feste dedicate a Maria con tridui, settenari e novene.



Figura 28 - Edicola a Sartirana

Tra queste si possono ricordare: l'Angelus che in ogni giorno all'aurora, a mezzogiorno e al tramonto ricorda l'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria; la recita del rosario; le preghiere che esaltano particolari virtù di Maria; il sabato come giorno della Vergine sin dall'epoca carolingia (secolo IX) con comunità e associazioni di fedeli che fanno esercizi particolari; il mese mariano diffuso in varie Chiese sia dell'Oriente sia dell'Occidente a maggio o in novembre in alcuni paesi dell'emisfero australe.

Inoltre sono molto diffusi vari segni di affetto, che non possono essere scambiati con talismani, quali: la *Consacrazione a Maria*, il cui significato e di mettere una persona, una comunità, un'attività o un luogo sotto la sua protezione; le devozioni dei vari *scapolari*, forme ridotte di abiti, tra cui spicca quello della *Vergine del Carmelo*, che mostrano il rapporto filiale con lei e prevedono, dopo un'accurata preparazione, la consegna al fedele che promette di essere fedele a determinati impegni; le medaglie della Vergine appese al collo con catenine, la più famosa delle quali è quella della *medaglia miracolosa* di Caterina Labouré e diffusa anche per merito di Massimiliano Maria Kolbe.

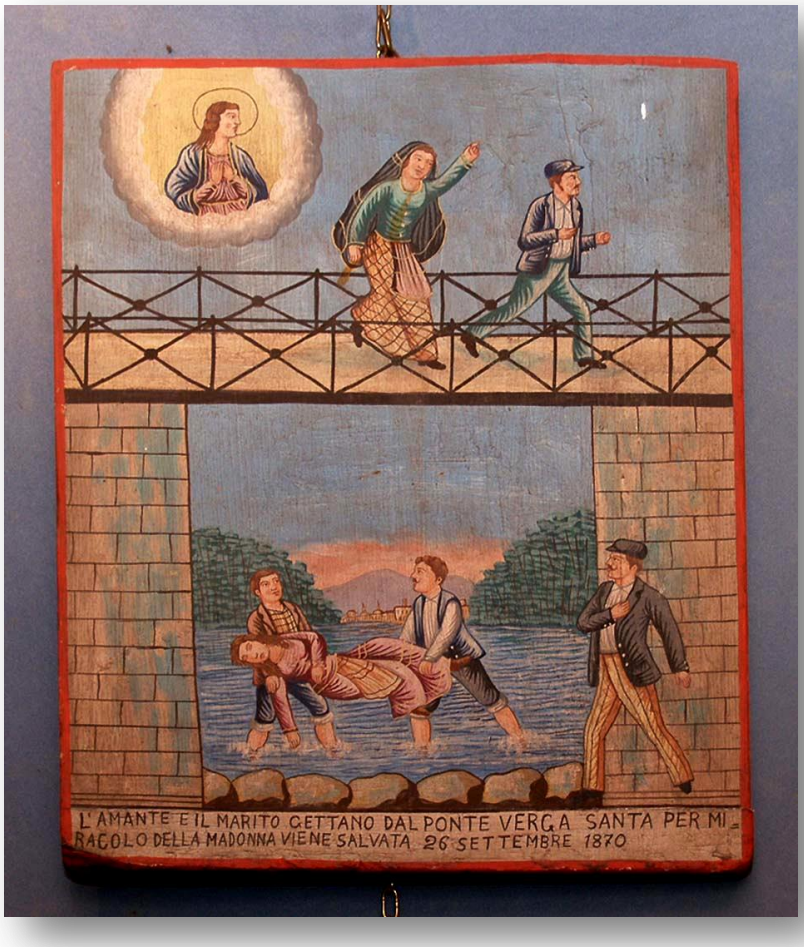


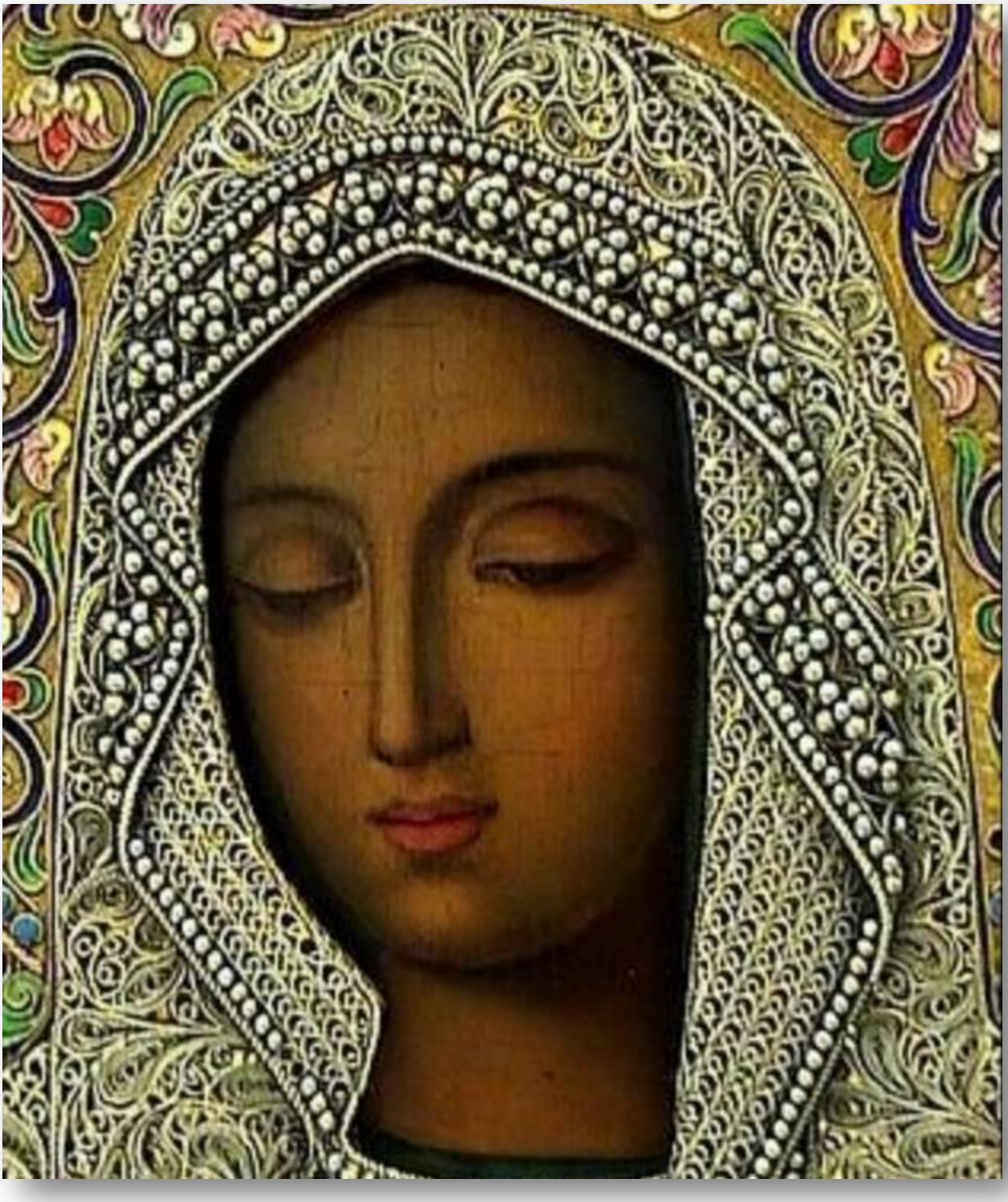
Figura 29 - Ex-voto siciliano

Le numerose processioni a Lei dedicate per evocare determinati fatti, come quelli della settimana santa. O votive di ringraziamento per grazie ricevute. O i pellegrinaggi ai suoi numerosi santuari sorti in modo spontaneo in ogni parte del mondo in memoria di eventi straordinari per chiedere la sua intercessione a Dio tramite il Figlio anche per le persone defunte.

Dopo l'ultimo Concilio si è avuto sia un abbandono di forme ereditate dal passato col rischio di perdere ricchezze della pietà popolare maturate nel tempo, e sia il mantenimento di devozioni con solo valore spettacolare.

Ora si nota un risveglio dell'attenzione alla tradizione e ai suoi valori e la ripresa di alcune manifestazioni.

3 La venerazione a Maria



3.1 Le apparizioni

Le apparizioni non sono determinanti per la fede cattolica e i fedeli solo liberi di crederci o non crederci. Inoltre non esiste un elenco ufficiale delle apparizioni approvate e di quelle non approvate, ma esistono numerosi documenti di approvazione o di ammonimento, soprattutto della chiesa locale. I documenti vaticani sulle apparizioni

di norma stabiliscono solo i criteri per valutarle.

Il fenomeno delle apparizioni è difficilmente compreso da chi non crede, ma anche la Chiesa guarda da sempre e con estrema cautela al fenomeno delle rivelazioni mariane e ai miracoli a esse connessi. Molte sono avvolte da leggende e hanno resistito nel tempo a testimonianza dell'affetto che da sempre le popolazioni hanno avuto per la Vergine.

Nel corso di tutta l'era cristiana sono state assai numerose le apparizioni della Madonna soprattutto in Italia e Francia ma hanno interessato anche altri paesi, alcuni lontani, non solo geograficamente, come Messico, Guatemala, Laos, Giappone, Vietnam, Cina, Ruanda e Corea. Dovunque hanno attirato le folle e spesso sono state abbinate a miracoli e conversioni.

Padre **René Laurentin**, ha dedicato una vita di studio e d'indagini compiute in oltre cinquanta paesi del mondo, con l'aiuto di **Patrick Sbalchiero**, ha raccolto in un'opera 2.400 apparizioni mariane, nelle varie epoche.

In tutte queste apparizioni la Vergine si rivolse a ragazzi o giovani o persone di umili condizioni, indicando così la sua predilezione per le anime semplici e innocenti per diffondere inviti alla preghiera, alla penitenza e alla concordia.

3.1.1 Le apparizioni vere e false secondo don Gabriele Amorth

Le apparizioni non riguardano solo la Madonna, ma le sue sono le più numerose in tutta la storia della chiesa. Gesù ci è stato dato per mezzo della Vergine e per suo mezzo Dio ci richiama a seguire il Figlio. Le apparizioni sono un mezzo per Maria per adempiere la sua missione di Madre.

Nel nostro secolo si ha l'impressione che la Madonna voglia portare un suo richiamo in tutti i continenti. Le sue apparizioni trasmettono messaggi a volte tramite sue immagini che versano lacrime, anche di sangue, come ad esempio: ad Akita, in Giappone; a Cuepa, in Nicaragua; a Damasco, in Siria; a Zeintoun, in Egitto; a Garabandal, in Spagna; a Kibeho, in Ruanda; a Nayu, in Corea; a Medjugorje, in Bosnia-Erzegovina; a Siracusa, a Civitavecchia, a San Damiano e alle Tre Fontane.

Suo scopo è incoraggiare a seguire Gesù. L'uomo si è dato al peccato, rimane inerte di fronte ai doveri verso Dio. Ha bisogno di essere scosso. Urge una sua sincera conversione; necessita della preghiera. La Vergine raccomanda la preghiera in famiglia, il Rosario e la comunione. Rievoca le opere di carità e di penitenza. L'umanità è sull'orlo di un baratro. La Madonna parla della giustizia di Dio e dice che la preghiera può fermare la guerra. Parla di pace e conversione. Maria si mostra grande ambasciatrice di Dio.

Oggi c'è l'espandersi dell'ateismo e da lì alla superstizione, alle varie forme d'idolatria e di occultismo, magia, divinazione, stregoneria, culti orientali, satanismo, sette...

Si passa a tutte le depravazioni, scavalcando ogni legge morale. Basti pensare alla distruzione della famiglia e all'aborto. Ci sono molte false apparizioni per la facilità

della gente a farsi abboccare da falsi ed interessati veggenti. Il più delle volte le false apparizioni sono fuochi di paglia, che si spengono da sé quando si scoprono inganno, interesse, manipolazione, o una mente squilibrata o esaltata.

Gli uomini non riconoscendo più Dio, neppure si riconoscono fratelli e si combattono. La pace è conseguenza della pace con Dio.

«*Che non offendano più Dio che è già molto offeso*»

Con queste parole Maria ha finito i messaggi di Fatima. Ora sembra moltiplicare i suoi interventi e i suoi santuari sono diventati: mete di pellegrinaggi, centri di preghiera e di culto eucaristico, occasioni di guarigioni, ma soprattutto di conversioni.

Prima di dare la sua approvazione, la chiesa cerca una certezza morale, valuta le qualità personali del veggente e delle rivelazioni e i frutti spirituali. Inoltre valuta l'assenza di errori nella documentazione dei fatti e di errori dottrinali, l'assenza di ogni tentativo di guadagno e di eventuali disordini psicologici o comportamentali.



Figura 30 - Madonna di Guadalupe

3.1.2 Apparizioni mariane e Chiesa

La prima apparizione accertata è quella a Gregorio il Taumaturgo, nel terzo secolo.

Poi ce ne furono altre, anche nel Medioevo, ma allora c'era il divieto di parlare delle apparizioni, pena la scomunica.

La prima manifestazione della Madonna in età moderna è quella di Guadalupe, in Messico, nel 1531. Fu un episodio di enorme portata storica perché la «***Morenita***» apparve non a cattolici ma a indios, che avevano altri culti; e quell'apparizione segnò l'inizio della conversione dell'America Latina.

Mentre per i casi più antichi è difficile una verifica sulla loro attendibilità, per quelli più recenti la chiesa esprime tramite il vescovo della diocesi interessata la sua valutazione dopo un attento esame, soprattutto dal 1978, quando Paolo VI fece emanare apposite norme.

Se il Vescovo ritiene che i fatti siano meritevoli di più approfondite indagini, incarica una commissione di esperti di valutare i fatti: guarigioni inspiegabili, fenomeni miracolosi o portentosi, l'aumento della devozione e della fede.

I messaggi di **Maria** non portano nuove rivelazioni, ma sono inviti a un comportamento virtuoso basato sul Vangelo:

Fate tutto quello che Lui vi dirà. (Gv. 2,5).

Occorre ricordare, inoltre, che anche altre Chiese Cristiane di diversa confessione, hanno visto al loro interno manifestarsi apparizioni che hanno ricevuto il riconoscimento ufficiale da parte delle più alte autorità religiose locali e in un caso, anche della Chiesa cattolica. Ciò non toglie che da un'apparizione possono nascere belle storie, a volte arricchite da particolari leggendari, come capita a tutte le tradizioni orali.

Emergono dalla leggenda le prime apparizioni della Vergine, a cominciare da quella del 40 della **Madonna del Pilar** all'apostolo Giacomo, e poi quella del 47 a **Le Puy en Velay** nell'Alta Loira a una donna di nome Vila, guarendola da una grave malattia.

Poi due secoli più tardi apparirà lì nuovamente e guarirà una paralitica.

Poi tra quelle più documentate abbiamo le apparizioni del **231** a **Gregorio Taumaturgo**, dal V al VIII secolo le apparizioni a **Gregorio Nazianzeno**, **Martino** di **Tour**, l'abate **Ciriaco**, **Teofilo d'Alessandria**, **Beda** il **Venerabile**, **Giovanni Salerno**, lo **Pseudo Basilio** di Cesarea, all'eremita **Maria egiziaca**, e a **Giovanni Damasceno**, al quale la Vergine avrebbe restituito la mano tagliata dall'emiro di Damasco.

Dal XIX secolo si susseguono le apparizioni in Europa. Nel 1830, in rue du Bac a **Parigi**, a Caterina Labourè, a **La Salette** nel 1846, ai due pastori Melania Calvat di 14 anni e Massimino Giraud di 11, nel 1858 a **Lourdes** a Bernadette Soubirous, 18 volte, nel 1871 a **Pontmain** a Eugène Barbedette, un ragazzino di dodici anni, quando la Francia era invasa dai prussiani.

Il XX secolo inizia con le sei apparizioni a **Fatima** nel 1917, poi a **Beauraing**, in Belgio nel 1932-1933, cinque bambini videro 33 volte la Vergine su di una nube bianca, infine a **Banneux** nel 1933 alla bambina Mariette Beco.

Nei Paesi dell'Est a **Grushew** o Gruscevo, appare in Ucraina nel 1806 e nel 1914 e nel 1987 quando erano ancora oppressi dai regimi comunisti, dove arrivavano in media 45 mila persone al giorno malgrado le opposizioni del governo.

A **Montichiari** (Bs), appare **Maria Rosa Mistica** con tre grosse spade conficcate nel petto (Preghiera, sacrificio, penitenza), a Pierina Gilli per 35 anni (1946-1983).

Quest'apparizione affascina 3000 **Rom** con i loro duemila bambini.

3.1.3 Apparizioni e culto a Maria in Africa

Le origini della devozione mariana in Africa sono diverse tra il Nord-Africa e il resto del continente. In particolare in Egitto, Siria ed Etiopia, esiste fin dagli inizi dell'era cristiana una solida presenza di fedeli e di segni della devozione riferiti soprattutto alla fuga in Egitto e alla vita delle prime comunità cristiane, come attestato da antichi documenti.

In Algeria, terra di santi e di corsari, il cristianesimo era già fiorente nel II secolo, poiché nel 180 si ha notizia di quattro martiri: Namphano, Uiggin, Sanam e Lucitas, che furono sacrificati a Madauros.

Il culto nell'Africa sub-sahariana è invece frutto della colonizzazione europea. Nei

secoli precedenti ci furono isolati e infruttuosi contatti con popolazioni africane e fino a oggi non si è trovato alcun documento che provi esplicitamente l'esistenza del culto della Madonna durante i primi tre secoli.

Qui la devozione mariana e la fede si sono spesso scontrate con le religioni tradizionali e hanno avuto la necessità di adattarsi al contesto africano per aiutare a comprendere e accettare la figura della Madonna.

Secondo la visione popolare, tutti devono concorrere alla continuità della discendenza per cui nella famiglia prevale l'aspetto genitoriale su quello coniugale poiché il compito assegnato da Dio all'uomo e alla donna è quello di essere al servizio della fecondità.



Figura 31 - Madonna Siro - Orientale

Ecco allora che le donne sono l'orgoglio del gruppo perché portano la vita e sono messe al centro della struttura della società tradizionale africana.

Si comprende bene, allora, come il culto a Maria, la madre per eccellenza, abbia attecchito immediatamente nella religiosità dei locali, pur in un dialogo non sempre facile tra religione tradizionale e approccio eurocentrico.

La maternità spirituale e fisica di Maria ci permette di cogliere le reali e profonde somiglianze con l'idea di madre, propria della cultura africana, con la Madonna più madre che sposa.

Solo dopo il Concilio di Efeso (431) il nome di Maria figura al primo posto nelle litanie dei santi. Poi sant'Agostino, vescovo d'Ippona afferma: Maternità divina, verginità, mediazione universale e corredenzione. Per suo merito, verso la metà del V secolo la dottrina mariana degli africani superava di gran lunga quella dei teologi orientali e trovava una vasta rispondenza nella pietà popolare. Sant'Agostino nei suoi scritti ritornava spesso sul tema: Maria è modello della Chiesa ed entrambe sono vergini e madri.

L'invasione dei Vandali, che dominarono larga parte dell'Algeria nel VI secolo, influì molto negativamente sulla vita, sui costumi dei cristiani e sulle forme del loro culto. Inoltre, con la conquista araba, avvenuta nel 687, il popolo passò all'islam in brevissimo tempo.

La prima apparizione mariana su suolo africano risalirebbe al 1955 a **Nongoma**, in Sudafrica, a una suora missionaria. Invece, la prima apparizione documentata a un africano è del 1980 e riguarda un certo **Felix Emeka Onah**, cui la Vergine sarebbe

apparsa a Ede-Oballa, in Nigeria. Ci sono poi numerosi casi di presunte apparizioni mariane in Africa che spesso sollevano dubbi.

Secondo il recente studio di Danila Visca, sono stati raccolti altri casi di mariofanie; nel 1982 in Ruanda, a Kibeho; nel 1984 a Mushasa, in Burundi; nel 1984 a Mubuga, in Ruanda; nel 1985 a Yagma e a Louda, in Burkina Faso; nel 1987 a Muleva, in Mozambico; nel 1998 a Tseviè, in Togo.

Di queste manifestazioni ci sono pochissime informazioni: solamente su **Kibeho** si possono attestare numerosi documenti e soprattutto l'approvazione della Santa Sede, avvenuta nel 2001. Questo ha accresciuto ulteriormente la fama e l'interesse per Kibeho, anche per essere legato alla vicenda drammatica del genocidio tra Hutu e Tutsi del 1994.

3.1.4 Apparizioni e nuove religiosità

La chiesa non esprime un parere definitivo sulle apparizioni sino a quando non sono terminate, ma tramite la chiesa locale, sorveglia che non si verifichino comportamenti contrari al Vangelo e quando esprime giudizi negativi, si riserva comunque di rivedere i suoi giudizi qualora dovessero intervenire dei fatti nuovi a favore dell'autenticità dei fenomeni in questione.

Nel 1900, sono state numerose le presunte apparizioni o le diverse interpretazioni dei messaggi mariani che hanno trovato un giudizio negativo da parte della chiesa o sollevato molte perplessità soprattutto quando hanno dato luogo a nuovi movimenti religiosi e hanno richiamato numerosi fedeli.

Per approfondire questo tema è qui riportato un interessante intervento che illustra il vario mondo dei nuovi movimenti religiosi e alcune delle apparizioni non approvate o col giudizio in sospeso e, dove appare meno evidente un intento manipolatorio o la costituzione di movimenti eretici o scismatici.

3.2 Fatima e le nuove religiosità

Gli attentati al papa e dell'11 settembre, la rivelazione del III segreto di Fatima, le guerre e le catastrofi che hanno contrassegnato gli ultimi due secoli hanno prodotto un'autentica esplosione di fenomeni fondamentalisti e millenaristi, in cui crede un terzo degli americani.

Si definiva *Millenarismo* una tesi secondo cui, dopo la sconfitta dell'Anticristo, vi sarebbero stati mille anni di felicità e pace col regno di Cristo sulla Terra, seguiti da una breve e ultima rivolta di Satana, prima del giudizio finale. Tesi analoghe si trovano anche in altre religioni.

Poi questo termine è stato esteso alle tesi di tutti quei movimenti che affermano di conoscere come sarà la fine del mondo. Alcuni prevedono che le cose andranno di male in peggio ed emergerà l'Anticristo che porterà il regno del peccato e dall'apostasia e terminerà con i castighi dell'Apocalisse e la seconda venuta di Gesù Cristo.

Secondo alcuni i buoni saranno rapiti in Cielo prima dell'avvento dell'Anticristo e saranno così sottratti al suo durissimo regno. Per altri il progresso permetterà di andare di bene in meglio, e la seconda venuta del Signore verrà a consacrare tempi gloriosi. Questa tesi è sostenuta in particolare da alcuni movimenti protestanti.

Invece per *fondamentalismo* si indicava una corrente protestante che difendeva una serie di tesi sulla Bibbia elaborate fra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX, codificate nei dodici volumetti *The Fundamentals*, pubblicati fra il 1910 e il 1915, per dilatarsi poi fino a comprendere fenomeni di reazione anti-moderna e di difesa dell'ortodossia, presenti in quasi tutte le regioni.

Dal millenarismo ottimistico è nata una forma che annuncia l'avvento di una prossima *età dell'oro*, chiamata *New Age* che cerca conferme dovunque possa apparentemente trovarle e per questo motivo mostra interesse per le apparizioni mariane soprattutto per quelle di Medjugorje.

Inoltre l'accusa di maschilismo alle religioni tradizionali, porta a vedere riferimenti a una *Dea Madre* nelle apparizioni mariane, soprattutto in quelle non riconosciute che sono nascoste dalla gerarchia, e a interpretare i messaggi della Madonna come allusioni a catastrofi ecologiche causate dall'insufficiente attenzione umana.

Ci sono poi minoranze religiose che hanno grande interesse ai fenomeni celesti verificatesi a Fatima, che attribuiscono ad astronavi extraterrestri, accusando la chiesa di camuffare i segreti comunicati da Maria per nascondere queste origini.



Figura 32 - Lucia di Gesù, Francesco e Giacinta

Ci sono poi movimenti pentecostali che insistono sui poteri dei cristiani di fare guarigioni e miracoli e di poter esercitare efficacemente la lotta contro un Diavolo capace di demonizzare anche edifici, città e stati.

C'è anche chi si spinge a vedere un demonio nelle vesti di Diana, Regina del Cielo che inganna facendo miracoli e apparizioni presentandosi come Maria, mentre quella vera Maria è in Paradiso, e vede la *Dea della Luna* come il demonio alle radici spirituali dell'Islam.

Ci sono oltre 100 milioni di fedeli di chiese fondate da Africani, spesso su un terreno protestante, che nascono da interpretazioni della devozione mariana non condivise dalla gerarchia o da apparizioni mariane non riconosciute e hanno anche portato a suicidi e omicidi di massa che hanno avuto un particolare sviluppo dopo l'approvazione delle apparizioni di Kibeho in Ruanda. Il 17 marzo 2000 a Kanungu,

nel rogo del centro di uno di questi movimenti, si ebbero più di ottocento morti.

Ci sono poi vari tentativi di chiese scismatiche di appropriazione del messaggio di Fatima con manipolazione di brani noti, per costruire un nuovo cristianesimo africano intorno all'idea di un messia africano.

C'è poi un cattolicesimo di frangia che comprende quei movimenti che si dichiarano cattolici ma non in comunione con la Chiesa locale o con quella di Roma, in base a loro interpretazioni dei messaggi di Fatima e di altre apparizioni, pur non considerandoli elementi centrali della loro spiritualità.

Ci sono anche movimenti che denunciano in tono apocalittico e complottista la crisi di una Chiesa infiltrata dalla massoneria e da satana, partendo dal fatto che nella consacrazione della Russia, richiesta dalla Madonna a suor Lucia, non si sarebbe rispettata la forma da lei richiesta.

Le nuove religiosità hanno radunato nel tempo migliaia di seguaci e prodotto una letteratura, apparentemente religiosa, basata su diverse interpretazioni dei segreti e dei fenomeni di Fatima e sui presunti segreti della chiesa cattolica.

A volte, come nei casi del New Age con i culti dei dischi volanti e di certi gruppi cattolici di frangia, si hanno rozzi e scoperti tentativi di manipolazione.

Altri gruppi, soprattutto pentecostali protestanti, fanno una lettura a rovescio delle apparizioni mariane che vedono come manifestazioni della diabolica Regina del Cielo.

Questi movimenti con la loro straordinaria varietà di accentuazioni e contesti, hanno in comune l'angoscia millenarista tipica di un'epoca difficile, turbata da mille paure, insieme spaventata e curiosamente rassicurata dalla credenza che almeno da qualche parte un testo, un manoscritto, un segreto contiene la verità su come andrà a finire.

Ma se il testo è pubblicato e si rivela altro da quello che si credeva fosse, si deve allora immaginare che nascosto esista un altro testo, un altro manoscritto, non necessariamente rassicurante quanto a un futuro, che potrà essere tragico ma capace almeno di togliere all'attesa, il veleno dell'incertezza.

Fatima con il suo gioco di rimandi si presta sia a una riflessione sulla vanità di queste speculazioni e sia su pretese di conoscere il futuro. In questa volontà di squarciare il velo che ci rende il futuro ignoto e inquietante, a prescindere da cosa si trovi dall'altra parte, sta comunque la radice del successo di tutti i millenarismi, che pretendono di sapere non solo quando, ma soprattutto come sarà il futuro della storia degli uomini.

Poiché in questa valle di lacrime è poco probabile che la storia ci offra prospettive pacificanti, è verosimile che i millenarismi, come i poveri del Vangelo, siano destinati a rimanere con noi sino alla vera fine dei tempi. *(Massimo Introvigne, Cristianità n. 313 – 2002)*

3.3 Maria nella nostra vita del card. Carlo Maria Martini

Per comprendere il vero culto alla Madonna interessante e anche l'Omelia che il cardinal Marini ha fatto in memoria di san Giovanni M. Vianney il 4 agosto '95 in cui racconta:



Figura 33 - Cardinal Carlo Maria Martini

> Ho avuto la fortuna di visitare più volte la parrocchia di Ars e ricordo l'emozione che ho provato nel vedere la piccola cucina dove il santo cuoceva le patate, nel vedere la camera da letto dove il diavolo lo tormentava, nel vedere la chiesa e il suo confessionale.
>
> Quella del Curato d'Ars è diventata una grande leggenda dell'Occidente; nella sua figura contempliamo la piccolezza e l'umiltà di Gesù, cogliamo una presenza misteriosa e una forza straordinaria dello Spirito.
>
> «*In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa di Israele … "*» *(Ez 3,16-21).*
>
> La prima lettura ci invita a meditare sulla sentinella; una sentinella è come un profeta che interpreta il movimento di un'epoca, che sa leggere l'avvenire a partire dal presente.
>
> Ringraziando Dio, ho avuto modo di conoscere nella mia vita persone capaci di sguardo profetico: penso, fra altre, a don Giuseppe Dossetti, una grande sentinella del nostro tempo, un uomo che sa pronunciare parole profetiche.
>
> E il profeta è sempre un dono, perché ci permette di comprendere le vie di Dio nel mondo. Come applicare al Curato d'Ars, che non si occupava dei movimenti di pensiero nati nella sua epoca, il testo di Ezechiele? Egli era indubbiamente una sentinella e quindi serve ancora oggi quale antenna che ci fa captare le realtà del mondo e quelle di Dio. Aveva, infatti, un forte senso di Cristo, della croce, del peccato, del disegno salvifico di Dio e perciò c'era in lui uno spirito profetico che si esprimeva, non in visioni ermeneutiche e culturali, ma in parole che trafiggevano i cuori. Ecco la grazia che gli è stata data e che è data a tanti uomini e a tante donne semplici, umili e però in grado di dire una

parola vera e giusta.

E anche se non possiamo pretendere di essere così, ciascuno di noi ha il dono di essere vicino a Gesù, di essere con lui, di avere il senso della croce, del peccato, della misericordia di Dio e dunque di poter aiutare il prossimo che si trova in difficili situazioni esistenziali, che è alla ricerca della fede.

«In quel tempo, Gesù venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: "Da dove mai viene a costui … Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? … E si scandalizzavano per causa sua. E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità"» (Mt 13,54-58)

Sarebbe più facile commentare questo testo del vangelo di Matteo nella sequenza di Luca, dove la mancanza di fede della gente di Nazareth costituisce l'introduzione al ministero di Gesù (Lc 4), facendoci cogliere come nel suo ministero c'è la proclamazione della salvezza di Dio e insieme la croce, il rifiuto. In questo racconto, infatti, Luca sintetizza l'esistenza e il destino di Cristo mettendo al centro il rifiuto della tenerezza di Dio e la croce quale mezzo attraverso cui tale tenerezza si effonde sul mondo intero.

Nel brano matteano sono stato invece colpito da una parola, detta di passaggio, per inciso:

«*Sua madre non si chiama Maria?*» (v. 55).

È l'ultima menzione di Maria nel vangelo di Matteo; l'aveva nominata all'inizio, a proposito della nascita di Gesù, poi nella circostanza della fuga in Egitto e, ancora, nella narrazione della visita dei Magi che trovarono il Bambino nelle braccia di sua Madre. In seguito Maria è ricordata nel capitolo 12, quando Gesù dice:

«*Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?... chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre*».

Tuttavia Maria è sempre presente e lo è pure nella Chiesa, in modo umile e semplice; forse se cerchiamo di parlare con lei, diciamo cose troppo vaghe, retoriche, ma lei c'è, soprattutto nei momenti difficili e di sofferenza di Gesù, come quello descritto da Matteo.

Proviamo a immaginare come il rifiuto che Gesù riceve si ripercuote nel cuore di Maria. D'altra parte, Matteo la nomina tutte le volte che c'è un turbamento, un dolore, un momento delicato: quando Giuseppe vorrebbe ripudiarla, nella fuga in Egitto, quando i familiari e i parenti ricercano Gesù, appunto nel capitolo 12. Lei è lì, con discrezione, ma con verità. Non per niente l'evangelista Giovanni ci presenta Maria ai piedi della croce, cioè nel giorno cruciale della vita del Figlio, nel giorno della più atroce sofferenza.

Soprattutto nei momenti di dolore e difficoltà possiamo sentire la vicinanza

della Madonna. Per questo la devozione mariana ha presa nel cuore della gente e non si può parlare di lei a livello teorico. Ciò che conta è sapere che la Madre di Gesù è con noi in tutti i giorni della nostra vita, in particolare in quelli più oscuri, più faticosi e non abbiamo nemmeno bisogno di invocarla, dal momento che lei è già lì. È presente in questa Eucaristia, cioè nel gesto in cui Gesù ha riassunto la sua vita, e vogliamo pregarla:

"*Vergine Maria, anche se non parliamo molto di te, tu sei con noi, ci doni Gesù, ce lo offri così come lo hai offerto all'adorazione dei Magi. Aiutaci a penetrare con il cuore il mistero della croce e della gloria del tuo Figlio*".

3.4 Maria nelle altre fedi

3.4.1 Nella chiesa ortodossa

La Chiesa Ortodossa nata da uno scisma, non è considerata ***eretica*** ma ***scismatica***, perché non ha riconosciuto l'autorità della chiesa di Roma, ma non ha differenze sostanziali nella dottrina. I suoi preti non si possono sposare ma possono diventarlo se già sposati, senza però la possibilità di diventare né archimandrita (responsabile di una grande comunità di monaci) né vescovo. Il divorzio è ammesso, anche se considerato un'eccezione, solo una volta e con un rito ridotto.



Figura 34 - Icona piangente
Chiesa Greco-Ortodossa di Milano

Non riconosce i dogmi cattolici emessi dopo l'XI sec. e non ha emesso dogmi, pur riconoscendo tutte le feste mariane.

Alcune sono incluse tra le dodici ***grandi feste*** dell'anno liturgico bizantino ***Dodecaorton***:

- Nascita della Madre di Dio e sua Presentazione al Tempio
- Annunciazione
- Natale di Gesù
- Presentazione di Gesù al Tempio
- Battesimo
- Trasfigurazione
- Ingresso in Gerusalemme
- Resurrezione
- Ascensione

- Dormizione della Madonna
- Esaltazione della croce

Inoltre sull'*Iconostasi,* la parete delle icone rivolta ai fedeli che divide dal X secolo la navata dove pregano i fedeli, dal «*santuario*», dove celebrano i sacerdoti e i diaconi, le icone più frequenti sono quelle della *Madre di Dio* e di *san Giovanni Battista*, in atteggiamento di «*Deesis*» cioè di supplica a Dio per l'umanità perché, come affermava Pavel Florenskij:

> *L'iconostasi, che apparentemente nasconde l'altare, in realtà lo rivela attraverso l'immagine dei testimoni, altrimenti esso sarebbe invisibile per la troppa luce.*



Figura 35 - Iconostasi del XVIII sec. - Budapest

Per alcuni dogmi cattolici recenti, come l'Assunzione della Madonna, sono ampiamente accettati nella *sostanza* ma non come dogma. Per la chiesa cattolica, tutti i sacramenti ortodossi sono egualmente validi mentre non sempre è vero il contrario, specie nel caso di matrimoni misti. Inoltre la Chiesa Cattolica pone al centro la comunità, mentre la Chiesa Ortodossa pone al centro la liturgia. La venerazione per i santi è pari a quella cattolica.

La Madonna veneratissima con la sua immagine onnipresente nelle chiese ortodos-

se, è chiamata ***Theotokos***: *Colei che ha partorito Gesù Cristo*. Crea disagio negli ortodossi chiamarla con termini più confidenziali, ad esempio Maria, come usano i cattolici, perché sembra loro banalizzante.

Il cuore dell'ortodossia esprime nella venerazione della Madre di Dio e dei santi, tutta l'umanità sofferente che non ha l'audacia di aprire il proprio animo a Cristo per il timore di Dio, e liberamente e con amore si versa su di Lei, assunta fino alla dissoluzione con l'Altissimo e rimane come madre compassionevole legata con il mondo umano.

Il volto ortodosso di Maria ha tante immagini. La Sua presenza riempie tutta la vita liturgica e la devozione dei fedeli con innumerevoli espressioni della pietà mariana. La radice della venerazione è centrata nella fede e nell'amore verso il Suo Figlio e nel suo potere d'intercessione.

Tuttavia molti dei titoli alla Santa Vergine che hanno marcato la devozione occidentale, sono totalmente sconosciuti all'Oriente cristiano così come alcune pratiche devozionali, come ad esempio il rosario. Anche nella chiesa ortodossa si sono verificate apparizioni di Maria, ad esempio quella nella chiesa delle Blacherne a Costantinopoli, dove erano custoditi la sua veste, il velo, parte della sua cintura e un lenzuolo mortuario, con un immagine di un uomo con segni della Passione, ritenuto la Sindone, qui trasferiti dalla Palestina nel V secolo.



Figura 36 - sant'Andrea il folle

Si racconta che nel secolo X, **sant'Andrea** il **Folle** di origine scita e di nazionalità slava, era schiavo presso la casa di un uomo ricco dove imparò il greco e fu elevato all'incarico di notaio. Presto diede segni di demenza. Il suo padrone lo fece rinchiudere e dopo tre mesi, non essendo migliorato, fu abbandonato alla vita errante.

Una notte, mentre pregava a Blacherne in compagnia di un certo Epifanio, all'improvviso fu rapito in estasi in mezzo alla folla e vide chiaramente con i suoi occhi una Signora, di statura molto alta, avanzare dalle porte regali, circondata da un corteo

col venerabile Prodromo (il Precursore, Giovanni Battista) e il Figlio del tuono (Giovanni l'evangelista) che la sostenevano con le loro mani e con una processione numerosa di santi.

La Signora pregava e piangeva. Poi si tolse il velo e lo stese sul mondo e poi svanì. Un secolo dopo questa la visione, le cronache riferiscono la storia di un altro velo che attirava le folle a Blacherne. Nel 1061, regnante l'imperatore Romano II, fu scoperta un'icona della Vergine, nascosta sotto l'intonaco per sottrarla agli iconoclasti. Ogni settimana, il venerdì sera, il ricco velo di seta che la ricopriva abitualmente si alzava da solo e da solo si abbassava all'ora nona del sabato.

La Theotokos con le mani elevate appariva allora nel bagliore proiettato su di lei da una luce copiosa. La cassa trasparente in cui era rinchiusa la reliquia del velo scintillava di mille luci.

A Costantinopoli, l'imperatore e il popolo prevedevano avvenimenti felici o funesti a seconda della frequenza o assenza del miracolo. Il prodigio si sarebbe rinnovato fino al 1204.

Nel XIV secolo si ricorda la miracolosa apparizione della Madre di Dio con sant'Andrea, che prega per il mondo, al pellegrino e copista russo ***Alexander***.

Non si possono poi contare tutte le apparizioni di Maria ai santi e tutti i miracoli legati alle sue immagini nella storia della Chiesa ortodossa.

A volte queste immagini nascono da un miracolo, come la salvezza inaspettata da un pericolo imminente.

Le icone miracolose, quelle di Vladimir, di Kazan, di Pociaev, di Tichvin (solo in Russia si trovano alcune centinaia d'icone miracolose), esprimono il «messaggio» dell'intercessione, il segno della protezione e il mistero della mediazione.

Per l'ortodossia la *Theotokos* non ha una natura umana differente ma è la ***luminosa*** ossia la *deificata*, dono dell'umanità a Dio in cambio del Dio che in Lei si è donato all'uomo.

Inoltre non condivide i dogmi dell'**Immacolata Concezione** e dell'**Assunzione** perché ritiene che essa non nacque senza il peccato originale ma fu purificata dopo la nascita e alla fine della sua vita prima morì e poi fu assunta ritenendo che la definizione del cattolica del dogma:

> *l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo.*

possa sottintendere che fu assunta prima della morte.

La quantità di messaggi ai veggenti, per lo più in età tenera e impressionabile, è di per sé sospetta per la sensibilità ortodossa, così come alcuni contenuti teologici, come il tema delle preghiere e sofferenze riparatrici.

Una simile prospettiva, denigrerebbe l'idea dell'offerta del nostro Signore nell'illusione che noi possiamo salvare gli altri con le nostre preghiere e sofferenze.

Questo non ha però impedito la frequenza nei santuari mariani di fedeli ortodossi.

3.4.2 L'inno Akathistos della chiesa ortodossa

Emblematico della venerazione di Maria da parte della chiesa Ortodossa è questo inno, uno tra i suoi più famosi inni liturgici dedicati alla Theotokos dal secolo V.

Esso rappresenta il modello di molte composizioni innografiche e litaniche, antiche e recenti.

Akathistos non è il titolo originario, ma una rubrica: ***a-kathistos*** (non-seduti), perché la è cantato stando in piedi.

La sua struttura s'ispira alla celeste Gerusalemme dell'Apocalisse, da cui desume immagini e numeri:

> *Maria è cantata come identificazione della Chiesa quale Sposa vergine dell'Agnello.*

L'inno consta di 24 stanze come le lettere dell'alfabeto greco con le quali ogni stanza comincia.



Figura 37 - Santa Maria In Aracoeli -V secolo– Roma
da santuario Chalcoprateia di Gerusalemme

Le stanze dispari terminano con un saluto a Maria, mentre le pari terminano con Alleluia a Cristo per mostrare la subordinazione della Madre al Figlio.

La prima parte segue il ciclo del Natale e all'Infanzia di Gesù (Lc 1-2; Mt 1-2), la seconda è dedicata alle lodi a Maria.

Akathistos

I-II
Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo per dir Ave alla Madre di Dio.
Al suo incorporeo saluto vedendoti in Lei fatto uomo, Signore, in estasi stette, acclamando la Madre così:

Ave, per Te la gioia risplende;
Ave, per Te il dolore s'estingue.
Ave, salvezza di Adamo caduto;
Ave, riscatto del pianto di Eva.
Ave, Tu vetta sublime a umano intelletto;
Ave, Tu abisso profondo agli occhi degli Angeli.
Ave, in Te fu elevato il trono del Re;
Ave, Tu porti Colui che il tutto sostiene.
Ave, o stella che il Sole precorri;
Ave, o grembo del Dio che s'incarna.
Ave, per Te si rinnova il creato;
Ave, per Te il Creatore è bambino.
Ave, Sposa non sposata!

Ben sapeva Maria d'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:
«Il tuo singolare messaggio all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine un parto predici, esclamando: Alleluia!»

III-IV
Desiderava la Vergine di capire il mistero e al nunzio divino chiedeva:
«Potrà il verginale mio seno mai dare alla luce un bambino? Dimmelo!»
E Quegli riverente acclamandola disse così:

Ave, Tu guida al superno consiglio;
Ave, Tu prova d'arcano mistero.
Ave, Tu il primo prodigio di Cristo;
Ave, compendio di sue verità.
Ave, o scala celeste che scese l'Eterno;
Ave, o ponte che porti gli uomini al cielo.
Ave, dai cori degli Angeli cantato portento;
Ave, dall'orde dei dèmoni esecrato flagello.
Ave, la Luce ineffabile hai dato;
Ave, Tu il «modo» a nessuno hai svelato.
Ave, la scienza dei dotti trascendi;
Ave, al cuor dei credenti risplendi.
Ave, Sposa non sposata!

La Virtù dell'Altissimo adombrò e rese Madre la Vergine ignara di nozze:
quel seno, fecondo dall'alto, divenne qual campo ubertoso per tutti,
che vogliono coglier salvezza cantando così: Alleluia!

V-VI
Con in grembo il Signore premurosa Maria ascese e parlò a Elisabetta.
Il piccolo in seno alla madre sentì il verginale saluto,
esultò, e balzando di gioia cantava alla Madre di Dio:

Ave, o tralcio di santo Germoglio;
Ave, o ramo di Frutto illibato.
Ave, coltivi il divino Cultore;
Ave, dai vita all'Autor della vita.
Ave, Tu campo che frutti ricchissime grazie;
Ave, Tu mensa che porti pienezza di doni.
Ave, un pascolo ameno Tu fai germogliare;
Ave, un pronto rifugio prepari ai fedeli.
Ave, di suppliche incenso gradito;
Ave, perdono soave del mondo.
Ave, clemenza di Dio verso l'uomo;
Ave, fiducia dell'uomo con Dio.
Ave, Sposa non sposata!

Con il cuore in tumulto fra pensieri contrari il savio Giuseppe ondeggiava:
tutt'ora mirandoti intatta sospetta segreti sponsali, o illibata!
Quando Madre ti seppe da Spirito Santo, esclamò:Alleluia!

VII – VIII
I pastori sentirono i concerti degli Angeli al Cristo disceso tra noi.
Correndo a vedere il Pastore, lo mirano come agnellino innocente
nutrirsi alla Vergine in seno, cui innalzano il canto:

Ave, o Madre all'Agnello Pastore,
Ave, o recinto di gregge fedele.
Ave, difendi da fiere maligne,
Ave, Tu apri le porte del cielo.
Ave, per Te con la terra esultano i cieli,
Ave, per Te con i cieli tripudia la terra.
Ave, Tu sei degli Apostoli la voce perenne,
Ave, dei Martiri sei l'indomito ardire.
Ave, sostegno possente di fede,
Ave, vessillo splendente di grazia.
Ave, per Te fu spogliato l'inferno,
Ave, per Te ci vestimmo di gloria.
Ave, Vergine e Sposa!

Osservando la stella che guidava all'Eterno, ne seguirono i Magi il fulgore.
Fu loro sicura lucerna andando a cercare il Possente, il Signore.
Al Dio irraggiungibile giunti, l'acclaman beati: Alleluia!

IX-X
Contemplarono i Magi sulle braccia materne l'Artefice sommo dell'uomo.
Sapendo ch'Egli era il Signore pur sotto l'aspetto di servo,
premurosi gli porsero i doni, dicendo alla Madre beata:

Ave, o Madre dell'Astro perenne,
Ave, o aurora di mistico giorno.
Ave, fucine d'errori Tu spegni,
Ave, splendendo conduci al Dio vero.
Ave, l'odioso tiranno sbalzasti dal trono,
Ave, Tu il Cristo ci doni clemente Signore.
Ave, sei Tu che riscatti dai riti crudeli,
Ave, sei Tu che ci salvi dall'opre di fuoco.
Ave, Tu il culto distruggi del fuoco,
Ave, Tu estingui la fiamma dei vizi.
Ave, Tu guida di scienza ai credenti,
Ave, Tu gioia di tutte le genti.
Ave, Vergine e Sposa!

Banditori di Dio diventarono i Magi sulla via del ritorno.
Compirono il tuo vaticinio e Te predicavano, o Cristo, a tutti,
noncuranti d'Erode, lo stolto, incapace a cantare: Alleluia!

XI-XII
Irradiando all'Egitto lo splendore del vero, dell'errore scacciasti la tenebra:
ché gli idoli allora, o Signore, fiaccati da forza divina caddero;
e gli uomini, salvi, acclamavan la Madre di Dio:

Ave, riscossa del genere umano,
Ave, disfatta del regno d'inferno.
Ave, Tu inganno ed errore calpesti,
Ave, degl'idoli sveli la frode.
Ave, Tu mare che inghiotti il gran Faraone,
Ave, Tu roccia che effondi le Acque di Vita.
Ave, colonna di fuoco che guidi nel buio,
Ave, riparo del mondo più ampio che nube.
Ave, datrice di manna celeste,
Ave, ministra di sante delizie.
Ave, Tu mistica terra promessa,
Ave, sorgente di latte e di miele.
Ave, Vergine e Sposa!

Stava già per lasciare questo mondo fallace Simeone, ispirato vegliardo.
Qual pargolo a lui fosti dato, ma in Te riconobbe il Signore perfetto,
e ammirando stupito l'eterna sapienza esclamò: Alleluia!

XIII -XIV
Di natura le leggi innovò il Creatore, apparendo tra noi, suoi figlioli:
fiorito da grembo di Vergine, lo serba qual era da sempre, inviolato:
e noi che ammiriamo il prodigio cantiamo alla Santa:

Ave, o fiore di vita illibata,
Ave, corona di casto contegno.
Ave, Tu mostri la sorte futura,
Ave, Tu sveli la vita degli Angeli.
Ave, magnifica pianta che nutri i fedeli,
Ave, bell'albero ombroso che tutti ripari.
Ave, Tu in grembo portasti la Guida agli erranti,
Ave, Tu desti alla luce Chi affranca gli schiavi.
Ave, Tu supplica al Giudice giusto,
Ave, perdono per tutti i traviati.
Ave, Tu veste ai nudati di grazia,
Ave, Amore che vinci ogni brama.
Ave, Vergine e Sposa!

Tale parto ammirando, ci stacchiamo dal mondo e al cielo volgiamo la mente.
Apparve per questo fra noi, in umili umane sembianze l'Altissimo,
per condurre alla vetta coloro che lieti lo acclamano: Alleluia!

XV-XVI
Era tutto qui in terra, e di sé tutti i cieli riempiva il Dio Verbo infinito:
non già uno scambio di luoghi, ma un dolce abbassarsi di Dio verso l'uomo
fu nascer da Vergine, Madre che tutti acclamiamo:

Ave, Tu sede di Dio, l'Infinito,
Ave, Tu porta di sacro mistero.
Ave, dottrina insicura per gli empi,
Ave, dei pii certissimo vanto.
Ave, o trono più santo del trono cherubico,
Ave, o seggio più bello del seggio serafico.
Ave, o tu che congiungi opposte grandezze,
Ave, Tu che sei in una e Vergine e Madre.
Ave, per Te fu rimessa la colpa,
Ave, per Te il paradiso fu aperto.
Ave, o chiave del regno di Cristo,
Ave, speranza di eterni tesori.
Ave, Vergine e Sposa!

Si stupirono gli Angeli per l'evento sublime della tua Incarnazione divina:
ché il Dio inaccessibile a tutti vedevano fatto accessibile, uomo,
dimorare fra noi e da ognuno sentirsi acclamare: Alleluia!

XVII-XVIII
Gli oratori brillanti come pesci son muti per Te, Genitrice di Dio:
del tutto incapaci di dire il modo in cui Vergine e Madre Tu sei.
Ma noi che ammiriamo il mistero cantiamo con fede:

Ave, sacrario d'eterna Sapienza,
Ave, tesoro di sua Provvidenza.
Ave, Tu i dotti riveli ignoranti,
Ave, Tu ai retori imponi il silenzio.
Ave, per Te sono stolti sottili dottori,
Ave, per Te vengon meno autori di miti.
Ave, di tutti i sofisti disgreghi le trame,
Ave, Tu dei Pescatori riempi le reti.
Ave, ci innalzi da fonda ignoranza,
Ave, per tutti sei faro di scienza.
Ave, Tu barca di chi ama salvarsi,
Ave, Tu porto a chi salpa alla Vita.
Ave, Vergine e Sposa!

Per salvare il creato, il Signore del mondo, volentieri discese quaggiù.
Qual Dio era nostro Pastore, ma volle apparire tra noi come Agnello:
con l'umano attraeva gli umani, qual Dio l'acclamiamo: Alleluia!

XIX-XX
Tu difesa di vergini, Madre Vergine sei, e di quanti ricorrono a Te:
che tale ti fece il Signore di tutta la terra e del cielo, o illibata,
abitando il tuo grembo e invitando noi tutti a cantare:

Ave, colonna di sacra purezza,
Ave, Tu porta d'eterna salvezza.
Ave, inizio di nuova progenie,
Ave, datrice di beni divini.
Ave, Tu vita hai ridato ai nati nell'onta,
Ave, hai reso saggezza ai privi di senno.
Ave, o Tu che annientasti il gran seduttore,
Ave, o Tu che dei casti ci doni l'autore.
Ave, Tu grembo di nozze divine,
Ave, che unisci i fedeli al Signore.
Ave, di vergini alma nutrice,
Ave, che l'anime porti allo Sposo.
Ave, Vergine e Sposa!

Cede invero ogni canto che presuma eguagliare le tue innumerevoli grazie.
Se pure ti offrissimo inni per quanti granelli di sabbia, Signore,
mai pari saremmo ai tuoi doni che desti a chi canta: Alleluia!

XXI-XXII
Come fiaccola ardente per che giace nell'ombre contempliamo la Vergine santa,
che accese la luce divina e guida alla scienza di Dio tutti,
splendendo alle menti e da ognuno è lodata col canto:

Ave, o raggio di Sole divino,
Ave, o fascio di Luce perenne.
Ave, rischiari qual lampo le menti,
Ave, qual tuono i nemici spaventi.
Ave, per noi sei la fonte dei sacri Misteri,
Ave, Tu sei la sorgente dell'Acque abbondanti.
Ave, in Te raffiguri l'antica piscina,
Ave, le macchie detergi dei nostri peccati.
Ave, o fonte che l'anime mondi,
Ave, o coppa che versi letizia.
Ave, o fragranza del crisma di Cristo,
Ave, Tu vita del sacro banchetto.
Ave, Vergine e Sposa!

Condonare volendo ogni debito antico, fra noi, il Redentore dell'uomo discese
e abitò di persona: fra noi che avevamo perduto la grazia.
Distrusse lo scritto del debito, e tutti l'acclamano: Alleluia!

XXIII-XXIV
Inneggiando al tuo parto l'universo ti canta qual tempio vivente, o Regina!
Ponendo in tuo grembo dimora Chi tutto in sua mano contiene, il Signore,
tutta santa ti fece e gloriosa e ci insegna a lodarti:

Ave, o «tenda» del Verbo di Dio,
Ave, più grande del «Santo dei Santi».
Ave, Tu «Arca» da Spirito aurata,
Ave, «tesoro» inesausto di vita.
Ave, diadema prezioso dei santi sovrani,
Ave, dei pii sacerdoti Tu nobile vanto.
Ave, Tu sei per la Chiesa qual torre possente,
Ave, Tu sei per l'Impero qual forte muraglia.
Ave, per Te innalziamo trofei,
Ave, per Te cadon vinti i nemici.
Ave, Tu farmaco delle mie membra,
Ave, salvezza dell'anima mia.
Ave, Vergine e Sposa!

Grande ed inclita Madre, Genitrice del sommo fra i Santi,
Santissimo Verbo, or degnati accogliere il canto!
Preservaci da ogni sventura, tutti!
Dal castigo che incombe Tu libera noi che gridiamo: Alleluia!

3.4.3 Maria nelle chiese orientali

Per orientale qui s'intendono le chiese orientali diverse da quella bizantina.

Queste chiese sono:

- la chiesa **siro-orientale**, detta anche assira e caldea;
- la chiesa **siro-occidentale**, detta anche giacobita;
- la **chiesa armena**, detta anche gregoriana;
- la **chiesa copta** d'Egitto;
- la **chiesa etiopica** di Abissinia.

Tutte queste chiese hanno sviluppato una marcata devozione a Maria e possiedono un vero ciclo di feste mariane.

Quasi tutte hanno ereditato le feste mariane da Gerusalemme e hanno composto una ricca innografia in siriaco, armeno, copto, etiopico, arabo, …

La chiesa **siro-orientale** si divide in tre gruppi:

- chiesa assira, ortodossa
- chiesa caldea, cattolica
- chiesa siro-malabarese dell'India, cattolica.



Figura 38 - Mosaico chiesa di san Salvatore Chora - Istanbul

La prima non conosce la festa della natività di Maria, mentre le altre due l'hanno introdotta di recente nel loro calendario all'8 settembre, mentre il 9 festeggiano Gioacchino e Anna.

La **chiesa siro-occidentale**, nata da una scissione nel patriarcato di Antiochia dopo il concilio di Calcedonia (451), è composta di due gruppi di fedeli:

- chiesa giacobita di Siria, con una piccola porzione cattolica
- chiesa siro-malancarese dell'India.

Possiede un ciclo completo di feste della Madonna, tra cui la natività, celebrata l'8 settembre sotto il nome di Natività della Madre di Dio, Maria. Il 9 settembre fa la memoria di Gioacchino e Anna.

Gli inni, molto abbondanti, ricorrono a molte immagini bibliche. Maria è chiamata:

libro sigillato, camera nuziale costruita da Dio per la gloria della sua maestà.

Con la nascita di Maria cessa il male e comincia il bene, per cui Maria è chiamata ***fonte dei beni e della vita duratura***; con lei un sigillo è messo al peccato; in Maria la donna è esaltata, dopo l'umiliazione inferta dal serpente. Per Maria e per la sua nascita sono stati svelati i misteri e gli enigmi dei profeti e le loro rivelazioni si sono adempiute.

Da notare che la **chiesa maronita, cattolica**, i cui fedeli vivono prevalentemente nel Libano, possiede una liturgia molto vicina a quella della chiesa siro-occidentale.

Anche la chiesa armena festeggia la natività di Maria il 29 Navasard, corrispondente all'8 settembre. Il Sinassario, o notizia storica, così annuncia la festa:

> *«Natività della santa Madre di Dio, benedetta fra le donne, sempre vergine Maria, da Gioacchino e Anna».*

I testi liturgici della festa, partono dal protovangelo, e salutano Maria come:

> *l'oriente mistico, il ricettacolo della luce, l'Eden di delizie, il paradiso immortale e spirituale, l'albero della vita, la terra feconda, la scala elevata per la discesa di Dio e la risalita degli uomini ecc.*

La **chiesa copta d'Egitto**, nata da una scissione nel patriarcato di Alessandria in seguito al concilio di Calcedonia, considera l'Egitto un prolungamento della Terra Santa, per la dimora della sacra famiglia durata ben due anni.

Il calendario copto possiede **trentadue feste mariane**, tra cui la natività di Maria commemorata in due date diverse: il 10 tut, corrispondente al 7 settembre, e il 1° bashans, corrispondente al 23 aprile. Il nome della festa è ***Natività della Vergine***.

Il Sinassario narra l'annuncio di Gabriele a Gioacchino e la susseguente concezione e natività di Maria. L'oggetto della festa è senz'altro la nascita di Maria, celebrata come:

> *La porta orientale, la verga fiorita, il trono di Dio, la sposa piena di grazia, la vergine perpetua, la nuova Sion, il monte spirituale, il carro del Creatore, la madre dell'Emmanuele, il luogo di riposo dello Spirito, …*

La **chiesa ortodossa etiopica**, si vanta non solo di celebrare le **trentadue feste maria-**



Figura 39 - Madonna Etiopica

ne della chiesa copta, ma di possederne **molte altre**. La festa della natività di Maria, detta ***Ledata***, è celebrata il 1° giorno del mese di Genhot, corrispondente al 23 aprile; essa è anche commemorata il primo giorno di ogni mese.

La festa e la sua commemorazione mensile è considerata festa di precetto e quindi non si lavora. Il Sinassario riferisce, senza altre aggiunte, il voto e la visione di Gioacchino, ma anche la nascita di Maria, il cui nome nel testo significa:

Dama, Dono e Grazia, perché lei è la Dama della grazia celeste.

3.4.4 Maria e il Protestantesimo

Nelle varie chiese protestanti le opinioni riguardo a Maria sono molteplici, sebbene tutte disapprovino il culto dei santi e ritengano eccessiva l'enfasi che è data alla sua



Figura 40 - Chiesa Evangelica Zigana di Prato

figura nella Chiesa cattolica e ritengano la sua *venerazione* lesiva dell'unica mediazione attribuita a Gesù.

Per questo motivo, nelle loro sale di riunione mancano le immagini che potrebbero alimentare forme d'idolatria.

Essi hanno il massimo rispetto per lei e la consideriamo un grande esempio di fede ma rifiutano l'idea della sua intercessione per affermare che ognuno di noi è salvato solo dalla Grazia e deve prendersi le sue responsabilità di fronte a Dio.

Il protestantesimo basandosi sulla Bibbia, ritiene di riportare il cristianesimo alle origini concentrando lo sguardo su Dio e si limita a credere solo ciò che il Vangelo dice di lei:

> *riceve con fede il saluto dell'angelo, dà alla luce Gesù e assiste alla crocifissione; in sostanza ciò che dice il Credo: che Gesù è nato da Maria vergine per intervento miracoloso dello Spirito santo.*

Per lo stesso motivo non recitano l'Ave Maria, che mischia il saluto dell'angelo con una preghiera d'intercessione, ma la mostrano come esempio di obbedienza a Dio, secondo quello che lei dice di se stessa nel Magnificat:

> *Io sono la serva del Signore... cui egli ha fatto grazia*.

Secondo loro questo è vero sono solo per lei, ma anche per tutti i cristiani.

I Riformatori del XVI secolo, in generale, mantennero i dogmi del primo millennio secondo la formulazione dell'epoca. Lutero ad esempio ha mantenuto la celebrazione delle maggiori festività di Maria rintracciabili nel vangelo secondo il calendario liturgico tradizionale, come l'annunciazione, la visitazione e la purificazione di Maria.

Fu abbandonata l'Assunzione, tradizionalmente celebrata nella Chiesa cattolica, mentre l'Immacolata Concezione era all'epoca un'opinione non definita e non costituiva quindi motivo di conflitto con i cattolici.

In seguito, con l'Illuminismo e la teologia liberale, sono stati fatti oggetto di critica diverse formulazioni tradizionali, come la verginità perpetua, sostenendo che Maria ebbe anche altri figli dopo Gesù, basandosi su un'interpretazione dell'espressione *fratelli di Gesù* che si trova nei Vangeli e che i cattolici invece interpretano col significato di parenti di Gesù in base al significato della parola in ebraico.

Molti teologi protestanti d'indirizzo liberale ritengono che l'intera parte iniziale del vangelo di Luca, in cui si parla in termini miracolosi della nascita verginale del Cristo, sia in realtà scritta in un linguaggio mitologico e di conseguenza la figura di Maria sia stata rielaborata nel corso dei secoli secondo questo genere letterario.

3.4.5 Maria nell'Islam

La moglie di Maometto era di famiglia cristiana e questo ha contribuito a eleggere Maria «*la più illustre delle donne in cielo e sulla terra*» e Madre di Issa (Gesù), penultimo dei profeti.

È la figura femminile nel Corano, la più importante di tutto il libro sacro dell'Islam, rappresenta il punto d'incontro più forte con il Cristianesimo perché come i cristiani fu scelta da Dio, partorì senza commettere peccato e fu assunta in cielo.

Ha un ruolo privilegiato nel Corano, dove è citata ben 34 volte con il nome proprio, caso unico con Fatima, figlia di Maometto e si può dire che abbia un ruolo un po' più importante anche di Gesù.

Il Corano le dedica un'intera Sura, la numero 19, una delle più poetiche di tutto il libro che è composto di 6666 versetti coranici di cui ne sono dedicati 25 a Gesù, 11 al

Messia, 34 alla Vergine Maria, 12 al Vangelo e 14 ai cristiani detti nazareni). Descrive una Maria molto umana, sotto le cui vesti l'arcangelo Gabriele soffia per concepire Gesù. poi partorisce in un palmento, lontana dalla famiglia e in preda alle doglie ed è confortata dallo stesso Allah, che le dona datteri per alleviare la sua sofferenza.



Figura 41 - Annunciazione Islamica di Tabriz

Il Corano sottolinea lo scandalo del parto di Maria come donna non sposata e infatti non compare la figura di Giuseppe.

È una donna dedicata al tempio che partorisce un bambino e deve provare la sua innocenza.

La Vergine è presentata come la figlia di ***'Imrân***, considerato il Gioachino della tradizione cristiana. Maria bambina è benvoluta da Dio che la protegge e le concede doni particolari come il cibo sempre fresco che Zaccaria, suo zio e tutore, trova presso di lei tutte le mattine proveniente direttamente dal cielo.

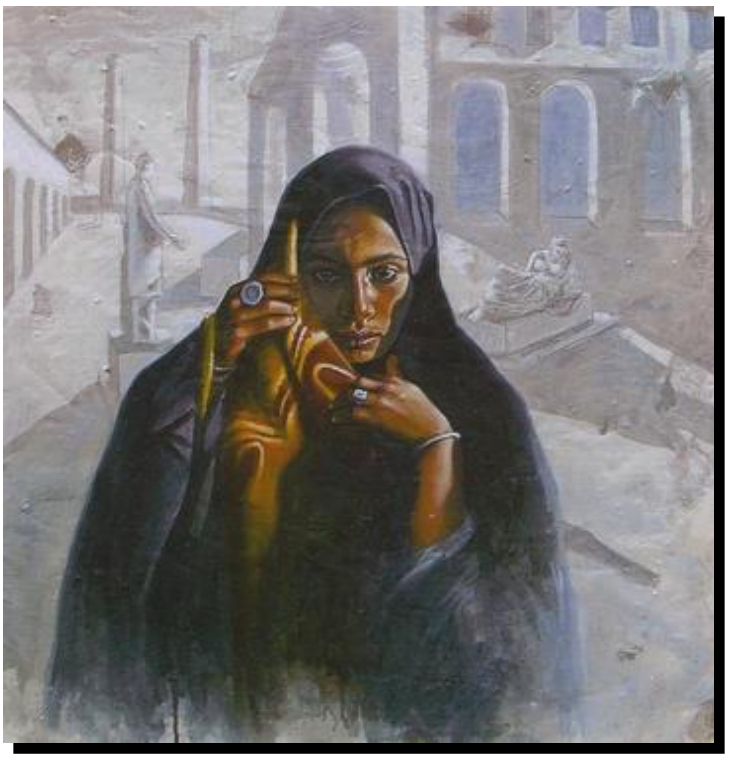


Figura 42 - Maria nella città: passato e presente", olio su tela Ali Hussein Hassoun

I musulmani la chiamano ***Maryam bnt Imran***, Maria figlia di Imran e ***Sayyida***, che vuol dire ***Signora, Padrona*** e corrisponde indicativamente al termine cristiano *Madonna*.

Imran è figlio di Matan, imam dei figli di Israele e discendente di Salomone, e la madre è Hanna figlia di Faqud di nobile casa e Mariam aveva il significato di donna adoratrice e fedele a Dio.

Frequenti sono i passi in cui si tende a ribadire l'errore dei cristiani che le attribui-

scono qualità soprannaturali. L'Islam, preoccupato di associare ad Allah alcun'altra figura, non prevede gesti devozionali o attribuzioni di ruoli d'intercessioni o simili ad altri che non sia Dio, dunque neppure a Maria. Tali atteggiamenti sono riscontrabili solo in alcuni gruppi marginali facenti capo all'Islam sciita.

La devozione popolare, specialmente legata alla maternità di Maria, va oltre il dettato coranico e spesso uomini e soprattutto donne musulmane si recano a venerare la Vergine nei santuari a lei dedicati. Emblematici sono a Betlemme la chiesa dalla *Madonna del latte* dove le donne musulmane si recano per chiedere la grazia di un figlio, e il santuario nazionale di **Maryamabad** in Pakistan dove si recano in pellegrinaggio molti fedeli, anche musulmani, a piedi e in bicicletta nel mese di settembre.



Figura 43 - Annunciazione

Dopo Gerusalemme il santuario più frequentato in Oriente è quello di ***Sednaya***, vicino a Damasco: dove si venera un'immagine di Maria che si dice dipinta dall'evangelista Luca. In Egitto a Samallut vi è un santuario mariano sul monte Al-Tir. In questo luogo avrebbe soggiornato per 12 anni la Sacra Famiglia. La ricorrenza, molto sentita, viene ricordata in maggio. In Turchia molti musulmani si recano a pregare in un luogo di montagna sopra Efeso chiamato ***Meryem Ana.***

Da più parti s'insiste sul fatto che il dialogo cristiano islamico possa essere intensificato proprio dalla presenza di Maria nella fede e nella devozione di entrambe le religioni.

È lo stesso Gesù, dalla culla, che interviene con un miracolo per giustificare Maria di fronte ai suoi genitori, definendosi "*servo di Dio*". Quel miracolo, nel Corano, è la prova della sua innocenza. Come per i cristiani, Maria per i musulmani è immacolata, concepita senza peccato.

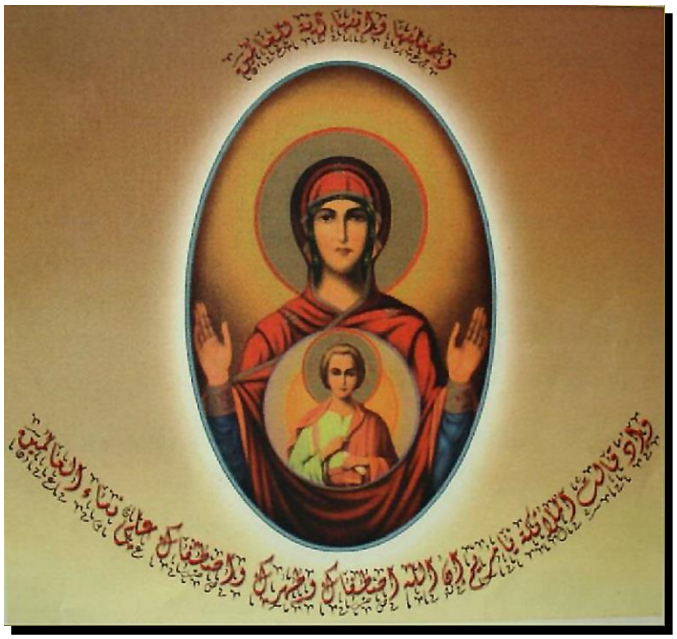


Figura 44 – Icona Platitera - copertina rivista Al-Ma'areja

La rivista musulmana Al-Ma'areja ha pubblicato un numero speciale monografico di 224 pagine dedicato alla Vergine Maria. La novità assoluta per una pubblicazione mussulmana è la copertina che riproduce l'icona *Platitera* della Vergine con il bambino Gesù che, nella tradizione bizantina, è associata al ciclo liturgico del Natale e simboleggia il mistero dell'incarnazione. Al disopra dell'icona un versetto coranico

detto:

> *Abbiamo fatto lei [Maria] e Suo Figlio un prodigio per l'umanità*.

L'altro versetto coranico sotto l'icona dice:

> *Oh Maria Allah ti ha eletta; ti ha purificata ed eletta tra tutte le donne del mondo*"

Da notare che nei santuari mariani occidentali non mancano i musulmani. A Lourdes, i pellegrini islamici sono quattrocentomila l'anno (il 6% cento dei visitatori).

3.5 Maria nell'arte

3.5.1 Maria nelle arti visive

L'iconografia della Madre di Dio fa parte di: storia; vita e pensiero della Chiesa. E come disse Giovanni Paolo II: *«man mano che si assimilano i contenuti del linguaggio figurativo, si accede alla rivelazione di una realtà interiore per tutti i credenti»*.

Ora, la figura di Maria, è al centro della produzione iconografica, fin dai primi secoli del cristianesimo, nelle catacombe, con la Vergine col Bambino tra le braccia e con Maria orante.

Dopo il Concilio di Efeso (431) si afferma l'arte trionfale con la proclamazione di Maria Madre di Dio che dà origine a tutta la produzione artistica e alle chiese consacrate alla Madonna.

Poi dall'XI secolo c'è la grande stagione del ritratto bizantino da venerare. Da Bisanzio si diffondono i suoi canoni nel mondo slavo, ai Paesi dell'Est e in Occidente.



Figura 45 - Madonna della Civita - Latina

Nascono intanto i capolavori dei codici miniati. Nel Medioevo dal XII secolo si assiste a uno sviluppo del culto alla Vergine senza precedenti per opera degli Ordini religiosi con l'arte che illustra la gloria della Santa Vergine: con cattedrali, dipinti e statue.

Nel Rinascimento, la cultura figurativa si evolve per l'improvvisa e appassionata ricerca del bello, dovuta alla riscoperta della bellezza classica. La Vergine, una donna piena di grazia anche in senso fisico, è in primo piano. Gli episodi e i titoli o verità

mariane sono narrati liberamente, almeno fino alla Riforma e alla Controriforma del sec. XVI.

Dalla metà del ’700, l’epoca moderna e contemporanea si caratterizza come una ricerca di conservatorismo estetico e sentimentale, più che di qualità creativa, mostrando un’estrema cautela nel accogliere le novità figurative. Sono, comunque, secoli di produzione feconda di grandi opere pittoriche, di statue maestose, di riproduzioni in serie di opere d’arte figurativa.

3.5.2 I santini

Uno dei modi più popolari per la diffusione della venerazione di Gesù, Maria e i santi è certamente quella dell’uso dei santini che affiancano: candele, medaglie, statue, crocifissi, rosari, scapolari che dal 1862 sono prodotti in modo industriale in grandi quantità.

I primi santini furono realizzati già prima dei caratteri mobili di Gutenberg del 1454 mediante la xilografia. Gli artisti disegnavano i soggetti mentre i loro collaboratori avevano il compito di incidere il legno o il rame per realizzare le matrici con cui imprimere fogli che erano poi colorati a mano.

Sono in particolare i Gesuiti a diffonderli soprattutto quelli provenienti da Anversa, allora parte dell’impero spagnolo, dove Jacques Caillot con la tecnica dell’acquaforte riuscì a realizzare immagini particolarmente suggestive.

All’inizio del XVII secolo Parigi supera Anversa nella produzione d’incisioni artistiche e mantiene il primato per tutto in novecento, anche se non mancarono produzioni importanti di altre paesi come quelle degli editori Rudl e Hoffmann di Praga.

Alla fine del '700 il santino, diventa anche mezzo di augurio, ricordo, premio o annuncio di festa, battesimo, cresima, comunione, ordinazione o ricordo di una persona cara (Luttino), e la Chiesa si appropria del diritto di diffusione delle immaginette sacre con l’indicazione dell’Imprimatur.

La bella produzione dei santini in pizzo traforato, si ebbe verso la metà dell'800, quando l'immagine sacra veniva applicata su una cornicetta di carta traforata o veniva stampata più economicamente direttamente su cartoncino. Dalla seconda metà dell'800, si afferma la produzione industriale di tipo fotografico, d’immaginette merlettate e di quelle colorate (cromolitografie) e di immagini merlettate e intagliate a mano su carta e pergamena, chiamate *canivet* dal nome del *canif*, lo strumento utilizzato simile a un temperino.

Durante le guerre si affermano i *santini di guerra*, doni della mamma, fidanzata o sposa. Poi le comunità religiose cominciano la divulgazione di immagini dalle dimensioni ridotte, per essere conservate nei portafogli e nei messali, la pergamena viene definitivamente sostituita dalla carta e le miniature dipinte a mano lasciano il posto ad immaginette ritagliate da acqueforti o litografie.
Anche i protestanti ne fanno uso per raffigurare scene bibliche, con armoniosi paesaggi e bambini, accompagnati da brani di salmi o frasi virtuose.

Nel secondo dopoguerra la qualità dei santini diminuisce e si affermano quelli monocromatici, di color seppia o castano o ardesia, per poi negli anni '60 iniziare un periodo di decadenza. Attualmente si nota un risveglio culturale delle arti religiose con un crescente interesse delle immaginette soprattutto di quelle con le icone bizantine, ritenute ricche di spiritualità.

3.5.3 Le icone ortodosse di Maria

Il termine icona deriva dal russo e significa ***essere simile*** e indica una raffigurazione sacra dipinta su tavola.

Intorno al V secolo presero vita dei ritratti prototipi di Gesù e Maria ispirati dal ***Mandylion***, della Sindone e da numerosi ritratti della Vergine attribuiti a San Luca Evangelista. Quando nel 1453 l'Impero Romano d'Oriente crollò, monaci balcanici si trasferirono in occidente e ne incrementarono la diffusione. Nella chiesa bizantina l'icona assunse un significato simbolico e ne fu codificata la loro realizzazione con una procedura che prevedeva la realizzazione nella preghiera. Per questo motivo chiamano ***scrittura*** la sua pittura e ***lettura*** la sua contemplazione.

Dopo il Salvatore, è il volto della Vergine il più rappresentato soprattutto nelle icone, dove appare piena di dolore e di luce, ma sempre carica di saggezza e forza spirituale. La Vergine Maria mostra il Bambino e lo stringe a sé o lo sostiene.



Figura 46 - Icona della Vergine orante (Panaghia)

Porta sulla testa un velo (***maforij***) che scende sulle spalle, secondo il costume delle donne ebree di quel tempo. Esso è dipinto di solito in rosso (simbolo regale e della sofferenza). I vestiti sono dipinti in azzurro, come segno della purezza celeste della Vergine.

Sul vestito della Vergine ci sono spesso le soprammaniche caratteristiche anche del vestito dei sacerdoti che simboleggiano la *concelebrazione* della Vergine Maria con Cristo, il Primo Sacerdote.

Sulla fronte e sulle spalle della Vergine sono dipinte tre stelle dorate, molto diffuse tra gli antichi, segno della sua verginità prima, durante e dopo il parto e simbolo della Trinità.

In alcune icone il Bambino copre una delle stelle, per simboleggiare l'Incarnazione.

Esistono cinque tipi principali d'icone della Vergine Maria:

- ***orante*** *(Panaghia)*
- ***che mostra la via*** *(Odighitria)*
- ***della Tenerezza*** *(Eleousa)*
- ***del trono,*** *(Kyriotissa o Panachranta)*
- ***della Supplica*** *(Haghiosoritissa).*

3.5.4 La vergine orante

La *Panaghia,* la tutta santa è presente nelle catacombe con le mani alzate in atteggiamento di preghiera verso Dio. Nel suo grembo, sullo sfondo di una sfera circolare, c'è Gesù Bambino. In Russia si chiamava anche ***Il Segno***, perché durante l'assedio di Novgorod da parte dell'esercito del principe russo Andrej Bogoliubskij, la sua icona posta sulle mura fu trafitta e versò lacrime ispirando gli abitanti che respinsero l'assalto.

3.5.5 La Vergine che mostra la via

L'*Odighitria,* mostra Maria con la mano destra indica il Bambino Gesù, seduto sulla sua mano sinistra.



Le immagini sono severe, dirette. Le teste di Cristo e della Vergine Maria non si toccano, per indicare che il vero cammino è il Cristo.

È una delle sue prime rappresentazioni e secondo la tradizione, risale al primo iconografo: S. Luca apostolo.

Famose quelle di: Smolensk, Tichvin e Iver.

Figura 47
Icona della Vergine che mostra la via (Odightria)

3.5.6 La Vergine della Tenerezza

L'***Eleousa,*** mostra il Bambino con la guancia sinistra che tocca quella destra della Vergine con le aureole congiunte in un rapporto pieno di tenerezza.

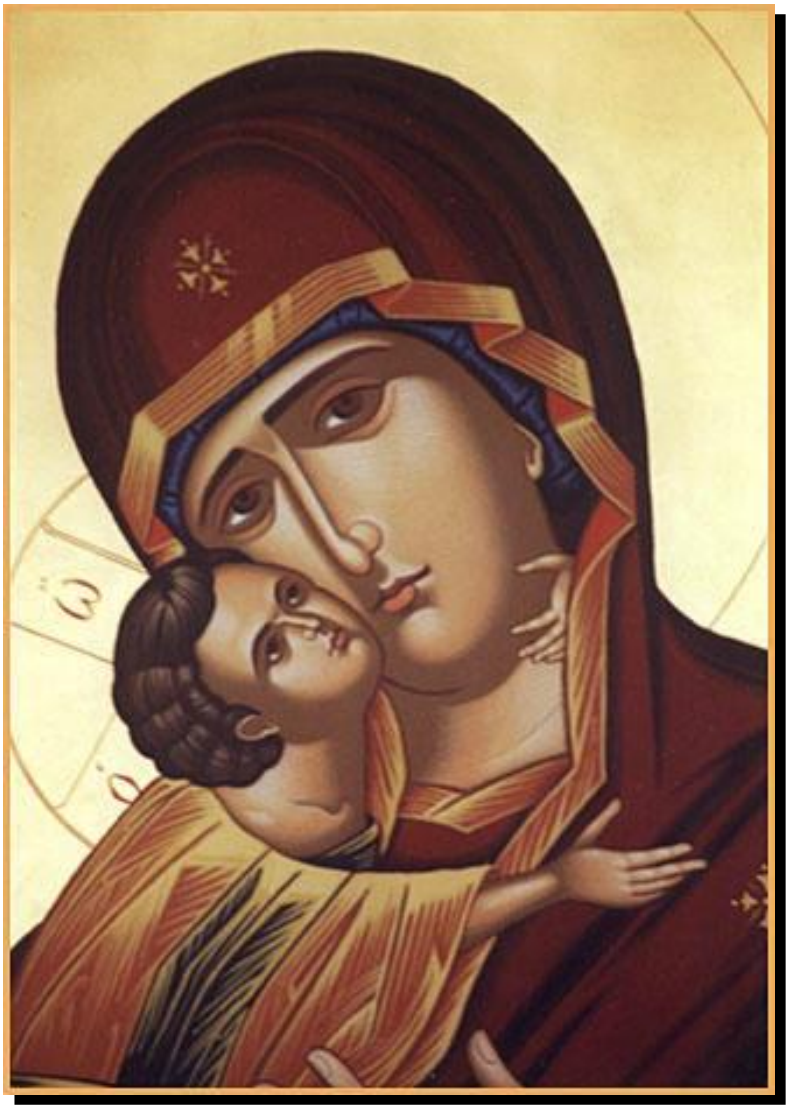


Figura 48 - Icona della Madonna della tenerezza (Elousa)

Maria è anche simbolo della Chiesa e mostra l'amore tra Dio e l'uomo.

L'amore unisce il celeste al terrestre, il divino e l'umano: l

> *unione è espressa dai volti che si toccano.*

La madre di Dio è pensierosa, mentre stringe a sé il Figlio:

> *prevede il cammino della croce e le sofferenze che Lo aspettano.*

Di queste icone la più venerata in Russia è la ***Madonna di Vladimir***.

Probabilmente, non per caso, proprio quest'icona è diventata una delle cose sacre russe più famose.

Ci sono molte cause per questo: sia l'antichissima origine, che risale al nome dell'evangelista Luca; sia gli avvenimenti legati al suo trasferimento da Kiev a Vladimir, e dopo a Mosca; sia i ripetuti interventi per la salvezza di Mosca nei terribili assalti dei tartari.

L'immagine stessa della Vergine della tenerezza trova uno speciale richiamo nei cuori dei russi.

L'idea del servizio alla propria patria, pieno di sacrifici, era molto vicina alla loro comprensione.

Per questo la profonda afflizione della Madre di Dio, che porta il Suo Figlio nel mondo della sofferenza e della crudeltà.

Il suo dolore era in sintonia con i sentimenti dei russi.

3.5.7 La Vergine del trono



Figura 49 - Icona della Vergine del trono (Kyriotissa)

Le icone della ***Kyriotissa*** *o* ***Panachranta*** hanno una caratteristica comune:

> *La Madre di Dio è assisa in trono e sulle ginocchia tiene il Bambino Gesù.*

Il trono simbolizza la gloria regale della Madonna, la creatura più perfetta nata sulla terra.

Le più conosciute in Russia sono quelle sul modello delle:

- ***Madre di Dio in trono***
- ***Madre di Dio più alta dei cieli***.

3.5.8 La Vergine della Supplica

La ***Haghiosoritissa,*** l'avvocato, presentata la figura intera, senza il Bambino, rivolta verso la destra, a volte con un rotolo in mano.

Nei templi ortodossi quest'immagine si trova in un posto ben visibile, a sinistra dell'icona ***il Salvatore tra le potenze***, l'immagine più importante dell'***iconostasi***.



Figura 50 – Icona vergine della supplica (Haghiosoritissa)

3.5.9 Le madonne di san Luca



Figura 51 - San Luca dipinge la Madonna - Guercino

Secondo un'antica tradizione l'evangelista Luca fu il primo iconografo che dipinse icone della Madonna, di Pietro e Paolo, tanto da farlo apparire l'iconografo bizantino *ante litteram*, lavorare su tavole di legno di palma.

Secondo alcune fonti queste icone furono settanta, secondo altre, sette o addirittura solamente tre.

Tra il 730 e l'843 nacque la controversia iconoclastica, basata su dispute teologiche che partivano dai passi della bibbia e avversavano la raffigurazione del sacro e quindi anche la leggenda di Luca iconografo, frutto di antiche tradizioni che si rifacevano agli apostoli.

I suoi ritratti sarebbero stati conservati a Roma e a Gerusalemme, dando il via a una serie di repliche. La più antica attestazione della leggenda è il *Trattato sulle sante immagini* di Andrea da Creta dell'VIII secolo. Simeone Metafraste (950-1022), nel suo *Menologio* sottolinea come l'evangelista, per le sue opere utilizzasse un antica tecnica pittorica applicata su muro, marmo, legno, terracotta, avorio e tela, detta *dell'**encausto*** che prevedeva colori mescolati a cera e mantenuti liquidi dentro bracieri. Le icone attribuite a Luca sono collocate in:

Israele

Madonna Nera nella Cappella di San Marco (Chiesa ortodossa siriaca), a **Gerusalemme**.

Italia

- La ***Madonna Costantinopolitana*** che si trova nella Basilica di santa Giustina a **Padova**
- la ***Salus populi romani***, conservata nella Cappella Paolina della Basilica di Santa Maria Maggiore di **Roma**
- ***Madonna di San Luca*** a Bologna
- ***Madonna d'Aracoeli***, nella Basilica sul Campidoglio (**Roma**)
- Icona della ***Basilica di Santa Maria*** in Cosmedin (**Roma**).
- Icona della ***Basilica di Santa Maria del Popolo*** (**Roma**).
- ***Madonna del Popolo***, della Basilica di San Barnaba (**Marino**).
- ***Madonna di Lidda*** (odierna Lod in Israele), del monastero di "Santa Maria del Rosario e della Febbre" (**Roma**).
- ***Santa Maria di Farfa***, nell'abbazia di Farfa
- ***Santa Maria di Costantinopoli***, nella Basilica di San Nicola di **Bari**.
- la Madonna Nera di ***Capo Colonna di Crotone con copia*** nel santuario di Capocolonna.
- ***Maria SS. delle Vittorie*** a ***Piazza Armerina*** (EN); vessillo di seta dipinto
- ***Madonna della Civita***, nell'omonimo santuario di ***Itri***.

Polonia

Icona della ***Vergine di Częstochowa***, nell'omonimo santuario.

Russia

La ***Theotokos di Vladimir***, nella Galleria Tret'jakov di Mosca, protettrice della Russia.

3.5.10 Maria nel cinema

Questa arte si è interessata a Maria, ha ancora grandi possibili di sviluppo, e ha prodotto importanti lungometraggi sulla Vergine e sulla passione di Gesù.

Nel 1954 ***Mater Dei*** della Sampaolofilm è stato il primo film italiano a colori. Sono stati realizzati alcuni lungometraggi specificatamente concernenti Maria, tra i quali il film francese di **Jean Delannoy, Marie de Nazareth**, con la partecipazione di Francis Lalanne.



Figura 52 - Maria di Zeffirelli



Figura 53 - Madonna di Guido Chiesa

I primi film nei quali è stato evocato il mistero mariano sono stati, però, quelli che hanno portato sugli schermi la vita di Gesù, come il famoso **La Passione secondo Matteo** di **Pier Paolo Pasolini**, che ricevette il premio speciale della giuria al Festival di Venezia, nel 1964 o, più recentemente, il film americano, **Gesù,** di **John Heyman**, premiato al festival di Cannes, scritto attingendo dal Vangelo secondo san Luca, il più ricco di riferimenti alla Vergine Maria. È stato tradotto in più di 425 idiomi e visto da più di un miliardo di spettatori nel mondo.

Classici e con grande successo popolare che vedono la presenza di Maria nella vita di Gesù, sono: ***Gesù di Nazareth*** di Franco Zeffirelli del 1977 e ***La Passione*** di Mel Gibson, del 2004. Altri numerosi filmati su Maria riguardano soprattutto i servizi su pellegrinaggi, santuari, miracoli e apparizioni.

L'ultimo lungometraggio realizzato è quello del regista Guido Chiesa**: *Io sono con te*** che ne ha fatto un'icona dell'amore materno. L'interprete è una ragazza tunisina giovanissima sui 14 anni che interpreta i passi evangelici riguardanti la gravidanza e la maternità di Maria e poi l'infanzia di Gesù.

3.5.11 Maria nella musica

Già al tempo dell'Antica Alleanza, la liturgia ebraica cantava con l'inno la ***Figlia di Sion*** l'attesa della ***Donna della Genesi*** la cui discendenza avrebbe dovuto schiacciare l'antico serpente, poi ripreso dalla Liturgia della Nuova Alleanza. Tutti i grandi momenti (Annunciazione, Visitazione, Natività, Assunzione, …), come tutte le sue feste liturgiche, sono sempre stati oggetto di composizioni su:

Ave Maris Stella, Salve Regina, Regina Coeli, Magnificat e Ave Maria.

All'epoca di san Gregorio Magno, nel VI secolo, la Chiesa latina espanse gli inni mentre la Chiesa bizantina scrisse celebri brani polifonici e inni, tra i quali il famoso ***Acàtisto*** a Maria (VI secolo).

Alla fine dell'XI secolo nella Chiesa latina si ha una grande fioritura del canto gregoriano. Con antifone e cantiche dedicate a Maria.

Alla fine del XIII secolo è stato composto in latino il famosissimo inno **Stabat Mater** (dal latino per *Stava la madre*), attribuito a Jacopone da Todi che parla delle sofferenze della madre di Gesù, durante la crocifissione e la Passione di Cristo. Un canto amatissimo dai fedeli, che ha visto generazioni di musicisti musicarlo: Scarlatti, Vi-

valdi, Pergolesi, Rossini, Liszt ed altri.

È cantato in modo particolare nella messa dell'Addolorata del 15 settembre, durante la Via Crucis e la processione del Venerdì Santo.

Il canto inizia con queste parole:

Stabat Mater dolorósa
iuxta crucem lacrimósa,
dum pendébat Fílius.

Cuius ánimam geméntem,
contristátam et doléntem
pertransívit gládius.

La Madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
su cui pendeva il Figlio.

E il suo animo gemente,
contristato e dolente
una spada trafiggeva.

Parole che hanno ispirato il culto della Beata Vergine Addolorata.

Nel XIV secolo principalmente ad opera di Guglielmo di Machaut ci sono le prime Messe polifoniche in onore della Vergine.

Nei secoli XV e XVI, grandi compositori composero Messe e altri pezzi polifonici su temi mariani.

Nel XVIII secolo, la musica sacra si secolarizza in Occidente. Perciò, fin dalla fine del XVII secolo, una certa desacralizzazione dei temi appare nell'ispirazione musicale, anche se la Vergine continua a essere fonte di capolavori.

Ma è nel XVIII secolo si ha una vera secolarizzazione della musica sacra con i maggiori musicisti dell'epoca: Bach, Mozart, Rossini, Haydn, Schubert, Gounod, Brahms...

Nel XX secolo si rinnova il canto a Maria per esprimere in modo più sentito ed immediato l'affetto per la Madre secondo la sensibilità musicale dei tempi.

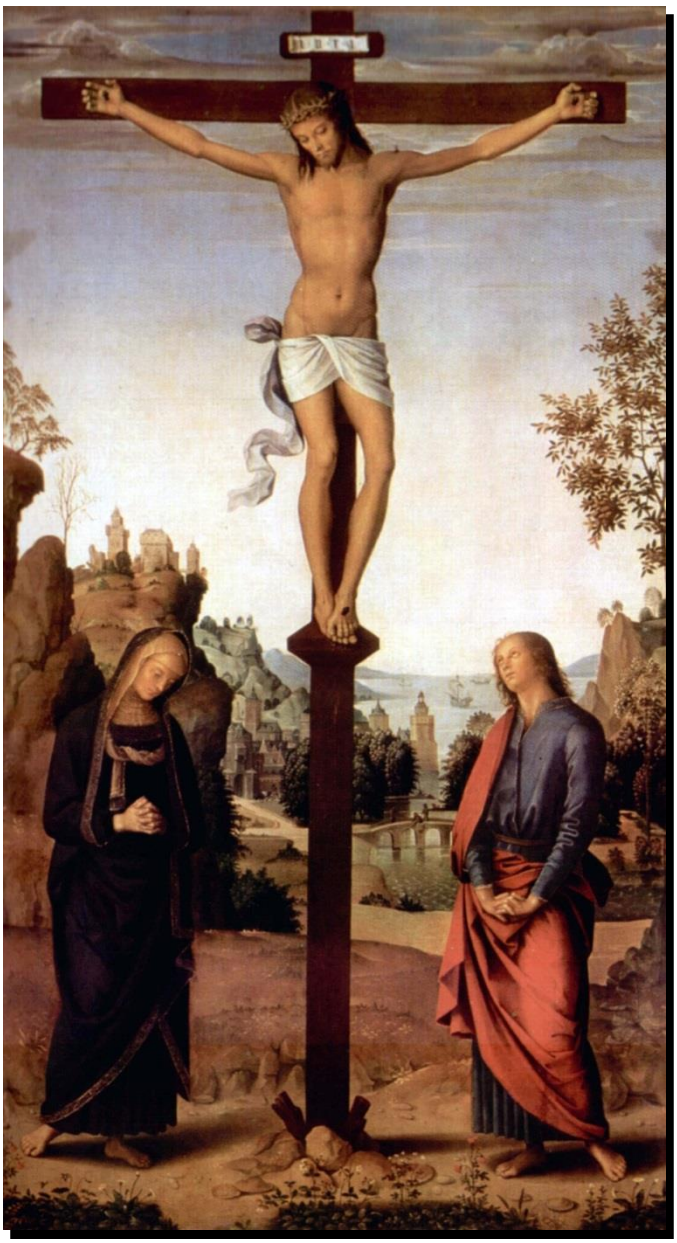


Figura 54 - Stabat mater - Perugino

4 Autori e scritti mariani



Figura 55 - Miniatura del XV secolo

Per capire il culto della Vergine Maria di Nazareth come si è svolto nei secoli è importante rileggere i vari autori testimoni del loro tempo, cercando di capire quale rilevanza abbiano avuto per loro gli scritti a lei dedicati e quali argomenti li hanno più interessati.

Per parlare degli autori che hanno dedicato testi a Lei ci vorrebbe un'intera biblioteca, specialmente da quando è stata inventata la stampa. Lei è sempre cantata dai poeti, dai santi, religiosi o laici, in tutti i continenti. Non esiste, oggigiorno, una forma di letteratura che non abbia prodotto un capolavoro in onore della Vergine Maria, che è sempre rimasta tra le più grandi fonti d'ispirazione, anche per quelli che meno s'ispirarono alle fonti religiose.

A partire dai tempi più antichi viene qui presentata una rassegna degli autori più significativi di ogni epoca, divisa in cinque parti principali:

- I primi scrittori ai temi dei padri apostolici
- Gli apocrifi
- Gli scrittori del primo millennio
- Gli scrittori del secondo millennio
- Gli scrittori del novecento

4.1 La Vergine Madre nella riflessione dei Padri del II secolo

I Padri Apostolici, così chiamati dal 1672, sono gli scrittori più antichi che scrissero tra la fine del I secolo e la prima metà del II secolo e furono in contatto con i testimoni della predicazione degli apostoli, che cercarono di riprendere fedelmente.

Si resero conto del pericolo che la fede cristiana stava per attraversare a causa dei movimenti eretici e chiamarono in causa Maria come madre vergine, garanzia e segno di Cristo e realtà della sua incarnazione. Dai loro scritti si può sostenere che la Vergine è oggetto non solo di attenzione ma anche di studio attento e profondo soprattutto da parte dei Padri orientali dell'Asia Minore.

La verginità e maternità di Maria sono state da subito considerate dottrina di fede e gli attacchi esterni non intaccarono per nulla questo credo. Già nei primi anni del II secolo, basta citare ***Maria*** perché i cristiani capissero di chi si parlava. (www.tanogabo)

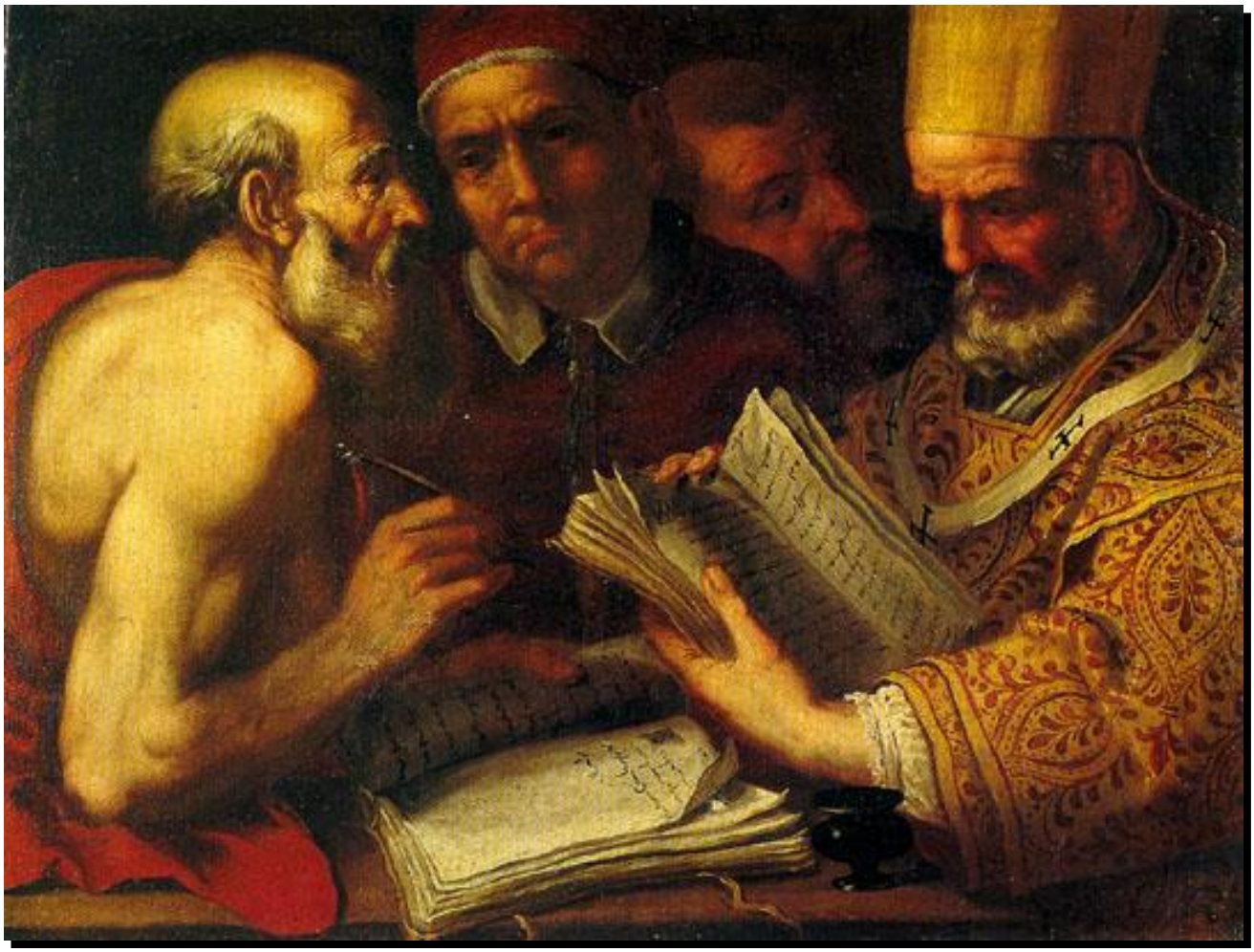


Figura 56 - Padri della chiesa - Scuola milanese del XVII sec.

4.1.1 Ignazio di Antiochia (+110)

Secondo successore di Pietro, martirizzato a Roma sotto Traiano. È il primo dei padri apostolici. Parla di Maria con frasi semplici, brevi e categoriche per trasmettere la verità ricevuta dagli Apostoli e usa molta fermezza nel parlare del concepimento verginale e sostiene che:

- *Maria, la madre vergine, garanzia della salvezza in Cristo: la trascendenza di Dio non viene intaccata dall'incarnazione, così come affermavano i Doceti, perché la creazione e quindi la natura umana provenendo da Dio, è buona ed è solo attraverso di essa che Dio ci raggiunge e ci salva. La maternità di Maria, ossia la nascita biologica del Signore, è la base inconcussa e la garanzia dell'incarnazione del Figlio di Dio e della nostra salvezza.*
- *Maria con la sua verginale maternità è un elemento attivo voluto da Dio: essendo garanzia e base dell'umanizzazione di Dio, la maternità e la verginità di Maria sono subordinate alla cristologia e alla soteriologia: Maria è relativa a Cristo. Questi eventi, come quello della morte e resurrezione di Cristo non sono accaduti a caso ma fanno parte del piano nascosto di Dio.*

Accostando la maternità verginale all'evento pasquale, Ignazio coinvolge Maria in tutto il piano della salvezza e sembra interpretare in senso mariologico il brano della

Genesi.

4.1.2 Papia vescovo di Gerapoli (+ II secolo)

Papia avrebbe scritto che l'angelo Gabriele evangelizzò Maria nello stesso giorno in cui il drago sedusse Eva. Se questo è vero, sarebbe il primo che avrebbe evidenziato esplicitamente il significato cosmico dell'annunciazione accostandola alla scena della caduta e mettendo in parallelo antitetico Eva e Maria.

4.1.3 Aristide di Atene (+140)

Scrisse un'Apologia indirizzata all'Imperatore Traiano dove presenta in maniera concisa la nascita del Figlio di Dio che discese dal cielo e prese carne da una vergine ebrea.

4.1.4 Giustino, filosofo e martire (+165)

È il maggiore apologista del II secolo e dalle sue numerose opere giunte fino a noi ricordiamo:

- Le due ***Apologie*** indirizzate ad Antonino Pio;
- ***Il dialogo con Trifone giudeo***, la più antica apologia contro i Giudei.

Maria è presentata al mondo come la Vergine Madre di Dio, libera iniziatrice e cooperatrice del piano della salvezza:

- *La Vergine Madre: Incarnazione e verginale concepimento appartengono a un progetto di amore del Padre che con questo vuole divinizzare l'uomo. La Vergine Madre è il segno più forte che Dio ha consegnato all'umanità per rendere credibile il suo inaudito progetto. Maria è la strada che aiuta a capire l'operato di Dio.*
- *La nuova Eva: Con il suo progetto Dio vuole ricondurre alle intatte origini la storia per la stessa via per cui essa era precipitata nel baratro: la Donna Maria. Con gli stessi mezzi l'uomo distrugge e Dio riedifica, perché Dio è più grande del peccato.*

Giustino sottolinea l'importanza non solo biologica della maternità di Maria, ma responsabilizza la Vergine per la salvezza dell'uomo.

4.1.5 Melitone di Sardi (+prima del 195)

Fu molto stimato dai suoi contemporanei come grande carismatico. Le sue opere sono andate quasi tutte perdute, c'è rimasta solo un'***Omelia sulla Pasqua***. dove riconferma la vera incarnazione del Verbo nella Vergine e collega questa col mistero pasquale. La Vergine partecipa alle sofferenze del Redentore ed è perciò con:

> ***Lui**, puro agnello; **Lei**, agnella pura.*

4.1.6 Ireneo di Lione (+202)

Da giovane fu discepolo di Policarpo e visse anche a Roma. Intorno al 177 si trova a Lione, dove fu presbitero e vescovo. Uomo carismatico, conoscitore delle Scritture e delle tradizioni apostoliche, fu un vero teologo della Storia della Salvezza. La sua opera ***Smascheramento della falsa gnosi*** e l'altra dal titolo ***Apoideixis***, un catechi-

smo per adulti, sono lo specchio della fede della Chiesa del suo tempo:

> ***La Vergine Madre nel progetto salvifico di Dio.*** *Come nella storia della caduta vi su la partecipazione della prima Eva, nella restaurazione vi è la partecipazione della Nuova Eva. Il Cristo riprende Adamo, la croce l'albero della caduta, Maria riprende Eva. Il Verbo incarnandosi ricapitola in sé tutti gli uomini e si costituisce nuovo Adamo. Come il primo, così anche il secondo deve nascere da Terra vergine: Maria generandolo senza altro concorso umano, trasmette tutta la natura umana a Cristo perché sia il nuovo Adamo.*

4.2 La Madonna e gli scritti apocrifi

La ventina di vangeli apocrifi (nascosti) che sono stati redatti soprattutto nel II secolo, pur facendo riferimento alla tradizione orale, l'hanno spesso deformata e arricchita di elementi leggendari per cui è difficile distinguere le notizie autentiche da quelle frutto della fantasia. Spesso nei racconti gli stessi episodi sono in contrasto tra loro e hanno con particolari inverosimili. Alcuni sono stati redatti da gruppi eretici al fine di dimostrare loro verità. Questi libri sono giunti in diverse versioni anche con parti difformi. Comunque hanno ispirato la tradizione per quelle notizie verosimili che non contrastano col messaggio evangelico. Alcuni contengono racconti dettagliati ricchi di prodigi della vita di Maria, Giuseppe e del bambino Gesù. Essi sono comunque testimonianza della venerazione che Maria aveva sin dalle origini del cristianesimo.

Clemente di Alessandria (150-216), parlando degli eretici, afferma che essi si rifanno ai libri *apocrifi*; Ireneo, vescovo di Lione (130-200 circa), scrive che gli gnostici *insinuano una massa di scritti fatti da loro stessi;* Origene, (185-253 circa) indica come *apocrifi* una serie di scritti giudaici, e afferma *che non tutto ciò che si trova negli apocrifi è da respingere;* Atanasio, vescovo di Alessandria (295 circa-373) indica come apocrifi, gli scritti composti dagli eretici e spacciati per antichi.

Essi sono classificati secondo i generi letterari in: *Detti di Gesù, Vangeli, Atti, Lettere e Apocalissi.*

Tra le raccolte di detti i più importanti e antichi sono: il *Vangelo di Tommaso* della metà del II secolo e il *Vangelo di Filippo completato* nel III secolo dal movimento gnostico valentiniano.



Figura 57 – Maria Regina

Tra i testi del II secolo più simili ai vangeli si trovano:

il *Vangelo dei Nazareni,* probabile versione aramaica del Vangelo di Matteo; il *Vangelo degli Ebioniti* che rifiuta la verginità di Maria e ritiene Gesù solo uomo; il *Vangelo degli Ebrei* che definisce Giacomo fratello del Signore; il *Vangelo degli Egiziani* gnostico, predica l'ascetismo sessuale e rifiuta il matrimonio e la procreazione; il *Vangelo di Pietro* (150 circa) che narra la passione di Gesù e attribuisce ai giudei la responsabilità della sua morte; il *Vangelo di Nicodemo,* con gli Atti di Pilato che narra il processo a Gesù e la discesa di Gesù agli inferi; il *Vangelo del Salvatore;* il *Protovangelo di Giacomo,* che narra della Natività di Maria; il *Vangelo dell'infanzia di Tommaso,* che presenta una serie di aneddoti sull'infanzia di Gesù tra i cinque e i dodici anni; la *Storia di Giuseppe il falegname;* il *Vangelo di Maria;* il *Vangelo di Giuda e il Vangelo di Verità*.

Poi ci sono altre narrazioni, arricchite e ampliate con altri particolari come il *Vangelo di Gamaliele,* non anteriore al V secolo e il *Vangelo dello Pseudo-Matteo,* redatto prima del IX secolo. Da questi testi la tradizione ha tratto alcuni dettagli storici.

4.2.1 Maria bambina

Secondo questi testi i genitori di Maria erano il pastore Gioacchino e Anna della tribù di Giuda e della stirpe di Davide, che non avendo figli rivolgevano al Dio le loro incessanti preghiere sino a che in tarda età apparve un angelo che annunciò loro la nascita di una figlia che avrebbe avuto un destino straordinario.

Maria nacque a Gerusalemme dove ebbe una vita esemplare, tutta casa e tempio, e ricevette un'educazione secondo l'usanza ebraica. Più tardi si trasferirono a Nazareth.

4.2.2 Il matrimonio di Maria

Allora c'era l'usanza di celebrare matrimoni spirituali intesi a dare una protezione alle ragazze che volevano restare vergini.



Figura 58 - Matrimonio della Vergine Maria - Raffaello

I vangeli fanno intendere che Giuseppe avesse spostato solo Maria e non avesse altri

figli, mentre nei vangeli apocrifi sono esposti altri racconti, di cui per altro non ci sono riscontri, che indicano che Maria avesse fatto voto di castità all'età di 14 anni, ma non potendo più stare nel tempio, i sacerdoti avessero deciso di trovare un marito cui affidarla.

Fu individuato Giuseppe, originario di Betlemme, della casa di Davide, e abitante a Nazareth, come l'uomo cui affidarla mediante un fatto miracoloso come il bastoncino che fiorisce e la colomba che vola sul suo capo.

4.2.3 La nascita e la vita di Gesù bambino

L'annunciazione, la gravidanza, la nascita di Gesù, i magi, la fuga in Egitto e il ritorno a Nazareth, descritti nei Vangeli, sono arricchiti con miracoli e racconti fantastici.

Da loro comunque la tradizione ha tratto il bue e l'asinello e l'indicazione dei nomi dei re magi, del loro aspetto e dei loro doni.

4.2.4 Vita nascosta di Gesù e morte di Giuseppe

Mentre Maria figura in modo discreto nella vita segreta di Gesù, nei vangeli apocrifi Giuseppe appare in molti racconti.

Durante questo periodo Gesù avrebbe frequentato il tempio per la sua istruzione e avrebbe aiutato il padre nella sua bottega di falegname.

Giuseppe sarebbe morto poco prima che Gesù iniziasse la sua vita pubblica confortato dal figlio e da Maria.



Figura 59 - Morte di san Giuseppe
Benedetto Luti

4.2.5 La Dormizione e Assunzione della Vergine

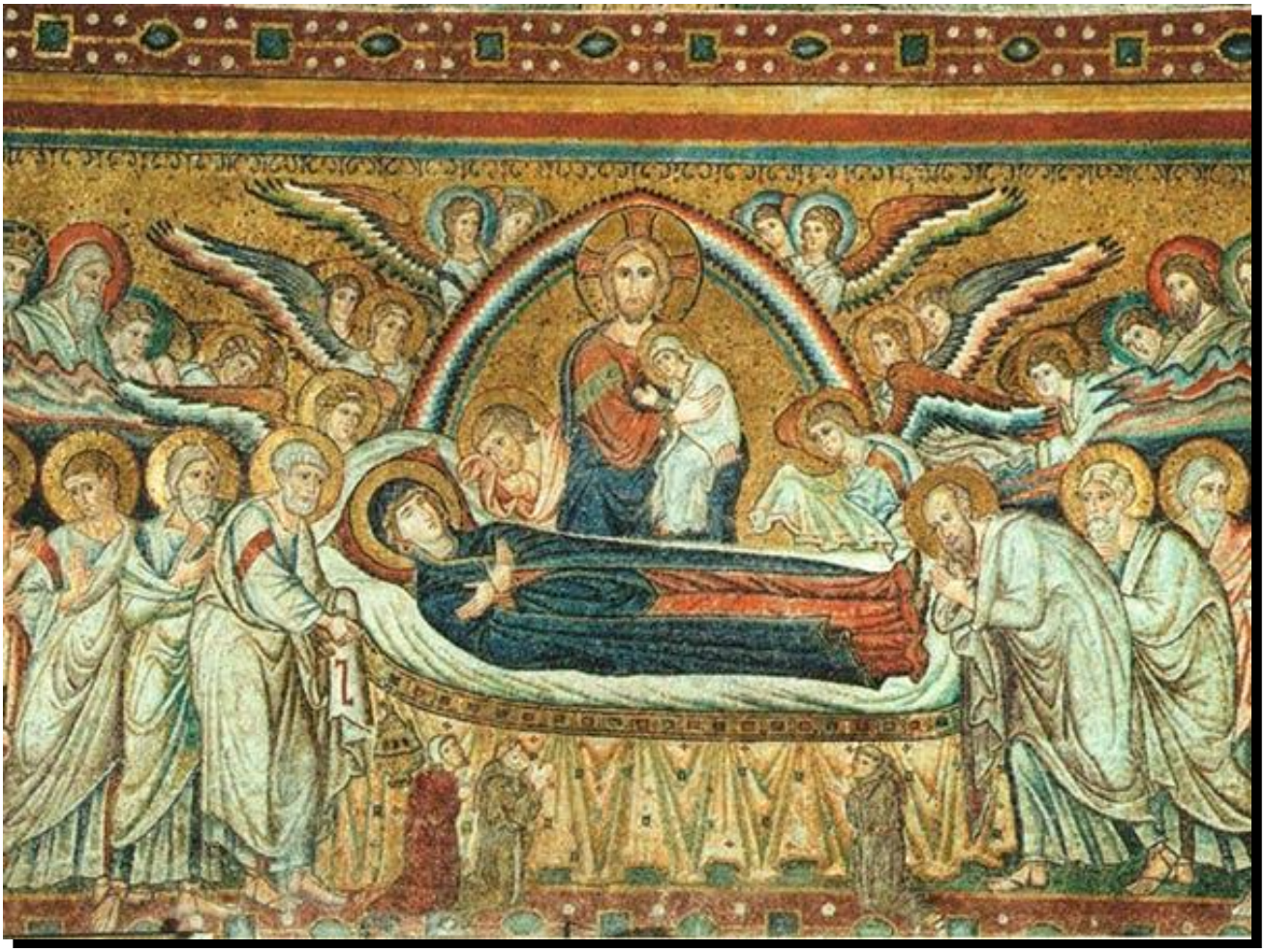


Figura 60 - Morte della Vergine. Mosaico di Jacopo Torriti - Roma, Santa Maria Maggiore

Sono ben cinque apocrifi che raccontano la vita di Maria e la sua dormizione e assunzione in cielo.

Non è certo dove e quando questo avvenne. A Gerusalemme circondata dagli Apostoli che ne avrebbero deposto il corpo in una tomba poi ritrovata vuota; o sul monte Sion a **Gerusalemme**, dove nel 1972, a pochi passi dal celebre orto degli ulivi, fu trovata una tomba vuota e lei attribuita, dove oggi c'è la chiesa della Dormizione; oppure nella valle del **Cedron**, dove oggi c'è la chiesa della Tomba di Maria, oppure nella casa dell'apostolo Giovanni.

La casa sarebbe stata ritrovata da ricerche archeologiche eseguite alla fine del '800 a circa 9 km a sud di **Efeso**, sulla base delle visioni della stigmatizzata monaca agostiniana Anna Katharina Emmerick (1774-1824).



Figura 61 - Assunzione di scuola siciliana

4.3 Scrittori di Maria del primo millennio

Gli scrittori del primo millennio, mostrano quanto sia antica la venerazione per Maria sin dalle origini della Chiesa e sono concordi nel riconoscere in Maria la vergine madre di Gesù, Figlio di Dio, e a lei si rivolgono soprattutto per chiedere la sua preghiera di intercessione presso Dio tramite il Figlio.

Ricchi sono i riferimenti alla sua umiltà e bellezza che la fanno modello per tutti, e ai misteri dell'Immacolata Concezione, della sua maternità verginale, della sua Assunzione, che la fanno esaltare come nostra Regina spirituale. Nei vari testi si scoprono le radici dell'Ave Maria che si andrà a definire all'inizio del II millennio.

4.3.1 Sub tuum presidium

Su un papiro copto ritrovato ad Alessandria d'Egitto risalente al III secolo, è riportato l'inno ***più antico*** arrivato sino a noi. Si è diffuso in tutto il mondo cristiano ed è usato dalle principali liturgie, fra cui la Greca, la Bizantina, l'Ambrosiana e la Romana.

Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio;
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

4.3.2 Efrem il Siro (+373)

Nisibis, 306 – Edessa, 9 giugno 373. Diacono della chiesa siriaca ha scritto moltissimi inni, poesie e omelie in versi e commentari biblici in prosa.

Fu chiamato ***cantore di Cristo e della Vergine*** e ***cetra dello Spirito Santo***.

Scrisse con stile semplice, rivolgendosi principalmente al popolo per spingerli alla pietà.
Fondò a Edessa la celebre scuola dei Persi che univa la vita contemplativa all'attività pastorale.

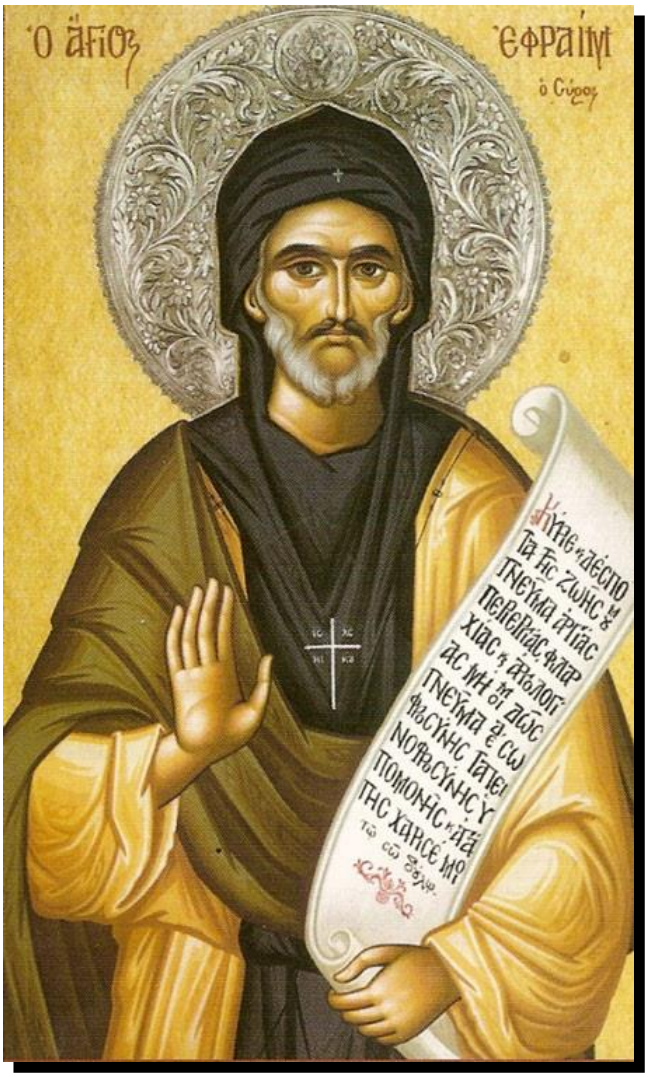


Figura 62 - Efrem il Siro

Scrisse su Maria:

Più splendente del sole, conciliatrice del cielo e della terra, pace gaudio e salute del mondo, corona delle vergini, tutta pura, immacolata, incorrotta, beatissima, inviolata, venerabile, onorabile ...

Inno sulla Natività

«Il Signore venne in lei
per farsi servo.
Il Verbo venne in lei
per tacere nel suo seno.

Il fulmine venne in lei
per non fare rumore alcuno.
Il Pastore venne in lei
ed ecco l'Agnello nato,
che sommessamente piange.

Poiché il seno di Maria
ha capovolto i ruoli:
Colui che creò tutte le cose
ne è entrato in possesso, ma povero.

L'Altissimo venne in lei,
ma vi entrò umile.
Lo splendore venne in lei,
ma vestito con panni umili.
Colui che elargisce tutte le cose
conobbe la fame.

Colui che abbevera tutti
conobbe la sete.
Nudo e spogliato uscì da lei,
Egli che riveste tutte le cose»

Inno a Maria

Beata te, o Maria,
figlia di povera gente,
che diventasti madre del Signore dei re
e nel tuo ventre dimorò santamente
quello della cui lode sono pieni i cieli.
Beato il tuo petto
che amando lo allattò,
e le tue braccia che lo strinsero:
tu fosti un cocchio e portasti Dio,
fiamma d'amor!
Beata te,
o madre ripiena di beni:
poiché ecco che
tutte le generazioni
ti proclamano beata
con voce grande e sonora,
a motivo del nato che spunta da te;
e le isole e le nazioni
tutte quante con i loro popoli
ti dicono beata!

4.3.3 Basilio di Cesarea, detto il Grande (+379)

Nasce nel 330 ca. a Cesarea, Cappadocia, da famiglia di antiche tradizioni cristiane. Studia ad Atene, dove diventa amico di Gregorio Nazianzeno.

Nel 356 torna in patria e inizia un periodo di vita ascetica, viaggiando in Egitto, Palestina e Siria. Ritornato in patria, dona i suoi beni ai poveri e si ritira a vita eremitica presso Neocesarea sull'Iris.

Nel 358 riceve la visita di Gregorio Nazianzeno e con lui compone la *Filocalia*.

Nel 364 è consacrato sacerdote da Eusebio di Cesarea. Nel 370 gli succede come vescovo di Cesarea e favorisce opere di carità facendo costruire ospizi e ricoveri. Basilio ha un ruolo importante nelle relazioni fra le Chiese d'Oriente e d'Occidente.

Interviene presso Papa Damaso, per cercare di ristabilire la concordia tra Oriente e Occidente senza ottenere risultati. Dedica parte della sua vita a ricercare l'unità della Chiesa, di cui è dichiarato padre e dottore. Muore nel 379.

Basilio esprime la sua dottrina mariana in numerose omelie e principalmente in quella: ***Sulla generazione di Cristo*** e nella **Lettera 260** dove sostiene:

> *La Vergine è la Madre dell'Emanuele preannunciata dal profeta Isaia (Is.7,14). Nel suo grembo si è realizzato il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio venu-*



Figura 63 - Basilio il grande, Gregorio e Giovanni Crisostomo

to tra noi, prendendo la carne umana si è fatto nostro congiunto.

Non dà definizioni del mistero della divina maternità ma ci presenta la Madonna, Thetokos, nell'esercizio delle sue funzioni materne.

Pone l'accento sulla verginità perpetua e spiega perché conveniva che Maria, pur dovendo rimanere vergine, andasse sposa a Giuseppe. Chiama Maria santa e ne loda la purità e la perseveranza nella santità dello stato verginale.

Pensa che la Vergine abbia sofferto il dubbio ai piedi della croce, ma che Gesù l'abbia riconferma nella fede, insieme con i discepoli.

Per questo lei è divenuta un altissimo modello nella pratica della fede.

4.3.4 Gregorio di Nissa (+394)

Nato verso il 335 ed educato dal fratello Basilio alla scuola di Atene, tra il 371 e il 372, divenne vescovo di Nissa.

Difese il credo niceno nella controversia trinitaria e partecipò al Sinodo di Antiochia.

Nel 380 fu eletto vescovo di Sebaste, e partecipò al concilio di Costantinopoli come uno dei rappresentanti della fede ortodossa. Morì verso il 394.

Della Vergine parla soprattutto nella sua Omelia sulla nascita di Cristo; nel ***Trattato sulla Verginità***; nel Commento al Cantico dei Cantici e nella Vita di S. Gregorio Taumaturgo.

Egli descrive la sua funzione insostituibile

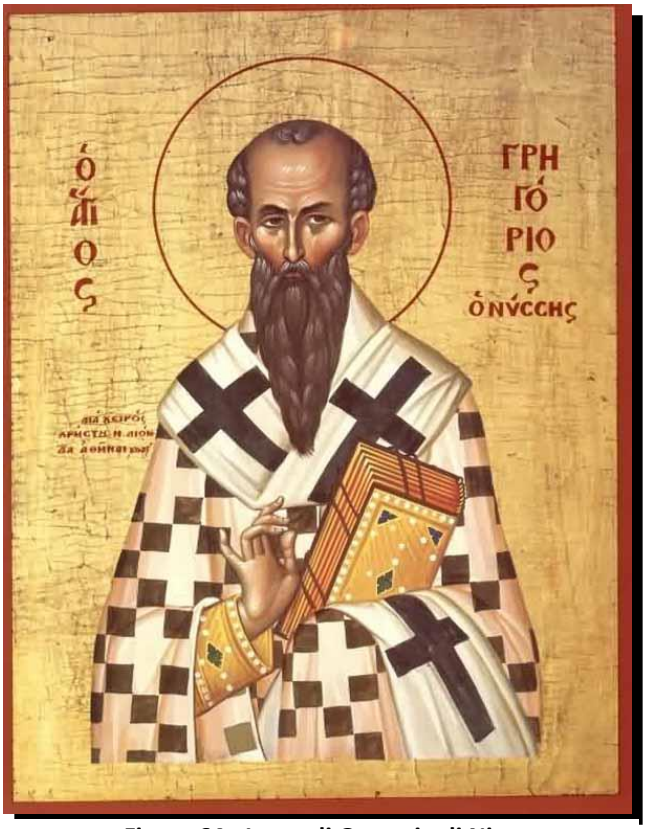


Figura 64 - Icona di Gregorio di Nissa

nel mistero dell'Incarnazione e ne esalta la verginità, che ipotizza espressa da un voto di Maria.

Rallegrati, piena di grazia,
il Signore è con te!

Da te è uscito Colui
che è perfetto nella dignità
e in cui risiede
la pienezza della divinità.

Rallegrati, piena di grazia,
il Signore è con te:
con la serva, il Sovrano;
con l'Immacolata,
Colui che santifica l'universo;
con la Bella,
il più bello dei figli degli uomini,
per salvare l'uomo
fatto a sua immagine.

Benedetta tu fra le donne:
perché fra tutte le vergini
sei stata scelta;
perché sei stata giudicata degna
di portare dentro di te
un simile Signore;
perché hai accolto Colui
che colma ogni cosa;
perché sei divenuta
il tesoro della perla spirituale.

4.3.5 Sant'Ambrogio (+387)

(Treviri, 339-340 – Milano, 397)

Vescovo, scrittore e uomo politico, fu una delle personalità più importanti nella Chiesa del IV secolo. È venerato come santo da tutte le Chiese cristiane che prevedono il culto dei santi. Fu autore di numerosi inni, omelie e scritti e insegnò a cantare durante le liturgie in forma alternata.

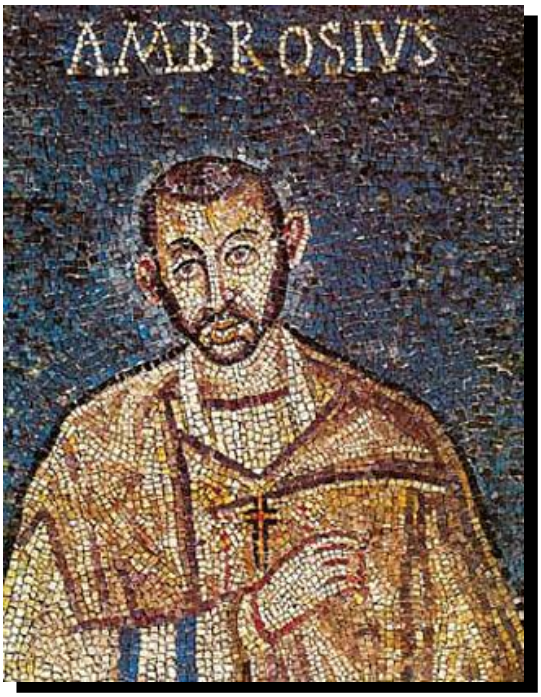


Figura 65 - Sant'Ambrogio
Mosaico basilica di Milano

Sono numerosi i suoi i riferimenti a Maria che pone come modello per le sue virtù morali e cristiane. Della sua vita esalta la bellezza della sua castità e le sue esemplari virtù che pone a esempio a tutti i fedeli per imitarne la sincerità, la verginità di mente, l'umiltà, la prudenza, la laboriosità e l'ascesi.

La sua venerazione per Maria madre di Cristo, appare in numerosi scritti:

- *Maria non aveva dubitato, bensì creduto e perciò aveva conseguito il frutto della sua fede. Beata tu che hai creduto. Ma beati anche voi che avete udito e avete creduto: […] Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio.*
- *il Signore, accingendosi a redimere il mondo, abbia iniziato la sua opera proprio da Maria: se per mezzo di lei Dio preparava la salvezza a tutti gli uomini, lei dove-*

va essere la prima a cogliere dal Figlio il frutto della salvezza.

- *il Signore Gesù è stato partorito da una Vergine al di fuori del corso normale di natura. La vera carne di Cristo fu crocifissa e sepolta.*
- *Maria non è il dio del tempio ma il tempio di Dio*
- *La vergine è sposa di Dio*
- *Maria è maestra della verginità»*
- *oh ricchezza della verginità di Maria!*
- *Tanto grande fu la grazia sua, che ella non riservava solo per sé il dono della verginità, ma anche a quelli che vedeva conferiva il pregio dell'integrità*

Inoltre dedicò a Maria, alcuni inni tra cui: ***Intende qui regis Israel*** per il Natale***, Inluminans Altissimus*** per l'Epifania e altri per l'adorazione dei Magi, il battesimo e le nozze di Cana.

4.3.6 Paolino di Nola (+441)

Nacque a Bordeaux da una famiglia senatoriale romana, ricevette un'educazione liberale e fu allievo di Ausonio. Fu console e governatore della Campania con sede a Nola. Fu battezzato nel 389 e nel 409 divenne vescovo della città. Visse in estrema povertà e morì nel 441. Soprattutto nei suoi ***Carmi Paolini*** parla di Maria, esaltando la sua verginità e la sua maternità spirituale e la profezia della spada di Simeone che la vede associata alle sofferenze del Figlio.

O Tu benedetta,
dovunque il sole fa brillare
la sua luce;
fortunatissima fanciulla,
più benedetta
fra tutte le fanciulle
che furono, che sono
e che saranno;

Tu la prescelta
dal sommo Dio,
per essere detta
Madre di Colui
del quale Egli è il Padre!

Tu, benedetta,
concepirai pur restando
illibata e immune
da ogni contatto carnale,
fecondata dalla Parola di Dio!

Il tuo grembo formerà
il corpo di Colui
che ha fatto il cielo,
che è sempre stato, ed è,
e in ogni tempo
sempre sarà il Signore del mondo
e creatore della luce.

Egli stesso, luce del cielo,
per opera tua vestirà
un corpo mortale
e si mostrerà agli occhi
e alla comunità degli uomini.

4.3.7 Cirillo d'Alessandria (+444)

Nato nel 370, diviene vescovo dal 412 al 444 nella Chiesa d'Egitto in un'epoca molto difficile per la Chiesa d'Oriente. Si oppose a Nestorio, che negava la divina maternità di Maria, tesi condannata dal Concilio di Efeso del 431, anche grazie a Cirillo che ela-

borò una teologia dell'Incarnazione. É stato proclamato Dottore della Chiesa. Fu maestro del culto mariano dei predicatori bizantini. In alcune sue omelie si trovano delle lunghe sequele di lodi alla Madre di Dio

Ti salutiamo, Maria, Madre di Dio
venerando tesoro di tutto l'universo,
fiaccola inestinguibile,
corona della verginità;
scettro della vera fede,
tempio indistruttibile,
santo verginale grembo
che hai contenuto l'Incontenibile!

Per te è glorificata e adorata la Trinità!

Per te esulta il cielo,
si allietano gli angeli,
sono messi in fuga i demoni!

Per te tutta la creazione
schiava dell'idolatria,
perviene alla verità!

Per te il santo battesimo
e l'olio dell'esultanza
raggiungono i credenti!

Per te sono fondate le chiese
su tutta la terra
e si convertono le genti!

4.3.8 Maria Egiziaca (+421)

Nata nel 344 ad Alessandria d'Egitto, Maria fuggì dalla propria casa all'età di dodici anni guadagnandosi da vivere elemosinando e facendo la prostituta. All'età di 29 anni si imbarcò su una nave di pellegrini diretta in Terra Santa. Giunta a Gerusalemme si recò al Santo Sepolcro. Al momento di entrarvi, però, fu come trattenuta da una forza misteriosa mentre una voce le diceva:

> *«Tu non sei degna di vedere la croce di colui che è morto per te tra dolori inenarrabili»*.

Nel suo turbamento scorse un'immagine della Vergine e si sentì fortemente ispirata di ricorrere a Lei. Convertitasi al cristianesimo, andò a vivere in totale solitudine nel deserto oltre il fiume Giordano, dove rimase per 47 anni. Nel 429 circa il monaco Zosimo, la incontrò e vide

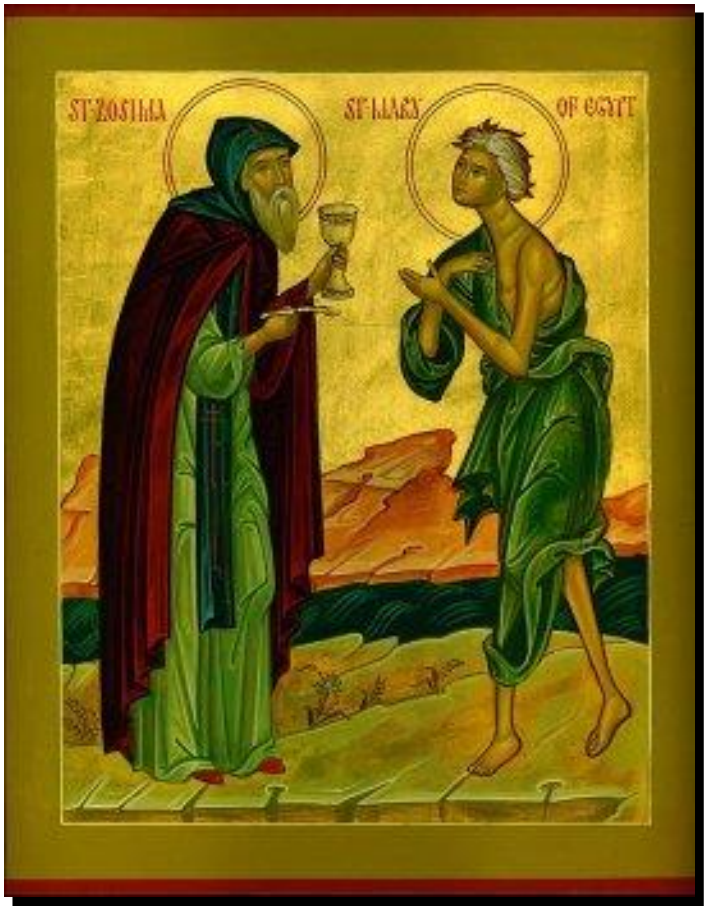


Figura 66 - Icona di Maria Egiziaca

una donna molto magra, nuda e con lunghi capelli bianchi. Sentita la sua storia le porse la Comunione. Quando ritornò l'anno successivo la trovò morta e cercò inutilmente di scavare il terreno con un pezzo di legno, ma un tratto vide un leone che, avvicinatosi al corpo di Maria, le leccava i piedi. Zosima si fece coraggio e ordinò al leone di scavare la fossa per la santa. Subito il leone cominciò a scavare e Zosima poté dare sepoltura al corpo di Maria. A lei è attribuita la seguente preghiera:

Vergine Signora, che hai partorito
la carne del Verbo di Dio,
io so che non conviene ad una donna
così contaminata come me,
contemplare la tua immagine,
o Vergine pura!

Tuttavia soccorrimi tu,
perché non ho nessuno che mi aiuti.

Ordina, o Signora,
che a me pure sia concesso
di entrare in chiesa ...
Non prostituirò più la mia carne.

Dal momento in cui avrò visto
la croce del tuo Figlio,
rinuncerò al mondo ...

e andrò subito dove tu mi condurrai,
o mediatrice della mia salvezza!

4.3.9 Proclo di Costantinopoli (+446)

Fu nominato vescovo di Cizico nell'Ellesponto nel 426, sede mai raggiunta a causa delle contestazioni dei fedeli. Continuò perciò a vivere a Costantinopoli, dove si guadagnò la fama di valente predicatore. Fu il primo che tra il 428 e il 429, attribuì alla Vergine il titolo di Theotokos, provocando la violenta reazione di Nestorio che era contrario.

Quest'omelia fu poi recepita tra gli atti del Concilio di Efeso del 431. Tre anni dopo, nel 434, Proclo fu proclamato Patriarca di Costantinopoli e rimase a guida di questa chiesa fino alla morte nel 446. Usò il suo bello stile nell'applicare alla Vergine simboli biblici e indirizzarle bellissimi elogi.

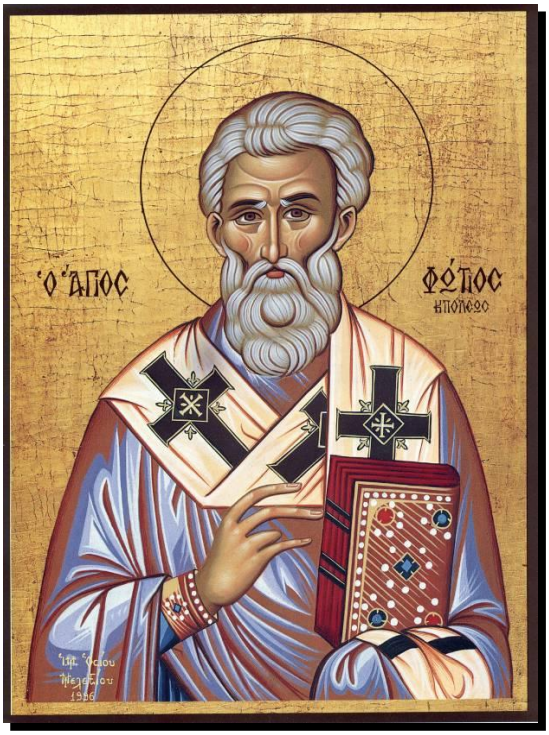


Figura 67 - Proclo di Costantinopoli

O Vergine, fanciulla
senza esperienza di nozze e madre
senza corruzione di parto,
dove hai preso la lana
con cui preparasti il vestito
che oggi ha indossato
il padrone del mondo?

Dove hai trovato il telaio uterino
sul quale hai intessuto
la tunica inconsutile?

O terra non seminata,
che facesti germogliare
un frutto celeste!

O Vergine che apristi
il paradiso ad Adamo,
anzi che sei tu stessa
più gloriosa del paradiso!

Quello fu, infatti,
coltivazione di Dio,
ma tu hai coltivato Dio stesso
secondo la carne!

O seno nel quale si compì
l'atto della nostra liberazione!

O ventre in cui furono forgiate
le armi contro il demonio!
O campo nel quale
il Coltivatore dell'umana natura,
senza seme fece germogliare la spiga!

O tempio in cui Dio divenne sacerdote,
non mutando la nostra natura,
ma rivestendosi,
nella sua misericordia, di ciò che è
secondo l'ordine di Melchidesech.

O grembo più ampio del cielo!

O parto gravido di salvezza!

O seno che fosti il talamo
dell'argilla e del plasmatore!

O parto che divenisti
il riscatto del mondo!

O mistero,
di cui non so spiegarmi il modo!

Ave
Ave, o letizia per noi desiderabile;
ave, o giubilo delle chiese;
ave, o nome che ispiri dolcezza;
ave, o volto che irradi divinità e grazia;
ave, memoria venerabilissima;
ave, o vello salutare e spirituale;
ave, madre dell'intramontabile splendore, avvolta di luce;
ave, illibatissima madre della santità;
ave, fonte limpidissima dell'onda vivificante;
ave, novella madre, officina della nuova creazione.
Ave, ineffabile madre di un mistero inafferrabile;
ave, nuovo libro di una nuova scrittura
della quale sono testimoni fedeli
gli angeli e gli uomini.

Ave, alabastro del sacro unguento,
ave, ottima trafficante del denaro verginale;
ave, creatura che hai afferrato il tuo Creatore;
ave, piccola dimora che contenesti l'Incontenibile!
O terra non seminata,
che facesti germogliare un frutto salvifico!
O Vergine che superasti il giardino stesso dell'Eden!

4.3.10 Teodoro di Ancira (+446)

Fu vescovo di Ancira (Ankara). Fu amico di Nestorio, ma poi ne divenne uno dei massimi oppositori durante il Concilio di Efeso.

Morì tra il 438 e il 446. Pensatore profondo, parla della Vergine con calore e la colloca nel contesto della teologia del Verbo Incarnato.

Dato il legame con Efeso, Teodoro prende chiara e netta posizione nei confronti del dogma della maternità divina.

4.3.11 Romano il Melode (+560)

Fu il maggior poeta religioso bizantino. Nacque a Emesa in Siria verso il 490 da una famiglia di religione ebraica. Dopo essersi convertito, si trasferì a Costantinopoli, divenendo diacono nel santuario dedicato alla Vergine nel quartiere di Ciro. Autore di molti inni religiosi, perfezionò il ***contacio***, che è un'omelia con la struttura di un inno diviso in stanze e accompagnato dal canto melodico. Morì circa nel 560. Egli ama contemplare il mistero della Vergine nella luce del Figlio e la aggiunge come testimone e discepola del Cristo, mediatrice e l'avvocata degli uomini e donna autentica.

Ave, o illibata!
Ave, o Vergine eletta da Dio!
Ave, o pia!
Ave, amabile e bella!
Ave, o graziosa!
Ave, o intatta!
Ave, o incontaminata!
Ave, o madre
ignara di nozze!
Ave, o vergine e sposa!

4.3.12 Venanzio Fortunato (+607)

Nasce verso il 530 a Valdobbiadine, studia a Ravenna. Fu uno degli ultimi poeti in lingua latina e autore di molte biografie.

Dopo essere stato nel 565 a Metz alla corte di re Sigiberto e aver pellegrinato a Tours sulla tomba di San Martino, nel 567 si stabilisce a Poitiers, dove nel 597 è eletto vescovo.

Venanzio ha dedicato a Maria un lungo poema dal titolo ***In laudem sanctae Mariae.***

Vede nella Vergine una creatura mirabile al centro della venerazione del mondo.

Esalta la sua maternità e la sua verginità; ha intuizioni profonde circa la sua cooperazione all'opera della salvezza. Egli esalta i tratti più propriamente umani della fanciulla di Nazareth.

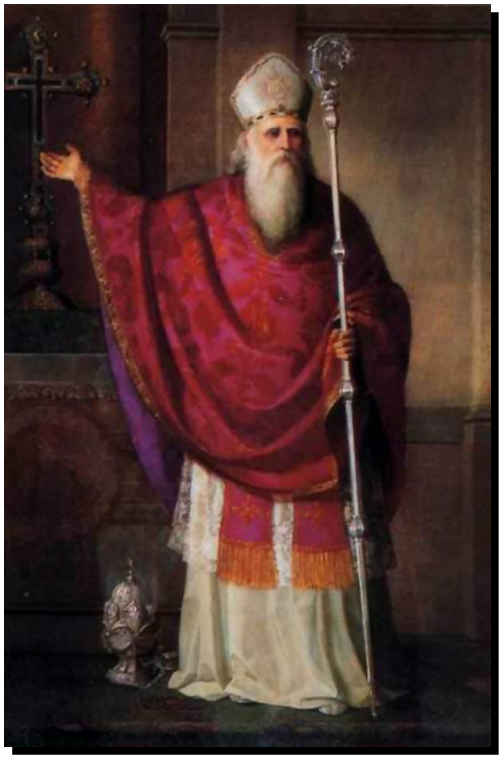


Figura 68 - Ritratto di san Venanzio Fortunato vescovo di Poitiers

O Madre del Signore,
bella più delle gemme,
tu oscuri lo splendore del sole,
brillando alta sopra i soli e gli astri.

Più candida del bianco vello
e più scintillante dell'oro;
più fulgida del raggio

e più dolce del favo di miele;
più soave e molto più rubiconda
delle rose a porpora.

Sei amabile, benigna,
luminosa, pia, santa e veneranda;
sei fiore, decoro, altare,
candore, palma, corona, pudore!
Grazie a te, tutti i confini della terra
hanno meritato la salvezza,
il mondo intero si rallegra,

come pure il mare, la spiaggia, il cielo!

Benché indegno nel mio cuore,
ti sussurro queste cose con la bocca;
sii per me una speranza di perdono,
tu che porti la potenza del mondo!

4.3.13 Giacomo di Sarug (+521)

Grande scrittore cristiano di lingua siriaca, nacque intorno al 449 a Kurtam sulle rive dell'Eufrate. Studiò verso il 470 alla Scuola di Edessa, erede della dottrina di Efrem il Siro. Visse le controversie che seguirono il concilio di Calcedonia. Nel 519 divenne vescovo di Batna. Morì il 29 novembre del 521 dopo solo due anni e mezzo di episcopato. La sua fama di santità lo fece entrare nella liturgia e nel calendario dei santi, dei Maroniti, dai Siro - occidentali, e dagli Armeni. È autore di lettere e di un gran numero di omelie dette ***Mimra***, recitativi epici che gli hanno valso i soprannomi di "*Arpa della Chiesa*" e di "*Flauto dello Spirito Santo”*.

Ricorda spesso Maria nella sua opera, in modo particolare in otto omelie. Ha un grande amore per la *Yoldat Aloho*, in siro corrisponde a *Theotokos*. La santità è talmente esaltata che si può già leggere la dottrina cattolica dell'Immacolata Concezione e il confronto fra Eva e Maria, e la sua omelia sulla Dormizione è una delle prime che si conoscono in campo siriaco.

Tu porti il Sole,
per i cui raggi risplende il mondo.

Grande luce si nasconde,
si occulta nella tua verginità,
la quale in fuga volge
dalle regioni le ombre tutte.

O fanciulla, nella quale
volle l'Antico dei giorni
essere portato, come io il saluto
dalle tue labbra ottenni?

Signora di ricchezze e di bellezza piena,
come posso ascoltare la tua voce
e vedere la tua bellezza
e godere della tua concezione?

A te non si può paragonare
la rupe che fiumi emette,
poiché acque vive
sgorgano da te per tutto il mondo.

La tua sorte è più grande
del carro glorioso delle visioni,
poiché colui che porti, ecco,
in te si nutre e ti nutre.

4.3.14 Massimo il confessore (+666)

Nato nel 580 a Costantinopoli da nobile famiglia, si ritirò nel monastero di Crisopoli.

In seguito all’invasione persiana del 626, finì in Africa, dove conobbe l’eresia del monotelismo e fu consigliere del papa.

Fu imprigionato e nel 653 condotto a Costantinopoli, dove dal 655 subì diversi processi.

Fu condannato prima all'esilio e poi alla flagellazione, all'imputazione della mano destra e della lingua e infine esiliato sulle coste del Mar Nero dove morì nel 666.

Egli sottolinea il modo straordinario della nascita del Cristo, mediante il suo concepimento senza seme dalla santa Madre di Dio e Sempre vergine Maria.

Guarda, dunque, ancora
e abbi pietà di questo gregge,
del popolo tuo,
che il tuo Figlio ha riscattato
col suo sangue prezioso:
per lui implora, e stabiliscilo
nella tua eredità;
e giorno dopo giorno abbi pietà
e sprona tutti gli uomini
insieme e ciascuno in particolare,
perché tutti divengano un solo corpo
nella statura della pienezza spirituale,
ed abbiano per Capo
Gesù Cristo tuo Figlio.

Riempi di gioia
il tuo popolo e la tua eredità;
prega per esso, o Regina tutta santa,
e proteggilo, coprendolo
con la tua grazia e il tuo soccorso;
allontana da lui le fiere invisibili
che uccidono l'anima.
Non ricordare i nostri peccati,
ma previenici con la tua misericordia.

Salvaci e con la tua intercessione
presso il tuo Figlio,
fa che ci vergogniamo
delle nostre colpe.

Preservaci in questa vita
e rendici vittoriosi delle seduzioni
e degli assalti del male,
delle tentazioni visibili e invisibili,
facci arrossire di tutti i nostri peccati.

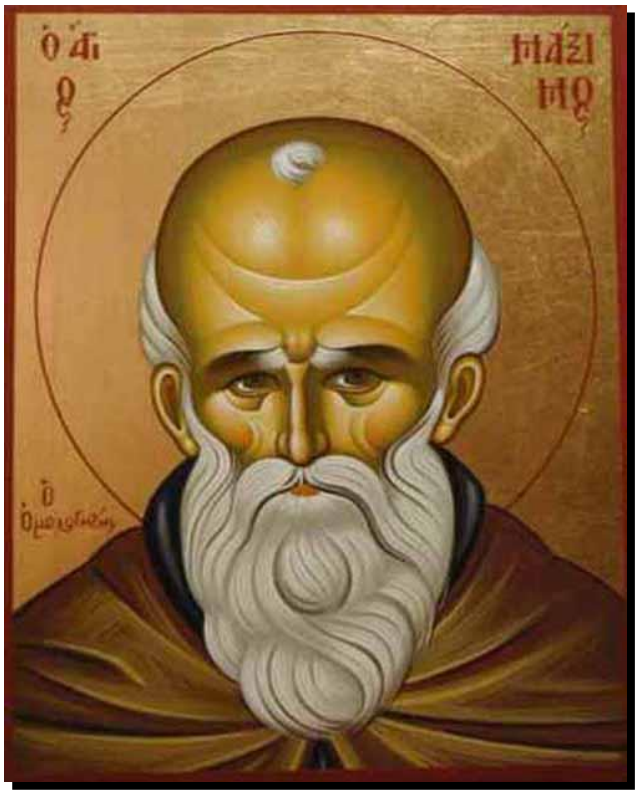


Figura 69 - Massimo il confessore

E nel secolo futuro,
guidaci alle dimore eterne,
al luogo di riposo
dove regna la luce del Cristo tuo Figlio,
affinché accanto a te
regni anche il tuo popolo
che ti glorifica
e noi possiamo gioire del tuo nome!

4.3.15 Modesto di Gerusalemme (+634)

Detto dottore dell'Assunzione, nacque alla fine del VI secolo e morì a Gerusalemme

verso il 634.

Dopo aver distrutto Gerusalemme, il re dei Persiani Cosroe II deportò in Persia il patriarca Zaccaria quando Modesto era abate del monastero palestinese, fondato da san Teodosio.

Nel 614, fu chiamato ad amministrare la Chiesa di Gerusalemme.

Dopo la liberazione di Gerusalemme fu guida nella ricostruzione spirituale e materiale della comunità cristiana tanto che fu proclamato Patriarca di Gerusalemme.

Fu autore di tre famose omelie sulla ***Dormizione*** per la quale scrisse il testo più anti-



Figura 70 - La caduta di Gerusalemme - Francesco Hayez

co. Fu promotore della festa liturgica della sua Dormizione.

Ti saluto, Santissima Madre di Dio,
Perché il Signore Gesù
ti ha scelto per essere
il suo regno spirituale sulla terra.
Per farci dono per mezzo tuo
del suo regno celeste,
ha voluto che tu gli fossi
concorporale nell'incorruttibilità,
e, per la gloria
del Padre e dello Spirito Santo,
fossi superiore a tutti nella gloria.
Ti saluto, o gloriosissima Madre
della eterna Luce,
vero Dio per natura e per essenza,
che nascendo da te,
risplendette sopra la terra

nella nostra sostanza
e fece risplendere su di noi
la luce del suo volto.

Ti saluto,
o Rifugio dei mortali presso Dio

4.3.16 Idelfonso di Toledo (+667)

Nato a Toledo nel 617, Idelfonso, appartenente a una nobile famiglia di origine romana, fu abate del monastero di Agalia. Nel 657 è nominato metropolita di Toledo, dove muore nel 667. Tra le opere da lui scritte, famosissimo è un ***Trattato sulla verginità di Maria*** e fu chiamato: ***Cappellano della Vergine***.

Gesù, Signore di tutte le cose
e Figlio della tua Serva,
concedimi di servire tua Madre
in modo tale
da essere riconosciuto da Te
come tuo servo.

Sia lei la mia sovrana in questo mondo,
per essere Tu il mio Signore
nell'eternità.

Con quanta impazienza desidero
essere servo di questa sovrana!

Con quanta fedeltà voglio dedicarmi
al suo meraviglioso servizio!

Per essere servo fedele
di Gesù Cristo aspiro a diventare
il servo di sua Madre.

Servire la Serva di Dio
è, infatti, servire il Signore.

Quanto si offre alla Madre,
ha per traguardo il Figlio;
torna ad onore del Re,
l'omaggio reso alla Regina!

Ora ti prego, Vergine Santa!

Mi sia concesso dallo Spirito



Figura 71 - San Ildefonso da Toledo
Imposizione della casula - Bogotà

di accogliere, conoscere, amare,
annunciare e spiritualmente generare
quel Gesù che nello Spirito
hai accolto, amato e generato,
come sua Serva, obbediente alla Parola!

4.3.17 Sofronio di Gerusalemme (+638)

Sofronio nacque a Damasco verso il 550 e morì a Gerusalemme l'11 marzo 638. Molto probabilmente fu prima maestro di retorica e poi monaco nel monastero di San

Teodosio vicino a Gerusalemme.

Nel 634 fu eletto patriarca di Gerusalemme e s'impegnò nella lotta contro i monoteliti.

Celebra la santità di Maria sia nella Lettera Sinodica sia nelle sue omelie, specialmente in quella lunghissima sull'Annunciazione.

Chiama Maria l'***Immacolata***, e, precisa, che lei era santa prima ancora dell'Incarnazione del Verbo:

> *Lo Spirito Santo scende su di te, che sei l'Immacolata, per renderti più pura e donarti la virtù fecondatrice.*

Gioisci, o Madre
della gioia soprannaturale!

Gioisci, o mistica dimora
dell'ineffabile gioia!

Gioisci, o beatissima fonte
dell'inesauribile gioia!

Gioisci, o tesoro
di gioia eterna che porti Dio!

Gioisci, o rigoglioso albero
della gioia vivificatrice!

Gioisci, o Madre di Dio
che non hai conosciuto nozze!

Gioisci, o vergine integerrima
dopo il parto!

Gioisci, spettacolo fra tutti
il più ammirabile!

Chi mai potrà esprimere
il tuo splendore?

Chi mai potrà narrare a parole
la tua straordinaria bellezza?

Tu hai reso bella
la natura degli uomini!

4.3.18 Germano di Costantinopoli (+733)

Germano nasce a Costantinopoli nel 635 da nobile famiglia. Il padre fu decapitato sotto l'imperatore Costantino IV e lui stesso evirato e costretto ad abbracciare la vita monastica. Forse nel 705 fu ordinato vescovo di Cizico e nel 715 patriarca di Costantinopoli. Nel 730 si rifiutò di sottoscrivere il decreto iconoclasta e dimessosi da patriarca, si ritirò vicino a Costantinopoli, dove morì nel 733.

É venerato come santo sia dall'Oriente e sia dall'Occidente. Scrisse diverse omelie sulla ***Presentazione di Maria al Tempio***, ***l'Annunciazione***, la ***Dormizione***, la ***Dedicazione*** del famosissimo santuario di ***Chalcoprateia*** e anche sull'Inno ***Akatistos***.

Queste omelie in cui esorta i fedeli ad avere fiducia di Maria piena di grazia, sono ricche di citazioni tratte dall'AT e dal NT e testimoniano che nel VII secolo la verità dell'Assunzione di Maria era una verità pacificamente accettata nella Chiesa d'Oriente.

Tu vegli su ciascuno di noi,
o Madre di Dio.

I nostri occhi, è vero,
non ti possono vedere,
o Tuttasanta, ma tu sei

egualmente presente in mezzo a noi,
manifestandoti
in diverse maniere a coloro
che tu giudichi degni!
Veramente, io ripeto
nell'esultanza dell'animo,
sebbene tu abbia
abbandonato la terra,
non ti sei però allontanata
da questo mondo che si spegne,
anzi ci somministri la vita immortale,
ti avvicini a quanti ti invocano,
ti fai conoscere
a chi fedelmente ti cerca.

4.3.19 Andrea di Creta (+740)

Andrea nacque a Damasco nel 660 e giovanissimo entrò nel monastero del Santo Sepolcro. Nel 685 fu inviato al VI concilio ecumenico, per sostenere la condanna del monotelismo. Verso l'anno 700 fu vescovo a Creta. Divenne famoso come predicatore e come compositore d'inni sacri. Fu tra i più grandi mariologi greci dell'VIII secolo e descrive ***Maria Vergine Immacolata, Tutta Santa, Unica, Superiore*** a tutti gli altri esseri. Sottolinea la sua funzione mediatrice fin dal momento dell'Incarnazione ed è garanzia della divina riconciliazione.

Non disprezzare me,
o Tutta santa,
morto per i gravi peccati,
ma abbi pietà di me,
te ne prego, e risuscitami,
o unica speranza,
soccorso e difesa di tutti.

Guarisci, Signora,
l'inferma anima mia
e sana le passioni
e le ferite del corpo,
e manifesta la pietosa
tua misericordia
nei confronti
della mia miseria.

Rovescia, Signora,
le malevoli afflizioni
che mi soffocano
con i divini dardi
della tua intercessione;
metti fine alla congenita guerra
e procurami pace.

4.3.20 Beda il venerabile (+735)

Nasce a Monkton in Jarrow (Inghilterra). Dai sette anni vive nei monasteri benedettini inglesi fondati da san Benedetto Biscop che si prende cura di lui. Verso i 30 anni riceve l'ordinazione sacerdotale.

Insegna la Sacra Scrittura mediante un metodo interdisciplinare da lui inventato che è una sorta di didattica interdisciplinare che ricorre anche agli autori dell'antichità pagana.

Si dedica ai calcoli astronomici e al computo della data pasquale, indicandola fino all'anno 1063.

Tradusse in inglese la Bibbia, scrive moltissimo di argomenti diversi, anche modesti; come il libretto ***De orthographia*** e il ***Liber de loquela per gestum digitorum***, famoso in tutto il Medioevo perché insegna a fare i conti con le dita e per l'***Historia ecclesiastica gentis Anglorum*** (Storia ecclesiastica del popolo inglese) che gli è valsa il titolo di *Padre della storia inglese.*

Nei suoi scritti Beda ha visto la grandezza di Maria che ha definito nuova Eva e incoraggia ciascuno a imitarla. Di lei scrisse:

- *Non è sorprendente che il Signore, volendo redimere il mondo, iniziasse quest'opera con la Madre sua; cosicché colei ricevesse per prima dal Figlio suo il frutto della redenzione.*
- *La Vergine era veramente piena di grazia, giacché a lei fu concesso, la prerogativa gloriosissima della verginità ... A lei fu accordato il privilegio di mettere al mondo lo stesso Cristo Gesù, ...*
- *un angelo viene inviato da Dio ad una Vergine … perché la prima donna [Eva] era stata la causa della rovina umana, allorché il serpente fu inviato dal diavolo … per derubare il genere umano della gloria dell'immortalità…*



Figura 72 - icona di Beda il venerabile

- *si è sviluppata un'ottima e salutare usanza : tutti infiammano i loro animi … elevando ogni giorno un inno alla Vergine …*
- *mentre viene scelta per essere la madre del suo Creatore, si definisce serva. É ancora sconosciuta e già viene proclamata beata fra le donne dalle parole dell'angelo ...*

4.3.21 Giovanni Damasceno (+749)

Nasce intorno al 675 a Damasco, mentre suo padre è ministro delle finanze.

Ricco di cultura, ancor giovane diviene amico e consigliere del Califfo che per le sue doti, in un'epoca caratterizzata da convivenza e tolleranza religiosa, nomina responsabile dell'amministrazione a Damasco, dove era ritenuto amico dell'Islam, poiché vedeva nel Corano una forma dell'insegnamento cristiano.

Caduto in disgrazia è processato e gli viene amputata la mano sinistra.

L'amicizia con il monaco Cosmo, schiavo a Damasco, lo spinse a ritirarsi a vita solitaria, insieme al fratello a San Sabba, dove riceve l'ordinazione sacerdotale, diviene predicatore nella basilica del Santo Sepolcro ed è fatto vescovo.

Predica e scrive moltissimo, guadagnandosi la fama di San Tommaso d'Oriente. Tra le sue opere più note oltre agli inni ci sono: il *De Fide Orthodoxa,* dove difende la maternità divina e la verginità di Maria, la sua santità e la sua intercessione, il *De haeresibus,* contro gli eretici *e i tre discorsi contro coloro che calunniano le sante immagini,* ai tempi delle lotta iconoclasta iniziata nel 726.

Sull'amputazione della mano è nata una leggenda secondo cui Giovanni avrebbe offerto la mano tagliata a un'immagine della Madonna, e dall'icona sarebbe uscita una mano della Vergine, che avrebbe riattaccato l'arto offeso. Allora Giovanni fece applicare all'icona una mano votiva d'argento che per le sue tre mani, fu detta ***Tricherusa***, frequente nell'iconografia ortodossa.

Muore nel 749, all'età di 73 anni. Dopo la sua morte fu condannato nel 754 dal sinodo iconoclasta ma fu riabilitato dal Concilio di Nicea del 787. Nel 1890 è stato proclamato dottore della Chiesa.



Figura 73 - Icona Tricherusa

O Genitrice di Dio,
ti sei dimostrata per tutti
calda protezione,
rifugio e forza
stabiliti da Dio
per tutti coloro
che cercano rifugio in te,
ausilio per quanti
sono nelle difficoltà,
pronta liberazione
per i prigionieri.

Cristo, infatti, ti ha costituita
difesa contro i barbari,
protezione e muraglia invincibile
dei deboli
e portatrice di pace
per le nostre anime.

Possediamo in te
un porto di salvezza,
o Madre di Dio Vergine,
noi che siamo sbattuti
nell'oceano della vita;
supplica, quindi il Dio
che da te si è incarnato
senza seme
e si è fatto uomo
in modo incomprensibile,
di salvare le nostre anime.

La tua protezione,
o Madre di Dio Vergine,
è un farmaco spirituale:
cercandovi rifugio,
noi saremo liberati
dalle infermità dell'anima.

4.3.22 Ambrogio Autperto (+781)

Nato in Francia da famiglia patrizia agli inizi del secolo VIII, viene in Italia e a Benevento abbraccia la vita monastica e diviene abate nel 776. Morì verso il 781.

La sua dottrina mariana affronta diverse problematiche, come l'assunzione al cielo, la maternità spirituale, la santità di Maria, il raffronto tra Eva e Maria e l'esaltazione della sua umiltà, della sua capacità di intercessione per: soccorre i miseri, infondere

forza ai deboli, confortare e aiutare il popolo cristiano.

Tu siedi nella stanza del Re,
ornata con le gemme e le perle
della beatitudine!

Gli angeli hanno collocato
il tuo trono regale
nella stanza dell'eterno Re.

E lo stesso Re dei re,
amandoti più di ogni altra
come vera Madre
e dignitosa Sposa,
si unisce a Te
in un abbraccio d'amore.

Ma non meraviglia affatto
se si degna di gioire
insieme a Te
quel Dio che ora
regna nei cieli
e che, nato uomo da Te,
tu hai baciato tante volte
sulla terra
quando era ancora Bambino.

In nome, dunque,
della beatitudine che possiedi,
rivolgi i tuoi occhi a noi o Vergine,
affinché scampiamo
dalle nostre miserie.

4.3.23 Teodoro Studita (+826)

Nato a Costantinopoli intorno al 758, fu difensore del culto delle sacre immagini. Divenne abate in Bitinia nel 794, ma poi fu esiliato a Tessalonica e condannato per aver divorziato dalla moglie.

Nel 797 si trasferì a Costantinopoli, dove si prodigò per un radicale rinnovamento della vita monastica. Dall'809 all'anno della morte, avvenuta nell'826, fu più volte esiliato e flagellato, a causa dei forti contrasti con gli imperatori su varie questioni religiose.

Della Vergine parla nei suoi inni, nelle sue liturgiche e nelle sue omelie dedicate a: Natività di Maria, Dormizione e Annunciazione. Maria, rivestita di potere regale, non si dimentica degli uomini ma li aiuta costantemente.

Ave, o nube luminosa,
che nel deserto della vita
adombri il nuovo Israele
mediante la tua intercessione.

Grazie a te, vengono uditi
decreti di grazia e da te è venuto
il Sole di giustizia che tutto illumina
con i raggi dell'incorruttibilità.

Ave, o candelabro,
vaso aureo e solido della verginità,
il cui stoppino
è la grazia dello Spirito
e il cui olio è quel corpo santo
preso dalla tua carne illibata.

Da essa è nato Cristo,
luce che non conosce tramonto.

A coloro che siedono nell'oscurità
e nell'ombra della morte,
tu hai acceso una luce di vita eterna.
Ave, o piena di grazia,
creatura e nome
spiritualmente più ricco di ogni gaudio.

Da te è venuto al mondo Cristo,

gioia immortale e medicina
per la tristezza di Adamo.

Ave, o città risonante
del Grande Sovrano.

In te si apre la reggia dei cieli
e vivono nella gioia i terrestri
che vi sono iscritti come cittadini.

4.3.24 Giuseppe Innografo (+886)

Nato nell'816 in Sicilia, al tempo degli arabi, nell'827 si rifugiò in Grecia insieme alla famiglia.

Nell'831 a Tessalonica entrò nel monastero di Latomia, dove fu consacrato sacerdote. Nell'840 andò a Costantinopoli. Inviato a Roma per chiedere l'aiuto del papa contro l'eresia iconoclasta, durante il viaggio fu fatto prigioniero da pirati arabi che lo condussero a Creta.

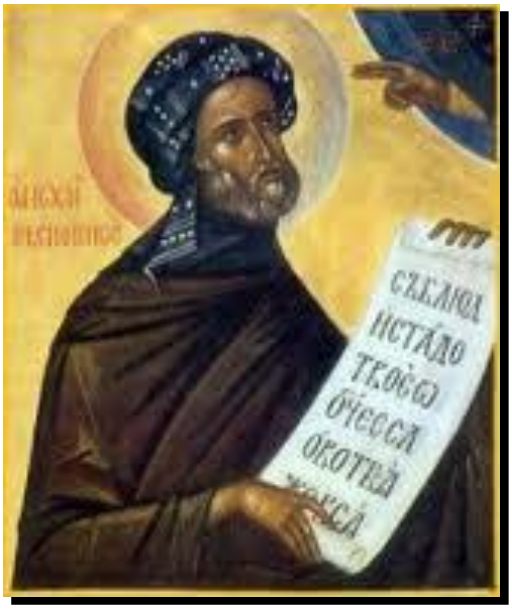


Figura 74 - Icona di Giuseppe innografo

Dopo la liberazione, avvenuta nell'843 dietro pagamento di un riscatto, tornò a Costantinopoli. Fu esiliato in Crimea, sino al 867 quando divenne custode di Santa Sofia a Costantinopoli.

Morì nell'886. Grande cantore di Maria. Fu soprannominato ***Innografo*** per la bellezza e profondità delle sue composizioni. Tutti i suoi canoni si concludono sempre con un ***theotokion*** dedicato alla ***Madre di Dio.***

Le invocazioni alla Vergine si accompagnano alle lodi più delicate, mutuate dai testi biblici o dalla natura. La Vergine è proclamata da lui pura, santa, immacolata, giglio cresciuto tra le spine, disfatta dei demoni, ornamento degli angeli, salvezza degli uomini.

Di lei si proclama schiavo, lei invoca e le chiede di guarire la sua anima.

Tu che hai generato la via della vita,
ave, tutta Immacolata,
che hai salvato il mondo
dal cataclisma del peccato.

Ave, Sposa divina,
stupore per ogni lingua e udito!

Ave, dimora
del Sovrano del creato!

Cocchio fiammeggiante del Verbo,
ave, Signora, paradiso spirituale
che racchiude nel mezzo
l'albero della vita,
il Signore, la cui dolcezza vivifica
quanti se ne cibano con fede,
anche se soggetti alla corruzione.
Resi forti dal tuo sostegno,
noi a te esclamiamo:
Ave, città del Re dell'universo,
ave, vetta irraggiungibile,
abisso insondabile!

Abitacolo vastissimo del Verbo,
ave, Immacolata,
conchiglia che hai prodotto
la perla divina!

Ave, mirabilissima,
riconciliazione con Dio
di tutti coloro che ognora,
Madre di Dio,
ti dicono beata!

4.3.25 Giorgio di Nicomedia (+fine IX)

Archivista di Santa Sofia, fu nominato nell'860 metropolita di Nicomedia. Si possiedono di lui circa 170 omelie, di cui solo quelle mariane sono state pubblicate. In esse, soprattutto nelle due dedicate a "*Maria ai piedi della Croce*" e "*Maria al sepolcro*", mette in particolare rilievo il ruolo di mediazione di Maria e la sua maternità spirituale nei riguardi degli uomini. Maria è anche colei che ci permette di respirare il "***fragrante profumo dei benefici ricevuti dal Signore risorto***", anzi è lei stessa quel profumo di purezza che il Figlio per primo ha odorato.

O Vergine, fa' di me
una pura dimora di Dio, senza macchia;
fammi tempio dello Spirito,
affinché con ardore
io possa proclamare:
benedetto è il frutto
del tuo grembo, o Casta!

Il nemico mi ha assalito,
perché ha trovato in me
un cuore pieno di fango.
Tu, o Fanciulla Sempre vergine,
rivestimi di forza divina
e rendimi degno di vincerlo,
affinché con fede
io ti acclami:
Benedetta colei che ha partorito
Dio nella carne!
Mi rifugio sotto la tua protezione,
o Vergine, e a te grido:
O piena di grazia,
salvami per la tua mediazione!

4.3.26 Gregorio di Narek (+1010)

Monaco e poeta è una figura fondamentale della spiritualità armena. Nacque verso il 950 a Narek in Armenia, da una famiglia di scrittori. Morta la madre, suo padre divenne arcivescovo.

Presto fu ordinato prete e divenne abate del monastero, ove condusse una vita piena di umiltà e carità. Fu teologo e uno dei più importanti poeti della letteratura armena. Tra le sue opere si annoverano un ***Commentario al Cantico dei Cantici***, numerosi panegirici e una raccolta di 95 preghiere in forma poetica dette ***Narek***.

Morì verso l'anno 1010 e la sua tomba fu meta di pellegrinaggio fino ai tempi dei

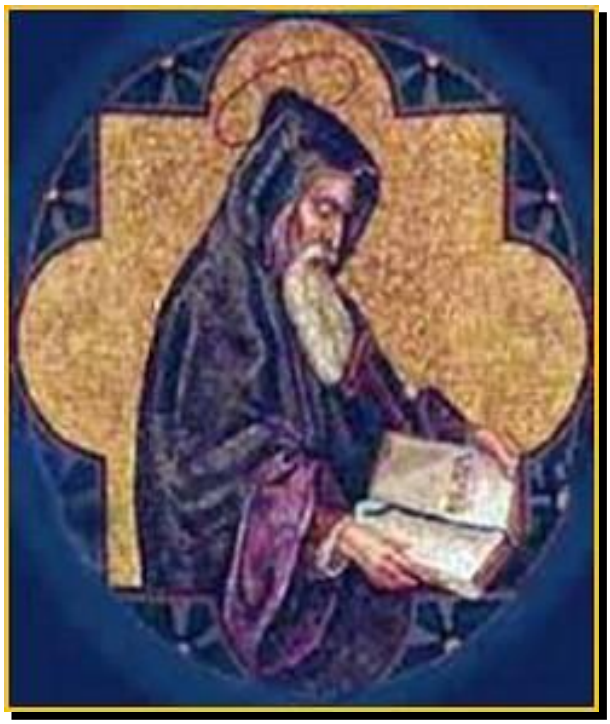


Figura 75 - Gregorio di Narek

massacri dei Turchi. Fu un grande devoto della Vergine, e la tradizione vuole che Maria gli sia anche apparsa. Egli l'ha cantata con accenti ispirati. Tra le sue composizioni sono degne di nota il *Discorso panegirico alla Beata Vergine Maria* e la Preghiera intitolata: *Dal fondo del cuore, colloquio con la Madre di Dio* che approfondisce la dottrina dell'Incarnazione.



Figura 76 - Annunciazione armena

io viva per Cristo
tuo Figlio e Signore.

Con le tue lacrime soccorrimi
nel pericolo incombente,
o tu benedetta fra tutte le donne!

Piega le ginocchia
per ottenere la mia riconciliazione,
o tu che sei la Madre di Dio!

Abbi cura di me misero,
o Tabernacolo dell'Altissimo!
A me caduto,
protendi la mano, o Tempio celeste!

Annoda e lega
I miei amari sospiri
alle tue domande beate
e profumate d'incenso,

o Pianta di vita
dal frutto di benedizione,
affinché, da te soccorso
e colmo di benefici,

avendo trovato asilo e luce
presso la tua santa maternità,



Figura 77 - Madonna Armena con Bambino

4.4 Scrittori di Maria nell'ultimo millennio

Scorrendo la letteratura d'ispirazione religiosa si resta colpiti dalla massa di testi, anche di autori estranei al cristianesimo, ispirati a Maria affascinati dalla sua incarnazione divina e umana della bellezza.

Dante vede Maria nel mistero della Redenzione e il Petrarca le dedica una canzone che tocca vertici altissimi di poesia, ma poi dal secolo XIV sotto l'influsso umanistico è smarrita la concezione religiosa della vita e la poesia mariana subisce un processo di impoverimento, salvo rare eccezioni.



Figura 78 - Santa Chiara

Solo nell'Ottocento il Manzoni le ridonerà un'ispirazione genuinamente cristiana, ma accanto a lui altri dedicheranno alla Vergine solo rime e versi come a ideale di bontà.

Nel medioevo iniziò nella Chiesa tutta una spiritualità al femminile per la Vergine Maria, con grandi donne come Ildegarda di Bingen (+1179), Chiara di Assisi (+1253), Matilde di Hackeborn (+1299), Matilde di Magdeburgo (+1280), Gertrude di Polonia (+1302), Gertrude d'Elfta (+1302), Angela da Foligno (+1309), Brigida di Svezia (+1373), Caterina Da Siena (+1380) e Giuliana di Norwich (+1416).

Non si può dimenticare la poetessa Vittoria Colonna (+1547), una figura centrale della cultura del '500, che nacque a Marino (Roma) nel 1490**.**



Figura 79 - Vittoria Colonna

Dal 1501 al 1536 abitò a Ischia, circondata dai migliori artisti e letterati del secolo, tra cui Ludovico Ariosto, l'Aretino e Michelangelo Buonarroti che realizzò per lei quattro disegni: *La Crocifissione*, *la Pietà*, *Cristo e la Samaritana* e *Noli me tangere,* le dedicò alcuni sonetti e lo ispirò in alcune opere.

Non volle mai stampare le sue ***Rime***, ma le donava manoscritte a importanti personaggi dell'epoca. Per lei la Vergine diventa il modello da seguire per appagare il desiderio di trascendere gli interessi terreni e le dedica *l'Orazione sull'Ave Maria.*

Con il XVII grande secolo della letteratura classica in Occidente, Maria è cantata sempre dagli autori religiosi ma anche dai più celebri uomini di teatro come Corneille, i più grandi poeti anglicani come John Milton e i mistici.

Anche la corrente romantica, nel XIX secolo, consacra delle celebri pagine alla Vergine Maria con Johann Wolfgang von Goethe (+1832), François-René de Chateaubriand (+1848), Johann Christian Friedrich Hölderlin (+1843), Alphonse Marie Louis de Prat de La Martine (+1869), Heinrich Heine (+1856). Poi sotto la restaurazione in Francia, troviamo: Victor Hugo (+1885), Paul Verlaine (+1896), Arthur Rimbaud (+1891), José Aria Heredia (+1839) che scrivono in onore a Maria, in Italia troviamo Alessandro Manzoni (+1873). In Inghilterra, l'anglicano John Henry Newman (+1890) si converte e pubblica delle splendide pagine sulla Madre di Gesù, mentre la corrente di poeti preraffaelliti si sviluppa con William Wordsworth (+1850), Samuel Taylor Coleridge (+1834) ed Elizabeth Barrett Browning (+1861.)

Nel XX e in questo inizio del secolo XXI, troviamo vari autori tra cui **Giovanni Pascoli** (+1912), con: *Il sogno della vergine, La purificazione di Maria, Digitalis purpurea, Thallusa e Creature.*

Il sogno della Vergine
La vergine dorme. Ma lenta
la fiamma del puro alabastro
le immemori membra tenta;
[...]
Tu fiore non retto da stelo,
tu luce non nata da fuoco, tu simile a stella
del cielo.
[...]

La purificazione di Maria
Odi. Compiuti i giorni erano e monda
era secondo il rito di Mosè.
Ella ascenderà con umiltà profonda
Vergine e madre, alla città dei re.

Avea negli occhi un dolce ardor di madre,
mentre passava tra le siepi in fiore;
ma le due bianche tortori leggiadre
piangean vicino al suo virgineo cuore.
[...]

Reiner Maria Rilke (+1926) con varie composizioni tra cui: *La nascita di Maria*, *Presentazione di Maria*, *Visitazione di Maria*, *Annunciazione, Consolazione di Maria davanti al Risorto, La morte di Maria.*

Annunciazione,
Tu non sei a Dio più prossima di noi;
tutti da Lui siamo lontani.
Ma splendide Tu hai
le mani benedette.
Mature fino a tanto
non le ha nessuna donna,
come spiccano in luce dal Tuo manto:
sono il giorno, la rugiada,
Tu invece sei la pianta[...]

Grazia Deledda (+1936) che nei suoi romanzi fa emergere la sua venere razione per Maria come in *L'Ave in montagna* e in questi versi:

Ave, o Maria: di chi muore e si lagna
giunga il singulto sino alla tua vetta,
sino al tuo sogno, sino a la tua magna
misericordia, e in Essa si rimetta.



Figura 80 - Grazia Deledda

Antonia Pozzi (+1938) che si rivolge all'immagine di Maria rimasta intatta nella cattedrale, dopo il terribile terremoto di Messina del 1908

Sola
nella notte di rovine e di spavento
restavi tu, Maria
incolume nell'abside
della tua cattedrale
curva sul crollo orrendo
con il figlio ravvolto
nel tuo manto celeste
Sopra il lamento dei non uccisi
sopra il fumo e la polvere
delle case degli uomini distrutte sopra il muglio del mare ...

Serge Bulgakov (+1944), importante teologo ortodosso che nel libro *Le buisson ardent*, spiega la difficoltà di accettare il dogma dell'Immacolata Concezione da parte della chiesa ortodossa pur con una profonda venerazione per Maria.

Scrive:

La Chiesa ortodossa onora la Vergine Maria sopra tutte le creature come il più venerabile dei cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini. La vede come la Madre di Dio, colei che intercede presso suo Figlio e lei non cessa di implorare Lui a tal fine.

L'amore e la venerazione della Madre di Dio è l'anima della pietà ortodossa, il suo cuore, che riscalda e porta alla vita tutto il corpo. Ortodossia cristiana è la vita in Cristo Figlio di Dio e della Vergine con l'amore di Cristo inseparabile dall'amore della Madre di Dio e invoca il Nome santissimo di Gesù e il nome dolcissimo di Maria nello stesso respiro. Chi non venerare Maria non conosce Cristo chi sia.



Figura 81- Nesterov Florensky con Sergej Bulgakov - Mikhail Nesterov.

Georges Bernanos (+1948), dedica a Maria una grande pagina del ***Diario di un curato di campagna***, in cui un giovane e tormentato protagonista viene invitato dal curato a frequentare la Vergine fuori da ogni retorica devozionale, cercando in lei lo spirito dell'infanzia, della purezza e della vicinanza ai peccatori.

> *… e la Madonna, la preghi la Madonna? La preghi come si deve, la preghi bene? È nostra madre, s'intende. … Il mondo antico, il mondo pieno di dolore, il mondo di prima della grazia l'ha cullata a lungo sul proprio cuore desolato - secoli e secoli - nell'attesa oscura, incomprensibile … la Santa Vergine non ha avuto né trionfo né miracoli. Suo Figlio non ha permesso che la gloria umana la sfiorasse …ma della tenera compassione, della sorpresa dolorosa, di non so quale altro sentimento, inconcepibile, inesprimibile, che la fa* ***più giovane del peccato****, più giovane della razza da cui è uscita e, benché Madre per grazia,*

Madre delle grazie, la fa più giovane del genere umano.

Gertrud Von Le Fort (+1971), grande poetessa tedesca amica di Edith Stein che scrive tra l'altro: *Natale, la vigilia dell'Assunzione di Maria, Maria è la stessa religiosità, Aiuto nei momenti di scarsa fede e :*

Rallegrati, vergine Maria

Rallegrati, vergine Maria,
figlia della mia terra,
sorella dell'anima mia,
rallegrati, gioia della mia gioia.

Sono come un vagabondo nella notte,
ma tu sei un tetto sotto il firmamento.

Sono una coppa assetata,
ma tu sei il mare aperto del Signore.

Rallegrati Vergine Maria,
ala della mia terra,
corona dell'anima mia;
rallegrati, gioia della mia gioia:
felici coloro che ti proclamano felice!».

Giovanni Paolo II (+2005) nel suo lungo pontificato ha percorso 29 volte il giro del mondo unendo all'annuncio di Cristo i pellegrinaggi ai santuari mariani per manifestare il suo profondo rapporto spirituale con la Madre di Cristo, documentato anche da una grande quantità di atti e di scritti, preghiere, lettere, encicliche, omelie, e libri anche di natura personale, tra cui: ***Bellissima tra le donne***, ***Papa Wojtyla, pellegrino di Maria*** e ***Totus tuus,*** raccolta di sue preghiere dedicate alla Vergine.

Alda Merini (+2009) che dedica a Maria uno dei suoi libri più intesi: ***Magnificat, un incontro con Maria,*** dove ella indaga della Vergine Madre soprattutto l'aspetto più umano e femminile, con una poesia, che nasce dalla sofferenza.

4.4.1 Dante (1265-1321) e Petrarca (1304-1374)

Dante e Petrarca non sono autori mariani veri e propri, ma le loro composizioni sono alla base della nascente lingua italiana e la qualità della loro poesia ha ispirato molti autori.

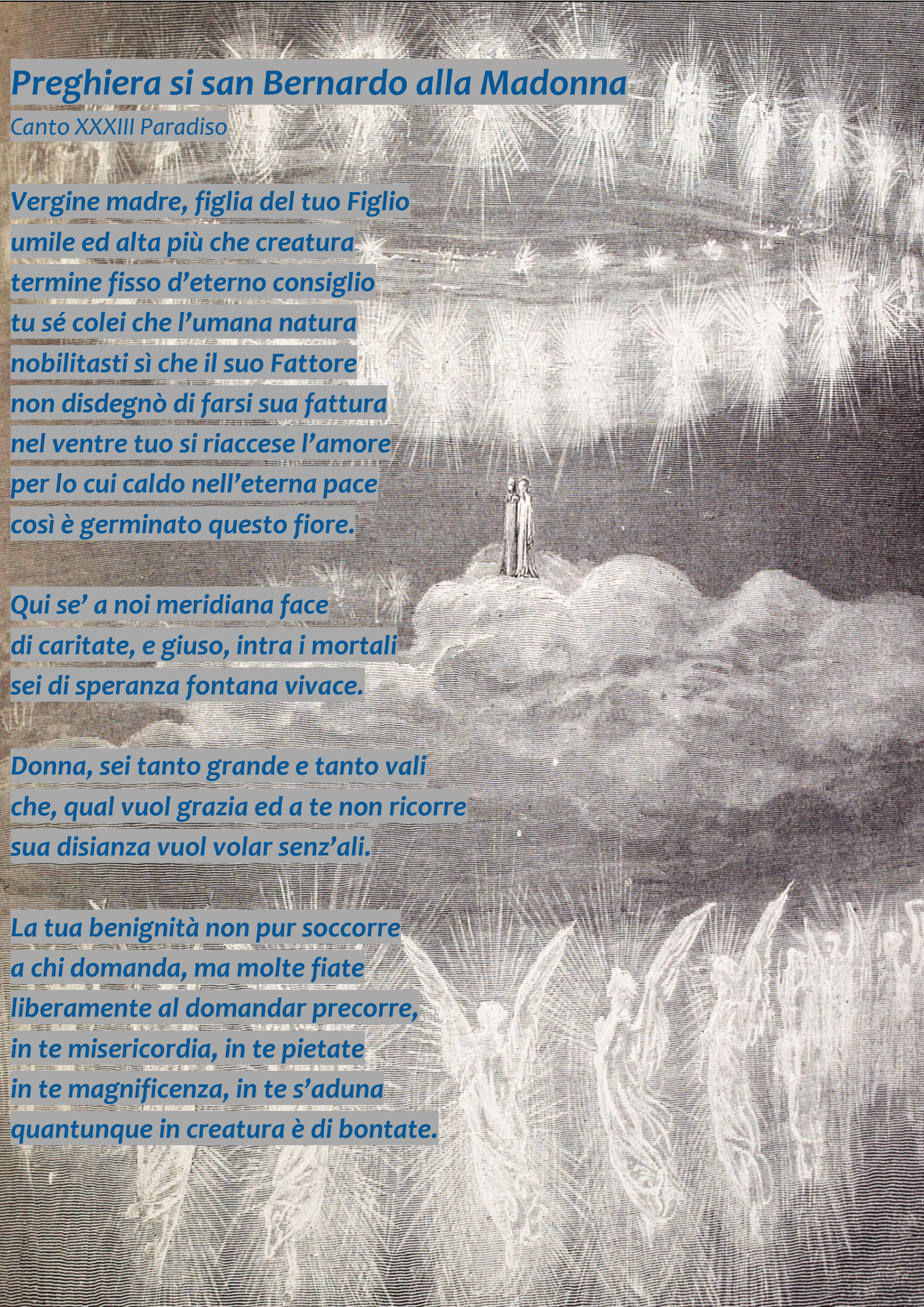
Dante con la sua ***Commedia*** e Petrarca col ***Rerum vulgarium fragmenta***, più conosciuto come ***Canzoniere***, hanno concluso i loro capolavori con composizioni che mostrano il loro amore per Maria.

Dante fa ripetuti riferimenti a Maria nella sua Commedia anche tramite il suo amore per Beatrice, ma raggiunge il capolavoro nella preghiera di Bernardo, mentre in Petrarca l'impronta mariana la si può leggere nel suo amore per Laura.



Figura 82 - Dante Alighieri

Figura 83 - Il Paradiso del Tintoretto



Preghiera si san Bernardo alla Madonna

Canto XXXIII Paradiso

Vergine madre, figlia del tuo Figlio
umile ed alta più che creatura
termine fisso d'eterno consiglio
tu sé colei che l'umana natura
nobilitasti sì che il suo Fattore
non disdegnò di farsi sua fattura
nel ventre tuo si riaccese l'amore
per lo cui caldo nell'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali
sei di speranza fontana vivace.

Donna, sei tanto grande e tanto vali
che, qual vuol grazia ed a te non ricorre
sua disianza vuol volar senz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al domandar precorre,
in te misericordia, in te pietate
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

Canzoniere alla vergine

Vergine bella, che di sol vestita,
coronata di stelle, al sommo Sole
piacesti sì, che 'n te Sua luce ascose,
amor mi spinge a dir di te parole:
ma non so 'ncominciar senza tu' aita,
et di Colui ch'amando in te si pose.
Invoco lei che ben sempre rispose,
chi la chiamò con fede:
Vergine, s'a mercede
miseria extrema de l'humane cose
già mai ti volse, al mio prego t'inchina,
soccorri a la mia guerra,
bench'i' sia terra, et tu del ciel regina.

Vergine saggia, et del bel numero una
de le beate vergini prudenti,
anzi la prima, et con piú chiara lampa;
o saldo scudo de l'afflicte genti
contra colpi di Morte et di Fortuna,
sotto 'l qual si trïumpha, non pur scampa;
o refrigerio al cieco ardor ch'avampa
qui fra i mortali sciocchi:
Vergine, que' belli occhi
che vider tristi la spietata stampa
ne' dolci membri del tuo caro figlio,
volgi al mio dubbio stato,
che sconsigliato a te vèn per consiglio.

Vergine pura, d'ogni parte intera,
del tuo parto gentil figliola et madre,
ch'allumi questa vita, et l'altra adorni,
per te il tuo figlio, et quel del sommo Padre,
o fenestra del ciel lucente altera,
venne a salvarne in su li extremi giorni;
et fra tutt'i terreni altri soggiorni
sola tu fosti electa,
Vergine benedetta,
che 'l pianto d'Eva in allegrezza torni.
Fammi, ché puoi, de la Sua gratia degno,
senza fine o beata,
già coronata nel superno regno.

Vergine santa d'ogni gratia piena,
che per vera et altissima humiltate
salisti al ciel onde miei preghi ascolti,
tu partoristi il fonte di pietate,
et di giustitia il sol, che rasserena
il secol pien d'errori oscuri et folti;
tre dolci et cari nomi ài in te raccolti,
madre, figliuola et sposa:
Vergina gloriosa,
donna del Re che nostri lacci à sciolti
et fatto 'l mondo libero et felice,
ne le cui sante piaghe
prego ch'appaghe il cor, vera beatrice.

Vergine sola al mondo senza exempio,
che 'l ciel di tue bellezze innamorasti,
cui né prima fu simil né seconda,
santi penseri, atti pietosi et casti
al vero Dio sacrato et vivo tempio
fecero in tua verginità feconda.
Per te pò la mia vita esser ioconda,
s'a' tuoi preghi, o Maria,
Vergine dolce et pia,
ove 'l fallo abondò, la gratia abonda.
Con le ginocchia de la mente inchine,
prego che sia mia scorta,
et la mia torta via drizzi a buon fine.

Vergine chiara et stabile in eterno,
di questo tempestoso mare stella,
d'ogni fedel nocchier fidata guida,
pon' mente in che terribile procella
i' mi ritrovo sol, senza governo,
et ò già da vicin l'ultime strida.
Ma pur in te l'anima mia si fida,
peccatrice, i' no 'l nego,
Vergine; ma ti prego
che 'l tuo nemico del mio mal non rida:
ricorditi che fece il peccar nostro,
prender Dio per scamparne,
humana carne al tuo virginal chiostro.

Vergine, quante lagrime ò già sparte,
quante lusinghe et quanti preghi indarno,
pur per mia pena et per mio grave danno!
Da poi ch'i' nacqui in su la riva d'Arno,
cercando or questa et or quel'altra parte,
non è stata mia vita altro ch'affanno.
Mortal bellezza, atti et parole m'ànno
tutta ingombrata l'alma.

Vergine sacra et alma,
non tardar, ch'i' son forse a l'ultimo anno.
I dí miei piú correnti che saetta
fra miserie et peccati
sonsen' andati, et sol Morte n'aspetta.

Vergine, tale è terra, et posto à in doglia
lo mio cor, che vivendo in pianto il tenne
et de mille miei mali un non sapea:
et per saperlo, pur quel che n'avenne
fôra avenuto, ch'ogni altra sua voglia
era a me morte, et a lei fama rea.
Or tu donna del ciel, tu nostra dea
(se dir lice, e convensi),
Vergine d'alti sensi,
tu vedi il tutto; e quel che non potea
far altri, è nulla a la tua gran vertute,
por fine al mio dolore;
ch'a te honore, et a me fia salute.

Vergine, in cui ò tutta mia speranza
che possi et vogli al gran bisogno aitarme,
non mi lasciare in su l'extremo passo.
Non guardar me, ma Chi degnò crearme;
no 'l mio valor, ma l'alta Sua sembianza,
ch'è in me, ti mova a curar d'uom sí basso.
Medusa et l'error mio m'àn fatto un sasso
d'umor vano stillante:
Vergine, tu di sante
lagrime et pïe adempi 'l meo cor lasso,
ch'almen l'ultimo pianto sia devoto,
senza terrestro limo,
come fu 'l primo non d'insania vòto.

Vergine humana, et nemica d'orgoglio,
del comune principio amor t'induca:
miserere d'un cor contrito humile.
Che se poca mortal terra caduca
amar con sí mirabil fede soglio,
che devrò far di te, cosa gentile?
Se dal mio stato assai misero et vile
per le tue man' resurgo,
Vergine, i' sacro et purgo
al tuo nome et penseri e 'ngegno et stile,
la lingua e 'l cor, le lagrime e i sospiri.
Scorgimi al miglior guado,
et prendi in grado i cangiati desiri.

Il dí s'appressa, et non pòte esser lunge,
sí corre il tempo et vola,
Vergine unica et sola,
e 'l cor or coscïentia or morte punge.
Raccomandami al tuo figliuol, verace
homo et verace Dio,
ch'accolga 'l mïo spirto ultimo in pace.



4.4.2 Pier Damiani (+1072)



Figura 84 - Icona di Pier Damiani

Vescovo e dottore della Chiesa, nacque nel 1007 a Ravenna in una famiglia povera e numerosa e, grazie al fratello maggiore Damiano, studiò e a 25 anni si acquistò un nome nell'insegnamento. Nel 1035 entra segretamente nel monastero benedettino di Fonte Avellana (Pesaro). Approfondì lo studio delle Scritture, divenne priore e attirò numerosi novizi.

L'epoca in cui Pier Damiani visse fu triste per la Chiesa a causa della simonia e dell'immoralità del clero. La riforma della Chiesa fu iniziata con coraggio da Leone IX (1048-1054). Sotto il suo pontificato prese forme concrete l'opera del Damiani a favore del risanamento della gerarchia, che nel suo zelo irruente, voleva casta e feconda di opere buone. Scrisse allora i suoi due più famosi trattati, il ***Liber Gratissimus*** riguardante gli ecclesiastici ordinati gratuitamente e, secondo lui, validamente da vescovi simoniaci, e il ***Liber Gomorrhianus***, dedicato al papa stesso, nel quale flagella spietatamente i costumi del clero corrotto.

Damiani dichiarò guerra senza quartiere ai perturbatori della Chiesa e si adoperò con le sue lettere di fuoco e i suoi trattati perché fosse osservato il decreto di Leone IX contro i chierici simoniaci e incontinenti, che avvilivano il sacerdozio e scandalizzavano i fedeli. Fu un sostenitore della dedicazione del sabato alla Vergine:

> *il sabato è anche preparazione e introduzione alla domenica, simbolo e segno della festa del cielo, e la santissima Vergine è la preparazione e la via verso Cristo, porta dell'eterna felicità. … il sabato serbò la fede in Cristo, sebbene lo sapesse morto.*

Tra i suoi scritti su Maria troviamo anche questo racconto sulla liberazione delle anime dal Purgatorio:

> *«Allora si usava ancora che i fedeli, la notte precedente la Festa della Madonna Assunta, visitavano diverse chiese andando in processione e portando delle fiaccole accese in mano, durante una di queste processioni notturne salendo a Santa Maria in Araceli sul Capitolino una signora vide improvvisamente in chiesa davanti a se la sua defunta madrina che era morta un anno prima. Per accertarsi se era veramente lei o se era una semplice illusione, la signora decise di aspettare alla porta della chiesa la persona che le era apparsa.*
>
> *Effettivamente dopo un po' anche questa persona uscì dalla porta. Tutta scon-*

volta la signora le si avvicinò e le chiese dopo averla tirata in disparte se ella era la sua madrina Marozia. Sì! rispose la defunta, sono proprio io. Allora la signora replicò: "Ma com'è possibile ciò dal momento che tu sei morta da parecchi mesi ormai, come puoi essere adesso di nuovo fra i vivi?"

La defunta rispose: Finora io fui immersa in un fuoco spaventoso per castigo, perché da giovane era stata molto vanitosa. Ma oggi la Benedetta Regina del mondo è scesa da noi e ha tratto me e molti altri fuori dalle fiamme del Purgatorio, in occasione della sua Festa che si celebra nella Chiesa. La Benedetta ripete ogni anno questo miracolo di misericordia … In ringraziamento per questa grazia noi visitiamo in questa notte i suoi santuari. Benché io sola sia apparsa soltanto a te, sappi tuttavia che siamo qui in grandissimo numero. In prova che quanto ti dico è verità, sappi che da qui a un anno, cioè la prossima solennità della Madonna Assunta tu morirai. Se passato questo giorno non si sarà avverato quanto io ho detto, tu potrai pensare che fu tutta un'illusione e un inganno!»

San Pier Damiani affermò che la signora da quell'istante si preparò a ben morire con preghiere, mortificazioni e penitenze, ed effettivamente la vigilia della solennità dell'Assunzione di Maria un grave malore la colse e il giorno dopo morì.

4.4.3 Sant'Anselmo d'Aosta (+1109)

Nato ad Aosta nel 1033, chiamato anche Anselmo di Bec o Anselmo di Canterbury, è considerato un dottore della Chiesa e venerato come santo dalla Chiesa cattolica, è stato arcivescovo di Canterbury dal 1093 alla morte. È soprannominato ***Doctor magnificus*** e padre della Scolastica. Fu canonizzato nel 1494 e proclamato Dottore della Chiesa nel 1720.

Figlio di Gundulfo de Candia, nome di origine longobarda, e della nobile Eremberga de Ginevra, originaria della Borgogna e parente del conte Oddone di Savoia e di Moriana.

Nel 1059 giunse nell'abbazia benedettina di Notre-Dame du Bec, in Normandia, dove prese gli ordini.



Figura 85 - sant'Anselmo d'Aosta

Nel 1078, morì il

fondatore e abate del convento e fu eletto suo successore all'unanimità, dove visse fino al 1092 quando venne nominato arcivescovo di Canterbury, dove dopo due esili per scontri col re, morì nel 1109.

Ha lasciato un'ampia raccolta di Preghiere e di Meditazioni, e un nutrito Epistolario. Cercò, nel solco di Platone e Sant'Agostino, una convergenza tra ***fides e ratio*** nella ricerca della verità e nella convinzione che la fede di per sé non è sufficiente: esige dimostrazioni e conferme razionali. Per lui la Vergine Maria è una persona reale da amare e vedere inseparabilmente unita a Cristo con cui si illumina vicendevolmente.

Ti supplico, o Maria,
per la grazia mediante la quale
il Signore è con te
e volle che tu fossi con Lui;
per questa grazia
e in conformità con essa,
usa nei miei riguardi
la tua misericordia.

Fa che io abbia sempre
l'amore verso di te
e che in te vi sia sempre
la preoccupazione nei miei confronti.

Fa si che il richiamo
del mio stato di necessità,
finché esso persiste,
sia sempre a te presente;
e che la riconoscenza
per la tua misericordia
sia sempre presente in me
finché io vivrò.

Fa in modo
che io mi rallegri sempre
della tua beatitudine;
abbi compassione della mia miseria,
nella misura in cui
io ne potrò trarre giovamento.

Come, infatti, o Beatissima,
chiunque si allontana da te
e viene da te rigettato
va incontro alla perdizione,
alla stessa stregua
chi si rivolge a te
e viene da te riconosciuto
non può perire.

Siccome, infatti, o Signora,
Dio generò Colui nel quale
tutte le cose hanno vita,
così tu, o fiore della verginità,
hai generato Colui
per mezzo del quale
i morti riacquistano la vita!

4.4.4 Anselmo II di Lucca o da Baggio (+1086)

Nipote di Papa Alessandro II, nacque a Milano nel 1035 e fu eletto vescovo di Lucca nel 1073, all'epoca della lotta per le investiture. Prima rifiutò la nomina ma poi dopo l'elezione del 1074, l'accettò. Nel 1081 fu esiliato dall'imperatore e si ritirò nell'abbazia di San Benedetto in Polirone, sotto la protezione dalla contessa Matilde di Canossa, della quale divenne consigliere spirituale. In seguito fu reintegrato nel suo ufficio e mandato in Lombardia. Fissò la sua residenza a Mantova, dove morì. Compose alcune Preghiere a Santa Maria per la contessa di Canossa.

Ricorro alla tua mansuetudine
e singolare benevolenza
o gloriosissima Signora,
e consegno
alle tue mani santissime
la mia anima e il mio corpo.

Tu conosci il mio dolore
e la mia tribolazione,
la mia fragilità
e la mia miseria.

Abbi pietà di me
ed esaudiscimi.

Rallegra l'anima della tua serva
mostrando il tuo amore.

Quale gioia immensa avrei
se fossi degna di essere consolata
con il tuo amore!

Insegnami a compiere
la tua volontà e mostrami
il posto della salvezza
dove possa finalmente riposare
dalle tante fatiche
e godere della tua
continua consolazione.

4.4.5 Bernardo di Chiaravalle (+1153)

Nasce nel 1090 a Fontaine-lès-Dijon. È l'autore che ha dominato tutto il suo secolo e influito su quelli futuri. I suoi scritti mariani sono relativamente pochi ma parla della Vergine con uno straordinario impeto in cui esalta l'umiltà e la verginità, i due cardini della sua esistenza. Vede Maria come la mediatrice dell'intera creazione, perché in lei si sono incontrati Dio e l'umanità.

Ricordati,
o piissima vergine Maria,
che non si è mai udito al mondo
che alcuno,
ricorrendo al tuo patrocinio,
implorando il tuo aiuto
e la tua protezione,
sia stato da te abbandonato.

Animato da tale confidenza,
a te ricorro,
o vergine delle vergini
e madre mia, a te io vengo
e davanti a te me ne sto,
povero peccatore gemente.

Non disprezzare,
o Madre del Verbo,
le mie suppliche,
ma ascoltale propizia,
ed esaudiscile. Amen

4.4.6 Francesco d'Assisi (+1228)

Francesco nacque ad Assisi nel 1181 durante l'età comunale. Figlio di mercante, partecipò alla guerra contro Perugia e tentò di partecipare a una crociata. Il suo viaggio fu interrotto da una voce divina che lo invitò a ricostruire la Chiesa. Abbandonati famiglia e amici, condusse per alcuni anni una vita in penitenza e solitudine in totale povertà. Nel 1209, in seguito a nuova ispirazione, iniziò a predicare il Vangelo nelle città. Si unirono a lui i primi discepoli. Dal 1210 al 1224 dovunque andava richiamava numerosa folla e discepoli che chiamava frati ossia fratelli. Con Chiara diede vita al secondo ordine francescano. Poi fondò un terzo ordine per i laici. Morì ad Assisi.

Fu una delle grandi figure dell'umanità e il suo fascino continua ancora e deriva dal grande amore per Gesù da cui per primo ricevette le stimmate.

Amava molto la Madre di Gesù e volle fondare il suo Ordine, all'ombra di una Chiesetta a Lei dedicata: ***Santa Maria degli Angeli***. Per sua intercessione ottenne il Perdono di Assisi. Cantava in suo onore lodi particolari. Molte le sue preghiere alla vergine tra cui il «***Saluto alla Vergine***».

Ti saluto,
Signora santa Regina,
santissima genitrice di Dio,
Maria,
che sei Vergine
perpetua ed eccelsa,
fatta santa ed eletta
dal santissimo Padre del cielo,
che Egli consacrò
col santissimo,
diletto Figlio suo
e con lo Spirito Santo Paraclito,
nella quale fu ed è ogni pienezza
di grazia e ogni bene.

Ave o suo palazzo!
Ave o suo Tabernacolo!
Ave o sua casa!
Ave o suo vestimento!
Ave o sua ancella!
Ave o Madre sua!

E saluto con essa,
voi tutte, sante virtù,
che per la grazia e la luce
dello Spirito Santo,
siete infuse nei cuori dei fedeli,
affinché di infedeli
li facciate fedeli a Dio.

4.4.7 Antonio di Padova (+1321)

Fernando nasce nel 1195 a Lisbona, da famiglia discendente dal crociato Goffredo di Buglione. Entra giovane nel monastero agostiniano di San Vincenzo a Lisbona, poi a Coimbra, dove nel 1219 è ordinato sacerdote.



Figura 86 - Sant'Antonio di Padova

Nel 1220 giungono a Coimbra i corpi di cinque frati francescani uccisi in Marocco, e viene a far parte del nuovo ordine e muta il nome in Antonio. Parte missionario per il Marocco, ma colpito da febbre malarica rientra in patria.

Trasferitosi a Montepaolo, presso Forlì, vive in contemplazione e penitenza. Poi diventa predicatore in Romagna e in tutta l'Italia settentrionale contro l'eresia catara e albigese in Francia, dove arriverà nel 1225.

Dopo la morte di Francesco è nominato provinciale e fissa la sua residenza a Padova. Nel 1228 papa Gregorio IX, lo definisce ***arca del Testamento***.

Nei sermoni scritti tra il 1228 e il 1230 esprime la sua fede e la sua devozione per Maria in modo pieno di letizia, colore, umiltà e affetto. Chiude quasi in tutti i sermoni su Maria con questa preghiera:

> *A te, o beata Vergine, lode e gloria, perché oggi nella bontà della tua casa, cioè nel tuo seno, siamo stati colmati. Noi, prima vuoti, ci siamo riempiti, prima malati ora sani, prima maledetti ora benedetti. Grazie a te, o Vergine gloriosa, perché per mezzo tuo Dio è con noi, primogenito tra i morti, venuto tra molti fratelli.*

Vede Maria, *donna vera fra le donne*, *Figlia del Padre, serva del Signore*, *serva umilissima*, *piena di grazia*, presenza *silenziosa*. Dio ha fatto in lei cose grandi, ma lei è sempre una di noi. La sua ammirazione arriva al limite del paradosso:

> «E*gli fece nascere te, per poter nascere da te*»; *il Signore la fece santa più di tutti i santi per farsi in lei lui stesso; Colui che ella allattava le donava la vita*».

La grandezza del figlio si riversò sulla madre e il suo culmine fu la sua assunzione per farla *regina del cielo e della terra*. Sente Maria *nostra madre*, sin da quando era bambino e le si rivolge come *nostra unica speranza*, *nostra mediatrice*, *madre di misericordia* che dona*: la vita ai martiri, il perdono ai disperati, la grazia ai penitenti e la gloria ai giusti.* È la *stella* in questo mare *amaro* per condurci al paradiso e alla felicità.

Noi ti preghiamo,
o nostra Signora e nostra speranza!

Tu che sei la stella del mare,
splendi su di noi,
sbattuti dalla tempesta
del mare della vita.

Tu guidaci al porto,
e nell'ora ultima difendici
con il conforto della tua presenza
affinché possiamo evadere
da questo carcere e giungere lieti
alla felicità senza fine.

Questa grazia ci doni
Colui che tu portasti
nel tuo grembo beato
e allattasti al tuo sacro seno:
a Lui onore e gloria nei secoli eterni.
Amen.

4.4.8 Caterina da Siena (+1380)

Nata a Siena nel 1347, adolescente entrò tra le Mantellate di san Domenico. Si impegnò per la pace e la concordia tra le città italiane. Difese i diritti e la libertà del Pontefice e si prodigò per ristabilire la vita religiosa. Dettò opere dense di dottrina. Fu proclamata Patrona d'Italia da Pio XII il 18 giugno 1939. Per lei Maria è il ***tempio della Trinità***. Fu scelta dal Padre, fu opera dello Spirito Santo la sua maternità. La potenza d'intercessione della Vergine si fonda sulla redenzione che inizia con l'Annunciazione.

O Maria, tempio della Trinità!
O Maria, portatrice del fuoco!
Maria, porgitrice di misericordia!
Maria germinatrice del frutto!

Maria ricompratrice
dell'umana generazione,
perché sostenendo la carne tua
nel Verbo fu ricomprato il mondo:
Cristo lo ricomprò con la sua passione
e tu col dolore del corpo e della mente.

O Maria mare pacifico,
Maria donatrice di pace,
Maria terra fruttifera.
Tu, Maria, sei quella pianta novella
della quale abbiamo il fiore odoroso
del Verbo unigenito Figliuolo di Dio,
perché in te, terra fruttifera,
fu seminato questo Verbo.

A te ricorro, Maria,
e a te offro la petizione mia
per la dolce sposa di Cristo
dolcissimo tuo figliuolo
e per il vicario suo in terra:
che gli sia dato lume
si che con discrezione
tenga il modo debito, efficace
per la riforma della Chiesa.

Si unisca ancora il popolo insieme,
e si conformi il cuore del popolo col suo,
sì che mai non si levi contro il capo suo.



Figura 87 - Santa Caterina da Siena – Scuola senese

4.4.9 Vincenzo Ferrer, domenicano (+1419)

Nasce nel 1350 a Valencia (Spagna) e muore durante i suoi viaggi a Vannes (Bretagna). Va da una città all'altra per tutta l'Europa, a piedi nudi su un somarello. Visse al tempo del grande scisma d'Occidente, quando i papi erano addirittura 3. Nel 1398 si ammala e ha una visione del Salvatore accompagnato dai santi Domenico e Francesco che gli ordina di mettersi in viaggio e lui va a predicare in Spagna, Svizzera e Francia conquistando i fedeli con prediche brillanti, condite da battute e aneddoti divertenti ma anche di annunci di tremendi castighi.

Mostra l'importanza della collaborazione di Maria e di seguire il suo consiglio: ***Fate quello che Egli vi dirà***, e poi mostra un parallelo tra il rito della messa con le ***trenta opere*** della vita di Cristo in cui lei collaborò.

La prima opera … *fu l'Incarnazione, … fu rivestito in quella gloriosa* ***sacrestia*** *cioè, la Beata Vergine, … per dire la Messa nell'altare della croce … fu rivestito nel ventre della Vergine Maria, con sette vestiti che sono i sette doni dello Spirito Santo.*

La seconda opera … *fu la Natività, … Egli volle giacere tra il bue e l'asino ... quando il*

*sacerdote **esce** dalla sacrestia … il diacono e il suddiacono stanno a ripresentare la Vergine e Giuseppe … i due accoliti ripresentano il bue e l'asino; e la luce che portano sui candelieri ripresentano quel chiarore che brillò alla nascita di Gesù Cristo… ,*

La **quinta opera** *… fu quando volle presentarsi nel Tempio … il sacerdote quando passa all'angolo dell'altare e preso il libro dice l'Introito; il diacono e il suddiacono ripresentano Simeone e Anna. Tutti quelli che ascoltano l'ufficio, ripresentano la Vergine Maria e Giuseppe e altri amici che stavano lontano ascoltando umilmente.*



Figura 88 - Madonna tra i santi Domenico, Giuseppe e Vincenzo

La **sesta opera** *… fu la fuga verso la terra d'Egitto … con la sua divina Madre e Giuseppe … nella Messa quando il suddiacono si appresta a proclamare l'Epistola … poi ripresentano quei sette anni che Gesù Cristo con Maria e Giuseppe passò in esilio …*

La settima opera … *sua Madre e Giuseppe Lo condussero al Tempio* …

L'ottava opera … *l'incontro nel Tempio … e confortava la sua Sacratissima Madre, asciugandole le lacrime … ed era sottomesso a sua Madre e Giuseppe …*

La nona opera … *dopo aver accudito e servito sua Madre … aiutava Giuseppe*

La 19ma opera … *quando fu crocifisso, disse ad alta voce le sette parole … la* ***terza parola*** *... vedendo sua Madre che se ne stava morendo … questo Cuore per miracolo non si spezzò e lei disse … "O Signore e figlio mio carissimo! Al ladrone gli parli e a me non vuoi? Che piaccia alla tua clemenza dire qualche parola alla Madre tua tanto desolata".* E allora il Signore le disse: *Donna, ecco tuo figlio*. Quindi volto a san Giovanni disse*: Ecco tua Madre*

… la **quinta parola** fu quando disse: *Ho sete*. La **Vergine Maria** … disse: "*Figlio mio carissimo, e Signore, non tengo acqua, però se vuoi le lacrime, ricevi questo velo che sta pieno di lacrime*" …

la **settima parola** quando disse:

> *Padre, nelle tue mani, affido il mio spirito*.

E inclinò la testa come se dicesse:

> *Madre mia, consolati con il discepolo e vigilate bene mentre a Dio vi affido perché già me ne muoio e me ne vado…*

e la Beata Vergine Maria … baciando gli occhi diceva:

> *O gloriosi occhi che scrutinavano i cuori umani con i loro pensieri!*

E baciava gli orecchi dicendo:

> *O orecchi che udivano i canti che intonano in Cielo gli Angeli!*

Poi baciava il naso, dicendo:

> *O naso che percepisti il fragrante odore della gloria paradisiaca!*

Poi Gli baciava il Volto santo dicendo:

> *O Volto che dai gloria agli Angeli!*

Poi baciava la ferita del Costato, dicendo:

> *O porta gloriosa che ci introduci in Paradiso! O Fedeli che anelate entrare in Paradiso, venite, qui c'è la porta aperta, giacché mio figlio l'aprì per voi!*

Poi baciava le mani, dicendo:

> *O mani che creaste il cielo e la terra con tutto ciò che contengono!*

Poi baciava i suoi piedi, dicendo:

> *O piedi benedetti che misurarono la gloria del Paradiso!*

Questo nella Messa lo ripresenta il sacerdote quando, per un breve momento sostiene nella sua mano l'Ostia … possiamo così ragionevolmente credere … che la Beata Vergine e gli altri fedeli cristiani credendo che Cristo risusciterebbe il terzo giorno, raccolsero il sangue …

La 26ma opera … dopo la sua gloriosa Risurrezione … prima ancora apparve alla Vergine Maria … meditate quale consolazione doveva tenere la Vergine Maria quan-

do vedeva il glorioso suo Figlio con quella moltitudine di Santi … Tutto ciò si ripresenta nella Messa quando il sacerdote dice: "*Il Signore sia con voi!".*

La 30ma opera … Elevate le sue mani, li benedisse … e fu portato verso il cielo. Allora diceva la Vergine Maria, piangendo: "*O Figlio mio, non vengo con Te? Mi lasci qui tra i giudei?*" … nella Messa, quando il sacerdote data la benedizione, ritorna nella sacrestia donde era uscito.

Ecco come tutta la vita di Cristo viene ripresentata nella Messa.

4.4.10 Bernardino da Siena (+1444)

Era nato nel 1380 a Massa Marittima, dalla nobile famiglia senese degli Albizzeschi. A 22 anni, vestì l'abito francescano. Per ben dodici anni studiò e raccolse materiale per essere ben preparato a svolgere in modo degno e soddisfacente la sua missione di predicatore itinerante. Divenne uno dei principali propugnatori della riforma dei francescani osservanti. Faceva incidere il monogramma «YHS» su tavolette di legno, che dava a baciare al pubblico al termine delle prediche. I Suoi discorsi sono giunti fino a noi grazie a un metodo stenografico di sua invenzione.

Aveva parole durissime per quanti «*rinnegano Iddio per un capo d'aglio*» e per «*le belve dalle zanne lunghe che rodono le ossa del povero*». Mori all'Aquila, nel 1444.

Dalla sua predica di come la nostra gloriosa Madre andò in cielo, e de l'allegrezza che fece il paradiso di lei. (1427), possiamo ammirare quale fu il suo amore per Maria:



Figura 89 - san Bernardino da Siena

- *reina del cielo, genitrice di Dio, madonna del mondo, avvocata di questa nostra città, fontana di misericordia, in cui si posa ciascuna virtù, e da cui tutte le grazie vengono, dirizza il mio dire per tal modo, che io dica cosa che sia laude e gloria ed onore del tuo dolce Figliuolo, nostro creatore e redentore*
- *Ecco Maria che saglie in cielo, e tutti li spiriti si fanno innanzi a Cristo Gesù e al Padre Eterno e allo Spirito santo, dicendo queste parole: - Sta' su, Signore, e fatti innanzi a Maria, la quale viene ad abitare nella gloria tua.*
- *Maria fu dotata di quattro conoscimenti sopra tutte le altre criature: corporale, razionale, spirituale e divinale.*
- *Ella conobbe il cielo de la luna, che è il più basso. Va più su: Ella conobbe il cielo di Mercurio con ciò che è in esso. Va più in alto: Ella conobbe il cielo di Venus, e ciò che v'è dentro. Più su: Ella conobbe il sole con tutti e' suoi segni. Ella conobbe più alto il cielo di Marte con ciò che v'è dentro. Più in alto: Ella conobbe il cielo di Giove con tutti i suo' segni. Ella conobbe più in alto il cielo di Saturno; Ella conobbe*

tutti e' corsi loro e ogni segno e ogni loro proprietà.

- *Così conobbe ciò che fu mai in terra; ciò che fu mai in inferno; ciò che fu mai in fuoco; ciò che fu mai in acqua; ciò che fu mai in aria. Ella conobbe tutti li ucelli dell'aria e ogni loro natura e ogni loro proprietà. … Ella conobbe ell'acqua tutti i pesci a uno a uno,… Ella conobbe tutte le costellazioni … Ella conobbe tutti gli arbori, tutte le erbe, tutte le piante, tutte le foglie, tutti gli animagli, tutte le bestie. Ella conobbe ogni loro natura e ogni loro virtù.*
- *Ella intese più strologia sola lei, che quanti strologhi furono, sono o saranno mai*
- *Ella conobbe e seppe quante anime sono salvate, e quante dannate, e quante ne sono o ne saranno mai in gloria o in inferno, o in purgatorio o nel limbo:*
- *Ella conobbe tutto il coro degli angioli, tutti li troni, tutte le dominazioni, tutte le virtù, tutte le podestà, tutti li principati, tutti i cherubini e tutti i serafini.*
- *candore fu nel corpo suo, … tanto acetto a Dio per la sua purità, che non fu mai criatura tanto netta di peccato, quanto fu Maria.*
- *Qual persona fu mai in tanta profonda umiltà, quanto fu lei? Ella fu tanto al sommo della perfezione di questa virtù, che quasi annichilò sé medesima.*
- *Ella fu esemplo in noi di prudenza,*
- *Agustino disse che avea tre desideri: l'uno di vedere Gesù Cristo in carne; l'altro d'udire Paulo predicare; l'altro di vedere Roma triunfare. Et io ci agiongo la quarta; Maria Vergine vederla col suo dolce Figliolo in collo.*
- *vedere Maria ha tanto gaudio, tanta consolazione, tanto triunfo, tanto diletto, che mai non si ristà di guardarlo per tanta letizia, quanta Essa sente.*

4.4.11 Maria nel pensiero Martin Lutero(+1546) e Giovanni Calvino (+1564)

Martin Lutero (1483-1546) e **Giovanni Calvino** (1509-1564) sostenevano come i Cattolici Romani la perpetua verginità di Maria, la madre di Gesù.

Lutero nel volumetto: ***Maria è Madre di Dio*** scrive:

> *Non si potrebbe immaginare nessun titolo più alto; e tutte le altre cose non sarebbero nulla in confronto, anche se fossero numerose come le stelle del cielo e la sabbia del mare". Ciò che indispettisce Lutero è l'esuberanza devozionalistica del culto mariano, che mette la Madonna su un piedistallo quasi fosse una dea. La strada migliore per onorare l'amabile madre di Dio ed essere suoi fedeli servitori, non è di farne un idolo, ma di ripetere che solo il Signore ha fatto cose grandi in un essere così piccolo, povero e disprezzato come lei, e credere con ferma fiducia che Dio onnipotente si curverà anche su di noi con la medesima benevolenza, a dispetto della nostra miseria e indegnità*

Lutero addirittura sosteneva pure l'Immacolata concezione di Maria, molto tempo prima quindi che ciò diventasse dogma nella Chiesa Cattolica Romana, infatti egli nel 1527 scrisse:

E' una credenza dolce e pia che l'infusione dell'anima di Maria fu effettuata senza peccato originale, cosicché nella stessa infusione della sua anima ella fu anche purificata dal peccato originale e adornata di doni di Dio, ricevendo un'anima pura infusa da Dio; perciò dal primo momento che ella cominciò a vivere, ella fu libera da ogni peccato.

e nel 1522:

Ella è piena di grazia, viene dichiarata essere completamente senza peccato – qualcosa di estremamente grande. Perché la grazia di Dio la riempie di ogni cosa buona e la rende priva di ogni male

Lo studioso Luterano Arthur Carl Piepkorn (1907-73) ha confermato che Lutero credeva nell'Immacolata concezione di Maria persino da Protestante.



Figura 90 - Lutero e Calvino

Inoltre Lutero e Calvino credevano nella perpetua verginità di Maria. Lutero nel 1539 scriveva:

*Cristo … fu il solo Figlio di Maria, e la Vergine Maria non ebbe altri figli oltre a Lui … Io sono incline a essere d'accordo con quelli che dichiarano che **fratelli** veramente significa **cugini** qua, perché la Sacra Scrittura e gli Ebrei chiamano i cugini sempre fratelli.*

e Calvino nel 1562 diceva:

Elvidio ha mostrato eccessiva ignoranza nel concludere che Maria deve avere avuto molti figli, perché alcune volte sono menzionati i fratelli di Cristo

ed anche:

[Su Matteo] La conclusione che lui [Elvidi]o ha tratto da esso fu che Maria rimase una vergine fino alla sua prima nascita [cioè fino al suo primo figlio], e che in seguito ella ebbe altri figli da suo marito … Nessuna giusta e ben fondata conclusione può essere tratta da queste parole … in merito a quello che accadde dopo la nascita di Cristo. Egli è chiamato primogenito; ma con il solo scopo di informarci che egli nacque da una vergine … Lo storico non ci informa di ciò che avvenne dopo …

anche Thomas Henry Louis Parker, nel suo libro ***Calvin: an Introduction to his Thought***, conferma che Calvino sosteneva la perpetua verginità di Maria:

la Nascita Verginale, che Calvino sosteneva, assieme alla perpetua verginità di Maria.

Secondo alcuni movimenti protestanti, Lutero e Calvino quando affermano che il termine fratelli va inteso come cugini di Gesù perché nella Scrittura talvolta il termine fratelli si riferisce anche ai parenti tra cui i cugini, vanno confutati nella stessa maniera in cui vanno confutati i preti cattolici romani.

4.4.12 Teresa d'Avila (+1582)



Figura 91 - Santa Teresa d'Avila - Gerard

Nata nel 1515 ad Avila in Spagna, ***Teresa de Cepeda y Ahumada***, dal 1970 è Dottore della Chiesa. Entrò in Carmelo nel 1535, fuggendo da casa. Fu una delle figure più importanti della Controriforma cattolica grazie alla sua attività di scrittrice e di riformatrice degli ordini religiosi. Fu la fondatrice dell'ordine delle monache di clausura della Carmelitane Scalze, dedicato principalmente alla preghiera contemplativa, nato dalla regola riformata della Beata Vergine del Carmelo e ispirata all'ordine francescano. Con san Giovanni della Croce, fonda poi l'ordine dei frati Carmelitani Scalzi.

Nei suoi numerosi scritti la Vergine appare tra i ricordi più importanti sin dalla fanciullezza quando la madre le inculca l'amore per il Rosario e quando a 13 anni, resta orfana. Alla Vergine attribuisce la sua constante protezione e della sua conversione.

I suoi scritti sono frutto delle sue estasi sui momenti salienti della vita della Vergine, secondo i Vangeli, dove ha goduto della presenza di Maria che le ha fatto rivivere i suoi misteri con l'aiuto del suo sposo Giuseppe.

Santa Teresa ci ha lasciato alcune idee dottrinali sul mistero della Vergine Maria:

- Maria è la prima cristiana, la discepola del Signore, la seguace di Cristo fino ai piedi della Croce
- è modello di adesione alla Umanità di Cristo e alla comunione con Lui nei suoi misteri
- Maria è modello di contemplazione sulla Sacratissima Umanità

- le sue virtù sono anche quelle della vita religiosa carmelitana tra cui la povertà, Maria povera con Cristo. e l'umiltà, che trasse Dio dal cielo
- è l'esempio e il modello di tutte le virtù.
- se invocati Maria e Giuseppe intercedono per i peccatori

Inoltre la Vergine appare attivamente presente nel suo itinerario di vita spirituale: ***Castello Interiore***.

Nei suoi scritti il nome dell'Ordine compare sempre insieme a quello della Vergine che è Madre, Signora e patrona con san Giuseppe. Tutto è mariano nell'Ordine: l'abito, la Regola e le case.

4.4.13 Giovanni della Croce (+1591)

Giovanni del Yepes y Alvarez, nato a Fontiveros (Spagna) nel 1542 e morto a Ubeda il 14 dicembre 1591, è fra i grandi maestri e testimoni dell'esperienza mistica. Entrò ventunenne nel Carmelo.



Figura 92 - san Giovanni della Croce

Condivise con santa Teresa di Gesù il progetto di riforma dell'Ordine Carmelitano, soffrendo persecuzioni, tra cui la prigione di Toledo. In questo cammino di croce, ebbe le più alte illuminazioni mistiche, di cui fu cantore nelle sue opere.

Fra le più alte voci della lirica spagnola, divenne il maestro nel cammino di fede dal nulla verso il tutto, guida sapiente di generazioni di anime avviate alla contemplazione e all'unione con Dio.

Canonizzato nel 1726, fu proclamato Dottore della Chiesa nel 1926.

Scrisse: la *Salita del Monte Carmelo*, la *Notte Oscura*, il *Cantico Spirituale* e la *Fiamma viva d'Amore*, e opere minori in cui mostra di essere un poeta. Molto sobrie sono le sue allusioni mariane, ma cariche di un tocco di genialità.

"Queste erano le mozioni della gloriosa Vergine nostra Signora, che, essendo fin dal principio elevata a questo sublime stato, mai ebbe impressa nella sua anima immagine di creatura alcuna, e da questa in nessun momento fu spinta ad operare, ma agì

sempre sotto mozione dello Spirito Santo" (Salita III,2,10).

Una parola disse il Padre: e fu il Figlio suo; ed essa parla sempre in silenzio eterno e in silenzio ha da essere ascoltata dall'anima" (Detti 104; cfr. Salita II 22,3-6).

4.4.14 Tommaso Campanella (+1639)

Giovan Domenico Campanella nacque nel 1568 nel carcere di Castel Nuovo a Napoli, originario di Stilo in Calabria. Figlio di un ciabattino povero e analfabeta che non poteva permettersi di mandare i figli a scuola. Era molto intelligente e allora si mise ad ascoltare dalla finestra le lezioni del maestro del paese. Vista la sua passione il padre pensò di mandarlo a Napoli a studiare presso un fratello, ma lui preferì seguire corsi regolari e per abbandonare la miseria entrò nell'Ordine domenicano, dove pronunciò i voti a quindici anni.



Figura 93 - Ritratto di Tommaso Campanella

sede Consiglio Regionale della Calabria

Studiò da autodidatta tutti i libri di Platone, Plinio, Galeno, degli stoici, dei seguaci di Democrito e principalmente i Telesiani.

Campanella ebbe modo di approfondire anche la conoscenza dei grandi pensatori della sua epoca, come Erasmo da Rotterdam, Marsilio Ficino, Telesio, Tommaso Moro.

Nello stesso periodo fu attratto anche dalla cultura esoterica, in particolare dagli scritti di Ermete a cui si aggiunse un particolare interesse per l'alchimia e l'astrologia cui si dedicò con fervore.

Campanella afferma che ci sono due forme di conoscenza: ***sensus innatus,*** innata conoscenza di sé, primaria ed essenziale, e ***sensus abditus,*** conoscenza delle cose esterne secondaria ed accidentale. Scrisse: *Philosophia sensibus demonstrata*, *De sensu rerum Fisiognomica e De investigatione rerum.*

Fu arrestato con l'accusa di eresia e sottoposto a processo. Condannato fu costretto al rientro forzato al suo monastero in Calabria con l'obbligo di attenersi esclusivamente alle verità rivelate da san Tommaso d'Aquino e alla Sacra Scrittura.

Nelle carceri di Napoli nel 1624-25 scrisse: ***Apologeticus in controversia de Conceptione beatae Virginis adversus insanos vulgi rumores,*** *Apologia nella controversia sulla concezione della beata Vergine contro le insensate dicerie della gente*, dove ri-

corda che san Tommaso è favorevole all'Immacolata concezione e sostiene che se avesse conosciuto i decreti del Concilio di Trento e le *Rivelazioni* di santa Brigida non verrebbe scritto nella *Summa* circa la purificazione di Maria dal peccato originale.

Fu autore di numerosi scritti tra cui: ***La Città del Sole***, dove descrive una città ideale, utopistica, governata dal Metafisico, un re sacerdote volto al culto del Dio Sole, un dio laico proprio di una religione naturale, di cui Campanella stesso è sostenitore, pur presupponendo razionalmente che coincida con la religione cristiana.

Sempre perseguitato dalla inquisizione per le sue idee, fu più volte arrestato ed esiliato in vari monasteri. Accusato di congiura contro il governo, fu processato e condannato. Rimase in carcere per 27 anni, morì a Parigi il 21 Maggio del 1639 nel convento domenicano di Saint Honoré.

4.4.15 Maria di Gesù di Agreda (Maria Coronel -+1665) e la leggenda indiana

La fama di questa singolarissima figura di donna, religiosa, mistica, scrittrice, della Spagna del XVII secolo ha superato i secoli e i continenti. Nacque il 2 aprile 1602 ad Agreda, nel centro della Spagna, dove visse tutti i suoi 63 anni di vita. La sua famiglia composta dai genitori, due maschi e due femmine, col tempo si consacrò completamente a Dio. I due figli e il padre entrarono tra i Francescani, mentre la madre Caterina Araña, trasformò la sua casa in un convento dove lei e le sue due figlie Maria e Girolama, si consacrarono nell'ordine della Clarisse.



Figura 94 - Maria diGesù di Agreda

Maria di Gesù, faceva una vita di penitenza ed ebbe visioni sia di Gesù con le piaghe e sia della Beata Vergine col Bambino Gesù. Lasciò numerosi scritti: autobiografie, lettere, trattati di perfezione religiosa, meditazioni e scritti spirituali. Col re Filippo IV scambiò centinaia di lettere, ma la sua opera principale, resta la ***Mística Ciudad de Dios***, la *Mistica Città di Dio*, composta sotto ispirazione e stampata nel 1670 a Madrid, composta di otto libri che narrano la ***Vita della Vergine***.

Questa sorta di ***biografia della Madonna***, diffusa in milioni di copie in molte lingue e ancora oggi ristampata, ha suscitando per secoli ammiratori entusiasti e accaniti denigratori. Ma lei è anche molto famosa per un'altra sua dote straordinaria.

All'inizio del Seicento, i missionari francescani presenti in Messico, decisero di avan-

zare in Texas, Arizona, California e Nuovo Messico, ma furono massacrati dalle tribù locali, i leggendari Navajos, Apaches e Comanches.



Figura 95 - Maria di Gesù di Agreda compare ai Chichimecos

Nel 1622 una nuova spedizione guidata da padre Alonso de Benavides, raggiunse il Texas e il New Mexico, e impiantò una missione fortificata. Lì cominciarono a ricevere le visite inaspettate dei capi degli Xamanas, una delle tribù più grandi e aggressive.

Essi chiedevano di inviare tra loro qualche sacerdote che amministrasse il battesimo e gli altri Sacramenti; come aveva chiesto loro una ***giovane signora vestita d'azzurro***, che compariva fra loro predicando il regno di Gesù Cristo.

Parlava nella loro lingua, compiva prodigi e li esortava a chiamare i missionari. I francescani nei loro accampamenti furono accolti da una grande folla e da enormi croci adornate da fiori della prateria e constatarono che, pur non essendo stati mai contattati da alcun europeo, conoscevano la fede. Anche in Arizona e California, trovarono tribù indigene sconosciute, già catechizzate da quella che gli storici americani chiameranno ***The Lady in blue***.

L'arcivescovo di Città del Messico, reduce da una visita in Spagna, pensò subito alla giovane monaca di Castiglia, che, pur non essendosi mai mossa dal suo convento, descriveva minuziosamente nelle sue lettere l'America, come se le fosse familiare.

Nel 1631 padre Alonso rientrò in Spagna e andò a far visita a suor Maria de Jesus, che ammise che Dio le aveva concesso di raggiungere l'America centinaia di volte. Si parla di oltre 500 ***bilocazioni.*** Ella non sapeva se vi andava *senza o con il corpo* e scrisse una dettagliata relazione con i nomi di tutti i missionari, il ricordo di episodi e avventure, che lui stesso aveva dimenticato, dove confermava di avere spiegato la fede oltre gli Xamanas anche molte altre tribù. Questi eventi, furono posti all'esame dell'Inquisizione Spagnola, che sottopose la suora agli interrogatori e concluse che i fatti straordinari erano veri.

Ancora nel 1699, cioè ben 34 anni dopo la morte di suor Maria, furono scoperte tribù che professavano un cristianesimo senza sacerdoti, perché non ne avevano mai trovato uno, ma raccontavano di una misteriosa *signora con abito lungo azzurro*, che dopo essere stata bersagliata con le frecce, illesa li tranquillizzò e parlò loro. Nel 2003 è stata oggetto di studio di un gruppo di Università texane. *(Antonio Borrelli)*

4.4.16 Louis-Marie Grignion de Montfort (1673 –1716)

È stato un sacerdote francese, fondatore della Compagnia di Maria e delle Figlie della Sapienza. Fu missionario nelle regioni nord-occidentali della Francia, nel Poitou, soprattutto in Vandea, e in Bretagna. Nei primi anni si occupò di ospedali e dei poveri, poi dopo un incontro con il pontefice si dedicò quasi esclusivamente alla predicazione. L'attività missionaria lo rese molto popolare e le fece scontrare frequentemente con protestanti e giansenisti.

Fu autore di diversi testi marinai tra cui ***Il Segreto di Maria, Il Segreto Meraviglioso del Santo Rosario*** e la sua opera principale: ***Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*** dove espone il punto centrale della sua dottrina mariana:

> *Bisogna darle tutto quanto abbiamo nell'ordine della natura e della grazia e tutto quanto potremo avere nell'ordine della natura, della grazia o della gloria. [...] E ciò per tutta l'eternità e senza pretendere né sperare altra ricompensa per la nostra offerta e il nostro servizio che l'onore di appartenere a Gesù Cristo per mezzo di Maria.*

4.4.17 Antonio Rosmini (1797-1855)

Antonio Francesco Davide Ambrogio Rosmini Serbati era il secondogenito di Pier Modesto e di Giovanna dei Conti Formenti in Val di Ledro, al tempo facente parte dell'Impero d'Austria-Ungheria, nacque alla vigilia della Beata Maria Vergine Annunziata a cu rimase sempre molto devoto.



Figura 96 - Antonio Rosmini

Nel 1826 si trasferì a Milano dove strinse un profondo rapporto d'amicizia con Alessandro Manzoni dopo aver dovuto lasciare il Trentino, per l'ostilità del vescovo austriaco per le sue posizioni anti-austriache.

Fondò al Sacro Monte di Domodossola la congregazione religiosa dell'Istituto della Carità, detta dei Rosminiani. Su Maria fu autore prolifico. Nel 1843 scrisse: *Sulla devozione del santo rosario;* nel 1849 su richiesta di Pio IX compone *Voto sulla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria santissima.*

Nel 1848 scrisse alle novizie delle suore della Provvidenza il *Commento al Magnificat*

che così concludeva:

> «*In questo Cantico, il più semplice e il più sublime a un tempo, sono riassunti i vaticini degli antichi profeti, è compendiata la storia della Chiesa, è raccolto il succo della sapienza evangelica, ne è narrato il meraviglioso infallibile effetto , è spiegata la tela della divina provvidenza e bontà verso il genere umano peccatore, e magnificamente ringraziato e celebrato Iddio*».

4.4.18 John Henry Newman (1801-1890)

Teologo e filosofo inglese è considerato uno dei più grandi autori inglesi ed è apprezzato anche dai non cattolici. È stato definito uno dei «padri assenti» del Concilio Vaticano II. Apparteneva a una famiglia anglicana. Il padre era banchiere, la madre discendeva da una famiglia di ugonotti. Nel 1816 aderì al cristianesimo protestante.

Divenne diacono della Chiesa anglicana nel 1824 e nel 1828 divenne parroco della chiesa di St. Mary dell'università di Oxford, dove fondò un movimento che contrastava l'ascesa del liberalismo religioso. Elaborò in questi anni la teoria della *via media* in cui riconosceva alla Chiesa Anglicana una posizione intermedia fra gli eccessi dottrinali del luteranesimo e del cattolicesimo romano.

Dal 1833 al 1841 Newman col suo movimento pubblicò 90 saggi riguardanti la situazione della Chiesa anglicana e diverse questioni sulla religione cristiana, in cui propose una interpretazione dei Trentanove articoli di religione che si accordasse con la dottrina del Concilio di Trento. Ciò gli costò una condanna da parte dell'Università di Oxford e di 42 vescovi anglicani.

Nel 1842 rinunciò al suo incarico di parroco e si ritirò a scrivere: *Sviluppo della dottrina cristiana* in cui affermava che la Chiesa Cattolica era formalmente dalla parte della ragione. Nel 1845 fu accolto nella Chiesa Cattolica e nel 1847 fu ordinato sacerdote.

Presso Birmingham fondò un oratorio, sul modello indicato da Filippo Neri, dedicato all'Immacolata Concezione. Con quello che poi istituì a Londra, furono i primi di tutta l'Inghilterra. Nel 1851 divenne rettore della neonata Università Cattolica di Dublino.

Nel 1864 scrisse sulla sua conversione il suo capolavoro: *Apologia pro vita sua*. Nel 1879, all'età di ottant'anni, divenne cardinale. Il cardinale Newman, molto popolare in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, ha scritto un gran numero di opere.

Importanti sono le sue meditazioni sulle *Litanie Lauretane* e i discorsi mariani ecumenici rivolti ai cattolici e ai protestanti per tentare di riavvicinare delle due visioni.

> *Voglio un laicato non arrogante, non precipitoso nei discorsi, non polemico, ma uomini che conoscono la propria religione, che in essa vi entrino, che sappiano bene dove si ergono, che sanno cosa credono e cosa non credono, che conoscono il proprio credo così bene da dare conto di esso, che conoscono così bene la storia da poterlo difender.*



Figura 97 - Incornonazione della Vergine – St. Mary - Oxford

In un altro dei suoi famosi discorsi sulla vita sacerdotale disse:

> *Se gli angeli fossero stati i vostri sacerdoti, cari fratelli, non avrebbero potuto partecipare alle vostre sofferenze, né compatirvi, né aver compassione per voi, né provare tenerezza nei vostri confronti e trovare motivi per giustificarvi, come possiamo noi; non avrebbero potuto essere modelli e guide per voi, e avervi condotto dal vostro uomo vecchio a vita nuova, come lo possono quanti vengono dal vostro stesso ambiente.*

La Vergine ha un ruolo significativo nella sua vita anche di anglicano e scandisce il suo cammino personale. Ha lei dedicò omelie e scritti tra cui: *Anglicanesimo, cattolicesimo e culto della vergine; Janua coeli; La donna vestita di luce; Maria; Lettera su Maria e la vita cristiana.* Inizialmente, come tutti gli anglicani, riteneva che il culto reso a Maria nella Chiesa cattolica fosse contrario alla rivelazione e all'onore dovuto a Dio solo. Leggiamo *nell'Apologia pro vita sua:*

> *Durante il Movimento di Oxford ritenevo che il peccato essenziale della Chiesa romana consistesse negli onori che essa attribuiva alla beata Vergine e ai santi; e quanto più crescevo nella mia devozione verso i santi e verso la Madonna, tanto più diventavo intollerante delle pratiche romane, come se quelle creatu-*

re glorificate da Dio dovessero sentirsi gravemente offese dalla venerazione indebita della quale erano oggetto.

Dallo studio dei Padri della Chiesa aveva ricavato la differenza tra fede, fissata per sempre dagli apostoli, e devozione, mutabile e dipendente dai luoghi e dalla sensibilità delle persone e a rischio di eccessi, abusi o superstizioni. Prima aveva condannato le devozioni verso di lei ma sempre aveva avvertito una sincera devozione collegata al mistero dell'Incarnazione che difende i diritti e l'onore di Maria ma anche di tutte le donne. Egli afferma:

la Vergine merita il suo posto nel piano della salvezza poiché corrispose attivamente e personalmente alla grazia di Dio. Nel momento del suo concepimento ella era passiva nelle mani creatrici di Dio, ma nel momento dell'Annunciazione, quando divenne la Madre di Dio e della misericordia divina, non fu semplicemente uno strumento fisico passivo, ma causa vivente, responsabile e intelligente del fatto che Dio prendesse carne umana dentro di lei. Se non avesse fatto volontariamente atto di obbedienza e di fede non sarebbe diventata la Madre di Dio.

4.4.19 David Maria Turoldo (1916-1992)

Monaco dei Servi di Santa Maria, è una memoria ingombrante per le sue posizioni teologiche e politiche, il poeta del Novecento che più di ogni altro ha cantato la Vergine come visione, preghiera e canto d'amore. Oltre alle poesie dedicate alla Vergine, ha tradotto i Salmi in forma poetica e in italiano moderno, ha scritto numerosi libri tra cui: *Laudario della vergine, Non hanno più vino, Santa Maria*. A scritto, sceneggiato e recitato nel 1962 il film: *Gli ultimi*, con la regia di Vito Pandolfi, uno dei primi atti d'amore per la civiltà contadina destinata di lì a poco a scomparire.

Immacolata

Vergine, o natura sacra,
piena di bellezza,
tu sei l'isola della speranza.

Vergine, radice e pianta
sempre verde,
colomba dello Spirito nuovo.

Arca della vera alleanza,
tra uomo e natura, ritorna,
caravella che porti il Signore
sotto la vela bianca.

La palma di Cades

La palma tu sei di Cades, Maria,
orto cintato, o santa dimora,
carica sempre del frutto tuo santo,
ora trasvola radiosa sul mondo.

Tu cattedrale del grande silenzio,
anello d'oro tra noi e l'Eterno,
gl'invalicabili spazi congiungi
e un ponte inarchi sul nostro esilio.

Madre di gloria, ora sei la figura
di come un giorno sarà la sua Chiesa:
la sposa ornata e pronta alle nozze,
la città santa che scende dal cielo".

L'innamorata sposa dello Spirito Santo

Colomba, Vergine-sposa, o Donna,
eterno sospiro della stesso Iddio.
Fanciulla radiosa del Cantico,

«astata creatura» cui solo Iddio
sfiorerà la bocca di sorgiva,
sei il dispiegato vessillo dell'Amore
nella valle dei Terebinti.

Magnificat
Cantando dell'anima tua
naufragata nel divino mare:
e lo sguardo di Lui che ti guarda
dolcissimo, e ancora t'inonda
come dolcissima luce, e lo Spirito
di Lui che ti possiede e feconda!...

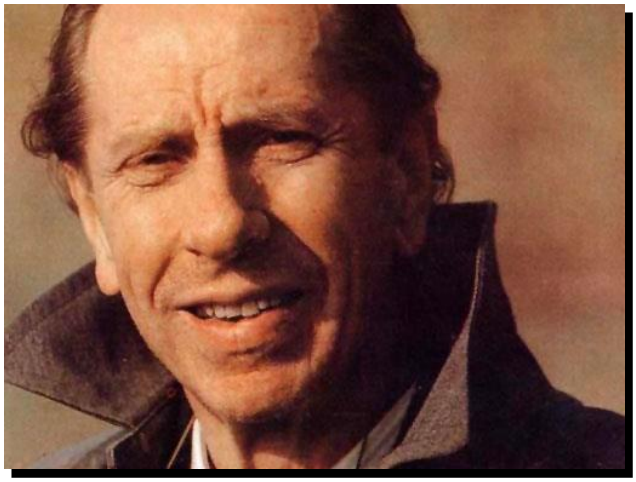


Figura 98 - David Maria Turoldo

Maria è sempre all'opera
Caravella che porti il Signore
sotto la vela bianca,
regina e amante e madre,

Egli torni fanciullo
a giocare...

Andrai - così ti preghiamo -
per l'Europa e l'Asia a deporre
il tuo frutto dietro le alte mura [...].

Emigrerai pellegrina e subito
e ovunque partorirai tuo figlio
gioia e unità delle cose,
o eterna madre.

Giorni senza parole
Neppur tu forse puoi dirci, o madre,
dirci chi mai sia questo tuo figlio?
Ma perché Dio si muove a quel modo?
O si rivela sol quando è nascosto?

Nemmeno tu puoi svelare, Maria,
cosa portavi nel puro tuo grembo:
or la Scrittura comincia a compirsi
e a prender forma la storia del mondo.

E tu andrai dal profeta nel tempio
e sentirai parole inaudite:
ma già la croce appare sul mondo
e a te una spada or sanguina in cuore.

Madonna addolorata
Ritta, discosta appena dal legno,
stava la madre assorta in silenzio,
pareva un'ombra vestita di nero,
neppure un gesto nel vento immobile.

Lo sguardo aveva sperduto lontano:
cosa vedevi dall'alta collina?
Forse una sola foresta di croci?
O anche tu non vedevi più nulla?

O madre, nulla pur noi ti chiediamo:
quanto è possibile appena di credere,
e star con te sotto il legno in silenzio:
sola risposta al mistero del mondo.
.

4.4.20 Hans Urs von Balthasar (1905, 1988)

Nacque in una famiglia profondamente cattolica, nel 1929 entra nella compagnia di Gesù. Stringe amicizia con il teologo protestante Karl Barth. Con la sua attività ha contribuito a rinnovare l'interesse per la patristica. Von Balthasar è considerato tra i maggiori teologi cattolici del Novecento, assieme a Karl Rahner, Henri de Lubac e Romano Guardini. Ha prodotto un'opera teologica vasta e importante ed è considerato uno dei precursori del Concilio Vaticano II, al quale non fu tuttavia invitato, uni-

co fra i grandi teologi mitteleuropei.

Nel 1944 fonda l'Istituto della Comunità di Giovanni e diventa editore della casa editrice Johannesverlag Einsiedeln. Nel 1950 deve lasciare i gesuiti perché non gli si permettono di seguire l'attività dell'Istituto e si ritrova senza lavoro e riesce a vivere tenendo conferenze. Col tempo la Chiesa ufficiale lo riabilita e riceve il premio Paolo VI per la teologia. Papa Giovanni Paolo II annunciò la sua nomina a cardinale, ma egli morì due giorni prima della sua nomina.

Nella sua vasta opera Maria occupa un posto prioritario e mettere in luce la dimensione «mariana» della Chiesa incontestabile anche per i non credenti.

Da tutti è considerata un tesoro di bellezza intangibile anche fuori dalla fede, una capolavoro e prototipo per l'umanità.

Nelle sue immagini bibliche Maria è la «figlia di Sion» e la «serva del Signore» posta al centro tra Antico e Nuovo Testamento e immagine della Chiesa. Oltre ai suoi numerosi scritti su Maria, le ha dedicato: ***Maria, icona della Chiesa, Il rosario*** e ***Maria per noi oggi.***

4.4.21 Clemente Rebora (1885 – 1957)

Quando nacque nel 1885 a Milano, i genitori gli dettero tutto, all'infuori della fede. Fece studi seri, lunghe ore al pianoforte e interminabili passeggiate per la campagna. Nel 1903 terminato il liceo si iscrisse a Lettere e Filosofia. Nel 1910 si laureò a pieni voti, quindi insegnò nelle scuole tecniche a Milano, Novara e Como, e pubblicò la sua prima raccolta di poesia: ***I frammenti lirici***.

Nel 1914 a Milano conobbe e visse con Lidia Natus, pianista russa che venerava una icona russa di famiglia, che lascerà un segno importante nella sua vita. Scoppiata la guerra, nel maggio 1915, partì per il fronte, ma a Natale venne ricoverato per trauma nervoso.



Figura 99 - Clemente Rebora

Ristabilitosi, riprese l'insegnamento, tenne conferenze, imparò il russo e tradusse Tolstoi e Gogol. Cominciò a leggere Dante e Manzoni, i più grandi scrittori cattolici.

Conobbe Adelaide Coari, che lo stupì per la sua fede, nel 1929, a 44 anni, ricevette la I Comunione dal Card. Schuster, nel 1930 entrò nei Padri Rosminiani e fu professore a Stresa, Domodossola e Rovereto. Predicatore ambito, poeta e scrittore.

Un giorno padre Pio, ad alcuni venuti a lui dal Nord-Italia, disse:

Ma lassù avete Padre Rebora. Perché non

andate da lui?

Era un innamorato dell'Eucaristia e della Madonna.

Amor dammi l'Amore! Un mormorio
di gente in pena. L'Ostia, in alto casta
attrae i cuori: "Sì, vivere è Cristo".
Mentre rovina il mondo all'Anticristo,
per noi la donna è la Madonna,
e basta a noi, Gesù fratello e tuo e mio".

Frequenti furono nelle sue poesie i riferimenti a Maria per la quale compose alcune tra cui ***Annunciazione*** e ***Madonna della pazienza***

O Madre della Pazienza,
per la Passione di Gesù
in cui siamo figli e fratelli,
fa' che, ricorrendo a Te
nei momenti di sfiducia,
sentiamo la pace infusa
dallo Spirito Santo
in chi confida unicamente
nella Provvidenza del Padre.

Sia anche in noi,
o dolcissima Mamma di Paradiso,
quella pazienza che,
vivificando l'anima
nel Preziosissimo Sangue
del misericordioso Amore,
matura in frutti di carità eterna.
Madonna della Pazienza,
che hai mostrato come il Signore
sia vicino ai tribolati di cuore,
ottieni che noi stiamo nella prova con Te
sempre più uniti a Lui,
perché i nostri nomi siano trovati scritti
nel libro della Vita.
Madre della Pazienza, prega per noi!

4.4.22 Antonio Bello (1935- 1993)

Don Tonino fu vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi.

Per alcuni anni ha condiviso la sua abitazione con famiglie di sfrattati, ha preso posizione a favore dei marocchini di Ruvo li ha ospitati in alcuni appartamenti del vescovado e ha fondato una comunità di accoglienza per tossicodipendenti. Denunciò le infamie della nostra società; le fiacchezze e i ritardi della stessa Chiesa, la sua opzione radicale a favore degli ultimi, l'impegno per la pace e la nonviolenza

Sul periodico della diocesi pubblicò numerosi scritti su Maria oltre la celebre libro: ***Maria, Donna dei nostri giorni*** con 51 capitoli nei quali parla a Maria con soavità e tenerezza:

donaci la certezza che chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo, come in un pericoloso spettacolo senza rete, ma cade nelle sue braccia

Commentando per i seminaristi il vangelo di Giovanni: «La portò nella sua casa», disse:

Sapete cosa significa? La introdusse nel cerchio dei suoi interessi, nel cerchio dei suoi affetti, nel cerchio delle cose più care e più belle che lui potesse avere ... Quindi la Madonna che diviene la madre di Giovanni, il quale simbolizza tutta la chiesa, diventa anche la mamma nostra. Noi la possiamo chiamare «mamma» senza paura. Anzi dobbiamo considerarla così. Io qualche volta sono preoccupato perché nei confronti della Madonna abbiamo un rapporto un po' di grande rispetto. Difficilmente riusciamo a toglierle di capo il diadema delle dodici stelle per vedere quanto essa è bella a capo scoperto. A capo nudo la Madonna è stupenda ugualmente. … dovete prendere la decisione di accogliere la Madonna all'interno dei vostri affari. … Maria è così: pulitissima nell'animo, che sembrava con i suoi sguardi bruciasse tutte le radici del peccato, della colpa, della cupidigia, che impediva pensieri che non fossero di castità in chi la guardava. Maria è così. Introducetela nei vostri affari, nei vostri disegni. Introducetela nei vostri pensieri. Fatela diventare non solo coinquilina di casa vostra, ma anche la persona con, cui voi confidate per prima tutti i vostri progetti … E poi io credo che quando c'è lei è chiaro che tutto il resto lo consulti con Gesù. Ma diventa spontanea, non diventa artefatta, non diventa carica di addobbi, come succede spesse volte per la nostra vita spirituale, per la nostra pietà. Abbiamo un sacco di addobbi sulle spalle, un sacco di trine, di nastri. E invece con Gesù, uomo libero, vi sia davvero un rapporto più libero, un rapporto più gioioso, un rapporto più forte. Non abbiate paura. Il Signore vi benedica e la Madonna vi introduca nei suoi affari.



Figura 100 - don Tonino Bello

4.5 Maria nella poesia italiana del novecento

da Ferdinando Castelli, Civiltà Cattolica, Aprile 2001

Nel Novecento l'ispirazione mariana è piuttosto diffusa ma generalmente è di puro sentimento, che si esaurisce nell'esaltazione dell'innocenza, della maternità, della bellezza e della nostalgia dell'Alto; talvolta è intuizione di realtà trascendenti di cui si captano frammenti senza scoprirne il Tutto. Soltanto quando il poeta è illuminato

dalla fede, le sue parole rivolte alla Theotokos diventano genuina poesia mariana. Non si può chiedere a Carducci, a Rilke quanto si chiede a Gertrud von Le Fort, a Claudel e a Rebora.

Nella raccolta poetica ***Miryam di Nazareth*** **Elio Fiore** (1935) tratteggia in versi semplici ed essenziali:

Figlia del Figlio, germinata dall'Amore del Padre e del Paraclito.
Dio disceso in lei per ristabilire
la Giustizia e la Pace, la Vita eterna.
Per sconfiggere la Morte e le Tenebre.
Uomini, conoscete il suo Cuore?

Nella poesia ***Il nome di Maria*** di **Marcello Camillucci,** immagina che l'umanità attenda il dischiudersi della pupilla di Dio per leggervi dentro il nome misterioso che avrebbe ricongiunto terra e cielo. Quando la divina pupilla si dischiude, la voce che non si ascolta senza morire giunge sulla terra. È una voce grave come quando, sul Giordano, scese la Colomba sull'Atteso.

Quel nome, ancora celato ad Israele,
era il tuo, Maria.
In Te, piena di grazia, mi sono compiaciuto,
albergo santo del Figlio, virgineo ospizio della croce perché da patibolo infame si mutasse in ara di misericordia e gloria.

Narrando il mistero dell'Incarnazione **Luigi Santucci** si sente sconvolto, tra incanto e stordimento:

Lo Spirito Santo verrà su di te [...]
Tu hai accettato questo sposo sconfinato,
senza occhi per guardarti
nascosto in tutte le cose eppure sì crudelmente lontano
e gli hai risposto il tuo sì.

In **Ferruccio Parazzoli** (1935) lo stordimento diventa sgomento:

Qual bambino che nasce e viene posto nel presepe, esiste la sua natura divina, fin dall'eternità, così come esige Dio, poiché egli stesso è quel Dio uno e trino che, nel Figlio, viene a condividere la natura umana.

Questa verità dogmatica sgomenta lo scrittore e lo sospinge sull'orlo di un abisso. Deve farsi violenza per non precipitarvi. A tale scopo si aggrappa alla verità rivelata e la proclama come un canto di vittoria:

Lo Spirito Santo che è Signore e dà la vita
è mandato a santificare il grembo della Vergine Maria
e a fecondarla divinamente,
facendo sì che ella concepisca il Figlio eterno del Padre
in un'umanità tratta dalla sua.

In conseguenza dell'Incarnazione la nostra non è più una terra desolata, ma un san-

tuario, scrive **Marco Beck**:

Allora il cielo si confuse con la terra
Punto di contatto rimase quel corpicino palpitante
(e rimane: Ecco, sono con voi fino alla fine dei tempi)
Il Verbo incarnato riposò
sul petto ansante di Maria
avendo già compiuto il suo primo miracolo:
Dio era nato da una donna».

Il poeta **Giovanni Cristini** (1925-98) si chiede perché il Verbo è voluto nascere da una donna e discendere in mezzo a noi nel nero fiume del mondo. La risposta spalanca l'abisso dell'amore di Dio.

Il Verbo si è fatto uomo per diventare albero pietra sangue e fuoco cioè vita, roccia di salvezza, sangue redentore, fuoco d'amore. Maria pronuncia il suo «sì», e sulle nostre oscure radici fiorisce l'amore.

Il tumultuare di sentimenti e di pensieri che si avverte dinanzi al mistero è stato espresso da **Laura Bosio** in ***Annunciazione.*** Il personaggio narrante di una sua visita alla pinacoteca di Volterra.

«In una fuga di marmi e di campagna tra una spirale di veli, atterra un angelo [...]. Un giglio brandito in una mano, l'indice puntato nell'altra, protende il viso in un atrio di colonne dove una donna indietreggia lasciando cadere un libro. Lo sguardo di quella Madonna dipinta da Luca Signorelli non l'abbandonerà mai più.



Figura 101 - Laura Bosio

Dinanzi alla piccola, e immensa fanciulla di Galilea, ma anche l'unica, la incoronata regina, la sposa dello Spirito, **Italo A. Chiusano** (1926-95) ha avvertito un senso di timore, e le ha chiesto di poterle parlare come si parla alla mamma che capisce e compatisce patisce tutto.

Ferruccio Ulivi (nato 1912) pensa che anche Giuseppe, quando se la vide davanti, dopo l'annuncio dell'Angelo, fu colto da una leggera vertigine.

Il volto di lei appariva *«uguale e irriconoscibile; meglio ancora, segreto, come infuso di un significato vagamente estraniante, e in definitiva irraggiungibile».*

Il Figlio che porta in grembo la rende, nello stesso tempo, irraggiungibile e vicina. Irraggiungibile per il mistero che la abita, vicina perché è anche madre nostra.

In ***Interrogatorio a Maria*** di Giovanni Testori (1923-93) la mariologia trinitaria è il tema portante, svolto in un linguaggio poetico, che sa di sangue e carne, talora ossessivo e violento, ricco di contrasti, tra popolare e teologico, poesia moderna e lauda medievale.



Figura 102 - Interrogatorio a Maria - Testori

Il soggetto è semplice. Un coro greco di fedeli prega la Madonna di ritornare tra noi:

Noi Ti chiamiamo,
di Te sete, fame
bisogno abbiamo.

Vieni;
porta disserrata,
speranza disarmata,
cima altissima e innevata!

Tu sai;
parlare Ti dobbiamo .

E Maria si presenta, muovendosi nella folla. Non giovane sposa, ma donna sciupata dagli anni e dalle sofferenze; viene dal grembo del suo Grembo, cioè dall'onnipresente realtà di Dio.

Trinità:
Io sono là, con Lui;
siedo nella Sua casa,
dentro la Trinità.

È immensa e insieme chiara,
non si comprende ed è di già compresa.

La mia maternità
fu di tutte le vite
somma, fusione ed unità .

Giuseppe Centore (1932-) è poeta dal volo ardito; ama gli sbalzi e i colori forti sì che seguirlo è faticoso. In ***Inventario d'amore a Maria,*** in una rapida sequenza di quadri presenta la Vergine come concentrazione di magnificenze umane e divine.

Maria, veliero di speranze senza approdi
se non a Dio diafano ostensorio dei Tre.
Mite lembo d'arcobaleno.

È di **Cristina Lagopesole** *Il libro del pellegrino* con 145 inni, salmi, cantici, laudi. Maria l'avverte quando è in attesa del Figlio:

Figlio che sbocci nel mio ventre [...]

Tu che sei l'Eterno, in me sei tempo, sei il mio Bambino [...],
quando lo contempla e ne intuisce il mistero:
Benedetto il giorno in cui le tue mani plasmarono il Volto del mio Figlio.
lo facesti d'Amore, con pioggia di gigli ...

Particolarmente bello è l'ultimo inno Dormitio Virginis:

Dormi Fiore della terra, Madre.
In te riposa il cuore col Germoglio,

lo zampillo dell'Amore eterno.

Dormi, piccola, profusa di Luce increata,
avvolta nella notte dal riflesso di Dio,
custodito in eterno, perché eterno è l'Amore.

Dormi nel profondo, nel libro degli occhi,
nelle creature che in te sospirano e vedono.

Tra le liriche più vibranti *Rosa autunnale* di **Domenico Giuliotti** (1877-1956).

Trentasett'anni, Vergine, è che vo
stanco e cencioso come un vagabondo,
lungo il torto viottolo del mondo,
e quando e dove poserò non so.

Ma tu, che d'ogni sconsolato errante
segui, dall'alto, le intricate péste,
volgi i begli occhi al tuo Figliol celeste,
digli che m'apra le sue braccia sante.

Digli che ho sete e secca è la cisterna,
digli che ho fame ed ho per pane sassi; digli che, a notte, sugli incerti passi,
mi si spegne, guizzando, la lanterna.

Tuo Figlio, o Madre, è pane ed acqua e luce
che pienamente illumina e ristora;
Egli, accogliendo l'anima che implora, seco, se degna, al Padre la conduce.

Antonio Corsaro (1909-92), poeta ermetico fiducia: Cristo risorto appare a sua e le chiede di restare tra noi, superando l'impazienza dell'anima

- Madre
- O Figlio ancora bianco di sepolcro
- Più non tramonta questa aurora
Ma tornerò dal Padre e Tu rimani
donna rimani ancora
perché la terra di troppo dolore
ne morrebbe se anche Tu venissi

In ***Cominciò in Galilea*** **Stefano Jacomuzzi** (1924-96), raccontando l'episodio evange-

lico delle nozze di Cana mette sulla scena Maria, Gesù e il Padre celeste, invisibile.

Brilla alla nostra notte tenebrosa
stella mattutina.

D'un mattino sereno
alba serena
ad un meriggio eterno ella conduce.

Meriggio eterno, folgore.
Meriggio eterno, Sole.
Meriggio eterno, sovrarisplendente
volto di Dio.
Vultus tuus meridies.
Il volto di Maria è un meriggio di luce, perché riflette la Trinità.

4.6 I così detti "poeti maledetti" invocano Maria

Ferdinando Castelli ricorda che Maria non è solo un richiamo universale; è rifugio e speranza per quanti avvertono sulla loro esistenza il peso del peccato, che è solitudine, smarrimento, perdizione.



Figura 103 - don Giuseppe De Luca

Ecco come poeti pagani e maledetti, da Villon a Lorenzo il Magnifico, da Goethe a Verlaine, Rimbaud, Wilde, D'Annunzio ... si rivolgono a Maria e la invocano.

Lo studioso più attento e più appassionato è stato **don Giuseppe De Luca** (1898-1962).

Il suo volume ***Mater Dei*** è una sorprendente raccolta di testi mariani.

Maria riflette suo Figlio in pienezza, scrive ***Gregorio Palamas***:

> *Occorreva che Colei che avrebbe partorito il più bello tra i figli dell'uomo, fosse Lei stessa di una meravigliosa bellezza.*

E chi non ha bisogno di amore, di misericordia, di salvezza?

Ecco perché Maria non soltanto è un richiamo universale, ma è un rifugio e una speranza per quanti avvertono sulla loro esistenza il peso del peccato, che è solitudine, smarrimento e perdizione. Per illustrare questa verità presenteremo alcuni poeti ritenuti ***maledetti***, pagani, disgraziati.

François Villon, sia come poeta e sia come disgraziato domina il Quattrocento francese. Il poco che si conosce della sua vita riguarda le sue disavventure di scapestrato, nonostante avesse conseguito a Parigi (dove era nato, verso il 1430) il titolo di

maître ès arts. Nella festa del Corpus Domini del 1455 uccise, in una rissa, un prete e fu costretto alla fuga. Graziato dal re, un anno dopo fece ritorno a Parigi che dovette presto lasciare per aver compiuto un furto di 500 scudi nel Collegio di Navarra, assieme a cinque compagni. Si condannò così a un'esistenza errabonda, scandita da numerosi misfatti e conseguenti prigionie. Condannato a morte nel 1462, ebbe la commutazione della pena con l'esilio. Di lui non si seppe più nulla.

La sua opera poetica: ***Lais, Petit testament, Grand testament*** , rivela in lui uno spirito passionale, non di rado lambito da lucidità filosofica, di volta in volta beffardo, tragico, lirico e giocoso. Non è difficile però cogliere nel nostro poeta momenti nei quali le voci profonde dell'anima hanno il sopravvento sulla rievocazione delle proprie scapestrataggini: l'affetto per la madre, i rimorsi e i rimpianti per la vita passata, la nostalgia del bene, il ricorso alla Santa Vergine.

In merito, famosa è la ***Ballade des pendus*** dove s'immagina impiccato, mentre ripete con i suoi compagni di forca: «*Pregate Dio che ci voglia assolvere tutti*». Nella Ballata composta per sua madre, donna semplice e devota, egli trasfonde i propri sentimenti.

Dama dei cieli, reggente della terra,
imperatrice delle infernali paludi,
ricevi la tua umile cristiana,
perché sia compresa tra i tuoi eletti,
nonostante che io mai sia valsa a nulla.

I tuoi beni, o dama e signora,
sono molto più grandi di me peccatrice
senza quei beni
nessuno può acquistare meriti
né possedere il cielo;
non sono bugiarda:
in questa fede voglio vivere e morire.

Dillo a tuo Figlio che io sono sua,
digli che siano rimessi i miei peccati.

Perdonami come a Maria egizia;
o come egli perdonò il chierico Teofilo,
il quale per tuo mezzo fu libero e assolto,
benché abbia fatto
la promessa al diavolo.

Preservami dal ripetere
io stessa quel male, O Vergine,
che fosti dimora senza peccato
del Sacramento
che si celebra nella messa:
in questa fede voglio vivere e morire.

Io sono una povera vecchia donna,
che non sa nulla e mai lesse libri.

Nella chiesa del monastero
che io frequento vedo
dipinto un paradiso con arpe e liuti,
e un inferno,
dove vengono bolliti i dannati.

Uno mi fa paura, l'altro è gioia e letizia.

Fammi avere la gioia, eccelsa Diva,
alla quale tutti i peccatori
devono ricorrere,
colmi di fede,
senza finzione e senza pigrizia:
In questa fede voglio vivere e morire.

O dolce Vergine, o principessa,
tu portasti Gesù, il re,
il cui regno non ha mai fine.
L'Onnipotente
assunse la nostra debolezza,
lasciò i cieli e venne in nostro soccorso,

offrì alla morte la sua cara giovinezza.
Questo è il Signore, così lo confesso:
in questa fede voglio vivere e morire.

Lorenzo de' Medici (1449-92) fu detto *il Magnifico* sia perché, come signore di Firenze (dal 1469 alla sua morte, 1492), diede alla sua città un lungo periodo di pace e di benessere, sia perché mecenate e poeta del lassismo morale quattrocentesco che si può sintetizzare nei concetti:

> *la rosa va colta prima che appassisca. La giovinezza passa, la bellezza sfiorisce, le gioie svaniscono.*

Tutto è effimero, tutto è transitorio. Sulle labbra del poeta delle laudi sacre, risona allora, quasi senza ch'egli lo voglia la frase in cui risuona la triste esortazione che sarà ripetuta all'infinito da tutti i poeti:

> *Chi vuol essere lieto sia; Di doman non c'è certezza.*

Non c'è certezza che i cieli di Dante e di Petrarca si siano abbassati e abbiano assunto i colori della terra. Di lui **Machiavelli** ha notato:

> *A considerare nel Magnifico e la vita leggera e la grave, si vedeva in lui essere due persone diverse, quasi con impossibile congiunzione congiunte*.

Alla prima appartengono i licenziosi ***Canti carnascialeschi*** (tra cui la Canzone di Bacco), alla seconda ***le Laudi spirituali*** (tra cui Ciascun laudi te, Maria).

Alla gioia bacchica della vita, velata di malinconia per la gioventù che fugge, si contrappone la visione della bellezza della Vergine.

In lei fiorisce la speranza di non restare schiavi del peccato; la natura stessa, in Maria, è come rinata. È naturale pertanto lodare colei che ci riscatta dalla caducità e dalla miseria morale.

Quanto è grande la bellezza
Di te, Vergin santa e pia!
Ciascun laudi te, Maria:
Ciascun canti in gran dolcezza.

«Con la tua bellezza tanta
La bellezza innamorasti.
O bellezza eterna e santa,
Di Maria bella infiammasti!
Tu d'amor l'Amor legasti,
Vergin santa dolce e pia.
Ciacun laudi....

La laude continua, in ritmi popolari, rievocando i prodigi della Redenzione, operati da Dio innamorato della bellezza della Vergine.

A metà della composizione, il poeta – rifacendosi al O felix culpa della liturgia – arriva a ringraziare il peccato originale perché ha reso necessaria la nascita di Cristo da una simile Vergine.

O felice la terribile
Colpa antiqua e 'l primo errore,

Poi che Dio fatto ha visibile
Ed ha tanto Redentore!....

Sulla stessa linea ***il Poliziano*** (1454-94), poeta, anche lui, del momento che fugge, della vita che passa, della rosa che sfiorisce.

Perfetto umanista, strutturò la mente e l'anima di classicismo; ciò gli permise di coprire di raffinati orpelli il vuoto del suo mondo.

Anch'egli intravide nella Santa Vergine un rifugio per non restare preda dell'inquieto nimico che ci svia. Il pensiero della Madre, soccorritrice dei poverelli, riuscì a smantellare i fatui paludamenti del suo puro umanesimo.

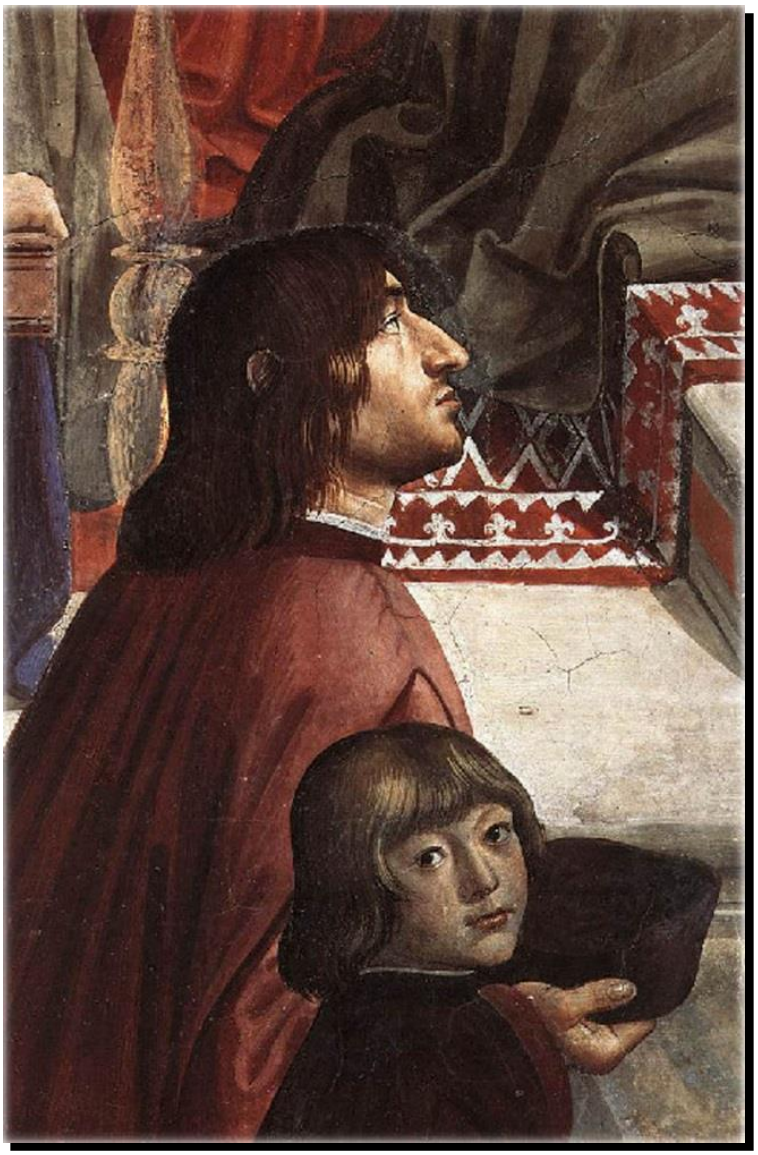


Figura 104 - Cappella Sassetti, Poliziano e Giuliano de' Medici Ghirlandaio

Vergin santa, immaculata e degna,
Amor del vero Amore,
Che partoristi il Re che nel ciel regna,
Creando il Creatore
Nel tuo talamo mondo,
Vergine rilucente
Per te sola si sente
Quanto bene è nel mondo;
Tu sei degli affannati buon conforto,
e al nostro navil se' vento e porto.

O di schietta umiltà ferma colonna,
Di carità coperta
Accetta di pietà gentil madonna,
Per cui la strada aperta,
Insino al ciel si vede,
Soccorri a' poverelli,
Che son fra lupi agnelli,
e divorar ci crede
L'inquieto nimico che ci svia,
Se tu non ci soccorri, alma Maria.

Wolfgang von Goethe (1749-1832), poeta pagano ha tuttavia due preghiere del suo Faust che lo fanno vedere accanto a Dante. La prima è la preghiera di Margherita che, al colmo di una serie di sventure, reca dei fiori a un tabernacolo della Madonna addolorata.

Ah, inchina,
Tu ricca di dolori,
Il tuo sguardo benigno
al mio affanno!

La spada nel cuore,
Con mille dolori,
Tu guardi alla morte del tuo Figlio.

Al Padre tu guardi, E rompi in singhiozzi
Profusi sopra il tuo e il suo affanno.

Chi sente, In che modo scava
Il dolore, dentro, nelle ossa,
E di che cosa il mio povero cuore sta in apprensione,
E di che cosa trema, e che cosa smania di ottenere?
Sola a saperlo sei tu, tu sola unicamente (...).

Aiuto! Salvami dalla vergogna
e dalla morte!
E inchina, Tu ricca di dolori,
Il tuo sguardo benigno al mio affanno.



Figura 105 - Goethe in campagna romana - Johann Heinrich Wilhelm

L'infelice Margherita implora la Madonna per sé e per Faust. Muore in prigione, pregando. Mefistofele la crede condannata, ma una voce dall'alto la dice salva.

Mefistofele allora cerca di impadronirsi almeno di Faust.

Ma Margherita supplica la Madonna di salvare Faust, e la Madonna lo salva e il dottore mariano leva un inno, che conclude il poema:

Dominatrice altissima del mondo,
Fammi, nell'azzurro
Spiegato padiglione del cielo,
Contemplare il tuo segreto.

Accogli quanto il petto dell'uomo
Di vivo e di tenero agita,
E con un santo piacere
Verso di te lo trae.

Invitto è il nostro coraggio,
Quando tu imperi dall'alto;
Sull'istante ci si mitiga l'ardore,
Quando tu ci dai la pace.

Vergine, pura nel più alto senso,
Madre degna di onore,
A noi eletta regina,
Nata pari a un dio (...).

A te, Immacolata,
Non di sconviene
Che chi con poco si lasciò sedurre
Familiarmente si accosti.

Travolte dalla fragilità
Si salvano a fatica:
Chi può spezzare di forza propria
Le catene del piacere? (...).

Alla preghiera del dottor mariano s'intreccia quella di Margherita.
Inchina, inchina,
Tu senza pari,
Tu ricca di raggi di luce,
Il tuo sguardo propizio alla mia gioia.

La salvezza di Faust è assicurata, e il dottor mariano invita tutti a guardare in alto, donde viene la salvezza. Quindi esclama:

> *Sia ogni nostro valore più bello*
> *A te consacrato in servizio,*
> *Vergine, Madre, Regina,*
> *Dea, rimani propizia.*

Paul Verlaine (1844-96) ha scritto di sé: «*Quella tempesta che fu la mia vita*!», tempesta di avventure degradanti, d'incontri sordidi, di malattie fisiche e morali, ma anche di nostalgia di redenzione e di sforzi per scuotersi di dosso il fango.

Devastante fu particolarmente la sua amicizia ambigua con **Arthur Rimbaud**, che si concluse con due anni di carcere.

Nel silenzio della prigione Verlaine avvertì tutta la vergogna della sua vita, e si convertì, deciso a far riemergere il fuoco del suo battesimo dal *mucchio di cenere* del suo passato.

E per un certo tempo restò fedele agli impegni della conversione.

Ma le vecchie abitudini lo travolsero, e finì per rassegnarsi alla sua degradazione.

Prima di morire, fece chiamare un confessore per ricevere il sacramento della riconciliazione.

Poeta sperdutosi nella degradazione morale, ma nostalgico di purezza e di Dio.

Nella seconda parte della sua raccolta poetica più nota, ***Sagesse***, c'è una lirica alla

Madonna che resta tra le sue cose più belle.

Voglio amare ormai solo Maria.
Sono, gli altri, amori di precetto.
Ma benché necessari,
mia madre soltanto
Può accenderli nei cuori che l'amarono.

Solo per Lei ho cari i miei nemici,
Per Lei ho promesso questo sacrificio,
E la mitezza di cuore e lo zelo al servizio,
Fu Lei a concederli, a me che la pregavo.

E poi ch'ero debole ancora e malvagio,
vili le mie mani
Gli occhi abbacinati dalle strade,
Ella mi chinò gli occhi, mi giunse le mani
E m'insegnò le parole
che sanno adorare.

Per Lei ho voluto queste mestizie,
Per Lei il mio cuore
è nelle Cinque Piaghe,
D'ogni mio sforzo buono
verso croci e tormenti,
Poi che La invocavo,
Ella mi cinse i fianchi.

Voglio ormai pensare
solo a mia madre Maria,
Sede della Saggezza,
fonte di ogni perdono,
E Madre anche di Francia,
poi che da Lei attendiamo
Incrollabilmente l'onore della patria.

Maria Immacolata, amore essenziale,
Logica della fede cordiale e vivace,
Amando voi, ogni bontà
non è forse possibile,
Amando voi,
Soglia del cielo, unico amore?

L'incredulo **Anatole France**, in una famosa novella, descrive un cattivo soggetto che componeva le più dolci canzoni del mondo. Viveva tra l'ospedale e una stanzuccia di locanda, in un vecchio povero quartiere parigino. Tra tutte le viuzze, una era secondo il suo cuore, fiancheggiata di stamberghe e bugigattoli, perché portava, sul cantone di una casa, una Madonna dietro una grata, in una nicchia azzurra. Fa tenerezza questa immagine di Paul Verlaine, cattivo soggetto, che ama una straduccia unicamente perché in essa c'era l'immagine della Madonna.

Arthur Rimbaud, fautore di una mistica selvaggia, ha composto una deliziosa lirica, in versi latini, alla Vergine: *Il sangue e le lacrime*. Alla Madre che piange perché il suo bambino si è fatto male con la sega del padre, Gesù dice:

Perché piangi, madre che non sai? (...)
Non è ancora venuto il tempo in cui dovrai piangere.

E riprende il lavoro cominciato.
La madre rimane in silenzio
Pallida, china il volto verso la terra.
Riflette a lungo,
poi, volgendosi di nuovo verso il bambino, gli occhi tristi:
Dio sovrano, sia fatta la tua volontà.

J.-K. Huysmans (1848-1907), che ha trascinato quasi tutta la sua vita tra esperienze

nefaste, attrazione per il satanismo, smarrimento e vuoto. Dopo la pubblicazione del suo famoso romanzo ***À rebours*** (Controcorrente, Alla deriva), Barbey d'Aurevilly gli ripeté quanto aveva scritto a Baudelaire a proposito dei *Fleurs du mal*:

> dopo un libro del genere «*non le resta che la bocca di una pistola o i piedi della croce*».

Huysmans scelse i piedi della croce: lo spettacolo di una messa nera, cui aveva preso parte, e i vari riti satanici lo avevano sconvolto nel profondo. Convertito, rimase fedele agli impegni cristiani e morì santamente.

Nel romanzo ***La cathédrale*** il protagonista Durtal così prega la Madonna:

> *Ah, Vergine santa, santa Vergine, abbiate pietà delle anime che si trascinano tanto pietosamente quando non sono più attaccate alle vostre vesti. Abbiate pietà delle anime indolenzite per le quali ogni sforzo è una sofferenza. Abbiate pietà delle anime che nulla riesce a sgravare e che sono afflitte da tutto! Abbiate pietà delle anime senza tetto e senza focolare, delle anime vagabonde, incapaci di trovarsi insieme. Abbiate pietà delle anime deboli e affrante. Abbiate pietà di tutte le anime come la mia. Abbiate pietà di me!.*

Oscar Wilde (1854-1900), scrittore scandaloso tanto da meritarsi il carcere, ha subito, sì, l'incanto della Vergine, ma in lui l'elemento estetico ha il sopravvento sull'elemento religioso. In una poesia descrive il suo stupore dinanzi a un dipinto dell'Annunciazione di una chiesa fiorentina:

> *(...) visitai questo luogo santo,*
> *Ed ora con gli occhi e il cuore pieni di stupore*
> *Io sto dinnanzi a questo mistero supremo di Amore:*
> *Una adolescente in ginocchio,*
> *Con un viso pallido e senza passione,*
> *Un angelo con un giglio nella mano,*
> *E al di sopra dell'uno e dell'altro,*
> *Con le ali aperte, la Colomba.*

In un altro sonetto contempla la Vergine:

> *Tuttavia, benché le labbra mie la loderanno senza fine,*
> *Di baciare i suoi piedi nemmeno ho ardire,*
> *Sotto l'ombra, come sono, delle ali del timore...*

D'Annunzio (1863-1938) è stato il solo poeta d'Italia che abbia osato bestemmiare la Madonna, ma in momenti più sereni ha composto: ***Laudi,*** una preghiera ***Per i marinai d'Italia morti in Cina***.

Tu, Vergine Maria, Vergine pura,
Tu guardalo dal male e tu l'aiuta!
Non gli accade, se salvo mi ritorna.
Guardalo, Vergine alla madre sua,
Guardalo alla sua madre
T'accenderò quant'io potrò di cera
Quant'io potrò d'oliva, se sventura
e alla sua donna.

Anche **Pasolini** (1922-1975), dalla vita così torbida e drammatica, ha avvertito il fascino della Vergine che rappresenta nel lungometraggio: ***li Vangelo secondo Matteo*** e nelle liriche della raccolta ***L'usignolo della Chiesa Cattolica***, acerbe e sfrontatamente leggere, rivelano l'ossessione di riconciliarsi con la propria diversità.

A tale scopo il poeta ha voltato le spalle alla religione dei padri, deciso a vivere come «un fanciullo ignoto a Dio».

La contemplazione del corpo di Cristo sulla croce rende più acuti i suoi vaneggiamenti. Nelle due liriche dedicate alla Madonna: ***L'annunciazione*** e ***Litania***, i toni aspri si stemperano e si addolciscono.

I figli: Madre, cos'hai sotto il tuo occhio?
Cosa nascondi nel riso stanco?
Domeniche antiche, fresche di cielo,
antichi maggi rossi negli occhi
delle tue amiche, antichi incensi...

Ora, al tuo letto, tremiamo per te,
madre, fanciulla,
per le domeniche, gli incensi, i maggi.

Tu eri tanto
bella e innocente... Madre... chi eri?
quando eri giovane?

E Lui, chi era?
Madre, che muoia...

Ah, sia fanciulla sempre la vita
nella severa tua vita fanciulla...

L'angelo: Non senti i figli?
O lodoletta canta in un'alba
di eterno amore...

Maria: Angelo, il grembo
sarà candore.
Pei figli vergini io sarò vergine.



Figura 106 - Maria nel vangelo secondo Matteo

5 I luoghi delle apparizioni

Di elenchi delle apparizioni ce ne sono diversi e non comprendono mai tutte le apparizioni segnalate, soprattutto quelle nei paesi esteri.

Nessuno ha la pretesa di stabilire la loro attendibilità ma soltanto di indicare dove sono state segnalate. Per un'idea di queste manifestazioni è stato scelto l'elenco pubblicato dal sito: *mariadinazareth* dove possono essere raccolte maggiori informazioni su ciascuna apparizione.

5.1 Le apparizioni sino all'anno 1000

5.1.1 Saragozza, Spagna anno 40

La prima apparizione di cui si hanno notizie leggendarie avvenne all'apostolo Giacomo Maggiore a Saragozza nell'anno 40, nel luogo dove ora sorge il santuario della madonna del Pilar. (altre notizie nella storia del santuario).

5.1.2 La Madonna della lettera

Secondo una tradizione molto originale, verso l'anno 42 quando Paolo si trovava a Reggio Calabria, su invito dei messinesi sbarcò vicino a Messina in una località ora chiamata Cala San Paolo. Molti messinesi ascoltato Paolo si convertirono e alcuni chiesero di conoscere la madre di Gesù allora ancora vivente. Una delegazione si recò a Nazareth, Maria accolse i delegati con materno affetto, e alla loro partenza diede loro una lettera. La delegazione tornò a Messina l'8 settembre dello stesso anno.

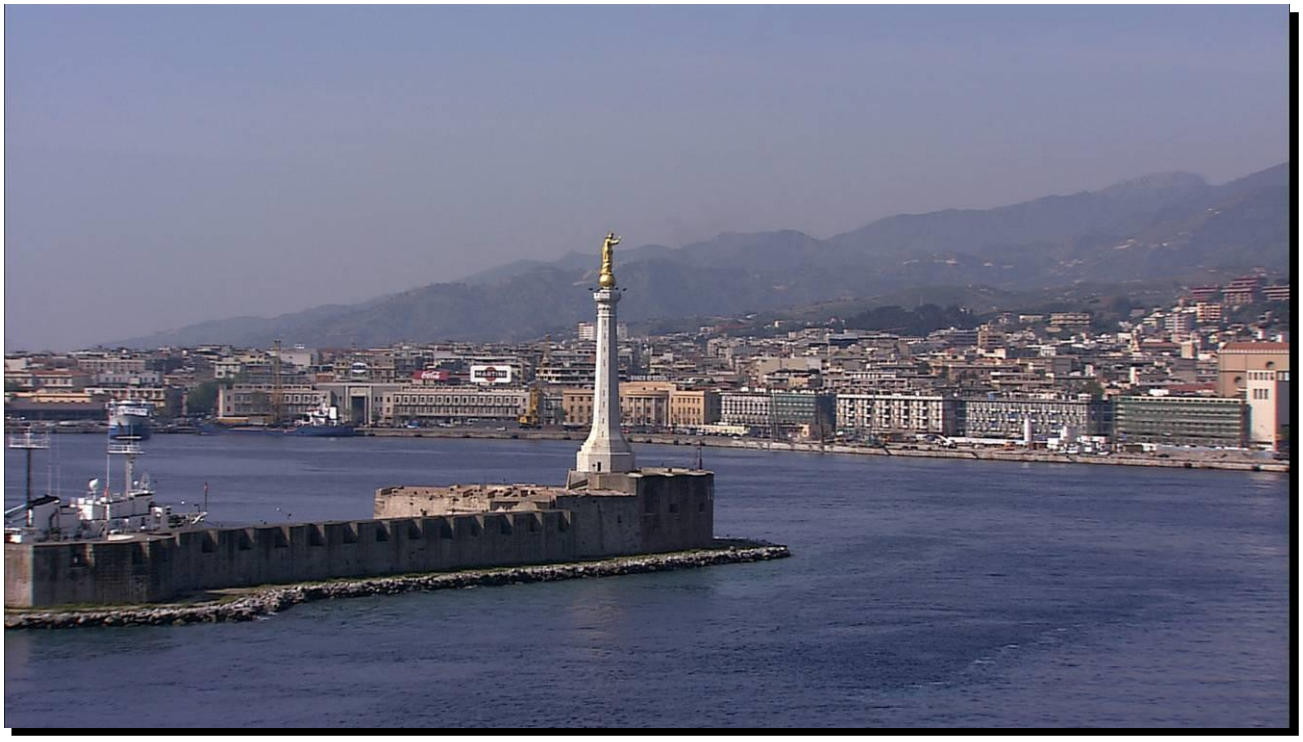


Figura 107 - La statua della Madonna della lettera al porto di Messina

Nel manoscritto si leggeva, secondo una traduzione a noi pervenuta:

> *Maria Vergine figlia di Gioacchino, umilissima serva di Dio, Madre di Gesù crocifisso, della tribù di Giuda, della stirpe di David, salute a tutti i Messinesi e be-*

nedizione di Dio Padre Onnipotente. Ci consta per pubblico strumento che voi tutti con fede grande avete a noi spedito Legati e Ambasciatori, confessando che il Nostro Figlio, generato da Dio sia Dio e uomo e che dopo la sua resurrezione salì al cielo: avendo voi conosciuta la via della verità per mezzo della predicazione di Paolo apostolo eletto per la qual cosa ***benediciamo voi e l'istessa città*** *della quale noi vogliamo essere perpetua protettrice. Da Gerusalemme l'anno 42 di Nostro Figlio. Indizione 1 luna XXVII giorno di giovedì a 3 di giugno.*



Figura 108 – Orologio del campanile del Duomo - la Madonna della lettera

La lettera, legata con alcuni capelli della Madonna, fu custodita nella Cattedrale e fu nascosta dal Senato messinese quando gli imperatori Diocleziano e Massimino ripresero la persecuzione dei cristiani. La lettera fu poi ritrovata nell'archivio pubblico nell'anno 430. Con i disastrosi terremoti che colpirono la città se ne persero definitivamente le tracce ma ne parlano alcuni documenti e dipinti, di cui uno del 1643.

5.1.3 Le Puy en Velay, Francia, anno 47

Nel luglio del 47 la vergine sarebbe apparsa sul monte Anis a **Vila**, guarendola da una grave malattia. Due secoli più tardi la Madonna sarebbe riapparsa nello stesso luogo a una paralitica, sanandola. La cappella originale, nel corso dei secoli, fu trasformata nell'attuale santuario. (altre notizie nella storia del santuario).

5.1.4 Ponto, Turchia, anno 231

Nel 231 la Vergine e l'apostolo Giovanni sarebbero apparsi a san Gregorio il Taumaturgo (213-270), prima che fosse ordinato vescovo di Neocesarea. L'apostolo, su sol-

lecitazione di Maria, avrebbe fornito al Santo tutti i necessari chiarimenti attorno alle questioni teologiche, in particolare sul mistero della Trinità, allora oggetto di forti dispute.

5.1.5 Lenola (LT) - Madonna del Colle

Il Santuario della Madonna del Colle affonda la sua radice storica ai primi secoli dell'era cristiana, nella metà del terzo secolo. Si narra che gli Apostoli Pietro e Paolo in viaggio verso Roma percorrendo la pianura di Fondi, annunziarono ai pagani la Buona Novella costituendo i primi nuclei di cristiani. Nei secoli successivi nella zona si costituirono varie comunità di cristiani tanto che nel 250 d.C., quando l'Imperatore Decio ordinò la persecuzione, ne furono uccisi parecchie migliaia. Alcuni di essi si rifugiarono sui monti vicini, tra cui un gruppo trovò riparo sul Colle di Lenola, in una caverna nascosta dove eressero un edicola con l'immagine della Madonna col Bambino.



Figura 109 – Santuario Madonna del colle

Alcuni soldati romani scoprirono la piccola caverna dove trovarono Onorio e Livio e altri che pregavano.

Li uccisero lasciandoli insepolti.

Il monaco egiziano **Paterno**, che si trovava di passaggio per Roma, avutane notizia, si recò con alcuni fedeli sul Colle, per dare una degna sepoltura ai martiri.

Terminata l'opera posero sul sepolcro una rozza pietra con la scritta:

Qui giace Onorio, Livio ed altri, morti per la Fede nella metà del terzo secolo

e poi vi piantarono un cipresso, segno di resurrezione.

Mentre dormivano furono scossi da un rumore, e videro la caverna inondata di una forte luce e sentirono una voce che diceva:

Non temete, sperate in Dio, Io sono tra voi per vostro conforto, qui è la mia Immagine.

e videro l'Immagine della **Vergine col Bambino**, circondata da Angeli con palme e corone del martirio. Ridiscesero con l'intenzione di tornare ma essendo ancora in vigore l'Editto dell'imperatore Decio ebbero timore e così il luogo fu dimenticato.



Figura 110 - Effige della Madonna del Colle

Il pomeriggio del 14 settembre 1602, Gabriele Mattei, e altri due amici, si erano recati sul Colle di Linola chiamato di Santa Croce, perché vi venivano crocifissi i condannati a morte quando nel 319 a.C. Lenola era Colonia romana.

Sulla cima c'era un tempio pagano che nel 313 d.C. era stato dedicato alla Santissima Croce. In quella Chiesa, mentre si stavano celebrando i Vespri, Gabriele e i suoi amici, si misero a disturbare la funzione. Un anziano uscì e li fece allontanare. Questi si allontanarono maledicendolo e giurando di ammazzarlo e si diedero appuntamento al giorno successivo.

Gabriele va a dormire, ma non prende sonno, e allora con la chitarra si avvia per un piccolo sentiero, si siede su di una pietra e cerca di suonare.

Ma le corde non emettono nessun suono. Allora getta via la chitarra e invoca il diavolo che subito gli appare. Spaventato fa il segno della croce e invoca la Madonna che gli appare e gli dice:

> *Fermati, non temere, tu mi hai chiamata! Convertiti, sali questo Colle, troverai la mia Immagine; voglio che tu mi costruisca un tempio, e il giorno della Consacrazione farò risplendere un prodigio che nei secoli testimonierà la mia presenza nel tuo paese.*

Alla mattina presto va a confessarsi e poi va all'appuntamento con gli amici. Questi restano increduli al racconto dell'amico ma tuttavia decidono di aiutarlo. Il lavoro di disboscamento durò alcune ore ma non trovando nulla stavano per abbandonare quando ai loro occhi apparve un rudere sotto la chioma di un vecchio cipresso. Tolsero il muschio e l'edera e apparve loro l'immagine della Vergine col Bambino, che grondava sangue dal labbro inferiore.

Alla notizia accorse tra la gente anche il vescovo che vide il labbro inferiore ancora bagnato di sangue e lo asciugò con un fazzoletto. Poi in attesa di poterle costruire una chiesa eressero una capanna di legno.

Il paese era piccolo e allora Gabriele per raccogliere i fondi necessari per la costruzione della chiesa decise di farsi pellegrino. Vestì il saio, si riempi le tasche di bacche del cipresso, si gettò sulle spalle una bisaccia e partì con un disegno dell'immagine della Madonna. Bussava a ogni porta e si presentava con *Deo Gratias* da cui derivò poi il nome di *Fra' Deo Gratias* col quale è passato alla storia.

Arrivò a Napoli dove con un infuso della bacche del cipresso guarì un giovane della nobile famiglia Stigliano. Percorse per tre anni l'Italia, la Francia, la Spagna e il Portogallo e coi fondi raccolti tornò a Roma. Presso la Chiesa di Sant'Ignazio dei Gesuiti abitava la nobile famiglia Taglietti. Un loro figlio era cieco. Gabriele lo guarisce con un lavaggio degli occhi fatto con l'infuso delle sue bacche di cipresso e poi torna a Lenola.

Ai soldi raccolti si aggiungono presto le offerte della famiglie Stigliano e Taglietti. Così si poté costruire il santuario che fu consacrato nel 1610 col nome di Madonna del Colle. Nel 1618 fu ingrandito. Fra Deo Gratias, che al Santuario faceva il campanaro, nel 1656 cadde pugnalato da tre sciagurati, sulla soglia del suo Santuario.

5.1.6 Myra di Licia, Turchia, anno 325

Nel 325 la Vergine Maria sarebbe apparsa due volte al metropolita Nicola di Bari, prima della sua ordinazione sacerdotale durante la celebrazione di una messa a conclusione del concilio di Nicea, per incoraggiarlo nel compimento della sua missione spirituale.

5.1.7 Roma, anno 352

La Madonna, nella notte tra il 4 e 5 agosto, apparve a Papa Liberio, e gli chiese di costruire una chiesa dove quella notte fosse caduta la neve. Oggi vi è la chiesa di santa Maria maggiore.

5.1.8 Cesarea, Asia Minore, anno 363.

Basilio, figlio dei santi Basilio e Emmelia, a mani giunte prega. L'imperatore Giuliano l'Apostata, che mira a restaurare il paganesimo, ha giurato che al suo ritorno dalla battaglia con i Persiani lo ucciderà.

> *«Vergine Santa - implora Basilio -, vieni in nostro soccorso».*

Un chiarore si diffonde. E una voce:

> *«Non ti preoccupare, Basilio. Ti prometto che la rabbia dell'imperatore non ti colpirà. Altre battaglie tu dovrai combattere per il mio Figlio, per proteggere il mio popolo».*

Qualche giorno dopo Giuliano muore colpito da un giavellotto.

5.1.9 Isola di san Nicola, isole Tremiti, metà del IV secolo

La Vergine apparve a un pio eremita per indicargli il luogo dove era sotterrato un tesoro col quale doveva costruirgli una chiesa. L'eremita, temendo una tentazione demoniaca, non ubbidì. La Madonna gli apparve nuovamente intimandogli di obbedirle. L'eremita allora scavò sul luogo indicato, dove trovò una corona ingioiellata e

dei vasi contenenti monete d'argento e d'oro. Con le monete fece edificare la chiesa, mentre col diadema trovato incoronò una statua della Madonna fatta innalzare sopra l'altare maggiore.

5.1.10 Tagaste, Algeria, anno 380

Nel 380 la Vergine sarebbe apparsa a Monica, madre di sant'Agostino, consolandola nelle sue afflizioni e indicandole come avrebbe dovuto vestire per la sua vedovanza.

5.1.11 Tours - Indre-et-Loire, fine IV secolo

San Martino ebbe numerose apparizioni della vergine. Il santo, asceta e taumaturgo, fu modello di carità verso i poveri e i diseredati. È considerato il padre del monachesimo francese e fu predicatore instancabile ed efficace.

5.1.12 Gualdo Tadino, anno 552

Narsete è al comando dell'esercito romano d'Oriente inviato per aiutare il generale Belisario nella guerra contro i goti. Alla vigilia della battaglia si reca da Belisario e gli dice:

> *«Generale, domani vinceremo. La Vergine mi è apparsa e mi ha detto che ci condurrà alla vittoria. Non dobbiamo temere».*

Il giorno seguente i goti di re Totila sono sconfitti.

5.1.13 Genova, anno 560

Dove oggi c'è il *Santuario di Santa Maria delle Vigne,* una delle più antiche basiliche di Genova*,* fu innalzata una prima Cappella alla Vergine dalla veggente ***Argenta*** cui era apparsa la Madonna.

5.1.14 Roma, anno 590

Una terribile pestilenza affligge la città. **San Gregorio Magno in** processione per implorare la pietà divina tiene l'immagine della Santa Vergine. Giunti in prossimità della Mole Adriana, poi Castel Sant'Angelo, non possono più proseguire.

Un Angelo sbarra la strada. La folla s'inginocchia e lo vede riporre la spada nel fodero, segno della fine del flagello. Poi schiere di angeli in saluto della Vergine intonano l'antifona: ***«Regina coeli, laetare, alleluja***».

5.1.15 Bonito, Avellino, fine del VI secolo

Ad alcuni ***contadini*** apparve sospesa nell'aria la Vergine con in braccio il Bambino, circonfusa da luce abbagliante e accompagnata da angeli con musiche soavi.

L'apparizione fece inginocchiare i buoi. Da allora le apparizioni si susseguirono dove oggi sorge il Santuario di Maria SS. della Neve.

5.1.16 Costantinopoli, anno 626

La città è sotto l'assedio dei persiani. Il patriarca **Sergio** raduna il popolo ed invita a pregare *la Regina del Cielo. All'u*ndicesimo giorno d'assedio una sentinella scorge una bella signora, accompagnata da due serve, che uscita dalla chiesa si dirige verso

il campo persiano. Tutti pensano all'imperatrice che tratta la resa. Poche ore i persiani scappano interrompendo l'assedio a Costantinopoli.

5.1.17 Boulogne (Francia), anno 636

Un **gruppo di persone** è sulla riva del mare avvista una barca senza anima viva ma con una statua della Santa Vergine con il Bambino.

Si sente una voce: *«Ho scelto la vostra città come luogo di grazia».* Da quel momento Boulogne diventa meta di pellegrinaggio.

5.1.18 Toledo, anno 660

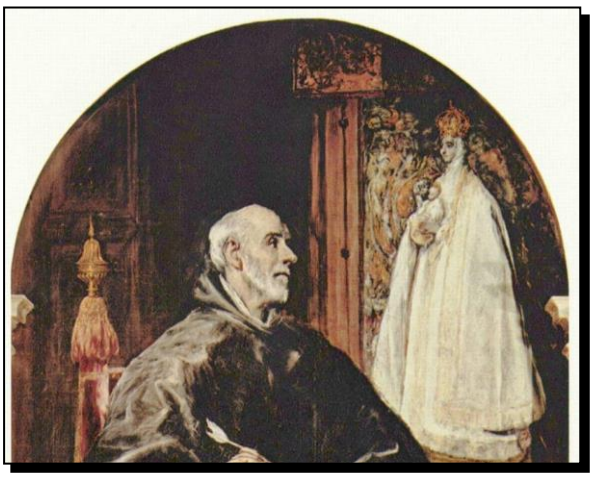


Figura 111

Ildefonso da Toledo riceve la veste

Il 15 agosto la Vergine apparve all'arcivescovo ***Idelfonso*** di Toledo, nella cattedrale e gli consegnò una preziosa veste.

5.1.19 Benevento, anno 663

La città nelle mani dei Longobardi di Grimoaldo è assediata dalle truppe dell'imperatore Costante II. Da lui si presenta il vescovo Barbato:

> *convertitevi, figliuoli al Creatore affinché siate salvati. Egli, infatti, distrugge le guerre, conduce agli inferi e riconduce su, umilia ed esalta. Abbandonate dunque la vanità, che finora avete seguito per suggerimento del diavolo e cantate insieme con voce chiara le lodi al solo Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e rivolgete a Lui preghiere promettendo di servirlo devotissimamente ed Egli vi libererà da questi che cercano le vostre anime.*

Romualdo getta via gli idoli e promette di servire il solo Dio. **Barbato** si reca in chiesa e supplica la Madre di Dio. Sulle mura della città appare la Vergine Santa. E il giorno seguente, Costante II, toglie l'assedio a Benevento.

5.1.20 Propezzano, Teramo, anno 715

Tre arcivescovi tornando dalla Terrasanta si fermarono per riposarsi, appendendo le bisacce a un corniolo.

Quando cercarono di riprenderle per proseguire il viaggio, l'albero crebbe a dismisura e impedì loro di riprendere il bagaglio.

Caduti in un sonno profondo ebbero tutti e tre lo stesso sogno: la Vergine mostrava loro un modellino di cappella e li pregava di costruirne una in suo onore il quel luogo.



Figura 112 - Affresco dei tre arcivescovi al santuario Santa Maria di Propezzano – Morro d'Oro (Teramo)

5.2 Apparizioni dopo l'anno 1000

Le apparizioni che hanno avuto qualche forma di ufficializzazione e dove sono sorti anche santuari sono:

- Nostra Signora di Guadalupe (Messico, 1531)
- Nostra Signora del Laus (Francia, 1664 - 1718)
- Beata Vergine della Medaglia miracolosa, Parigi (Francia, 1830)
- Nostra Signora de La Salette (Francia, 1846)
- Nostra Signora di Lourdes (Francia, 1858)
- Nostra Signora di Pontmain (Francia, 1871)
- Nostra Signora di Gietrzwałd (Polonia, 1877)
- Nostra Signora Regina d'Irlanda, Knock , 1879)
- Madonna di Fatima (Portogallo, 1917)
- Nostra Signora di Beauraing, (Belgio, 1932 - 1933)
- Vergine dei Poveri Banneux, (Belgio, 1933)
- Signora di tutti i popoli, Amsterdam (Olanda, 1945 - 1959)
- Nostra Signora di Akita (Giappone, 1973)
- Apparizioni di Finca Betania (Venezuela, 1976)
- Nostra Signora di Kibeho, (Ruanda, 1981)

Inoltre la Chiesa riconosce le seguenti apparizioni personali a:

- San Bernardo di Clairvaux (Chiaravalle)
- San Domenico di Guzman - Fondatore dell'Ordine dei Frati Predicatori
- San Simone Stock riformatore dell'ordine carmelitano
- Santa Brigida di Svezia
- San Pietro Celestino - papa Celestino V
- Alphonse Marie Ratisbonne

- Marta Robin

Hanno avuto qualche forma di ufficializzazioni le seguenti manifestazioni mariane diverse dalle apparizioni:

- Regina di tutti i Santi, San Ciriaco, movimenti degli occhi (Ancona, 1796)
- Nostra amata Signora della Misericordia, movimenti degli occhi, (Rimini, 1852)
- Madonna Miracolosa, movimenti degli occhi, (Taggia, 1855)
- Vergine Dolorosa, movimenti degli occhi, (Quito, 1906)
- Madonna delle Lacrime, lacrimazione, (Siracusa, 1953)
- Apparizioni mariane tra l'anno 1000 e 1400
- **Borgo Incoronata**, 1001, al conte di Ariano Irpino e un pastore, come Madre di Dio Incoronata
- **Ivrea**, 1016, al monaco benedettino Arduino, come Maria Consolata



Figura 113 – Apparizione al san Bernardi – Filippino Lippi

- **Valverde** di Catania, 1038, al brigante di nome Dionisio
- **Nocera**, 1041, a una contadina poi soprannominata Caramari, come Materdomini
- **Palermo**, 1064 a Ruggero, come Madonna dei Rimedi
- **Montevergine** di Avellino, 1124, a san Guglielmo Abate
- **Crespano del Grappa**, 1150, a una pastorella sordomuta
- **Castiglion Fiorentino**, 1200, a due pastorelle
- **Sorso** di Sassari, 1208, a un muto
- **Assisi**, 1216, San Francesco
- **Barcellona**, 1218, a san Pietro Nolasco, Maria della Mercede
- **Wartburg** in Germania, 1226, a santa Elisabetta di Turingia
- **Firenze**, 1233, ai sette santi fondatori dei serviti, come santa Maria Addolorata
- **Somma** Lombardo, 1250, a una pastorella sordomuta
- **Messina**, 1282, durante i Vespri Siciliani, apparve ai messinesi
- **Tolentino** di Macerata, 1285, a san Nicola da Tolentino
- **Laurignano** di Cosenza, 1301, a Simone Adami, mendicante cieco come Madonna della Catena

- **Spoleto**, 1308, a santa Chiara da Montefalco
- **Bergamo**, 1310, a un contadino
- **Bra** di Cuneo, 1336, apparve a Egidia Mathis, prossima madre, insidiata da due soldati
- **Bibbiena** di Arezzo, 1347, a Caterina
- **Basella** di Bergamo, 1356, a Marina Cassone, come Regina del Cielo
- **Ostiglia** di Mantova, sul finire del 1300, a una pastorella sordomuta
- **Valverde di Rezzato**, Brescia, 1399 e 1711, a un contadino e a Paola Ogna e Francesco Pellizzari
- **Assisi**, 1399, a un ragazzo

5.3 Apparizioni mariane dal 1600 al 1800

- **Lampedusa**, 1602, ad Andrea Anfossi
- **Argenta** di Ferrara, 1606, a Sigismonda Conti
- **Ardesio** di Bergamo, 1607, a Maria e Caterina Salera
- **Šiluva** in Lituania, 1608, ad alcuni bambini ed un pastore calvinista
- **San Bartolomeo al Mare** di Imperia, 1608 e 1671, a Giacinto Perato
- **Chiavari**, 1609 e 1610, a Sebastiano Descalzo e Geronima Turrio
- **Chioggia**, 1615, a frate cappuccino Adamo da Rovigo
- **San Salvatore Monferrato**, 1616, a Martino de Nava
- **Berzo Inferiore** di Brescia, 1616, a Marta Damioli
- **Napoli**, 1617, alla venerabile Orsola Benincasa
- **Imbersago** di Lecco, 1617 e 1896, a tre pastorelli e a Teresa Secomandi
- **Bosentino** di Trento, 1620, a Janesel
- **Castel San Pietro** di Bologna, Monte Calderaro, 1623, alla pastorella Zenobia
- **Ozegna** di Torino, 1623, a Giovanni Guglielmo Petro
- **Parigi**, 1623, a suor Caterina di Gesù
- **Agreda** in Spagna, 1627, alla venerabile Madre Maria di Agreda
- **Forno Alpi Graie**, Groscavallo di Torino, a Pietro Garino, come Madonna di Loreto
- **Savigliano** di Cuneo, 1639, a Petrina Tesio
- **Ponzano** Magra di La Spezia, 1647, a un contadino e a Giovanni Battistoni
- **Corigliano** Calabro di Cosenza, 1648, ad Antonio Ruffo
- **Coromoto** in Venezuela, 1651 e 1652, a capo tribù indio
- **Torino**, 1651,ad Andreeta Pendigliona
- **Colere** di Bergamo, 1654, a Bartolomeo Burat
- **Pieve di Rosa**, 1655, a Maria Giacomuzzi
- **Les Plantees** in Francia, 1657, a Pierre Port-Combet
- **Janots** in Francia, attorno al 1661, a Santa Margherita Maria Alacoque
- **Laus** in Francia, dal 1664 al 1718, a Benedetta Rencurel
- **Pancole** di san Gimignano di Siena, 1668, a Bartolomea Ghini, come Madre della Divina Provvidenza

- **Torre di Ruggiero** di Catanzaro, 1677, a Isabella Cristello ed Antonia de Luca
- **Castenaso** di Bologna, 1699, a Maria Maddalena Azzaroni
- **Mercatello** sul Metauro di Pesaro, 1664 al 1727, a Santa Veronica Giuliani
- **Bianzone** di Sondrio, 1675, a uomo del luogo
- **Capurso** di Bari, 1705, a don Domenico Tanzella
- **Ovada** di Alessandria, 1710, a san Paolo della Croce
- **Rubiana** di Torino, 1713 e 1714, a Nicol Lorenzo
- **Pellestrina** di Venezia, 1716, a Natalino Scarpa
- **Montagnaga** di Pinè in Trento, 1729 – 1730, a Domenica Targa
- **Foggia**, 1731, Sant'Alfonso Maria de' Liguori
- **Roma**, 1740, a un viandante assalito da cani randagi
- **Gimigliano** di Catanzaro, 1753, a Pietro Gatto
- **Bocca Pignone** di Ripalta in La Spezia, 1779, a Domenico Malatesta
- **Roma**, 1790-1837, alla beata Anna Maria Taigi
- **Dulmen** in Germania, 1783-1824, a Suor Anna Caterina Emmerich
- **La Vang** in Vietnam, 1798 e 1934, a gruppo di cristiani perseguitati e due donne pagane

5.4 Apparizioni dal 1800 al 1899

- **Villanova** d'Asti, 1803, a Maria Baj
- **Lipsia** in Germania, 1813, a Tommaso Klossowski, come Regina della Polonia Addolorata
- **Tinos** in Grecia, 1821, a Michele Polyzoi, come Maria dell'Annunciazione
- **Parigi**, 1830-1831, a santa Caterina Labourè
- **Guadalajara** in Spagna, 1831, a suor Patrocinio
- **Capriana** di Trento, 1833, alla serva di Dio Domenica Lazzeri
- **Valmala** di Cuneo, 1834 Maria Chiotti, Maria Boschero, Maria e Maria Margherita Pittavino
- **Casnigo** di Bergamo, 1839, a Luigi Rossi
- **Parigi**, 1840, a suor Giustina Bisqueyburu
- **Roma**, 1842, ad Alfonso Maria Ratisbonne
- **Celles** in Belgio, 1842, a Sofia Deprez
- **La Salette** in Francia, 1846, a Melania Calvat e Massimino Giraud
- **Lichen** in Polonia, 1850, a Mikolay Sikatka come Regina della Polonia Addolorata
- **Cerreto Sorana** di Grosseto, 1853, Veronica Nucci come Madonna Addolorata
- **Porzus degli Slavi** di Attimis in Udine, 1855, a Teresa Dush
- **Lourdes**, 1858, a Bernadette Soubirous, come Immacolata Concezione
- **Alessandria d'Egitto**, 1858, Beata Mirijam Banardy
- **Green Bay** in Champion, Wisconsin, USA, 1859, ad Adele Brise come Regina del Cielo

- **San Luca di Montefalco** di Perugia, 1859-1862, a santa Bonifazi e Servo di Dio Federico Cionchi (Righetto)
- **Philippsdorf** in Cechia, 1866, a Magdalena Kade e Veronika Kindermann Maria
- **Pontmain** in Francia, 1871, a gruppo di bambini
- **Pra' di Feglino**, savona, 1874, ad Angela Berruti e Vincenzo Scossiera come Immacoltata Cocezione
- **Villareggio**, 1875, a Rosina Ferro come Madre dei Dolori
- **Pellevoisin** in Francia, 1876, a Estelle Faguette come Misericordiosa
- **Gietrzwald** in Polonia, 1877, a Justyna Szafryńska e Barbara Samulowska come Immacolata Cocezione
- **Knock** in Irlanda, 1879, a quindici persone dai 6 ai 75 anni



Figura 114 - Il quadro miracoloso di Lichen

- **Corato** di Bari, 1881-1947, a Luisa Piccareta
- **Castelpetroso** di Isernia, 1888, a Bibiana Cicchetto e Serafina Valentino come Addolorata

5.5 Apparizioni del 1900

È stato calcolato che nel solo XX secolo, ci siano state 386 apparizioni mariane delle quali 299 non hanno avuto ancora un giudizio, 79 sono state riconosciute prive di ogni fondamento certo, e solamente 8 sono state giudicate attendibili.

In questi ultimi anni, sembra che gli Stati Uniti siano il paese più interessato da questi fenomeni, infatti, dal 1985 al 1994 le apparizioni mariane segnalate sono state oltre 20.

Di solito passano numerosi anni prima che la Chiesa, si esprima dichiarando se l'apparizione:

- non è riconosciuta perché accompagnata da messaggi non conformi al Credo Cristiano
- mancano prove certe ma tuttavia i fedeli hanno la libertà di accordarle la propria

devozione
- pur con messaggi che non contrari al Credo, non garantiscono l'autenticità dell'apparizione
- si riconosce nell'apparizione un intervento divino

Appare, di conseguenza, chiaro che dei tanti casi di cui le cronache ci rendono informati, solo un'esigua minoranza riesce a superare tutti i livelli di giudizio.

Il parere scientifico è sempre richiesto ma non è comunque vincolante per le autorità religiose.

L'elenco delle principali apparizioni

- **Dong Lu** in Cina, 1900, a centinaia di cristiani
- **Fatima**, 1917, a Lucia Santos, Francesco e Giacinta Marto, come Nostra Signora del Santo Rosario
- **Torino**, 1918, alla Venerabile Flora Manfrinati
- **Cernusco sul Naviglio**, 1924, a suor Elisabetta Redaelli, come Madonna del Divin Pianto
- **Messina**, 1927, a sant'Annibale Maria di Francia, come Maria Bambina
- **Campinas** in Brasile, 1930, a suor Amalia Aguirre, come Nostra Signora delle Lacrime
- **Beauraing** in Belgio, 1932-1933, a cinque bambini, Alberto, Gilberto e Fernanda Voisin (di 11, 13 e 15 anni), Andreina e Gilberta Degeimbre (di 14 e 9 anni), come Mdre di Dio
- **Banneux** in Belgio, 1933, a Mariette Beco come Vergine dei poveri
- **Itri di Latina**, 1935, alla Serva di Dio Luigina Sinapi
- **Milano**, 1938-2010, a Suor Maria Pierina De Micheli
- **Paravati** di Vibo Valenzia, dal 1938, a Natuzza Evolo come Immacolata Concezione
- **Pfaffenhofen** (**Marienfried)** in Germania, 1940-1946, a Barbara Ruess, come grande Mediatrice di tutte le Grazie
- **Bonate** di Bergamo, 1944, ad Adelaide Roncalli
- **Balasar** in Portogallo, 1944-1955, alla Venerabile Alexandrina Maria da Costa

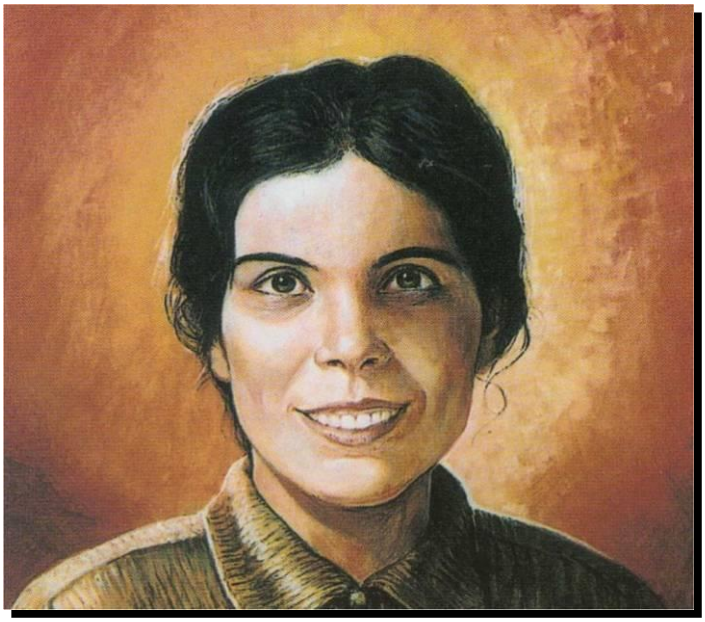


Figura 115 - Maria da Costa

- **Amsterdam** in Olanda, 1945-1959, ad Ida Peerdeman, come Signora di Tutti i Popoli
- **Montichiari** di Brescia, 1946-1983, a Pierina Gilli, come Rosa Mistica

- **Tre Fontane**, 1947, a Bruno Cornacchiola ed i tre figli Isola, Carlo e Gianfranco, come Vergine della Rivelazione
- **Hasznos** in Ungheria, 1947, a Sánta Lászlóné
- **Casanova** di Pavia**,** 1956, ad Angela Volpini
- **Ile Bouchard** in Francia, 1947, a Jacqueline e Jeannette Aubry, la cugina Nicole Robin e Laura Croizon Nostra Signora della Preghiera
- **Caiazzo** di Caserta**,** 1948, a Teresa Musco
- **Gimigliano** di **Venarotta** in Ascoli Piceno**,** 1948-1985, a Anita Federici ed altre persone
- **Ceggia** di Venezia, 1949, a Mariolina Baldissin
- **Balestrino** di Savona, 1949-1986, a Caterina Richero, come Immacolata Concezione
- **Venezia**, 1950, a Suor Chiara Scarabelli, come Regina del Cielo
- **Turzovka** in Slovacchia, 1958, a Mattia Laschut
- **Neuweier** in Germania, 1960, a Erwin Wiehl, come Madonna delle Grazie
- **San Damiano** di Piacenza, 1961-1981, a Rosa Buzzini, come Madre della Consolazione
- **Monte Fasce** di Genova**,** 1962, a Padre Bonaventura e Giliana Faglia. come Immacolata Concezione
- **Jaddico** di Brindisi, 1962-1963, a Teodoro D'Amici
- **Zeitun** in Egitto, 1968-1970, a migliaia di persone
- **Placanica** di Reggio Calabria, 1968, a Cosimo Fragomeni
- **Akita** in Giappone, 1973-1981, a suora Agnes Katsuko Sasagawa
- **Gallinaro** di Frosinone, 1974, Giuseppina Norcia
- **Betania** in Venezuela, 1976, a Maria Esperanza Medrano Bianchini
- **Berlicum** in Olanda**,** 1976-2011, a Elisabeth Sleutjes, come Torre di Davide
- **Cuapa** in Nicaragua, 1980, a Bernardo Martinez
- **Ohlau** in Polonia, 1981, a Kasimir Domanski, come Regina della Pace e del Mondo
- **Medjugorje** in Bosnia-Erzegovina, 1981-2011, a Jakov, Vicka, Marja, Ivan, Ivanka, Mirjana, come Regina della Pace
- **Kibeho** in Ruanda, 1981-1989, ad Alphonsine Mumureke, Nathalie Mukamazimpaka, Marie-Claire Mukangango, come Nostra Signora dei Dolori
- **Damasco** in Siria, 1982-1983, a Maria Kourbet Al-Akhras
- **San Nicolas** in Argentina, 1983-1990, a Gladys Herminia Quiroga de Motta
- **Carpi** di Modena, 1984-1993, a Gian Carlo Varini, come Mamma della Pace
- **Schio** di Vicenza, 1985-2011, a Renato Baron, Regina dell'Amore
- **Oliveto Citra** di Salerno, 1985, a più ragazzi del paese
- **Belpasso** di Catania ,1986-1988, Rosario Toscano
- **Monfenera** di **Pederobba** in Treviso, 1986, a Paola Albertini, come Regina degli Angeli Custodi
- **Grushew** in Ucraina, 1987, a Maria Kyzyn

- **Borgio Verezzi** di Savona, 1987-1994, a Giuseppe Sbarra e Mileto Piero come Immacolata Addolorata
- **Mulevala** in Mozambico, 1987, a 5 villaggi interi
- **Conyers** in U.S.A, 1988-1998, a Nancy Flower
- **Kurescek** in Slovenia, 1989-1999, a Smaverski Regina della Pace
- **Litmanova** in Slovacchia, 1990-1995, a Ivetka Korcakova e Katka Ceselkova come Immacolata Purezza
- **Aokpe** in Nigeria, 1992-2004, ad Christiana Agbo
- **Carrizales** in Venezuela, 1993, a diverse persone, come Madre delle Anime Consacrate
- **Ostina** di Firenze, 1993-2011, a Silvana Orlandi, come Madonna della Riconciliazione
- **Ischia** di Napoli, 1993-2011, ai fratelli Paolo e Luigi Bruno, le sorelle Marianna e Immacolata De Siano e Simona Impagliazzo
- **Itapiranga** in Brasile, 1994-1998, a Maria do Carmo e suo figlio Edson Glauber, come Regina del Rosario e della Pace
- **Stupinigi** di Torino, 1994, a Eugenio Palio Italia, come Immacolata della Misericordia
- **Forio d'Ischia** in Napoli, 1994-2011, a Simona, Antonella e Restituta
- **Marpingen** di Germania, 1999, a Cristina, Giuditta, Marion come Immacolata Concezione
- **Cairo** in Egitto, 2009, a migliaia di persone



Figura 116
Santino della Madonna di Mulevala
Mozambico

5.6 Le principali apparizioni particolari

Sono apparizioni che presentano caratteristiche uniche nel panorama delle apparizioni e hanno avuto particolare popolarità.

5.6.1 Anna Katharina Emmerick (1774-1824)

Nata in una famiglia tedesca di contadini della Vestfalia, già da piccola aiutava in casa e nei campi. Quinta di nove figli, ebbe visioni fin dall'età di nove anni della Madonna con Gesù Bambino, l'angelo custode e diversi santi. Frequentò poco la scuola e si sentiva attratta dalla vita religiosa. Divenne domestica e poi sarta. Chiese di essere ammessa in diversi monasteri, ma fu respinta poiché non poteva portare alcuna dote. Le Clarisse dichiararono di accoglierla se avesse imparato a suonare l'organo ma lei, pur potendo fare un tirocinio presso un organista, non trovò mai il tempo per imparare a suonarlo. Nel 1802 entrò in un convento delle agostiniane dove venne considerata l'ultima dalle consorelle che la trattavano con una certa sufficienza per le sue frequenti estasi. Ma lei, malgrado la sua estrema fragilità, svolse sempre scrupolosamente i suoi doveri.

Dal 1802 al 1811 si ammalò frequentemente con grandi dolori. Nel 1811 il Monastero fu soppresso e lei andò come domestica presso l'Abbé Lambert, un prete fuggito dalla Francia. Ma presto si ammalò, fu costretta a letto e ricevette le stigmate che sopportò sino alla morte. Le sue ferite, si aprivano e sanguinavano periodicamente, dopo che furono studiate da religiosi e scienziati, il Vicario si convinse della santità della suora e dell'autenticità delle sue stigmate.



Figura 117 - Anna Katharina Emmerick - Gabriel von Max

Sapeva leggere nel pensiero delle persone, aveva visioni di fatti che avvenivano lontano come alcuni episodi della rivoluzione francese, previde la caduta di Napoleone dodici anni prima che avvenisse.

Le sue esperienze mistiche erano spesso accompagnate da fenomeni di levitazione e bilocazione.

Nelle sue visioni vide gli antenati della Madonna, il suo concepimento, le sue nozze, l'annunciazione, la nascita di Gesù, i Re Magi e la stella, la strage degli innocenti, la fuga in Egitto, il ritorno a Nazareth, la Passione di Gesù, Ponzio Pilato, l'assunzione di Maria e parte della vita degli apostoli.

Fu in cura dal dottor Franz Wesener, un medico ateo divenuto credente, oltre che suo fedele amico, il quale tenne per undici anni un diario dei fenomeni occorsi alla sua paziente e testimoniò l'assoluta assenza di alimentazione (si nutriva solo dell'Ostia consacrata e di qualche goccia d'acqua o di succo di frutta) e il naturale sanguinamento delle Stigmate. Nel 1818, attirato dalla sua fama, venne a visitarla il famoso scrittore e poeta Clemens Maria Brentano, uno dei più importanti rappresentanti del romanticismo tedesco. La veggente lo riconobbe, perché lo aveva già visto nelle sue visioni e lui, venuto per trattenersi pochi giorni, rimase sei anni. Ogni giorno annotò ciò che lei gli narrava e scrisse dodicimila pagine.

Brentano scrisse su di lei vari libri tra cui:

> *La dolorosa Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, La vita della Beata Vergine Maria* e *La vita di Nostro Signore*.

Le sue visioni erano particolari: il suo spirito si recava in Terra Santa dove assisteva agli episodi evangelici come se stessero avvenendo in quel momento e il giorno dopo li descriveva a Brentano. Né la monaca né il poeta erano mai stati in Terra Santa, eppure hanno descritto con sorprendente precisione i luoghi della vita di Gesù e della Madonna, gli abiti, le suppellettili e i paesaggi.

Le sue visioni sono ricchissime di dettagli non riportati dai Vangeli e dagli apocrifi, come la flagellazione, di cui nella Bibbia risulta solo qualche frase, e le indicazioni in base alle quali il ricercatore francese Julien Dubiet, trovò i resti dell'edificio poi confermati dalle ricerche archeologiche fatte nel 1898 da alcuni ricercatori austriaci in un luogo oggi chiamato **Meryem Ana.**

Era una grande devota di Maria e nel racconto della sua vita si legge:

> *… Vedo dodici persone celebrare la Santa Messa vicino al letto della Beata Vergine. Inginocchiata accanto al suo capezzale c'è una donna che aiuta Maria ad alzarsi di tanto in tanto.*
>
> *… Passando per Roma, è arrivato dalla Spagna anche Giacomo il Maggiore. Lo accompagnano tre discepoli, tra i quali Simone Cremensear. Come tutti gli altri Apostoli, sono giunti assai stanchi.*
>
> *… Gli Apostoli accorsero dalle diverse parti del mondo … avvertiti dagli Angeli nelle regioni dove stavano fondando la Chiesa di Cristo. Essi avevano eretto piccole chiese per annunciare il Vangelo nelle zone pagane del mondo.*
>
> *… Pietro e Mattia si trovavano allora vicino ad Antiochia; Andrea, che aveva sofferto la persecuzione a Gerusalemme, non era lontano da loro. … Taddeo e Simone, che frattanto avevano ricevuto la convocazione in Persia, incontrarono Pietro e insieme si recarono al capezzale della Madonna.*
>
> *… Vidi pure Tommaso: egli si trovava nel cuore dell'India, più lontano di tutti da Efeso. … giunse … solo dopo la morte di Maria. Egli si era spinto per la sua missione fino in Russia, attraversando la Cina e giungendo in Tartaria; infine si era recato in India. L'Apostolo trovò la morte nel martirio, fu trafitto da una*

lancia in India. Una pietra sulla quale egli aveva pregato ogni giorno portava impresse le tracce delle sue ginocchia.

… Giovanni risiedeva a Gerico ma si recava spesso a Efeso. Bartolomeo era a occidente del mar Rosso, in Asia. Era un bell'uomo, assai destro: colorito bianco, fronte alta, occhi grandi, capelli neri e ricci; barba corta, nera e ricciuta, divisa in due fiocchi.

… Non vidi dove si trovasse Giacomo il Minore quando fu chiamato ad Efeso. Egli era assai bello e aveva grande somiglianza con nostro Signore, motivi per cui era chiamato da tutti i discepoli: il fratello di Gesù. Solo Paolo non fu chiamato perché non aveva vincoli di parentela o di amicizia con la Santa Famiglia.

… Giunta la sera, la Santa Vergine, conformemente alla volontà di Gesù, si dispose a congedarsi e a benedire gli Apostoli, i discepoli e le pie donne. La vidi seduta sul letto, bianchissima in volto. La sua stanza era aperta da tutti i lati. Maria Santissima pregò; poi benedì separatamente ogni Apostolo toccandogli la mano. Infine parlò a tutti insieme.

… Vidi giungere Filippo, arrivava dall'Egitto con un discepolo e si precipitò subito al capezzale della Madre di Dio per riceverne la benedizione.

…Il tetto della stanza della Madonna non esisteva più e dal Cielo aperto scesero numerose figure di Angeli. Tra questi si stagliò una Via luminosa che guidava fino alla Gerusalemme celeste. Allora vidi la Madonna stendere le braccia verso quella Via, subito due Cori di Angeli su nubi splendenti avvolsero la sua anima separandola dal Santo Corpo, il quale ricadde inanimato sul letto con le braccia incrociate … vidi il Corpo della Santa Vergine riposare al suo posto, illuminato di splendore, col volto fiorente soffuso di un tenue sorriso, le pupille chiuse e le braccia incrociate sul petto.

… Quando la Santa Vergine lasciò il Santo Corpo era l'ora stessa in cui era spirato il Salvatore. L'ora nona. … La figlia di Veronica, la madre di Giovanni Marco e numerose donne prepararono il Corpo alla sepoltura. Secondo l'uso ebraico avevano portato erbe aromatiche e balsamo per imbalsamare il Santo Corpo. Vidi Matteo e Andrea ampliarono la fossa, per far riposare in questo luogo il Corpo della Santa Vergine. La caverna del sepolcro non era spaziosa come quella vera di Cristo.

… Quando le donne ebbero finito l'imbalsamazione, le incrociarono le braccia, avvolsero il cadavere stretto nelle fasce e poi Le stesero sul volto un gran sudano trasparente, il quale appariva bianco splendente tra le erbe aromatiche. Deposero allora il Santo Corpo nella bara.

… Vidi a un tratto una gloria formata da tre Cori d'Angeli e di anime buone che circondavano un'apparizione: Gesù Cristo, con le sue Piaghe risplendenti di luce intensa era vicino all'Anima di Maria Santissima. I Cori angelici erano formati da fanciulli, tutto era indistinto poiché appariva solo in una grande forma

di luce. Vidi però l'Anima della Santa Vergine seguire l'Immagine di Gesù, scendere con il Figlio per la rupe del Sepolcro, e subito dopo uscirne con il proprio Corpo risplendente fra torrenti di viva luce, quindi La vidi risalire col Signore e con tutta la gloria angelica verso la Gerusalemme celeste … Con questo prodigio il Santo Corpo della Madre di Dio fu Assunto al Cielo.

… Tommaso, appena appresa la notizia della morte di Maria Santissima, pianse come un fanciullo e s'inginocchiò con Gionata davanti al giaciglio della Vergine.

5.6.2 Le apparizioni di Grushew (Ucraina)

A Gruschew, in Ucraina, era già apparsa nel 1806 per allontanare un'epidemia di colera e in quel luogo era sgorgata una sorgente d'acqua per guarire gli ammalati. Apparve nuovamente nel 1914 a ventidue contadini parlando delle sofferenze che il popolo ucraino avrebbe dovuto patire per ottanta anni.



Figura 118 - Le apparizioni in Ucraina

Apparve di nuovo il 26 aprile 1987 a una bambina di dodici anni, ***Maria Kysyn***. In quello stesso giorno e per un mese, migliaia di persone videro Maria con Gesù Bambino in braccio, sulla torre della chiesa del paese.

La videro 500.000 persone. Il 13 maggio 1987, durante ***un programma televisivo***, che negava tutto l'accaduto a Hrushiv, sullo schermo apparve l'immagine della Madonna e tutti i telespettatori la videro.

Durante numerose apparizioni, la veggente riceveva i messaggi da Maria che a volte piangendo le diceva:

«Recitate il rosario. Il rosario è l'arma contro Satana... egli teme il rosario. Recitate il rosario tutti i giorni».

E le parlava dei fatti disastrosi che sarebbero arrivati all'umanità in mancanza di conversione. Chiedeva preghiere per la conversione della Russia e dei peccatori e di non dimenticare i morti di Chernobyl che per tutto il mondo fu un avvertimento di ciò che potrebbe di nuovo accadere.

La prima apparizione del 26 aprile 1987 avvenne un anno esatto dopo il disastro della centrale atomica di Chernobyl. Le autorità comuniste cercarono di impedire l'afflusso di 45.000 pellegrini che arrivavano ogni giorno, molti di loro ortodossi, ma non riuscirono ad arginare la fede di tanta gente che lottava per arrivare, nonostante le barricate e tutti gli ostacoli messi dalla polizia. Il primate della Chiesa Ucraina ha riconosciuto che queste apparizioni hanno aumentato la fede della gente.

5.6.3 Il caso di Zeitun

Rispetto ad altre visioni appannaggio solo di pochi *veggenti*, le apparizioni di Zeitun

erano caratterizzate dal fatto che venivano viste da tutti i presenti.

Sono avvenute sul tetto della chiesa copta della ***Vergine Maria a Zeitun***, nelle vicinanze della capitale egiziana, che si troverebbe sulla strada che la Sacra Famiglia avrebbe percorso durante la fuga in Egitto. Fu fatta costruire, si dice, su richiesta della Madonna che apparve a ***Khalil Pasha Ibrahim***.



Figura 119 - Apparizioni a Zeitun

Lei gli chiese di costruire una chiesa a lei dedicata promettendo di riapparire 50 anni più tardi o, secondo un'altra fonte, non appena la chiesa fosse stata terminata.

La consacrazione avvenne nel 1925. Alle ore 20,30 del 2 Aprile 1968, tra le cupole della chiesa ci fu una lunga serie di apparizioni.

Era l'ultimo giorno di un lungo periodo di festeggiamenti che la chiesa copta celebra in onore di Maria che nell'occasione è chiamata ***Nostra Signora della Luce.***

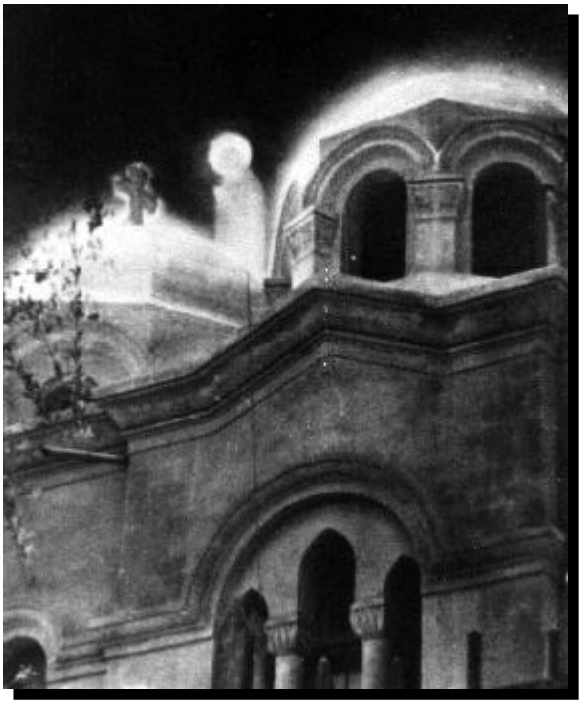


Figura 120 - Apparizioni a Zeitun

Tra i primi ad accorgersi dell'apparizione furono due meccanici che lavoravano in un'officina di riparazioni auto posta di fronte alla chiesa. Entrambi erano musulmani.

Videro una giovane signora vestita di bianco che camminava sulla cupola principale del tempio. Credendo che fosse una ragazza aspirante al suicidio, i due le urlarono di fermarsi. La figura era circondata da un intenso alone luminoso e s'inchinava ogni volta che passava accanto alla croce che sovrastava la cupola principale.

Qualcuno tra la gente che si stava raccogliendo gridò: "***È la Vergine Maria***". Nei primi due anni apparve in media 2-3 volte la settimana.

Il Pope di Alessandria di Egitto e Patriarca per l'Africa e il Medio Oriente, Anba Kirillos VI, e alcuni suoi delegati furono testimoni delle apparizioni, così come e il Cardinale cattolico Stephanos I, incaricato dal Papa Paolo VI.

Anche le autorità civili fecero le loro indagini senza trovare nulla che facesse sospettare qualche trucco dopo avere ispezionato per un raggio di 15 miglia.

Anche il presidente della Repubblica Egiziana, Abdul Nasser, fu uno dei tantissimi te-

stimoni. La folla di cristiani, musulmani, ebrei, agnostici e atei, venuti da tutto il paese e anche dall'estero, in alcune notti raggiunse le 250.000 persone. In tre anni più di un milione di persone è stato testimone delle apparizioni.

La TV egiziana ha fatto svariate riprese, centinaia di fotografi hanno fatto migliaia di fotografie. Il governativo "*General Information and Complaints Department*" ha diffuso nel 1968 questa dichiarazione:

> *Sono state condotte indagini ufficiali che ci hanno portato a concludere che è innegabile che la Santa Vergine Maria sia apparsa alla chiesa di Zeitun con un corpo chiaro e luminoso che è stato visto da tutti i presenti, sia cristiani sia musulmani.*

Le numerose apparizioni si protrassero per 3 anni ed erano spesso di lunga durata, sino a 2 ore e 15 minuti, erano visibili a chiunque e si potevano fotografare. Avvenivano sempre nel cuore della notte ed erano precedute o accompagnate da inconsueti fenomeni luminosi. La Madonna non ha mai detto una parola, ma benediceva la folla e s'inchinava alla croce.

Nelle apparizioni si poteva notare che:

- era dotata di una propria intensa luminosità. Indossava una tunica lunga sino ai piedi e a volte il capo era coperto da uno scialle. Spesso era circondata da stelle brillanti più grandi del normale. Poteva apparire l'intero suo corpo o solo il suo busto.
- era solita spostarsi tra le cupole della chiesa, in vicinanza di quella centrale. Passando davanti alla croce lei s'inchinava e questa acquistava una fulgida luce.
- talvolta portava un bambino tra le braccia.
- In alcune occasioni la sua sagoma non era ben definita, ma sempre luminosa. Oppure si vedeva una nuvola luminescente dalla quale la Madonna prendeva progressivamente una forma definita.
- era preceduta o accompagnata da bianche colombe che volavano attorno alla chiesa. Anch'esse erano luminose, più grandi del normale e si spostavano nel cielo senza alcun battito delle ali.



Figura 121 - Apparizioni di Zeitun

Di solito sembravano materializzarsi dall'interno di nuvole luminose che comparivano misteriosamente tra le cupole della chiesa, oppure comparivano all'improvviso dal nulla.

In un'occasione furono viste in numero di sette spostarsi velocemente nel cielo disposte a formare una croce.

- A volte si osservava solo un bagliore luminoso arancione o azzurro chiaro che risplendeva per alcuni istanti per poi scomparire. Oppure si vedeva chiaramente una nebbia luminescente che avvolgeva ogni cosa e dalla quale emanava un piacevole odore d'incenso.
- Padre Boutros Gayed ricorda di avere visto la Madonna passare davanti al disco della luna piena coprendola alla vista.
- tra coloro che vi hanno assistito o visitato la chiesa, sono stati segnalati casi di guarigioni inspiegabili e di altri fatti miracolosi.

In Egitto le apparizioni di Zeitun sono state seguite da quelle presso:

- la chiesa copta di ***Edfu*** nel 1982, durate oltre tre mesi
- la chiesa copta di ***Santa Demiana Martire***, del 1986, durate oltre cinque anni
- presso la chiesa copta di del villaggio di ***Shentena El-Hagar*** (Menufiya), durate due mesi.

5.6.4 San Sebastian de Garabandal (Spagna)

Il 18 giugno 1961, a San Sebastian de Garabandal, un paese nei monti Cantabrici nel nord-est della Spagna, quattro ragazze: ***Mari Loli Mazón*** (12), ***Jacinta González*** (12), ***Mari Cruz González*** (11) e ***Conchita González*** (12), per 12 giorni ricevono l'apparizione di un angelo che rimane in silenzio sino all'ultimo giorno, quando annuncia che il giorno dopo sarebbe apparsa Nostra ***Signora del Monte Carmelo***.



Figura 122 - Le apparizioni alle veggenti di San Sebastian

Nel successivo anno e mezzo la Madonna sarebbe apparsa centinaia di volte anche più volte al giorno.

Le apparizioni e le locuzioni sono state numerosissime e sono andate avanti per quasi cinque anni, fino all'ultima visita avvenuta il 13 febbraio 1966.

Le quattro ragazze, durante le apparizioni cadevano in uno stato di estasi studiato da eminenti medici e psichiatri. I Vescovi che in questi anni si sono succeduti alla guida della diocesi di Santander, non hanno riscontrato elementi decisivi, al di là di ogni ragionevole dubbio, per attribuire alle apparizioni di Garabandal un carattere soprannaturale senza tuttavia condannarle e hanno precisato che i messaggi sono

importanti e teologicamente corretti.

Oggi Conchita e Jacinta sono sposate e vivono negli Stati Uniti. Mari Cruz è anche lei sposata e vive in Spagna. Mari Loli è morta il 20 aprile 2009.

5.6.5 Madonna a Heroldsbach (Germania)

A partire dal 9 ottobre 1949 (festa del santo Rosario) la Madre di Dio apparve nella località tedesca di Heroldsbach a quattro bambine di età compresa tra i dieci e gli undici anni ***(Kuni Schleicher***, ***Grete Gügel, Erika Müller, Marie Heimann***), alle quali se ne aggiunsero successivamente altre tre (***Betty Büttner, Antoinie Saam, Irma Mehl***).

Ma oltre queste veggenti principali, altre trecento persone testimonieranno l'autenticità delle apparizioni che il parroco accolse positivamente. In quel periodo si manifestarono a Heroldsbach visioni, profezie e messaggi mariani, e anche un prodigio solare. Gli eventi soprannaturali durarono fino all'ottobre del 1952.

Le prime quattro bambine si erano recate nel bosco di betulle per raccogliere le foglie colorate d'autunno. Mentre erano assorte nella scelta delle foglie più belle, scoprirono in un cespuglio una tabella con l'iscrizione «IHS»; stupite, iniziarono a domandarsi cosa potesse significare quella scritta, quando improvvisamente apparve loro una Signora vestita di bianco che sembrava trasparente e riconobbero come la Madonna.



Figura 123 - Le apparizioni alle veggenti di Heroldsbach

Quattro e otto giorni dopo le apparizioni si ripeterono e Maria chiese di esortare gli uomini alla preghiera e alla penitenza.

La notizia portò in quel luogo migliaia di visitatori. L'Ordinariato diffidò i fedeli dal recarsi in pellegrinaggio, ma nonostante ciò l'affluenza era tale da contare perfino sessantamila visitatori in un solo giorno.

L'8 dicembre 1949 dopo la processione, alcune migliaia di persone videro il disco solare compiere alcuni movimenti come volesse calare sulla Terra, per poi ritornare nella sua posizione iniziale. Nel giorno di Natale del 1949 apparve alle bambine la Madonna con il Bambino e poi riapparve più volte nella stessa giornata. Le bambine riferirono di aver visto la santa Famiglia, la fuga in Egitto, l'Annunciazione e la grotta. Le apparizioni della primavera 1950

Altre apparizioni avvennero a intervalli irregolari e videro persino la santissima Trinità. Nel maggio del 1950 anche una donna ebbe visioni sulle catastrofi mondiali causate dalla bomba atomica e poi nella notte del 1° novembre 1950, la Vergine si mostrò a trecento adulti con una corona nera del Rosario. Altre apparizioni si ebbero successivamente e terminarono il 31 ottobre 1952 e i veggenti riferirono di aver visto anche numerosi santi.

La chiesa non riconobbe il carattere soprannaturale delle apparizioni e impose uno stretto divieto di recarvisi in pellegrinaggio, ma nel 1998, dopo 50 anni, ha riconosciuto il luogo delle apparizioni posto di preghiera e vi ha consentito la celebrazione dell'Eucaristia.

Padre Pio a pellegrini tedeschi ha detto:

> *Voi tedeschi, che cosa ancora volete? La Madonna è discesa a voi, Heroldsbach è luogo della grazia*.



Figura 124

Jeanne Louise Ramonet

5.6.6 Kerinzen (Francia)

Jeanne-Louise Ramonet era nata nel 1910, quarta su nove figli di una modesta famiglia di agricoltori ha sofferto di poliomielite alla gamba destra che le impedì di andare a scuola fino all'età di 10 anni. A 12 anni ha sentito la voce di Gesù che la chiamava a essere suo apostolo.

A 14 anni avrebbe voluto diventare religiosa, ma la sua salute glielo impedì. Fu parzialmente guarita in un pellegrinaggio a Lourdes nel 1936 che le permise di tornare a lavorare nella fattoria di famiglia sino al suo pensionamento nel 1970.

Tra il 1938 e il 1965 ha visioni di Nostro Signore e della Beata Vergine Maria, che le è apparsa sola tre volte e con san Giuseppe una sola. Nel 1949 nasce una sorgente promessa dalla Madonna in un campo vicino. Le sue acque hanno prodotto numerose guarigioni. Nel 1976 viene ampliato un piccolo oratorio costruito nel 1956 per ospitare i pellegrini. Dopo un totale di 71 apparizioni in oltre 27 anni, la veggente muore nel 1995, all'età di 84 anni.

I vescovi locali hanno dichiarato che gli avvenimenti non hanno alcun fondamento soprannaturale.

5.6.7 Naju nella Corea del sud

Naju è una cittadina divenuta famosa in tutta la Corea da quando il 30 luglio 1985, ***Julia Youn*** dichiarò di avere visto una statua della Madonna piangere. Da allora sono stati attribuiti alla statua una serie di avvenimenti: il pianto di lacrime o di olio fragrante, il movimento avanti e indietro della statua nella sua nicchia, l'emanazione di profumo di rose dal corpo di Julia, numerose rivelazioni, fino all'apparizione di un'ostia consacrata che si sarebbe trasformata nella sua bocca in un pezzo di carne sanguinante.

Naju ha visto radunati migliaia di fedeli cattolici provenienti da tutto il Paese ed anche persone di altre fedi attorno a Julia. Il vescovo locale ha giudicato gli scritti di Julia mancanti di genuinità e credibilità essendo le supposte dichiarazioni della Madonna ricopiature di intere parti di altri libri religiosi pubblicati in Corea.

5.6.8 San Damiano (Piacenza)

San Damiano è una frazione di San Giorgio (Piacenza). ***Mamma Rosa***, ebbe tre figli col taglio cesareo e, quando ebbe l'ultimo nel 1952, la situazione fu complicata da una peritonite che per nove anni la costrinse ad andare avanti indietro dagli ospedali perché le sue piaghe non si rimarginarono.

Sembrava in fin di vita il 29 settembre 1961 quando una donna sconosciuta vestita comunemente entrò nella sua casa e alla zia Adele, che la assisteva, chiese mille lire, per offrire un cero a Padre Pio, e di vedere l'ammalata. A Rosa la donna tocca le ferite che si chiudono immediatamente e chiede di alzarsi. Lei avverte un improvviso benessere, si alza e su suo invito recitano alcune preghiere. Poi la signora la invita ad andare da padre Pio e se ne va.



Figura 125
Mamma Rosa

Nella primavera del 1962 va a San Giovanni Rotondo e mentre recita in rosario sulla piazza della Chiesa Mamma Rosa vede la Signora che la chiama e la accompagna da padre Pio, che le chiederà di assistere gli ammalati per due anni, e scompare.

Ritornata a casa, assiste gli ammalati presso un ospedale, come le aveva richiesto, sino a quando il 16 ottobre 1964, le riappare la Signora e le dice di essere la *Madre dell'Amore e di tutti*. Poi scompare e il pero e un ramo del susino che aveva sfiorato fiorirono e furono ammirati per tre settimane dalle numerose persone che accorsero.

I vescovi locali hanno dichiarato che gli avvenimenti di San Damiano non hanno alcun fondamento soprannaturale.

5.6.9 Le apparizioni di Schio (Vicenza)

Il 25 marzo 1985, ***Renato Baron*** mentre pregava davanti alla statua della Madonna del Rosario nella chiesa di san Martino di Schio, cadde in estasi e vide la statua mettersi a parlare e a muoversi. La stessa cosa gli capitò il giorno dopo ed è continuata sino alla sua morte avvenuta il 2 settembre 2004, per un tumore alla colonna vertebrale che negli ultimi anni di vita lo aveva costretto su una carrozzina.

Il vescovo ha dichiarato nel 1998 che allo stato delle conoscenze non poteva attribuire carattere soprannaturale ai fenomeni che si sarebbero verificati e ha nominato sacerdote come assistente spirituale del movimento che non ha mai messo in discussione la sua piena comunione con la chiesa.

5.6.10 Madonna a Monfenera (TV)

Monfenera è un'anticima del Monte Grappa, tristemente noto per i molti caduti del-

la Grande Guerra, dove la veggente ***Paola Albertini***, dal 4 giugno 1986 ha apparizioni della Madonna. La Vergine si presenta come **Regina degli Angeli Custodi**. Da allora le apparizioni sono state continue però in un clima di grande riservatezza. Solo dopo dieci anni (1996) la Madonna ha chiesto di farla conoscere e amare.

Da allora il 4 di ogni mese le apparizioni avvengono durante la recita del Rosario con un concorso sempre più numeroso di fedeli. Le autorità ecclesiastiche seguono il caso con l'abituale prudenza.

Il luogo delle apparizioni è a circa 800 metri sul livello del mare ed è raggiungibile dal paese di Pederobba che si trova alle pendici della montagna. È situato in una radura in mezzo al bosco con un panorama di suggestiva bellezza. La veggente guida la preghiera, che a un certo punto interrompe perché cade in uno stato di estasi e inizia a dialogare con la Vergine ripetendo ad alta voce quello che sente dalla misteriosa interlocutrice. La Madonna dà dei messaggi che sono registrati e poi diffusi fra i fedeli.

Il desiderio della Vergine è che sul luogo dell'apparizione sia eretta una cappella e la veggente spera con l'aiuto dei pellegrini e con l'appoggio dell'Associazione Maria Regina degli Angeli Custodi appositamente costituita, di poter erigere anche, secondo il desiderio della Madonna: un santuario, un monastero di clausura, un convalescenziario e una casa dei Padri Bianchi che seguano il santuario stesso. Il vescovo nel 2006 non ha confermato di non riconoscere alcun carattere soprannaturale ai fenomeni segnalati.

5.6.11 Le apparizioni di Ostina (Fi)

Ostina è un villaggio di poche case a breve distanza da Reggello, in provincia di Firenze. Il 10 luglio del 1993, in un caldo pomeriggio d'estate, ***Silvana Orlandi***, una casalinga madre di quattro figli, passeggiava con il figlio Giacomo, vicino alla chiesetta di San Tommaso. A un tratto vide una nuvoletta di fumo che prese presto la forma di una figura umana. L'immagine le domandò se voleva parlare con lei in sacrestia di lì a cinque giorni.

Non osò parlarne neppure con il marito, per paura di essere presa per visionaria. Lei non era stata una donna molto religiosa ma il giorno dell'appuntamento andò in chiesa da sola. Nella sagrestia, verso le ore 18, cadde in estasi ed ebbe una Visione e ricevette il primo messaggio ed un nuovo appuntamento il 15 agosto. In quest'occasione appare una giovane donna vestita molto sobriamente che le dichiarò di essere la Madonna e la invitò a pregare molto. Dopo la seconda apparizione, raccontò tutto al marito e al curato. La notizia cominciò a circolare e avvenne la prima guarigione miracolosa e cominciò ad arrivare molta gente.

L'8 dicembre 1993, giorno dell'Immacolata Concezione, la Madonna vestita di celeste chiese che le fosse riconsacrata la Chiesa per la riconciliazione con Nostro Signore dei poveri di cuore.

Il 29 maggio 1994 la Madonna, vestita di bianco con la corona in mano, dichiarò di essere la Madonna della Riconciliazione.

Si susseguono altri incontri e ogni volta annuncia la data del prossimo incontro con un ora che varia ma sempre nello stesso luogo. È nominata una commissione per seguire quanto stava succedendo.

L'8 dicembre 1994 la Madonna informa che verrà ancora per molto tempo l'ultima domenica di ogni secondo mese. Le apparizioni continuano sino a oggi.

L'atteggiamento della Chiesa è di naturale prudenza ma le visite dei pellegrini continuano.

5.6.12 Madonna di Zaro sull'isola di Ischia (Na)

Il 26 luglio 1993 la Vergine appare a ***Paolo Bruno*** (1981), durante la recita del Rosario di un gruppo di preghiera neocatecumenale.



Figura 126 - Il luogo delle apparizioni a Zaro

Alla fine del V mistero vide fasci di luce molto forte in cui si delineò una figura della Madonna. Non parlava, ma sorrideva soltanto.

Nel settembre 1993 il fratello di Paolo, ***Luigi*** (1978), ebbe dei messaggi.

L'8 ottobre i due fratelli Bruno e le due sorelle De Siano, vanno nel bosco di Zaro, dove si fermano a recitare il Rosario.

La Madonna riappare a Paolo e a Luigi. Il 13 ottobre 1993, la Madonna appare anche a ***Marianna De Siano*** (1985) e il giorno seguente pure alla sorella ***Immacolata*** (1984).

Il 15 riappare a ***Imma***, ***Paolo*** e ***Marianna***. Il 16 ottobre 1993 appare a Lacco Ameno a ***Simona Impagliazzo*** (1986) che avrà la sua ultima apparizione a Lourdes l'11 febbraio 1996 dove riceve la sua prima comunione.

La ragazza ha avuto una decina di visioni anche di Gesù e di Padre Pio. I due fratelli Bruno hanno cessato di avere visioni nel marzo 1996, mentre Marianna ha ancora saltuarie apparizioni della Madonna.

Il vescovo ha imposto alcuni limiti alla diffusione dei messaggi e alla recita dei rosari.

5.6.13 Le apparizioni a Berlicum (Olanda)



Figura 127 Maria Turris Davidica William Edouard

Berlicum è un paesino meta di pellegrinaggio, dove è venerata ***Maria, Torre di Davide,*** malgrado la forte opposizione del parroco e del Vescovo locali.

Il 18 dicembre 1976, alle 7 della sera, ***Elisabeth Sleutjes*** guarì improvvisamente dalla paralisi per intercessione della Vergine Santa a cui la Vergine apparve.

Da quel momento si susseguono le apparizioni e i messaggi con risposte ai suoi visitatori.

Le prime volte lei non vede la Madonna, ma ricevette i suoi Messaggi da una Voce durante le estasi.

Il 3 Novembre del 1977, Elisabeth e altre due persone videro gocce di sangue scendere da un'immagine del Volto Santo di Gesù. Il 3 novembre 1989 e del 1996 la sanguinazione si ripeté. Le apparizioni sono continuate sino alla sua morte nel 2007.

5.7 Le ultime apparizioni

Tra queste le apparizioni che non hanno ancora trovato l'approvazione da parte della chiesa si trovano anche alcune con contesti che le fanno ritenere credibili e non hanno prodotto movimenti eretici o scismatici.

5.7.1 Natuzza Evolo - Paravati (Vibo Valéntia)

Dal 15 agosto 1938 la vergine apparve a Natuzza Evolo (1924), sposata con un falegname e madre di tre figli. La veggente è una persona umile e semplice; analfabeta e con elevate doti mistiche vissute in povertà.

Fin dall'età di dieci anni, cominciò ad avere delle piccole lesioni dolorose, piccoli fori nei polsi e ai piedi che apparivano spontaneamente. Ogni anno riviveva sul suo corpo la Passione di Cristo con sudorazioni di sangue che a contatto con bende o fazzoletti diventavano disegni e simboli sacri o testi di preghiere in italiano, latino, greco, ebraico o in altre lingue. Ha ricevuto il dono della bilocazione, quando le si presentano defunti o angeli che la accompagnano nei luoghi dove è necessaria la sua presenza e opera guarigioni.

Oltre la Madonna, ha avuto visioni di Gesù, dell'angelo custode, di santi e di vari defunti, con i quali dialogava.

All'età di dieci anni le apparve san Francesco da Paola. Riguardo agli Angeli, li vede, quando Dio lo permette, come se fossero dei bellissimi bambini con ali e capelli biondi, a destra di ciascuno e a sinistra dei sacerdoti.



Figura 129 - Natuzza Evolo

> Il vescovo di allora ebbe a dire: *Natuzza è una parola di Dio che spesso non è saputa leggere! ... è una donna di fede, speranza, di carità.*
>
> *Posso dire che è una donna molto umile e uno degli elementi positivi è la sua povertà. Questa donna è umile e ubbidiente al vescovo.*

Tuttavia per l'opinione negativa di padre Gemelli la fece ricoverare in un ospedale psichiatrico, dove fu concluso che era soggetta a fenomeni inspiegabili ma non si trattava di suggestioni. Nel 1987 ha fondato un'associazione per l'assistenza a giovani, handicappati e anziani. È morta nel novembre del 2009 con le esequie celebrate da oltre 100 sacerdoti e cinque vescovi.



Figura 128 - Le stigmate di Natuzza Evolo

5.7.2 Le apparizioni di Medjugorje (Bosnia – Erzegovina)

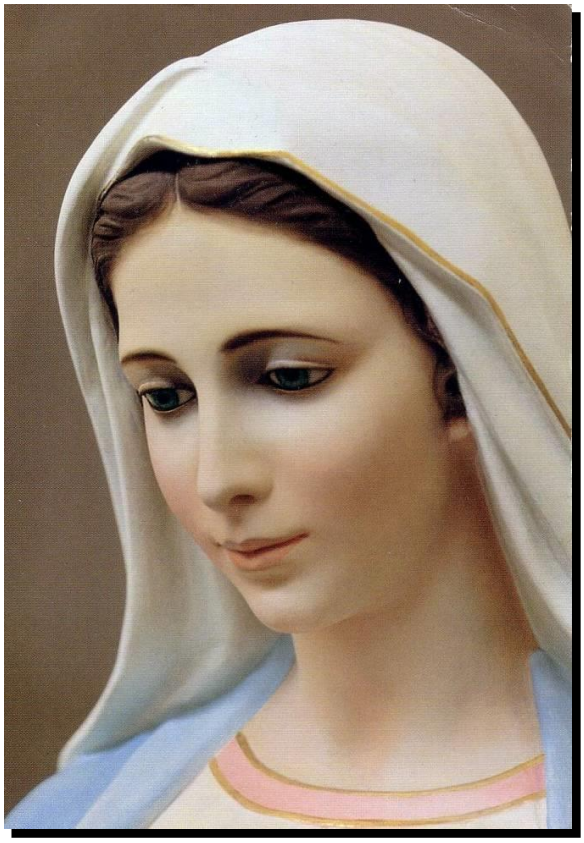


Figura 130 - Madonna di Tihaljina

Queste apparizioni suscitano non poche opinioni discordi, ma l'imponenza e dei pellegrinaggi, alcuni miracoli, le conversioni e la loro popolarità hanno imposto alla chiesa di nominare una commissione per esprimere delle valutazioni. Qui è stato scelto di esporre i fatti così come sono raccontati dai testimoni lasciando ad ognuno la possibilità di approfondire e fare le sue valutazioni.

La loro storia inizia in modo drammatico nel 1981, quando la Bosnia-Erzegovina apparteneva alla Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia ed era guidata da un governo comunista.

La ***Gospa*** appare da più di trent'anni a sei giovani di Medjugorje consegnando loro numerosi messaggi. Le apparizioni iniziarono nel pomeriggio del 24 giugno, in una frazione del villaggio a due giovani ragazze, ***Ivanka*** (15 anni) e ***Mirjana*** (16 anni) venute dalla città per passare le vacanze.



Figura 131 - Madonna di san Giacomo di Medjugorje

Mentre stavano ritornando da una passeggiata presso la collina di Podbrdo, che oggi si chiama Collina delle Apparizioni, apparve su una piccola nube la Vergine. Loro, prese dalla paura rientrano di corsa al villaggio. Ma in quello stesso pomeriggio, verso le 18,30 ritornarono con ***Milka***, una pastorella di 14 anni e la rividero vicino a un alberello.

La vide anche ***Vicka***, che nel frattempo le aveva raggiunte, e subito scappa. Incontra due compagni: ***Ivan Dragicevic*** (16 anni) e ***Ivan Ivankovic*** (20 anni) e insieme ritornano sul luogo dell'apparizione. Uno è colto da paura e scappa, mentre l'altro pur turbato, rimane.

Il giorno dopo alla stessa ora, quattro di loro, Ivanka Ivankovic, Mirjana Dragicevic, Vicka Ivankovic e Ivan Dragicevic, fortemente attirati tornano nel luogo delle apparizioni e lì sono raggiunti da Marija Pavlovic e Jakov Colo. Da quel giorno iniziarono le

apparizioni quotidiane, insieme o separatamente, mentre Milka Pavlovic ed Ivan Ivankovic non le hanno più avute.

La polizia li sottopone a ripetuti interrogatori ed esami psichiatrici, ma le apparizioni continuano nelle case dei veggenti e nella casa parrocchiale mentre Padre Jozo, allora parroco di Međugorje, fu arrestato per attentato alla sicurezza e all'unità dello Stato. Malgrado l'opposizione delle autorità la voce si sparse e cominciano ad affluire numerosi pellegrini. Vennero anche i genitori di un bambino di tre anni affetto dalla nascita di una forma di setticemia per supplicare i veggenti. La Madonna li incoraggia a pregare per la sua guarigione e il suo stato migliorerà sino alla completa guarigione. É la prima di una serie di guarigioni.

La Vergine nei suoi messaggi invita alla ***conversione***, alla ***preghiera***, alla ***pace*** con **Dio**, gli **uomini** e interiore, che si può raggiungere attraverso:

- la **preghiera** umile e con il cuore
- il **digiuno** nei giorni di mercoledì e di venerdì
- la lettura della **Bibbia**
- la **Confessione** almeno una volta al mese
- **l'Eucaristia**, possibilmente tutti i giorni.

La Madonna ha poi comunicato ai veggenti ***dieci segreti***, e ha affidando a ***Mirjana*** Dragićević il compito di rivelarli al mondo tre giorni prima del loro verificarsi, utilizzando come portavoce il padre francescano Petar Ljubicic.

L'immagine più comune della madonna di Medjugorje, in realtà è quella del parrocchia di ***Tihaljina*** un paese distante 40 km, dove fu esiliato padre Jozo dopo le prime apparizioni ed è opera di un artigiano di Roma. A detta dei veggenti è quella che assomiglia di più a quella delle apparizioni.

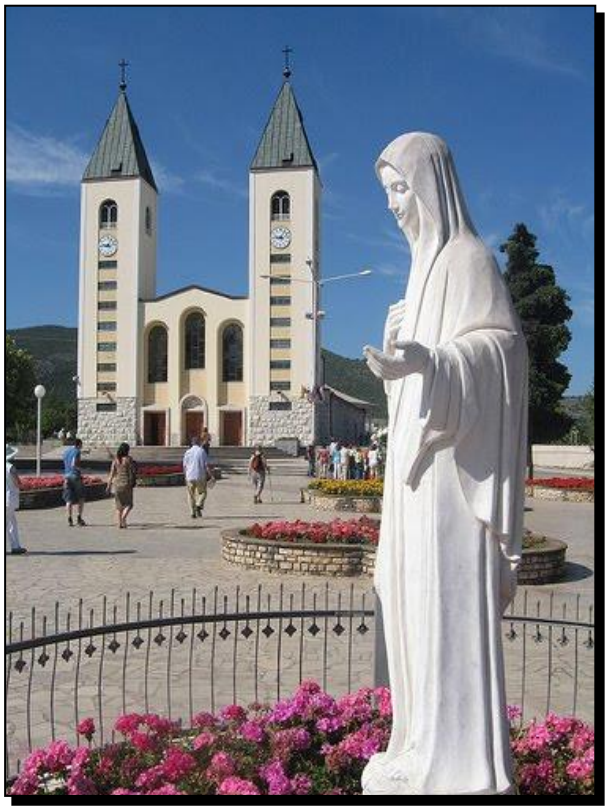


Figura 132 - Madonna della Pace a Medjugorje

Ci sono poi alte due immagini importanti: quella della chiesa parrocchiale Medjugorje e quella della Pace nel piazzale della stessa chiesa.

Uno dei punti più importanti è la collina di Podbrdo dove si sono verificare le prime apparizioni

Con questo nome, in realtà, non si indica il monte, ma la zona ad esso sottostante. Il nome del monte è Crnica. Esso non è altro che una collina brulla e piena di pietre. Nei primi anni, il sentiero era quasi impraticabile. Oggi invece, grazie al gran numero di pellegrini che vi salgono ogni giorno, il sentiero è molto più semplice, anche se l'asce-

sa comporta sempre una certa fatica.

La collina si trova nella frazione di Bijakovici, dove abitavano i sei veggenti, a 1,5 chilometri dalla Chiesa di San Giacomo. Vi si può arrivare dalla Chiesa o percorrendo una stradicciola in mezzo ai campi, detta appunto *sentiero dei campi* o attraverso la strada asfaltata in macchina o, meglio ancora, a piedi.

Nel 1933 il villaggio di Medjugorje è stato colpito da una intensa ondata di piogge che minacciava di distruggere tutto il raccolto e allora il parroco fece costruire sul Monte Sipovac una grande croce per far cessare la pioggia.

Da allora il monte si chiama Križevac, ossia Monte della Croce ed è diventato uno dei luoghi di preghiera indicati nelle visioni e più frequentati dai pellegrini.

Per questo, con il passare degli anni, lungo il sentiero ripido e scosceso che conduce alla croce, sono stati posti 16 pannelli bronzei raffiguranti la Via Crucis realizzati dall'artista italiano Carmelo Puzzolo.



Figura 133 - Mirjana Dragicevic Soldo

I veggenti

Mirjana Dragicevic Soldo, figlia di radiologo e di un'operaia, sposata con due figlie.

La Madonna le ha comunicato il decimo e ultimo segreto che riguarderebbero il futuro dell'umanità, e le ha promesso che le sarebbe apparsa per tutta la vita una volta l'anno, nel giorno del suo compleanno, il 18 marzo.

L'intenzione di preghiera affidata a lei dalla Vergine è: **per i non credenti e quelli che non conoscono l'amore di Dio**.



Figura 134 - Marija Pavlovic

Marija Pavlovic, figlia di agricoltori, vive a Monza, è sposata e ha tre figli. Ha lei la madonna appare il 25 di ogni mese.

L'intenzione di preghiera affidata a lei è: **per le anime del purgatorio**

Ivanka Ivankovic-Elez, sposata con tre figli. Anche a lei la Madonna ha affidato il decimo segreto e le ha promesso di apparire una volta all'anno il 25 giugno.

L'intenzione affidata a lei è: **per le famiglie**



Figura 135 - Ivanka Ivankovic-Elez



Figura 136 - Vicka (Vida) Ivankovic

Vicka (Vida) ***Ivankovic***, figlia di un operaio vive coi genitori e ha ancora apparizioni quotidiane.
L'intenzione affidata a lei è: **per i malati**.

Jakov Colo, rimasto orfano tenera età è stato allevato dagli zii, è sposato con l'italiana Annalisa, ha tre figli. Vede Maria ogni anno a Natale con in braccio Gesù Bambino. L'intenzione affidata a lui è: **per i malati**.

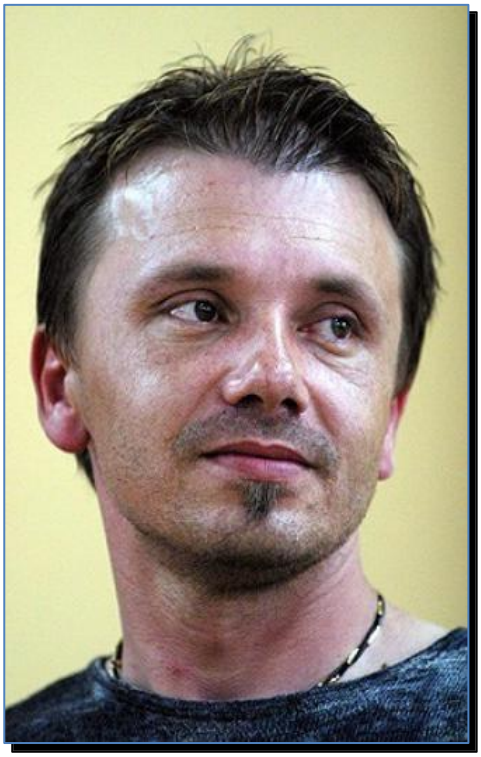


Figura 137 - Jakov Colo



Figura 138 - Ivan Dragicevic

Ivan Dragicevic, figlio di contadini sposato con tre figli, vive tra Medjugore e Boston città della moglie dalla quale ha avuto tre figli. La Madonna continua ad apparire a lui quotidianamente. L'intenzione affidata a lui è: **per i giovani e per i sacerdoti.**

6 I santuari

È impossibile elencare tutti i santuari mariani nel mondo per cui qui ci sono stati riportati solo quelli più interessanti per la loro storia.

6.1 I cinque grandi santuari mariani europei

Sono i santuari che registrano il maggiore flusso di pellegrini in Europa, i cosiddetti cinque Santuari Mariani d'Europa: ***Lourdes, Fatima, Czestochowa, Loreto e Altötting.***



Figura 139 – Piazzale del santuario di Lourdes

6.1.1 Santa Casa di Loreto

Questa basilica è meta di continui pellegrinaggi, ed è considerata la Lourdes italiana.

La piccola Casa di Nazareth, fin dai primi tempi, fu considerata luogo santo e di particolare venerazione.

Nel IV secolo, sopra la Casa fu costruita una Basilica, di cui si parla nei diari dei pellegrini. Fu distrutta dai Saraceni nel XII secolo, all'avvicinarsi dei Crociati, che la ricostruirono, ma ebbe vita breve, perché nel 1263 fu incendiata dagli islamici del Sultano Bibars.

Dopo quell'anno risulta che l'abitazione fosse distrutta e tale rimase fino all'anno 1291, quando i crociati abbandonarono la Palestina e trasportarono le pietre della casa prima in Illiria, a Tersatto, nell'odierna Croazia, poi ad Ancona e da lì su un colle donato da donna ***Lauretta*** o ***Loreta***, allora nel territorio di Recanati (10 dicembre

1294). A quel tempo di Loreto non esisteva neppure il nome e il colle, a breve distanza dal mare, era disabitato e ospitava soltanto un bosco di lauri.

Ma le origini della devozione, risalgono al 1296, quando l'eremita fra' Paolo della Selva ebbe una visione in cui gli fu indicata l'esistenza e l'autenticità della Casa, com'è narra una cronaca del 1465, redatta da Pier Giorgio di Tolomei, detto il Teramano, che a sua volta l'aveva desunta da una vecchia tabula del 1300.

Clemente V nel 1310 confermò l'autenticità della Santa Casa e i papi nei secoli suc-



Figura 140 - Santa Casa di Loreto

cessivi ne confermarono la devozione.

Già nel Trecento erano abituali i grandi pellegrinaggi penitenziali, che vedevano come mete Roma, Santiago di Compostella e Gerusalemme, prevalentemente raggiunta dalla Puglia, con mete intermedie a Loreto e san Michele al Gargano.

li flusso nei secoli XV e XVI diventò enorme, e per accogliere la moltitudini, nel 1468 fu iniziata la costruzione dell'attuale santuario per volere di Paolo II, che, quando era cardinale e venne in visita a Loreto, fu miracolosamente guarito dalla peste.

Nel 1520 Leone X decise di equiparare il voto dei pellegrini del Santuario a quello di Gerusalemme, sempre più difficile da raggiungere.

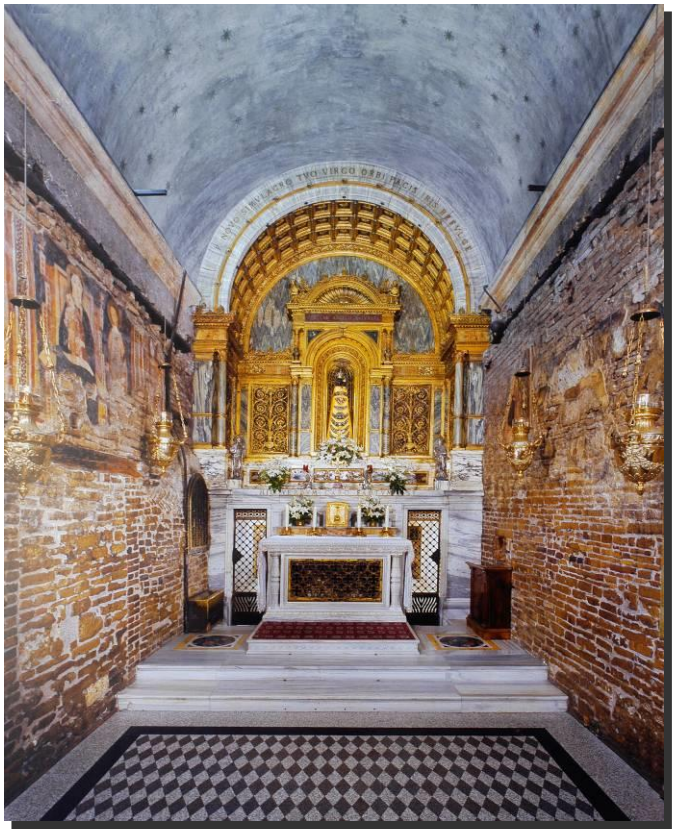


Figura 141 - La casa di Maria

Gli studi recenti delle pietre, dei graffiti e dei documenti, confermano e attestano l'autenticità della Santa Casa, costituita da sole tre pareti, perché la parte dove sorge l'altare dava, a Nazareth, sulla bocca della Grotta. Le tre pareti sono costituite da pietre per lo più arenarie rintracciabili a Nazareth.

Le parti aggiunte sono di mattoni locali. Alcune pietre sono rifinite con tecnica che richiama quella dei nabatei, diffusa in Palestina e anche in Galilea fino ai tempi di Gesù. Inoltre sono stati individuati una sessantina di graffiti, molti dei quali giudicati riferibili ai giudeo-cristiani palestinesi.

Sotto l'apertura detta finestra dell'Angelo, è visibile un Crocifisso ligneo del XIII secolo.

Circa la venuta a Loreto della Santa Casa si è imposta per lunghi secoli la versione popolare della sua traslazione miracolosa per opera di angeli. Poi la ricerca storica ha trovato riscontri del suo trasporto per nave, al tempo delle crociate e ritiene che la tradizione del trasporto per *mano di angeli* sia nata dal fatto che nella vicenda hanno svolto un ruolo primario, i regnanti dell'Epiro, appartenenti alla famiglia Angeli.

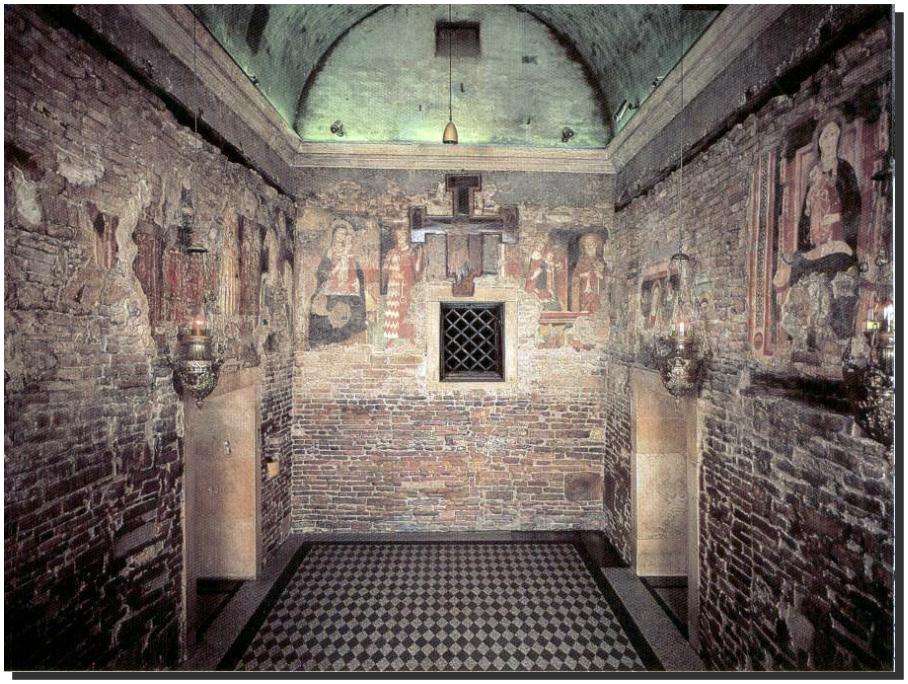


Figura 142 - La casa di Maria vuota

Risulta su un documento del 1294, che il Niceforo Angeli, despota dell'Epiro, quando diede la propria figlia *Ithamar* in sposa a *Filippo di Taranto*, quartogenito di *Carlo II d'Angiò*, re di Napoli, trasmise a lui beni dotali, fra i quali compaiono:

le sante pietre portate via dalla Casa della Nostra Signora la Vergine Madre di Dio.

Inoltre murate tra le pietre della Casa sono state trovate: una moneta di Ladislao d'Angiò-Durazzo, pronipote di Filippo di Taranto e re di Napoli dal 1386 al 1414 e cinque croci di stoffa rossa di crociati o di cavalieri di un ordine militare che nel medioevo difendevano i luoghi santi e le reliquie. Vi sono stati trovati anche alcuni resti di un uovo di struzzo, il quale richiama la Palestina e alla simbologia dell'Incarnazione e, sotto la Casa, due monete di Guido De La Roche, duca d'Atene dal 1287 al 1308.

Il rivestimento marmoreo, che avvolge le pareti della Santa Casa, fu voluto da Giulio II e realizzato su disegno del Bramante (1507). La statua della Vergine col Bambino è una copia in legno di cedro del Libano di quella del sec. XIV, distrutta da un incendio nel 1921 e trafugata dalle truppe napoleoniche nel 1797.



Figura 143 - Madonna nera Nostra Signora di Altötting

6.1.2 Nostra Signora di Altötting

Al Santuario di Nostra Signora di Altötting, cuore della Baviera, una specie di enclave cattolica in territorio protestante, giunge ogni anno un milione di pellegrini, prevalentemente dal centro Europa, per venerare la miracolosa Vergine Nera risalente al IX secolo ma celebre soprattutto dal XV.

Nel Medio Evo i principi tedeschi si sono distinti per la sua devozione, come mostra l'urna con i cuori dei duchi e dei regnanti della famiglia dei Wittelbach tra cui la celebre imperatrice ***Sissi***.

Durante il periodo nazista, malgrado che i pellegrini fossero perseguitati; l'affluenza raddoppiò.



Figura 144 - Santuario di Altötting

Si racconta che, alla fine della seconda guerra mondiale, alcune truppe delle SS si fossero trincerate nel convento di Altötting, dopo averne fucilato il priore.

Gli americani avvertirono che avrebbero bombardato il luogo se non si fosse accesa la luce elettrica; i nazisti rifiutarono, ma un coraggioso pellegrino riuscì ad accendere la luce, pagando con la propria vita il suo atto coraggioso e salvando, in questo modo, il santuario dalla distruzione.

Questo Santuario era nel 700 una Cappella che la leggenda vuole ospitasse il fonte battesimale dove il vescovo missionario **San Ruperto, evangelizzatore della Baviera**, avesse battezzato il primo Duca bavarese di fede cattolica.

Intorno al 1330 arrivò in città una statua raffigurante la Madonna col Bambino, scolpita in legno di tiglio da un artista originario forse dell'Alto Reno, poi annerita dal fumo delle candele, che fu posta in questa Cappella. Nel 1489 ci furono poi ***due Apparizioni della Madonna*** con due guarigioni miracolose: il ritorno in vita di un bimbo annegato nel fiume Inn e la guarigione di un piccolo caduto da cavallo.

Dopo la beatificazione [1930] e la canonizzazione [1934] del frate cappuccino *Konrad von Parzham*, portinaio del Convento di Altötting, accanto alla Cappella della Madonna, anche la tomba del Santo è diventata meta dei pellegrini.

I pellegrinaggi hanno luogo soprattutto nella bella stagione. Molto popolare è quello dei giovani, un percorso a piedi di circa 90 chilometri da Passau con arrivo ad Altotting e processione serale illuminata dalle fiaccole.

6.1.3 Madonna di Czestochowa

Il santuario è adagiato su una collina di bianche rocce, nella parte occidentale della città. I polacchi sono abituati a legare a questo Santuario le numerose vicende della loro vita: i momenti lieti come quelli tristi, le decisioni solenni, come la scelta del proprio indirizzo di vita, la vocazione religiosa oppure il matrimonio, la nascita dei figli o gli esami di maturità.



Figura 145 - Santuario Madonna di Czestochowa

La tradizione dice che il dipinto della Madonna sia stato realizzato da San Luca su di un legno che formava il tavolo adoperato per la preghiera e per il cibo dalla Sacra Famiglia. L'evangelista avrebbe composto a Gerusalemme due quadri allo scopo di tramandare l'incomparabile bellezza di Maria. Uno di essi, arrivato in Italia, è tuttora oggetto di culto a Bologna; l'altro, fu dapprima portato a Costantinopoli e deposto in un tempio dall'imperatore Costantino.

Successivamente fu donato al principe russo Leone, che prestava servizio nell'esercito romano, il quale trasferì la reliquia in Russia dove, per numerosi miracoli, fu in-

tensamente venerata.

Nel corso della guerra intrapresa da Casimiro il Grande, il quadro fu nascosto nel castello di Beltz e finalmente affidato al principe polacco di Opole. Questi, alla vigilia di una dura battaglia contro le truppe tartare e lituane che lo assediavano, aveva invocato la sacra immagine che dopo la vittoria fece incornare come Madre e Regina.



Figura 146 - Madonna di Madonna di Czestochowa

Si racconta anche che, durante l'assedio, un tartaro ferisse con una freccia il volto della Vergine e subito fosse sorta una fittissima nebbia che spinse il principe a sorprendere il nemico e così sconfiggerlo.

Altri documenti indicano che, terminato il periodo di amministrazione russa del principe Ladislao, il quadro fosse stato caricato su di un carro con l'intenzione di portarlo nella Slesia ma, tra lo stupore di tutti, i cavalli, pur ripetutamente sferzati, non si muovevano. Il principe ordinò allora di attaccarne di nuovi, senza però ottenere alcun risultato.

Sconvolto, s'inginocchiò a terra e promise di trasferire la venerata effigie sul vicino colle di Czestochowa in una piccola chiesa di legno. In seguito vi innalzò una basilica con un convento per i frati eremiti dell'Ordine di San Paolo.

Ma le vicissitudini della Madonna Nera non erano ancora finite. Nel 1430 alcuni seguaci dell'eretico Giovanni Hus, provenienti dai confini della Boemia e Moravia, sotto la guida dell'ucraino Federico Ostrogki, attaccarono e predarono il convento. Il

quadro fu strappato dall'altare e portato fuori dinanzi alla cappella, tagliato con la sciabola in più parti e la sacra icona trapassata da una spada. Gravemente danneggiato, fu perciò trasferito nella sede municipale di Cracovia e affidato alla custodia del Consiglio della città; dopo un accurato esame, il dipinto fu sottoposto a un intervento del tutto eccezionale per quei tempi, in cui l'arte del restauro era ancora agli inizi. Ecco allora come si spiega che ancora oggi siano visibili nel quadro della Madonna Nera gli sfregi arrecati al volto della Santa Vergine.

Secondo i critici il quadro di *Jasna Gòra* sarebbe stato in origine un'icona bizantina, del genere *Odigitria* databile tra il VI e il IX secolo. Dipinta su una tavola di legno, raffigura il busto della Vergine con Gesù in braccio.

Il volto di Maria domina tutto il quadro con lo sguardo rivolto a chi lo guarda mentre il volto del Bambino è rivolto al pellegrino, ma il suo sguardo è fisso altrove. La guancia destra della Madonna è segnata da due sfregi paralleli e da un terzo che li attraversa; il collo presenta altre sei scalfitture, due visibili, quattro appena percettibili.

Dopo la profanazione e il restauro, la fama del santuario crebbe enormemente e aumentarono i pellegrinaggi, a tal punto che la chiesa originaria si rivelò insufficiente a contenere il numero dei fedeli. Per questo motivo, già nella seconda metà del secolo XV, accanto alla Cappella della Madonna, fu dato avvio alla costruzione di una chiesa gotica a tre ampie navate.

Nel 1717 il quadro miracoloso della Madonna di Jasna Góra fu incoronato col diadema papale e, a cominciare dal secolo scorso, numerose chiese a lei dedicate furono erette in tutto il mondo: attualmente se ne contano circa 350, di cui 300 soltanto nella Polonia.

La fama sempre crescente dell'immagine miracolosa della Madre di Dio fece sì che l'antico monastero diventasse nel corso degli anni mèta costante di devoti pellegrinaggi. Il culto della Madonna Nera di Czestochowa si è esteso così fino al continente americano, in Australia, in Africa e anche in Asia. Una devozione che non ha confini, che ha toccato il cuore di molti, e che è stata particolarmente cara a Giovanni Paolo II, che di Maria è sempre stato un devoto fedele. (altre notizie nel capitolo sulle feste mariane)

6.1.4 Beata Vergine Maria di Lourdes

È il santuario più celebre del mondo costruito accanto alla grotta di Massabielle dove l'11 febbraio del 1858 apparve la Madonna a ***Bernadette*** all'età di 14 anni e dove si sono verificate molte inspiegabili guarigioni.

Da allora hanno iniziato ad arrivare folle di pellegrini che attualmente si aggirano ogni anno in circa sei milioni. Molti sono infermi e vengono immersi nelle grandi piscine dove ogni giorno entrano centinaia di ammalati, alcuni affetti da piaghe infette. La sera l'acqua è sporca, torbida e piena di germi ma mai nessun è mai stato contagiato.

Le analisi hanno evidenziato che nell'acqua sono presenti tutte le frequenze della luce, cosa che non si riscontra mai nelle altre acque, che impediscono ai germi di nuocere e portano benefici a tutto il corpo, ma in particolare ai tessuti della pelle e al sistema nervoso.

Sono tre le basiliche principali del santuario di Lourdes; in ordine di data di costruzione e con capienza crescente vi sono: la *Basilica superiore*, la *Basilica del rosario*, posta sotto la precedente, e la *Basilica San Pio X*, detta anche *basilica sotterranea* terminata nel 1866. La facciata della Basilica del rosario è stata recentemente impreziosita dai mosaici dei *Misteri della Luce.*

Da aprile a ottobre si svolgono le processioni giornaliere nel tardo pomeriggio mentre la sera si svolge quella mariana dove i fedeli sfilano con le fiaccole.

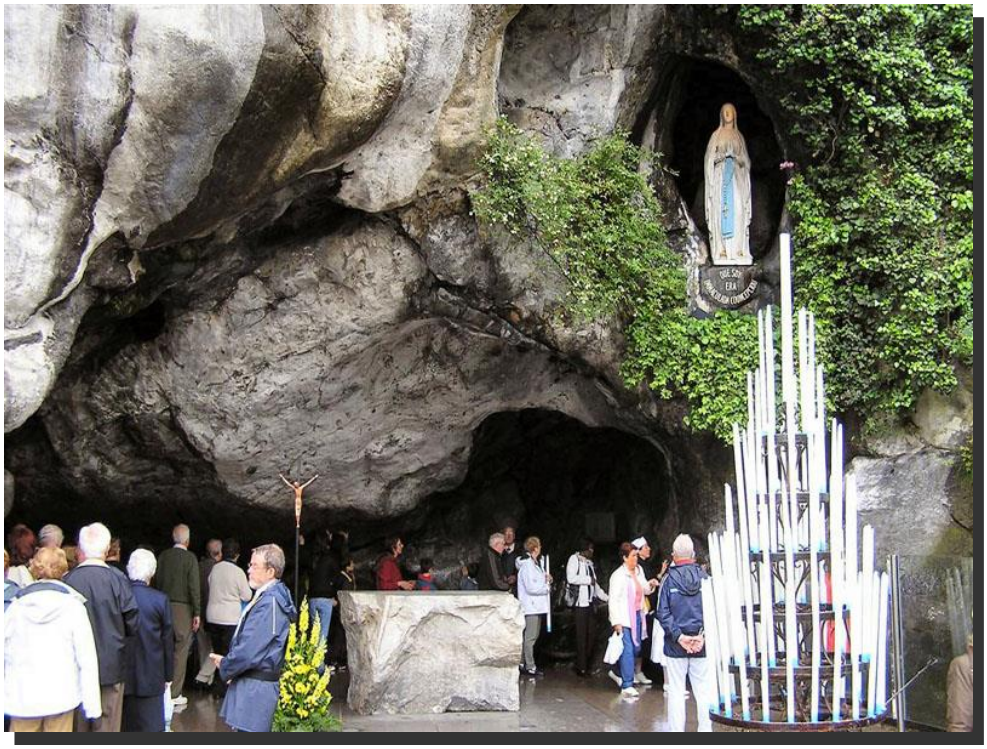


Figura 147 - la Grotta di Lourdes

Oltre alle tre basiliche, di là dal fiume, davanti alla grotta ci sono la *tenda e cappella dell'adorazione*.

I credenti per invocare la guarigione s'immergono nelle piscine riempite con l'acqua della sorgente della grotta che alimenta anche le fontane dove i pellegrini la possono bere. Dal 1905 è in funzione presso il santuario il *Bureau Médical*, che raccoglie le segnalazioni di presunte guarigioni miracolose. Le guarigioni miracolose avvenute a Lourdes e ufficialmente riconosciute dalla Chiesa sono 67. (altre notizie nel capitolo sulle feste mariane)

6.1.5 Madonna di Fatima

Il santuario, in Europa secondo solo a Lourdes, sorge in Portogallo, a Fatima in località Aljustrel nel luogo in cui il 13 maggio 1917 apparve la Vergine ai tre cugini: Lucia Dos, Francesco e Giacinta Marto. Già nell'ottobre c'era una folla di circa 70.000 persone.

Nel 1919 si diede inizio alla costruzione della Cappellina delle Apparizioni e dal 1930 il vescovo di Leira ha autorizzato il culto alla Madonna di Fatima. L'odierna **Basilica di Nostra Signora** *(Nossa Senhora)* è una chiesa neoclassica iniziata nel 1928 e con-

sacrata nel 1953. All'interno, ci sono 15 altari dedicati ai 15 misteri del rosario e le tombe dei giovani pastorelli beatificati nel 2000.

La guglia centrale è alta 65 metri. Portici monumentali si affacciano su una grande piazza aperta con al centro il monumento al Sacro Cuore di Gesù del 1932. Ad **Aljustrel** le **Case dei bambini** sono state lasciate immutate.

Nei pressi c'è l'ungherese **Stazione della Croce**, costituita da 14 cappelle posizionate in un sentiero lungo 3 km che porta ad una statua di marmo del Cristo in croce.

A seguito dei messaggi dei veggenti il 31 ottobre 1942 papa Pio XII, in un radiomes-



Figura 148 - Santuario di Fatima

saggio ha consacrato al mondo al Cuore Immacolato di Maria. Il 7 luglio 1952 ha consacrò a Maria i popoli della Russia.

Il 13 maggio 1946 il cardinale Benedetto Aloisi Masella, davanti ad una folla di ottocentomila pellegrini, ha incoronato la statua della Vergine. Il 13 maggio 1982 Giovanni Paolo II, un anno esatto dopo l'attentato subito in Piazza S. Pietro, fece incastonare nella corona il proiettile che lo aveva colpito.

(altre notizie nel capitolo sulle feste mariane)

6.2 I più antichi e importanti santuari nel mondo

Oltre ai santuari che più attirano fedeli da tutto il mondo esistono altri santuari molto importanti ma limitati ad alcune aree geografiche.

6.2.1 Nostra Signora d'Europa (Gibilterra)

In meno di un secolo, l'Islam si diffonde dalla Mauritania al Nord Africa e da lì nel 710 gli arabi sbarcano a Gibilterra alla conquista della Spagna e sconfiggono i visigoti. Il luogo dello sbarco lo chiamarono Jabal al-Tariq, «monte di Tariq», in onore del loro comandante e vi costruirono una fortezza con una moschea e una torre.

Dopo vari tentativi nel 1309 il re Ferdinando IV di Spagna conquista Gibilterra e converte la moschea nel santuario di Nostra Signora d'Europa e le dona la prima statua.

Nel 1333 gli arabi riprendono Gibilterra, ripristinano la moschea e la statua scompare. Nel 1462 il re Enrico IV di Spagna, riprende il controllo e ripristina la chiesa con l'attuale statua.



Figura 149- Il santuario del 1462

Nel frattempo il re portoghese conquista Ceuta nel nord Africa e costruisce sulla sponda africana dello stretto un santuario dedicato a Nostra Signora d'Africa facendo della Madonna le nuove colonne d'Ercole salutate dai galeoni di passaggio con salve di cannone.

Nel 1545 soldati del Barbarossa saccheggiato il Santuario e danneggiano la statua della Madonna.

Don Giovanni d'Austria, figlio di Carlo V e fratello di Filippo II, dopo la vittoriosa battaglia di Lepanto nel 1571, offre alla chiesa due grandi lampade d'argento.

Nel 1704 durante la guerra di successione spagnola Gibilterra è conquistata dagli anglo-olandesi, il santuario è devastato, la statua è fatta a pezzi e gettata in mare. Un pescatore ne recupera i pezzi e li consegna alla Chiesa di Santa Maria Incoronata della vicina Algeciras. Dopo il restauro è collocata nella Cappella di San Bernardo che viene dedicata a Nostra Signora d'Europa.

Nel 1717 don Diego de Astorga y Cespedes, che poi diventerà primate di Spagna e ne diffonderà il culto in tutta la Spagna, notò sotto un arco, a Manresa in provincia di Barcellona, una statua simile alla prima di Nostra Signora d'Europa, lui le assegna questo titolo e l'arco è denominato: El Portal de Europa.



Figura 150- Nuovo santuario

Gli storici dicono che la statua sia quella del 1309, fosse stata ritrovata nel fango e poi posta sopra l'arco. Poi quando l'arco fu eliminato, la statua fu trasferita prima nella Chiesa Parrocchiale di Can Salare e rinominata Madonna della Neve, e poi nel Real Convento de las Carmelitas Descalzas.

Durante il Grande Assedio (1778-1782) i cannoni spagnoli e francesi colpirono il santuario che prese fuoco ma per miracolo la nuova statua si salvò.

Nel 1864 il vescovo che aveva ricostruito il santuario, restaura la statua e la riporta a Gibilterra lasciandovi una copia identica. Poi cambia la statua con un'altra che aveva vinto un premio a Parigi. Ma sotto la dominazione inglese durante la seconda guerra mondiale il santuario viene destinato a usi militari e la statua viene trasferita nella cattedrale.

Solo nel 1961 il santuario ritorna in possesso della diocesi che lo ristruttura.

Nel 1965 il vescovo dell'epoca scopre in un magazzino la statua del 1462, la restaura e nel 1967 la ripone nel santuario.

Nel 2009, in occasione dei 700 anni del santuario Benedetto XVI ha donato al santuario una Rosa d'Oro.

6.2.2 Cattedrale dell'Annunciazione e Madonna di Vladimir

L'icona di Vladimir del tipo ***Eleousa***, venerata nella cattedrale moscovita dell'Annunciazione, è una delle più famose e venerate di tutta la Russia ed è ritenuta miracolosa dalla chiesa Ortodossa.

Secondo la tradizione l'icona è stata dipinta da san Luca mentre è stata dipinta a Costantinopoli, da uno dei migliori artisti bizantini verso l'inizio del XII secolo e donata dal Patriarca di Costantinopoli al principe di Kiev, fondatore di Mosca e collocata a Vishgorod dove divenne famosa per i numerosi miracoli.

Dopo qualche tempo il trono di Kiev passò al figlio che decise di trasferire la capitale a Rostov dove si diresse con l'icona. Ma la Madonna gli indicò Vladimir come capitale e li fondò un monastero dedicato alla Madonna.

Duecento anni rimase l'icona a Vladimir, da cui prese il nome. Una cronaca narra che durante una scorreria i tatari nell'anno **1395**, fecero irruzione nella cattedrale della

Dormizione e strapparono via le cornici d'oro e d'argento dalle icone. Anche l'antica icona della Madonna di Vladimir dovette subire quest'affronto.

Quando i tartari comandati da Tamerlano vollero marciare per conquistare Mosca il principe di Mosca il Metropolita capo della Chiesa russa, ricordò al principe l'esistenza dell'antica icona miracolosa.

Confidando sulla protezione di Maria fu deciso di portare a Mosca l'icona e di collocarla al Cremlino, nella cattedrale della Dormizione di eseguire giorno e notte il Te Deum davanti all'immagine.



Figura 151 - Cattedrale dell'Annunciazione

Si racconta che allora il Tamerlano vedesse in sogno la Vergine attorniata dalle forze celesti, che gli ordinava di ritirarsi dalla Rus' e così si ritirò tra il tripudio dei moscoviti. Finito il pericolo delegati di Vladimir richiesero la restituzione dell'icona ma davanti all'opposizione dei moscoviti il metropolita di Mosca, propose di rimettere la questione nelle mani della Provvidenza.



Figura 152 - Madonna di Vladimir

L'icona durante la notte l'icona fu chiusa nella cattedrale, mentre gli abitanti di Mosca e quelli di Vladimir avrebbero pregato tutta la notte per un segno dall'alto. Quando la mattina riaprirono la cattedrale, trovarono due icone, l'antica e la sua copia. Toccò a quelli di Vladimir scegliere. Presero la copia senza accorgersi e se ne andarono convinti erroneamente di aver portato via la più antica.

Solo molti secoli dopo, gli studiosi e i restauratori scoprirono la verità. La

copia era opera del famoso pittore d'icone russo Andrej Rublev.

La Cattedrale dell'Annunciazione è stata costruita al Cremlino nel **1489** su una basilica precedente. Dopo l'incendio del 1547 ha acquisito nove cupole di cui una simbolizza Maria Regina.

Si ipotizza che all'interno della cattedrale di pietra fossero state trasferite dalla basilica vecchia di legno le icone dipinte da Rublev, e che la nuova pittura del maestro Fedor Edikeev, il migliore pittore russo di allora, ripetesse esattamente quella vecchia.

Nella pittura murale sul sagrato della Cattedrale sono apparse le immagini dei saggi pagani dell'antica Grecia prima della nascita di Cristo.

La Cattedrale fa parte del famoso ***anello d'oro*** che unisce i santuari più famosi della Russia centrale e ha una delle più antiche iconostasi.

6.2.3 Beata Maria Vergine di Guadalupe (Messico)

Con gli oltre venti milioni di pellegrini che lo visitano ogni anno, il santuario di Nostra Signora di Guadalupe, nei pressi di Città del Messico, è il più frequentato e amato di tutto il Centro e Sud America.

Con lo sbarco degli spagnoli aveva avuto inizio la lunga agonia di un popolo che aveva raggiunto un alto grado di progresso. Il 13 agosto 1521 aveva segnato il tramonto di questa civiltà, quando Tenochtitlan, la capitale del mondo atzeco, fu saccheggiata e distrutta.

È in questo contesto che, dieci anni dopo, la mattina del 9 dicembre **1531**, la Madonna apparve a un povero indio di nome Juan Diego, con l'aspetto di una meticcia (morenita) vestita con la tunica delle donne incinta.

Su sua richiesta si recò dal vescovo che gli chiese di portargli un segno. Il 12 dicembre in pieno inverno, la Madonna gli fa ritrovare un prato con i fiori di Castiglia miracolosamente fioriti.

Lui ne raccoglie un mazzo e li mette nel suo mantello per portarli al vescovo.



Figura 153 - Santuario di Guadalupe

Quando arriva apre il mantello e con sorpresa si vede impressa sul mantello l'immagine della Madonna.

Questa immagine è rimasta inspiegabilmente intatta ed è stato appurato che non si tratta né di pittura, né di disegno.

Sofisticate apparecchiature elettroniche hanno evidenziato l'immagine di un gruppo di 13 persone riflesse nelle pupille dell'immagine:



Figura 154 - Nuovo santuario di Guadalupe

Juan Diego, il vescovo e altri ignoti personaggi.

Sul luogo delle apparizioni fu eretta una cappella, dove accorsero ininterrottamente numerosi fedeli in una processione che dura sino ai nostri giorni.

Nel 1557 fu costruita una cappella più grande, poi sostituita nel 1622 da un vero e proprio santuario.

Ora il mantello è conservato nella nuova cattedrale inaugurate nel 1976 dove su un balcone della facciata sono riportate le parole della Madonna a Juan Diego:

"No estoy yo aqui que soy tu Madre?" (Non sono io qui che sono tua Madre?).

6.2.4 Nostra Signora della Salute di Velankanni (India)

Il santuario di Vailankanni, un paese di circa 5000 abitanti situato sulle coste del Golfo di Bengala chiamato la *Lourdes d'oriente,* ogni anno accoglie migliaia di pellegrini di varie religioni dove dal 16° secolo, si è verificata una serie di apparizioni mariane.

La prima avvenne a un bambino indù che, mentre stava andando a consegnare del latte, decise di riposarsi sotto un albero nei pressi di un laghetto. Improvvisamente gli apparve la Madonna che gli chiese un po' di latte per suo figlio che teneva tra le braccia.

Il ragazzo glielo diede, e poi proseguì la strada. Arrivato dal cliente, si scusò del ritardo e del latte che mancava, ma controllando si accorse che non ne mancava. Il cliente, anche lui un indù, incuriosito si recò con lui al laghetto e la Madonna apparve di nuovo.

Alcuni anni più tardi nel 1580 circa, la Madonna apparve a un ragazzo disabile, che vendeva burro, e a lui la Madonna ne domandò un po' per il suo bambino. Il ragazzo glielo diede. Poi la Madonna gli disse di andare da un facoltoso cattolico di una città vicina e guarì la gamba del ragazzo che guarito si recò da quel signore. Lui a sua volta



Figura 155 - Santuario Nostra Signora della Salute - Velankanni

il giorno prima, aveva avuto una visione, in cui la Madonna gli aveva chiesto di edificarle una cappella.

Insieme, si recarono nel luogo dove era apparsa. Li fu poi costruita una capanna, che ben presto divenne luogo di culto della *Arokia Matha* cioè *Madre della Buona Salute* e quel laghetto fu chiamato *Matha Kalum (*Nostra Signora).

Successivamente nel XVII secolo, alcuni mercanti portoghesi si salvarono da un naufragio in una tempesta al largo di Vailankanni sbarcando nei pressi della capanna e per ringraziare la Madonna la sostituirono con una vera cappella.

Ora la cappella originaria non esiste più e al suo posto è stata costruita una grande chiesa, consacrata nel 1933 e completamente rinnovata nel 1975e con una statua della Madonna vestita col sari indiano.

Da secoli, durante la sua festa, che richiama migliaia di pellegrini di tutte le religioni e dura nove giorni dal 29 agosto all'8 settembre, sono celebrate Messe nelle varie lingue indiane.

Dopo lo tsunami del 2005, quando oltre 1000 persone furono travolte e morirono e chi si era rifugiato nella cappella, rimase illeso, migliaia di persone di ogni religione vengono al santuario a rendere omaggio a Maria.

Nel prossimo futuro è stato deciso di costruire una nuova, grande chiesa, che si chiamerà *Stella del Mattino* e potrà accogliere più di 15mila persone*. (Ulteriori dettagli si trovano nella festa di Nostra Signora della Salute).*

6.2.5 Madonna della carità del Cobre (Cuba)



Figura 156 - Madonna della carità di Cobre

Il santuario della ***Madonna della carità***, *la Mambisa,* come viene affettuosamente invocatala patrona di Cuba, sorge nel villaggio di Cobre nei presso Santiago dove si estrae il rame da più di 4 secoli.

Nel 1612 tre uomini, due indigeni e un ragazzo afrocubano ritrovarono sulle acque della Baia di Nipe una statua della Vergine che teneva sul braccio sinistro il bambino Gesù e nella mano destra una croce e sul basamento aveva inciso: ***Sono la Vergine della carità.***

Trasferita al villaggio El Cobre nel 1648 fu eretta una cappella che divenne chiesa nel 1680.

La fama miracolosa della statua si sparse in tutta l'isola, e gli abitanti hanno incoronato la Vergine e il bambino e non le hanno mai fatto mancare i fiori.

La sua immagine è assimilata dagli aborigeni a ***Atabey***, la divinità nativa, mentre gli africani ad ***Oshun***, la dea madre delle Acque, ma per tutti è un simbolo patriottico.

È davanti a questa statua della Vergine, che è stato letto, il 19 maggio 1801, il decreto che concedeva la libertà agli schiavi che lavoravano nelle miniere di rame.



Figura 157 - Santuario della Madonna di Cobre

Poi fu lì che nel 1868, durante la guerra d'indipendenza, i ***mambis,*** i ribelli separatisti, si sono affidati alla Vergine *mambisa* affinché concedesse loro la vittoria contro le forse spagnole; ed è sempre là che i combattenti dell'esercito liberatore, dopo l'indipendenza, hanno celebrato ufficialmente la sua festa, l'8 settembre del 1898.

La *Madonna della carità* è stata proclamata patrona di Cuba da Benedetto XV, il 10 maggio 1916 su richiesta dei veterani della guerra d'indipendenza. Alcuni anni più tardi, nel 1927 è stato costruito l'attuale santuario.

Dopo la Rivoluzione del 1959, pur tra le difficoltà, al Santuario mai sono mancati i pellegrini che l'8 settembre, affluiscono al santuario, carichi di fiori e di ceri. Alcuni salgono in ginocchio i 240 gradini della Basilica e altri accompagnano disabili.

Poi i fedeli ritornano portando con sé delle piccole pietre che contengono delle particelle di rame, simbolo della protezione e dell'amore per la Patrona.

6.2.6 Nossa Senhora Aparecida (Brasile)

È il santuario della patrona: del Brasile; delle donne gravide; dei neonati; dei fiumi; del mare; dell'oro; del miele; della bellezza e della seduzione. É per grandezza la seconda chiesa dopo la basilica di san Pietro e per numero di pellegrini viene subito dopo Guadalupe, con i suoi sette milioni di pellegrini. Si trova ad Aparecida (Appar-



Figura 158 - Santuario di Nossa Senhora Aparecida

sa), una piccola cittadina di 35.000 abitanti a nord di Sao Paulo.

Nel 1717, alcuni pescatori, dopo avere gettato le loro reti nel fiume Paraiba, pescarono prima una statua decapitata e poi anche la testa. Scoprirono così che si trattava di una Vergine Nera. Quando poi rigettarono le reti, la pesca fu così abbondante che a stento ritornarono a riva. Quando cercarono di trasportare la statua, questa divenne talmente pesante che non riuscirono a trascinarla in nessun posto e allora decisero di lasciarla presso *Porto Iguaçu* nella casa di *João*, uno dei pescatori, dove la moglie Silvana le incollò la testa e se la mise in casa. Lì rimase per circa 10 anni.

Nel 1726 la statua fu affidata ai figli Atanasio e Pedroso che la deposero in una piccola nicchia di legno. Subito cominciarono i miracoli che richiamarono i pellegrini. Allora fu costruita una cappella, poi ampliata ma lo spazio era sempre insufficiente. Nel 1834, fu iniziata la costruzione di una chiesa più grande. Nel 1955 le affiancarono l'attuale.

Si racconta di uno schiavo di nome Zaccaria che era scappato. Fu ritrovato e incatenato alle mani e ai piedi con catene pesanti sette chili e stava per essere riportato dal suo padrone. Quando passò davanti alla Cappella dell'*Aparecida* si mise a implorare la Vergine con grandi lamenti. Improvvisamente le catene si aprirono e il padrone meravigliato lo lasciò libero. Nella nuova basilica c'è una cripta chiamata: *la stanza dei miracoli e delle promesse*, con le pareti completamente coperte da ex-voto.

6.2.7 Nostra Signora di La Vang (Vietnam)

La Vang è uno dei santuari più noti e frequentati di tutto il continente asiatico e, nonostante le restrizioni governative, ogni anno migliaia di pellegrini vi si recano soprattutto nel giorno dell'Assunzione. Il santuario fa parte dell'arcidiocesi di Huê, nella provincia di Quang Tri, a sud di Hanoi. Verso la fine del sec. XVIII, l'attuale Vietnam era diviso in due regni: al Nord, con capitale Hanoi, regnava la famiglia Trinh, mentre al Sud, con capitale Hue, la famiglia Nguyen.

I sovrani del sud per tentare di occupare anche il Nord chiesero aiuto alla Francia, ma un gruppo si oppose e riuscì a far proclamare Quang Trung re del sud. Questi conquistò il nord, ma morì prematuramente.



Figura 159 - Santuario di La Vang originale

Nell'agosto 1798 fu decretata la persecuzione dei cristiani, cui fu addebitato l'intervento francese. Furono distrutte tutte le chiese e i seminari. I cristiani furono subirono marchi sul viso col fuoco e crudeli uccisioni. Alcuni si rifugiarono nella foresta di La Vang, dove ogni giorno recitavano il rosario attorno a un grande albero dove apparve più volte la Madonna col Gesù Bambino e due angeli, che promise la sua protezione.



Figura 160 - L'albero delle apparizioni di Nostra Signora di La Vang



Figura 161 - Santuario di La Vang attuale

Nel luogo fu costruita una capanna. Molti catturati e condannati a essere bruciati vivi, chiesero di morire sul posto dell'apparizione.

Nel 1886, quando cessò la persecuzione, furono aggiunte altre cappelle e poi fu costruito un santuario distrutto e ricostruito ripetutamene nel corso dei secoli, che nonostante la posizione isolata tra la giungla in mezzo alle montagne, richiamava numerose persone. Quando la Chiesa fu inaugurata e la Madonna fu proclamata patrona dei vietnamiti, vi parteciparono quasi 12.000 persone.

Nel 1934 la Vergine apparve a due donne non cristiane indicando loro una sorgente dove far immergere il figlio ammalato di una delle due, che guarì. A

partire dal 1961 il santuario fu ampliato e arricchito con varie opere, ma nel 1972, durante la guerra, fu completamente abbattuto. Nel 1980, dopo la riunificazione del 1975, i Vescovi proclamarono *La Vang* Centro Mariano nazionale.

Nel 1988, in occasione della beatificazione di 117 martiri vietnamiti, Giovanni Paolo II auspicò la ricostruzione del santuario ma il Governo solo nel 1997 ha consentito la ricostruzione parziale del vecchio santuario. Poi nel 2005 ha consentito la costruzione di una nuova *Casa del pellegrino* che può contenere una media di 600 – 1000 pellegrini il giorno e nel 2010 ha autorizzato la costruzione di un nuovo santuario che sarà la più grande chiesa del Vietnam e potrà ospitare 5mila fedeli.

6.2.8 Notre Dame d'Afrique (Algeri)

In Algeria, il *Santuario di Nostra Signora d'Africa*, cuore mariano di tutta l'Algeria, detto anche di *Nostra Signora dell'Atlante*, sovrasta i quartieri popolari ed è l'unico degno di tale nome. Questa è terra di martiri e, benché islamizzata e scossa da sanguinosi attentati, non ha mai smesso di rispettare la Vergine Maria.



Figura 162 - Notre Dame d'Afrique

L'Algeria, l'Antica Numidia, fu colonizzata dai Fenici che s'insediarono lungo le coste, mentre i Berberi occupavano l'interno del Paese. Nel 46 a.C. l'antico Regno passò ai romani che lo occuparono per nove secoli. Fin dal II secolo divenne cristiana poi ebbe Agostino vescovo d'Ippona.

Nel VII secolo l'invasione degli Arabi portò alla conversione all'Islam tutto il paese.

Nel 1827 fu parzialmente occupata dai francesi che produssero una ripresa del culto cristiano.

Nel 1846 due missionarie laiche, *Margherita Berger* e *Anna Cinquin*, arrivate dalla natia Lione, non trovando santuari mariani collocarono una statuetta della Vergine su un olivo situato in una piccola gola verso il mare. Subito s'iniziò la devozione soprattutto di povere famiglie di pescatori, napoletani, siciliani e spagnoli che si recavano a pregare per tutti gli scomparsi in mare.

Poi su loro insistenza il vescovo fece sistemare nel luogo una grotta artificiale per ospitare la *Madonna* detta *della Gola*. Rapidamente il santuario divenne luogo di pellegrinaggio.

Nel 1857 iniziò la costruzione su un promontorio a picco sul mare, di un santuario provvisorio dedicato alla Vergine con una statua di bronzo di *Nostra Signora d'Africa*. Nel 1872 fu terminata la costruzione dell'attuale santuario.

Nel frattempo alcune moschee furono trasformate in chiese con i titoli di *Nostra Si-*

gnora delle vittorie ad Algeri, *Nostra Signora del buon soccorso* a Mers-el-Kébir, *Nostra Signora dell'Atlante* alla Trappa di Staueli, *Nostra Signora della salute* a Orano.

Nel 1947 l'Algeria fu parificata al territorio francese. Nel 1954 iniziò la guerra che nel 1962 portò all'indipendenza del Paese e produsse un clima xenofobo e di discriminazione religiosa che ha costretto molti cristiani, ora ridotti a poche migliaia di fedeli



Figura 163 - Panorama del santuario di Nostra Signora d'Africa,

con pochissimi sacerdoti, a lasciare il paese.

Sono ancora in vigore restrizioni per chi possiede la Bibbia, fabbrica o distribuisce documenti stampati che tendano a confondere la fede dei musulmani.

Nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1996 un commando terroristico sequestrava e poi martirizzava a Notre Dame de l'Atlas a Tibhirine, sette religiosi.

Oggi la religione ufficiale dell'Algeria è quella islamica; e la stragrande maggioranza è sunnita. Ogni anno oltre ventimila musulmani, soprattutto giovani, ragazzi e ragazze, vengono a pregare Lalla Maryam (Santa Maria).

Essi ritengono di averne pieno diritto, perché credono che la Basilica del promontorio, al pari della Cattedrale presso il porto, sia un'antica moschea, abusivamente trasformata in chiesa cristiana dai francesi.

6.2.9 Nostra Signora di Akita (Giappone)

Più che tanti santuari frequentati da migliaia di pellegrini, in Giappone trovano posto luoghi mariani ricchi di suggestione, a volte quasi sconosciuti come:

il ***Viottolo della Vergine*** di ***Tsuwano***, che ricorda l'apparizione di Maria a ***Giovanni Battista Yasutaro***, mentre nel 1869 era in carcere in attesa del martirio;

la ***cattedrale*** di Santa Maria di Tokyo, cuore cattolico del Paese;

il santuario di ***Nostra Signora di Akita*** e la ***Città dell'Immacolata*** di Nagasaki.

In un piccolo convento della diocesi di Akita, il 12 giugno 1973, suor ***Agnese Katsuko Sasagawa***, entrata in convento a 42 anni con una sordità completa e incurabile, mentre prega sente una voce e vede una luce brillante provenire dal tabernacolo.

Questo fenomeno si verificherà per diversi giorni. Il 28 giugno, sulla sua mano sinistra appare una ferita molto dolorosa a forma di croce, da cui esce copioso il sangue.



Figura 164 - - Nostra Signora di Akita

Il 6 luglio 1973, nella Cappella dove è collocata una statua di legno realizzata da uno scultore buddista, copia di un dipinto della *Signora di tutti i popoli* di Amsterdam, prima vede il suo angelo custode, che le apparirà anche nei sei anni successivi, poi vede la statua immersa nella luce.

Ha l'impressione di vederla viva e sente una voce che le dice: «*La tua sordità sarà guarita* ... ».

Il giorno seguente vede con le consorelle che dalla mano destra della statua fuoriesce del sangue da una ferita a forma di croce identica a quella di suor Agnese. La ferita sanguinò tutti i venerdì del mese del luglio 1973. Così anche alla religiosa.

Il 4 gennaio 1975 la statua inizia un pianto, a volte accompagnato da essudazioni profumate, che si ripeterà per 101 volte nel corso dei sei anni e otto mesi successivi.

Centinaia di persone e una *truppe* televisiva giapponese, sono state testimoni dirette di questi eventi prodigiosi.

Diverse indagini scientifiche sul sangue e sulle lacrime hanno confermato che erano

di origine umana. Le lacrime, il sudore e il sangue sono dei tre gruppi sanguigni: 0, B e AB.

Nel 1981 una donna coreana, la signora Chun, ottenne la guarigione immediata da un tumore al cervello in fase terminale, mentre pregava davanti alla statua.



Figura 165 – Santuario di Nostra Signora di Akita

Il 6 Giugno, il 3 Agosto e il 13 ottobre 1973, ultima apparizione, suor Agnese riceve tre messaggi con inviti alla preghiera e alla penitenza.

Il vescovo di Niigata nel 1984 ritiene gli eventi di Akita soprannaturali e scrive:

> *Dopo le indagini condotti fino al giorno presente, uno non può negare il carattere soprannaturale di una serie di eventi inspiegabili della statua della Vergine onorata ad Akita*.

6.2.10 Basilique de Notre Dame de la Paix (*Yamoussoukro, Costa d'Avorio*)



Figura 166 - Santuario di Yamoussoukro

La fama di questo santuario, supera largamente la Costa D'Avorio e si estende a tutta l'Africa. É meta di pellegrinaggi, accoglie fedeli da tutto il mondo ed è teatro d'importanti incontri. Nostra Signora della Pace è una chiesa cattolica situata in un paese di 10 milioni di abitanti dove i cattolici costituiscono solo il 13% della popolazione.

Non è una cattedrale ma una basilica ed è uno dei più grandi luoghi di culto della cristianità.

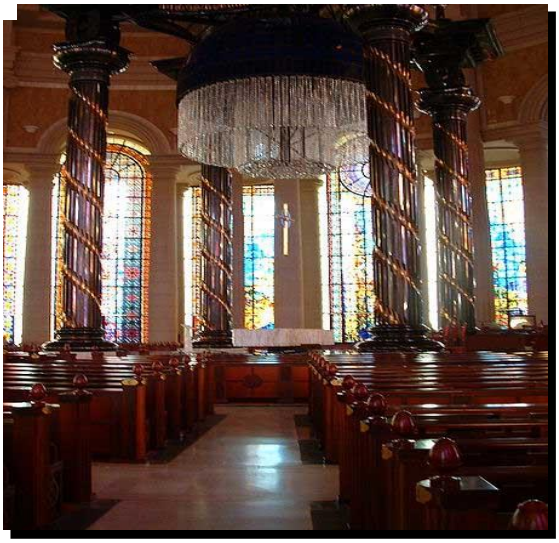


Figura 167 - Santuario di Yamoussoukro

Fu voluta, su un'area di sua proprietà nel suo paese natale, dal primo presidente, Félix Houphouët-Boigny sul modello della Basilica di San Pietro con alcune differenze come la grande croce posta in cima, la cupola leggermente più bassa di quella di San Pietr, per richiesta del Papa, e la statua della Vergine, in cemento armato dipinto, alta 11 metri.

Costruita tra il 1985 e il 1989 con marmi italiani, fu consacrata nel 1990. Può contenere 7.000 fedeli nella navata e 11.000 nel complesso, contro i 60.000 fedeli della basilica romana. La basilica ha un bel presepe in ebano, una grande croce in oro e una statua donata da un detenuto del carcere di Abidjan.

6.2.11 Nostra Signora dei Dolori, Kibeho (Ruanda)

È stato consacrato il 31 maggio 2003 l'ultimo dei santuari importanti inaugurato dove si sono verificate le prime apparizione in terra africana riconosciute dalla Chiesa e avvenute dal 28 novembre 1981 al 28 novembre 1989, in un collegio di studentesse, tenuto da Suore di una Congregazione religiosa ruandese in Kibeho, località situata nel comune di Mubuga, a 30 chilometri da Butare e a 35 da Gikongoro, nella prefettura di Gikongoro, nella regione naturale del Nyaruguru.

Il collegio all'epoca ospitava 120 ragazze interne, suddivise in tre classi che le preparavano a diventare segretarie d'azienda o insegnanti elementari.

Era diretto da tre suore che fungevano anche da insegnanti.

Gli altri insegnanti, una donna e cinque uomini, erano laici. Il complesso non era do-



Figura 168 - Santuario di Kibeho

tato di cappella e, quindi, non vi era un clima religioso particolarmente sentito.

In occasione della sua consacrazione durante la processione verso il nuovo Santuario da consacrare, molti hanno testimoniato di aver visto, vicino al sole, un altro astro più piccolo, con le dimensioni della luna, lucentissimo, che danzava, girando intorno al sole, tra uno sfavillio di mille colori.

Il fenomeno sarebbe durato otto minuti e sarebbe stato anche fotografato e filmato e interpretato come un segno del cielo, al pari di quanto accadde a Fatima il 13 ottobre 1917. (*altri particolari nella festa della Vergine di Kibeho)*

6.2.12 Basilica dell'Immacolata Concezione - Washington

La devozione alla Vergine Immacolata fu portata dai primi esploratori, a partire dal 1513, prima in Florida e poi nei territori del Sud. Poi lo sviluppo della sua devozione si è avuto dal '700 per merito soprattutto degli immigrati, prima italiani e polacchi, poi messicani, filippini e vietnamiti.

Questi nel Missouri ogni anno riuniscono per tre giorni circa 60 mila vietnamiti per rendere omaggio a Maria.

Nel 1847 Pio IX proclamò l'Immacolata Concezione Patrona degli Stati Uniti.

Santuario nazionale è la grande Basilica della Immacolata Concezione di Washington.

È di costruzione recente, la prima pietra fu posta nel 1920 e fu ultimata nel 1959.

Contiene 60 cappelle che rappresentano la comunità multietnica ed è visitata ogni



Figura 169 - Basilica dell'Immacolata Concezione

anno da circa 800.000 pellegrini.

Il culto a Maria in USA è molto sentito come dimostrano la cinquantina di santuari che riprendono la devozione dei santuari d'Europa e del Sud-America.



Figura 170
Immacolata Concezione
Washington

I più importanti sono quelli di:

- Nostra Signora delle nevi nell'***Alaska***
- Schoenstatt nel ***Nebraska***
- Lourdes di Litchfield nel ***Connecticut***



Figura 171 - Grotta del santuario di Litchfield

- Nostra Signora dell'Isola a Eastport nel ***Long Island***,
- Nostra Madre dolorosa a ***Portland***
- Nostra Signora dei dolori a ***Chicago***
- Nostra Signora della consolazione a Carey, nell'***Ohio***,
- Madonna del perpetuo soccorso a ***Boston*** e a ***New York***
- Nostra Signora dei Cieli cappella dell'aeroporto ***Kennedy di New York***.

6.3 I santuari più antichi (origini prima dell'anno 1000)

6.3.1 Madonna del Pilar, a Saragozza

È il più antico della Spagna e forse della Cristianità. Ha quattro torri e undici cupole, di cui quella centrale, particolarmente imponente. Svetta per ben ottanta metri. Secondo la leggenda, la Cappella primitiva sarebbe stata costruita da San Giacomo il Maggiore verso l'anno **40**, in ricordo della prodigiosa Venuta della Vergine a Saragozza per confortare l'Apostolo assai deluso dei risultati negativi della sua predicazione.



Figura 172 - Santuario Madonna del Pilar

Il ***Pilar*** è la colonna di alabastro su cui la Vergine avrebbe posato i piedi.

Alcuni mistici, come la Venerabile Maria d'Agreda e Anna Caterina Emmerick, confermarono quest'antichissima tradizione secondo le loro visioni, ma già nel 1200 l'episodio è riportato in quello che è considerato il primo documento scritto.

La chiesa di ***Sancta Maria intra muros*** a Saragozza esisteva ancor prima dell'invasione araba, avvenuta nel 711 ed era la madre di tutte le chiese della città.

Con la scoperta dell'America, avvenuta proprio nel giorno della sua festa, il suo culto raggiunse anche il Nuovo Mondo: e divenne patrona della ***hispanidad***.

Poi nel 1640 avvenne il miracolo della ricrescita di una gamba a Miguel-Juan Pellicer e la fama del miracolo corse per tutta la Spagna e fu causa della realizzazione del grandioso Santuario attuale, iniziato nel 1681 e consacrato nel 1872.

La Madonna con una corona tempestata da circa diecimila perle preziose, fu incoronata il 20 maggio 1905 da Pio X.

I pellegrinaggi al santuario sono ininterrotti lungo tutto l'arco dell'anno e si svolgono con la partecipazione alla santa Messa, alla recita del Rosario, con canti mariani e con il bacio della colonna nella piccola parte scoperta, che, a causa di questa devozione, presenta un marcato solco prodotto proprio dall'usura. *(Altri dettagli nella festa della Madonna del Pilar)*

6.3.2 Notre-Dame di Puy-en-Velay

Nella città santuario, nel luglio del **47** la vergine sarebbe apparsa sul monte Anis a una donna di nome Vila, guarendola da una grave malattia. Due secoli più tardi la Madonna sarebbe riapparsa nello stesso luogo a una paralitica, sanandola. La cappella originale fu trasformata nell'attuale santuario.

Appena fuori dalla città, su due picchi vulcanici, ci sono anche la gigantesca statua della **Madonna di Francia** realizzata nel 1860 con 213 cannoni, offerti dal generale vincitore della guerra di Crimea, e la Chiesa di **San Michele** costruita nel **950**, in onore dell'Arcangelo, voluta dal vescovo di Le Puy, al suo rientro da un pellegrinaggio a San Giacomo di Compostela.

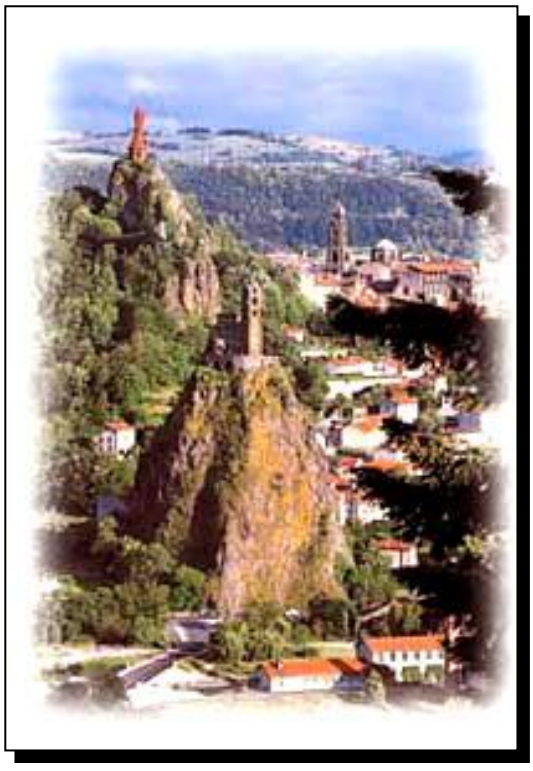


Figura 173 - Madonna di Francia e s. Michele

All'interno della chiesa, si può vedere la **pietra delle febbri**, un dolmen vulcanico sul quale i pellegrini si stendevano per essere guariti dalle febbri più persistenti, soprattutto le notti fra venerdì e sabato.

Le Puy divenne molto importante nel primo millennio, anche perché costituiva il punto di partenza di una delle quattro principali vie che conducevano i cristiani di tutta Europa verso Santiago di Compostela.

Ed è proprio durante questo periodo che si fa avanti la tradizione più caratteristica di questo santuario: ogni volta che la festa dell'Annunciazione cade di venerdì santo, si apre un periodo di grazia per tutta la cristianità.

Nel 1254 Luigi IX al ritorno dalla settima crociata, donò al santuario una statua di cedro, probabilmente egiziana, che fu chiamata ***Madonna nera*** e fu bruciata durante la Rivoluzione Francese per poi essere sostituita da una copia che incorpora un pezzettino dell'originale.

6.3.3 Santa Maria De Finibus Terrae di Santa Maria di Leuca (Lecce)

Il Santuario sorge sull'estrema punta del tallone d'Italia da cui deriva il suo nome. Risale ai primi anni del cristianesimo. Edificato sulle rovine dell'antico tempio di Minerva, fu distrutto sotto l'Imperatore Galerio (**293-311**), e poi riedificato e consacrato al culto di Maria Vergine nel 343 da Papa Giulio I. Dopo numerose devastazioni da parte di pirati saraceni, fu ricostruito nel 1507. Ma fu ancora distrutto dai musulmani, e ricostruito e consacrato nel 1663.



Figura 174 - Santa Maria De Finibus Terrae

6.3.4 La Consolata (Torino)

È una delle chiese più amate dai torinesi. L'origine risalirebbe a San Massimo, vescovo della città nel **423**, il quale avrebbe collocato in una cappella preesistente un'icona bizantina avuta in dono da Sant'Eusebio. La storia del santuario si confonde con quella di Torino, seguendone le varie vicende. La costruzione attuale è frutto di progetti del Guarini e in parte del Bertola. All'interno si conservano le reliquie di San Giuseppe Cafasso.

6.3.5 Madonna degli Angeli, a Barbana (Grado di Gorizia)

Barbana è una minuscola isoletta situata all'interno della laguna di Grado. Secondo la leggenda, nell'anno **592** una violentissima mareggiata fece arenare sull'isola una statua di legno della Madonna col Bambino. Fu costruita una prima chiesetta. Nel 1231 i cittadini gradesi furono salvati da una terribile pestilenza. Da allora, la prima domenica di luglio di ogni anno, una lunga processione di barche si reca sull'isolotto.

6.3.6 Maria Santissima ad Rupes (Castel Sant Elia -Viterbo)

È chiamato perla dell'Alto Lazio ed è posto a picco sulla Valle Suppentonia. La sua storia risale ai primi secoli del cristianesimo quando con l'arrivo, nel VI secolo, dei

Figli di S. Benedetto, nasce nella Valle il culto della Madonna. Il santuario vero e proprio è scavato in una grotta tufacea, a metà di una parete rocciosa.

Nel Settecento, un eremita, Andrea Giuseppe Rodio, in 17 anni di lavoro scavò una galleria, con una scala di 144 gradini che dalla grotta porta al sovrastante pianoro.

6.3.7 Santa Maria la Real di Covadonga (Santina)

*S*i trova nella regione spagnola delle Asturie e Il suo nome deriva dal latino *Cova dominica*, *Grotta della Madonna.*



Figura 175 - Grotta di Covadonga

Nel **722**, i Cristiani vinsero a Covadonga la battaglia contro i Mori.

Questa fu la prima vittoria significativa dei Cristiani dopo l'occupazione musulmana; proprio per questo è spesso considerata l'inizio della *Reconquista*, la lunga serie di guerre, durata ben 770 anni, con l'intento di espellere i Mori dalla Penisola Iberica.

Covadonga è divenuta in seguito un santuario mariano, quando la Vergine Maria, detta anche ***Santina***, sarebbe apparsa ai soldati in una delle grotte vicino il villaggio dove l'armata si era radunata per passare la notte in preghiera, per dare loro conforto e coraggio.



Figura 176 - Santa Maria della Catena

6.3.8 Santa Maria della Catena (Cassano allo Ionio di Cosenza)

Il santuario è immerso in un suggestivo scenario naturale fra ulivi e querce su di una collina, poco distante dal monte delle Armi.

Le sue origini risalgono al **VII-VIII** secolo, a opera dei monaci greco - ciprioti.

L'attuale tempio fu innalzato nel XVI secolo ed è stato dedicato alla ***Vergine Liberatrice*** delle catene e dei mali del peccato.

La costruzione è già presente in epoca preromana.

L'immagine venerata dall'VIII secolo, stringe con una mano una catena spezzata e con l'altra il Bambino Gesù benedicente.

6.3.9 Santa Maria di Montserrat (Moreneta)

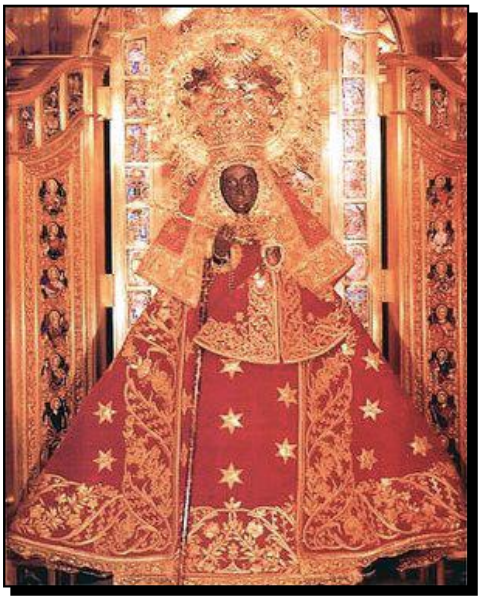


Figura 177 - La Morenita

Questa Madonna è la patrona della Catalogna. Secondo una leggenda, la sua prima immagine fu ritrovata nell'**880** da alcuni bambini che accudivano un gregge attirati da una luce proveniente da una grotta.

Quando il vescovo seppe del ritrovamento cercò di far trasportare la piccola statua a Manresa, ma non gli fu possibile perché la statua divenne troppo pesante. Perciò il vescovo interpretò questo segnale come il desiderio della Vergine di rimanere nei pressi del luogo del ritrovamento e perciò vi ordinò la costruzione del santuario.

La statua, una scultura lignea romanica del XII secolo, rappresenta la Beata Vergine Maria con il Bambin Gesù. Nella mano destra regge una sfera che simboleggia l'universo. Gesù con la mano destra benedice mentre con la sinistra regge una pigna. Ad eccezione dei volti e delle mani, l'immagine è dipinta d'oro.

La Vergine ha il volto di carnagione scura, cosa che le è valsa il soprannome di ***Morenita***.

C'è una sua copia a Sassari. È patrona dei sarti ed è venerata in tutta la Sardegna.

6.3.10 Santa Maria de Guadalupe dell'Estremadura

È sull'omonimo fiume, nella provincia spagnola di Cáceres, dell'Estremadura e fu il



Figura 178 - Santuario di Guadalupe dell'Estremadura

più importante monastero del Paese per oltre quattro secoli.

Quando gli Arabi nel **711** occuparono la Penisola Iberica, un gruppo di fedeli la seppellì la sua statua nei pressi del fiume.

All'inizio del XIII secolo la Madonna apparve a un pastore indicandogli il luogo dove era seppellita e gli chiese di costruirvi una chiesa.

Fu costruita una cappella e dal 1326 cominciarono a giungere i primi pellegrini.

Il re Alfonso XI fece costruire un monastero attorno alla cappella.

La statua di legno della Madonna secondo la tradizione fu scolpita da San Luca evangelista e fu donata da Gregorio I a San Leandro arcivescovo di Siviglia.



Figura 179 - Madonna di Guadalupe Estremadura

6.3.11 Madonna di Walsingham (Inghilterra)

Un manoscritto del secolo XV, fa risalire le origini del Santuario al **1061**. È forse la prima chiesa mariana nell'isola. Rimasta vedova, la signora di Walsingham, decise di dedicare la propria vita alla Madonna.



Figura 180 - Madonna di Walsingham

Questa le apparve in sogno e la trasportò in spirito a Nazareth, facendole vedere la Santa Casa dove l'angelo Gabriele le aveva annunciato la nascita di Gesù: Le ordinò di prenderne le misure per ricostruirla nella sua proprietà. Questo sogno si ripeté per ben tre volte.

La donna realizzò una prima cappella in legno. Fu sostituita poco più tardi da un'altra in muratura e fu donata all'abbazia di Downside. Alla morte, suo figlio, nel 1096 partì per la crociata.

Non potendo recarsi in Terra Santa, molte persone cominciarono ad andare alla Santa Casa di Walsingham per venerarvi la Madonna come a Nazareth. Il Santuario divenne una meta per i pellegrini che percorrevano a piedi nudi l'ultimo tratto.

I miracoli cominciarono a moltiplicarsi. Da Riccardo I Cuor di Leone (1157-1199), tutti i

Re e Regine d'Inghilterra hanno pregato a Walsingham. Edoardo I vi si recò ben 11 volte. Prima dello scisma protestante, anche Enrico VIII frequentò il Santuario. Anche i Re scozzesi, da Robert Bruce in poi, erano soliti recarsi a Walsingham.

Pellegrino nel 1514, Erasmo di Rotterdam così descrive il Santuario:

«*Contemplandolo si ha l'impressione dell'arco celestiale, tanto è il brillo delle pietre preziose, dell'oro e dell'argento. (…) La Madonna è alla destra dell'altare, una piccola statua in legno policromo*».

Nel 1538 le truppe del Re rasero al suolo il santuario, non prima di averlo spogliato di tutte le sue ricchezze, il vice priore fu ucciso e il suo corpo appeso alla facciata.

L'effige della Madonna fu portata a Londra e bruciata in piazza *per cancellare l'idolatria*. I cattolici inglesi di nascosto si recavano a pregare presso la sua cappella, che prima fu trasformata in abitazione, poi in fucina, pagliaio e infine stalla.



Figura 181 - Santuario di Walsingham

Nel 1863 una ricca signora convertita dal protestantesimo ne acquistò la proprietà restaurò la cappella e realizzò una statua in legno, copia dell'originale. Solo nel 1934 la Cappella fu eretta Santuario e il 15 agosto vi si celebrò la prima Santa Messa, dopo 400 anni.

6.4 I santuari italiani con origini tra anni 1000 e 1400

6.4.1 Madre di Dio Incoronata (Foggia)

Il santuario affonda le sue origini in uno straordinario evento miracoloso. L'ultimo sabato di aprile del lontano **1001**, la Madonna apparve su una quercia nel bosco del Cervaro a due persone: il conte di Ariano Irpino, cacciatore, e un pastore. La Vergine si presentò come la Madre di Dio e domandò la costruzione di una chiesa sul luogo dell'apparizione.

In un primo tempo sorse una cappella custodita da un anacoreta. In seguito i monaci Basiliani ingrandirono la chiesa, lasciando nel centro la primitiva costruzione e fondarono un convento con annessa casa di accoglienza per viandanti e pellegrini. Nel 1140 si stabilirono i Verginíani e nel 1230 circa divennero custodi del santuario i monaci Cistercensi che vi rimasero fino al 1500, quando terminarono i lavori della costruzione del nuovo complesso. Dal X-VI secolo divenne commenda cardinalizia, fino al tempo dell'occupazione napoleonica, e cioè all'inizio del XIX secolo, tempo di decadenza per il santuario, che riprese vita nel 1950 quando il santuario fu affidato alla congregazione di don Orione che costruì il nuovo tempio inaugurato nel 1965.

Negli ultimi anni è stata costruita, in prossimità del santuario, una chiesa all'aperto capace di contenere 5000 persone. Durante l'anno si tengono congressi e nei mesi di aprile e maggio viene organizzato il ***Premio Incoronata***, una biennale di arte sacra: arti figurative negli anni dispari, arti letterarie negli anni pari.

6.4.2 Madonna del Castello di Castrovillari (Cosenza)

A Castrovillari, nel **1090**, il Conte Ruggero, il Normanno iniziò, in una spianata sopra un poggio, la costruzione di un castello. Secondo la tradizione ciò che di giorno veniva costruito, la notte veniva distrutto. Si scavò e fu trovata, su una parete affrescata, un'immagine della Madonna con Bambino, in stile bizantino. Al posto del castello fu dunque costruito un tempio cristiano, che prese appunto il nome di Santa Maria del Castello. Il santuario fu rifatto in stile barocco nel 1769.

6.4.3 Madonna di Montevergine (Avellino)

A quasi 1300 metri di altezza, nella catena del Partenio, nell'Appennino irpino, sorge il più famoso santuario dell'Italia Meridionale, dove ai tempi di Virgilio, sorgeva un tempietto dedicato a Cibele, dea della natura e della fecondità.

Virgilio saliva su questo altopiano, che porta il suo nome, per raccogliere piante aromatiche da distillare.

Non era facile arrampicarsi lassù, ma si era ricompensati dalle vedute mozzafiato sul Vesuvio, il golfo di Napoli e la vasta pianura campana.

Nei primi anni del 1000, vi passò Guglielmo da Vercelli nel suo viaggio verso la Palestina. Gesù gli apparve ordinandogli di fermarsi ad erigere un tempio alla Vergine al posto di quello pagano.



Figura 182 - Santuario di Montevergine

Nel **1124**, sul monte Partenio, egli distrusse il tempio, costruì una piccola chiesa e fondò la Congregazione Verginiana dei monaci eremiti.

La prima piccola immagine della Madonna, nel XII secolo fu sostituita da una tavola con la Vergine che allatta il Bambino poi chiamata ***Madonna di san Guglielmo,*** ancora conservata, e poi sostituita a sua volta intorno al 1300 da un'immagine imponente di una Madonna, seduta su una grande seggiola, con il Bambino sulle ginocchia. Quest'icona fu circondata da una leggenda che la diceva dipinta da san Luca. È chiamata Madonna Bruna o anche Mamma Schiavona. L'imponente icona di quattro metri e trenta per due e dieci, costituisce una delle più grandiose e suggestive immagini mariane venerate in Italia.



Figura 183 - La grande icona di Montevergine

Guglielmo trascorse gli ultimi anni della sua vita in assidui viaggi per far sorgere nuovi monasteri in diverse parti del Regno normanno. Essi diffusero la devozione verso la Vergine del Partenio dove si celebravano riti antichi d'ignota origine.

Dopo la morte del fondatore nel 1142 Montevergine diventò la casa madre di 50 piccoli monasteri.

Tra il 1266 e il 1435 la chiesa romanica fu ampliata in stile gotico. Per secoli sotto l'altare maggiore del Santuario furono custo-

dite le reliquie di san Gennaro, finché vinte la resistenze dei monaci e dei fedeli locali, esse poterono essere trasferite nel duomo di Napoli.

La chiesa di Montevergine è stata un punto di riferimento anche per la corte che in essa ha costruito una cappella reale e tante altre cappelle gentilizie con sarcofagi di notevole interesse artistico.

Il Santuario ebbe ancora due rifacimenti, uno nel 1622 con trasformazioni barocche e l'altro a partire dal 1948 fino al 1961, per trasformarlo nel grande santuario attuale che ingloba il precedente. (Antonio Borrelli)

6.4.4 Madonna dei Martiri (Molfetta di Bari)

Sulla riva del mar Adriatico nel **1162** Ruggero I, re delle Due Sicilie, fece costruire una chiesetta dedicata a Maria Santissima dei Martiri, ossia dei crociati morti per liberare il Santo Sepolcro e considerati martiri.

La chiesetta fu innalzata sul sito, dove in precedenza esisteva un ostello, utilizzato da crociati e pellegrini che andavano e tornavano dalla Terra Santa. L'ostello era conosciuto come ***Ospedaletto dei Crociati***.

Nel 1188 giunse dall'Oriente una splendida icona in stile neo-bizantino della Madonna della Tenerezza che prese il nome della chiesa.

Nel XIII secolo fu costruita una chiesa più grande che lasciò intatte le precedenti costruzioni. Nel 1829 i frati Minori presero in custodia il santuario e dal 1838 iniziarono a trasformarlo in un tempio più grande.

Il Santo Sepolcro del 1503 è costruito con pietre di Gerusalemme. Nell'antico Ospedaletto dei Crociati si può ammirare dal 1992 un artistico presepio permanente.

Nel tempo natalizio si svolge la rassegna della ***Santa Allegrezza***, che prende il nome da un canto tradizionale natalizio molfettese.

6.4.5 Maria Addolorata del Monte Senario (Vaglia di Firenze)

Nel **1223**, sette giovani fiorentini si ritirarono sul Monte Senario per condurre vita eremitica. Dopo qualche anno, erano con-siderati dei santi ed ebbero in dono una parte del monte su cui avevano costruito le loro capanne. Eressero una cappella alla Madonna e diedero vita alla ***Congregazione dei Servi di Maria o serviti***. In seguito quella Cappella divenne una grande chiesa con accanto il convento.

6.4.6 Nostra Signora di Bonaria (Cagliari)

Secondo la leggenda, la statua della Madonna proviene dal mare. Il 25 marzo **1270** una nave era in difficoltà per una furiosa tempesta. Gettò in mare parte del carico, tra cui una cassa che approdò sulla spiaggia.

Appena arrivata, la tempesta si placò. Accorsero gli abitanti e nella cassa trovarono una statua in legno della Madonna con il Bambino Gesù. Il santuario venne costruito tra il 1323 e il 1325. La Madonna di Bonaria è protettrice dei marinai.

6.4.7 Madonna di Montalto (Messina)



Figura 184 - Madonna di Montalto

L'origine è legata alla guerra dei *Vespri siciliani* del **1282**.

La città, presa d'assedio da Carlo d'Angiò, doveva essere distrutta.

I messinesi chiesero l'aiuto alla Madonna e di notte videro, nel cielo, una misteriosa ***Dama Bianca*** che irradiava una luce fortissima verso le truppe nemiche costringendole a scappare spaventate.

6.4.8 Madonna della Catena di Laurignano (Cosenza)

Nel **1301** la Madonna apparve a un mendicante cieco, Simone Adami, che riacquistò prodigiosamente la vista. Si gridò al miracolo e gli abitanti accorsero nella boscaglia dove era avvenuto il fatto: furono ritrovati i ruderi di un'antica cappella con appesa ad un muro un'immagine della Vergine che Simone riconobbe come la Signora che gli era apparsa.

Nel 1471 fu costruita una cappella in cui fu collocata l'effigie della Vergine della Catena con il Bambino in braccio. Il santuario crollò in seguito a un terremoto, ma il quadro non subì danni. Lo smarrimento dell'oggetto sacro si ripeté più volte nel corso del tempo, ma il suo ritrovamento avvenne puntualmente. La basilica attuale è stata costruita fra il 1929 e il 1933.

6.4.9 Madonna della Ghiara (Reggio Emilia)

Ghiara, significa ghiaia. Fin dal **1300**, sul muro di cinta di un convento che sorgeva accanto al torrente Grostolo, c'era una nicchia con l'immagine della Madonna. Nel 1573 un devoto fece eseguire un restauro e in seguito accaddero fatti prodigiosi. Nel 1596 fu costruita una prima chiesa e più tardi un nuovo grandioso santuario.

6.4.10 Santissima Annunziata (Firenze)

Contiene un affresco del 1300 che rappresenta Maria nell'atto di pronunciare il sì al mistero dell'Incarnazione. Si racconta che l'autore dell'affresco si sarebbe scoraggiato al momento di ritrarre il volto della Vergine, ma tornando al lavoro il giorno successivo lo vide completato in ogni particolare.

6.4.11 Madonna di Rocciamelone (Mompantero in Susa di Torino)

Il Rocciamelone, quota 3538, è una delle vette più alte delle Alpi Cozie. Il nome significa *montagna del sacrificio*.

Questa montagna fu ritenuta per lunghissimi anni la più elevata d'Italia per l'alone di mistero di cui era circondata.

È stata conquistata da Bonifacio Rotario d'Asti il 1° settembre 1358 per sciogliere un voto fatto quando era prigioniero dei turchi.



Figura 185 - Madonna di Rocciamelone

In questa ascensione, la prima conosciuta, fece portare sulla vetta un trittico di metallo conservato ora nella cattedrale di Susa.

Alla storica salita è legata anche la prima costruzione di un ricovero, la Cà d'Asti, eretta con il preciso scopo di favorire la salita alla vetta dove nel 1899, fu collocata la statua della Vergine alta tre metri.

In prossimità della cima furono erette varie cappelle, una delle quali il Rifugio Santa Maria, ha due locali sempre aperti.

Per la facilità e comodità dell'accesso è una delle montagne più frequentate del Piemonte.

Il panorama è grandioso

Nel 1960, è stato costruito il nuovo santuario a valle, accessibile alla gente.



Figura 186 - Madonna di Rocciamelone

6.5 I santuari italiani con origini tra anni 1400 e 1600

6.5.1 Madonna della Misericordia (Banchette in Bioglio di Biella)

Il santuario risale al **1400** e sorge a 700 metri, alle pendici del Monte Rovella. Secondo la tradizione, sul luogo sorgeva un tabernacolo con l'immagine della Madonna.

Contro di essa, un giorno, un esaltato gettò un sasso che colpì la fronte della Vergine lasciandovi un livido. La gente del posto ne fu indignata e, in riparazione, vi costruì una chiesa, incorporando il tabernacolo. Sì verificarono molte guarigioni prodigiose e la chiesetta venne poi varie volte ampliata.

6.5.2 Madonna dei Miracoli (Motta di Livenza, Treviso)

Nel **1401**, la Madonna apparve a un contadino, Giovanni Cigagna, che gli chiese di far costruire una chiesa a lei dedicata in quel luogo. Dopo altri fatti prodigiosi, il santuario fu edificato tra il 1486 e il 1570.

Si tratta di una splendida costruzione del Sansovino, che al suo interno conserva opere di Palma il giovane, del Pordenone e altri della Scuola del Tiepolo. L'immagine rappresenta la Vergine con il Bambino steso sulle ginocchia e due angeli in adorazione.

6.5.3 Santa Maria della Croce a Crema (Cremona)

La notte del 3 aprile **1409**, Caterina degli Uberti, fu percossa brutalmente dal marito e lasciata moribonda in mezzo a un bosco. La povera donna invocava la Vergine per ricevere almeno gli ultimi sacramenti quando la Vergine le appare, la consola e le fa rimarginare le ferite.

Condotta in città, racconta il fatto alle autorità, riceve i sacramenti e muore serenamente.

6.5.4 Madonna di Monteberico (Vicenza)

Le origini del santuario sono legate a due apparizioni della Madonna a Vincenza Pasini nel **1428.** La Vergine promise la fine della peste che imperversava in città se in quel luogo le fosse stata dedicata una chiesa.



Figura 187 - Santuario di monte Berico

Così, in pochi mesi, sorse una prima chiesetta, ampliata poi nel 1475 ad opera di Lorenzo da Bologna, su disegno di Palladio.

Nel 1700, il santuario fu collegato alla città con un por-

ticato composto da quindici rampe di scale e altrettante cappelle dedicate ai misteri del Rosario.

6.5.5 Madonna del fuoco (Forlì)

Questo santuario è costituito da una ricca Cappella che si trova all'interno del Duomo di Forlì.

Sull'altare è custodita l'immagine della Madonna del Fuoco, protettrice della città e della Diocesi.

Si tratta dì una xilografia, cioè un'incisione su carta, che è la più antica xilografia italiana che si conosca.

Nel 1428 si trovava in una scuola che il 4 febbraio di quell'anno prese fuoco.

L'incendio durò due giorni e distrusse tutto, ma non quell'immagine che rimase miracolosamente illesa.

Fu portata in Duomo e divenne la protettrice della città.

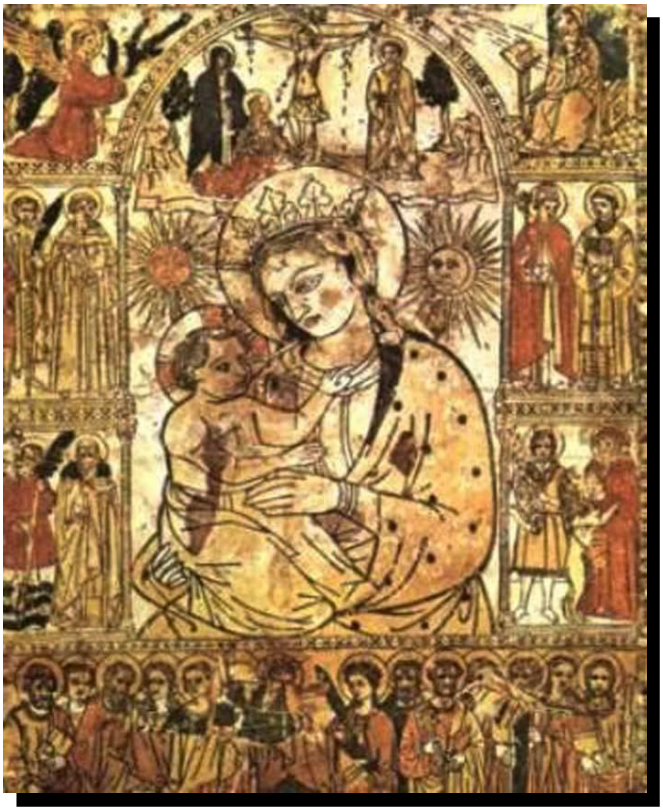


Figura 188 - Xilografia della Madonna del Fuoco

6.5.6 Santa Maria della fonte (Caravaggio)

La prima cappella fu costruita pochi mesi dopo il luglio del **1432** quando fu autorizzata la sua costruzione con annesso un ospedale sul luogo dell'Apparizione nel prato Mazzolengo.

Nel 1516 la cappella era diventata una chiesa con ornamenti e pitture. Nella seconda metà del secolo XVI si sentì la necessità di ampliarla ulteriormente, ma le opere aggiunte resero pericolante tutto l'edificio.



Figura 189- La fonte di Caravaggio

Nel 1575 san Carlo Borromeo volle che fosse costruito il grande santuario con la demolizione della chiesa vecchia salvando solo la cappella originaria e il Sacro Fonte che alimenta una grande vasca e una piscina esterna dove i fedeli, come a Lourdes, accedono



Figura 190 - Santuario di Caravaggio

scendendo dei gradini per bagnarsi le parti malate. (*vedi altri dettagli alla festa del madonna di Caravaggio)*

6.5.7 Madonna dell'Arco (Napoli)

È tra i più antichi e famosi luoghi di culto campani. La denominazione *dell'Arco* è collegata a un preciso episodio. Nel **1450**, nell'antica località **Archi**, così chiamata per la presenza delle arcate di un acquedotto romano, avvenne il sanguinamento di un'effige sacra della Vergine, a causa di un colpo infertole volontariamente da un giovane di Nola. L'immagine, immediatamente venerata dal popolo, divenne fonte di grandi prodigi. Nel 1593 si iniziò la costruzione del santuario ultimato nel 1610. (*altri dettagli alla festa della Madonna dell'Arco)*

6.5.8 Nostra Signora dei Miracoli (Saronno di Varese)

Nel **1460** la Vergine apparve a Pietro Moranti, paralitico, dicendogli:

> "*Se vuoi guarire, va alla strada Varesina, édifica un tempio là dove sorge il simulacro della Madonna, i mezzi non mancheranno giammai ...".*

L'infermo decise di fare tutto quello che aveva sentito e guarì. Si diede da fare molto e dopo trent'anni il tempio era realizzato e risultò un capolavoro. È uno dei santuari più frequentati dell'area milanese.

6.5.9 Madonna della Bozzola (Garlasco di Pavia)

Nel **1465** Maria apparve a una ragazza sordo muta in una località campestre, deno-

minata in dialetto locale ***Busla'***, italianizzata in Bozzola. Maria diede alla ragazza il dono della parola e dell'udito, in modo che potesse dire di costruire in questo luogo un Santuario a Lei dedicato, e che i fedeli che, a Lei si fossero rivolti, avrebbero sperimentato la Sua Misericordia.

6.5.10 Madonna delle Grazie al Sasso (Santa Brigida di Firenze)

Secondo la tradizione, fin dal quinto secolo sul luogo vi era un'icona mariana. Nell'undicesimo secolo, fu costruito un oratorio che ora è inglobato nella cripta della chiesa. Nel **1484**, la Vergine apparve a due sorelline che pregavano per il loro padre moribondo. La Madonna guarì quell'uomo e fu costruito l'attuale santuario.

6.5.11 Madonna Assunta al Sacro Monte di Varallo



Figura 191 - Madonna Assunta - Sacro Monte di Varallo

Di ritorno da un pellegrinaggio a Gerusalemme, padre Caimi ebbe l'idea di riprodurre, in piccolo, i luoghi santi della Palestina, attraverso un itinerario formato da cappelle che descrivessero: vita, passione e morte di Cristo.

La costruzione iniziò su uno sperone roccioso e sopraelevato sopra Varallo nel **1486** e la prima Cappella, quella del Santo Sepolcro fu terminata nel 1491. La prima guarigione miracolosa fu quella di Donna Agnese Botta del 1498.

Dopo la morte del Caimi, fu deciso di abbandonare l'idea originaria per illustrare gli episodi principali della vita di Gesù e della Madonna. Il Santuario che hanno portato alla costruzione di 44 cappelle dipinte con circa 4000 figure che accolgono composizioni di scene realizzate con circa 400 statue in gesso soprattutto di Gaudenzio Ferrari.

Nel 1614 al suo interno fu iniziata la costruzione di una basilica, il santuario della Madonna Assunta, terminata nel 1713, cui fu aggiunta l'attuale facciata negli anni 1891-1896 con un portale in bronzo, vero capolavoro e l'abside che sopra al bel altare maggiore ha una straordinaria cupola in rilievo formata da 142 statue e cinquecento putti dipinti.

Nella cripta, dove sono raccolti innumerevoli ex-voto, è collocata la bella statua della Vergine dormiente che la tradizione dice fosse venerata nella Basilica di S. Sofia, a



Figura 192 - Interno santuario Madonna Assunta -Sacro Monte di Varallo

Costantinopoli, prima del 1453 quando padre Caimi la portò al Sacro Monte e la collocò nella vecchia chiesa.

6.5.12 Madonna dell'Umiltà (Pistoia)

Nel luglio del **1490**, la città di Pistoia era insanguinata da lotte intestine. Un gruppo di persone si rifugiò in una cappelletta, in cui campeggiava un'immagine della Vergine che allatta il Bimbo. Mentre pregavano, videro grondare dalla fronte della Vergine gocce di sudore. Corsero in città gridando al miracolo. La notizia ebbe l'effetto di far smettere i combattimenti e tutti insieme accorsero a vedere il prodigio.

6.5.13 Madonna del Sangue (Re di Verbania)

Nel **1494**, Giovanni Zuccone, avendo perso al gioco scagliò un sasso contro l'immagine della Madonna affrescata sul muro esterno della chiesetta del paese. Dalla fronte colpita, sgorgò per più giorni del sangue. Il primo santuario venne costrui-to nel 1648. Quello attuale è stato terminato nel 1958.

6.5.14 Madonna Addolorata di Rho (Milano)

All'inizio del **1500** esisteva un piccolo oratorio dedicato alla Madonna della neve che conteneva un'immagine della Pietà. Il 24 aprile 1583, dal volto della Madonna scese-

ro lacrime di sangue. San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, autenticò il fatto e decise la costruzione di un grande tempio. La fama del santuario richiamò folle di pellegrini. Sono innumerevoli le grazie e i prodigi attribuiti all'intercessione della Vergine, tanto che il santuario si chiama anche ***Madonna dei miracoli***.

6.5.15 Santa Maria di Cotrino (Latiano di Brindisi)

Agli inizi del **1500**, fu ritrovato in modo prodigioso, un affresco rupestre. A una donna, cieca, sorda e muta, apparve in sogno la Vergine, che dopo averla guarita, la invitò a recarsi in contrada Cotrino dove le disse che avrebbe trovato un'immagine dipinta su un muro, nascosta fra i rovi. E l'immagine fu veramente scoperta. Qui fu costruita una chiesa alla Madonna. Più tardi, nel XVII secolo sorse un monastero. Il nuovo tempio è stato consacrato dal vescovo nel 1992.

6.5.16 Nostra Signora del Pilastrello (Lendinara di Rovigo)

Nel **1509**, un temporale distrusse la casa di Giovanni Borezzo. Si salvò solo una statua della Madonna, trovata intatta sui rami di una siepe. Sul luogo fu eretto un pilastrello con sopra la statua. In seguito, fu costruita una cappella e si scoprì che la sorgente, che scorreva accanto al pilastrello, si tingeva di rosso ogni qualvolta i muratori la usavano. Incanalata e raccolta, quell'acqua fu chiamata *bagno della Madonna*. Il santuario fu costruito nel 1577.

6.5.17 Madonna Addolorata o della Pietà (Cannobio di Verbania)

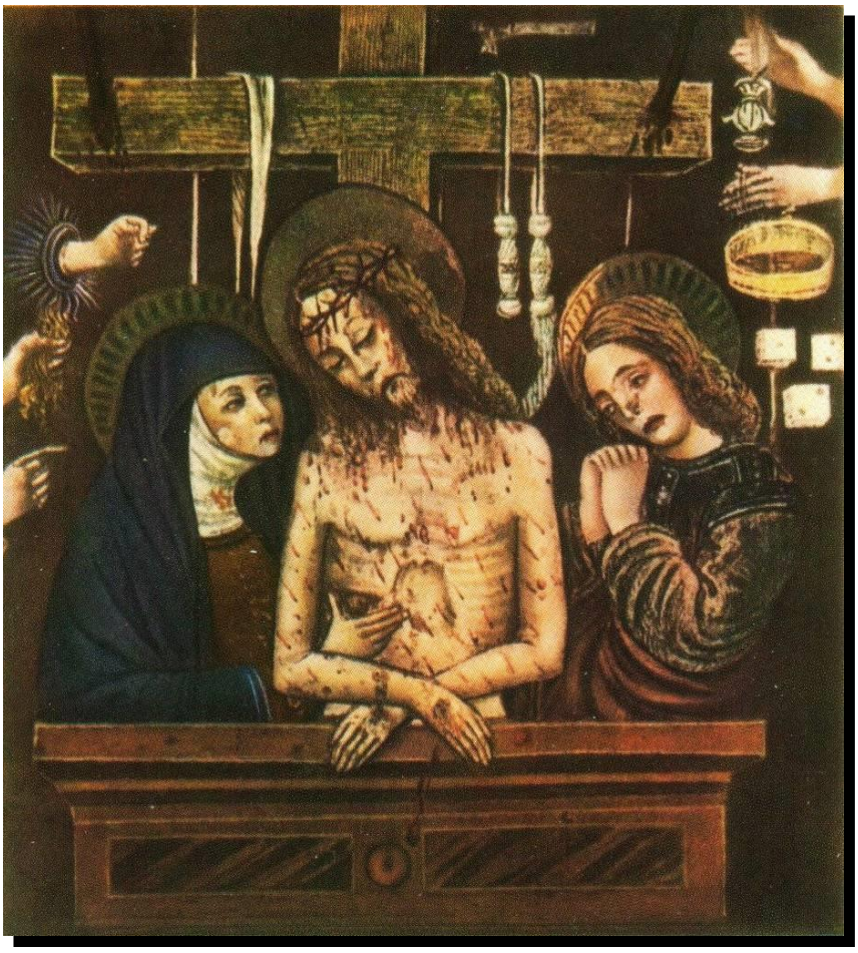


Figura 193 - La Pietà di Cannobio

Dove sorge ora il Santuario, monumento nazionale, nel **1522** c'era l'osteria di Tommaso de' Zacchei, e in una saletta di questa era appeso un quadretto di pergamena, sopra di cui era dipinta una Pietà.

La sera del mercoledì 8 Gennaio, Antonietta, figlia tredicenne di Tommaso, vide uscire dalle cicatrici delle mani e del costato di Gesù dell'immagine, sangue vivo. Accorsero i familiari e i vicini che assistettero al prodigio e posero sotto il quadretto una tovaglia.

Più tardi si rinnovò il miracolo, innanzi a più perso-

ne. La mano della Madonna si mosse presso la ferita del costato di Gesù e il corpo del Redentore si protese in avanti; il quadro prese a oscillare e la pergamena ad accartocciarsi come tra spasimi di dolore. Il dì seguente, presenti molte persone, il costato di Gesù si gonfiò e ne uscì una piccola costa tutta insanguinata, con qualche poco di carne intorno; e con grande effusione di Sangue che fu raccolto dai Sacerdoti in un calice consacrato che si conserva tuttora.

Il Venerdì 10 Gennaio, si rinnovò il miracolo delle lacrime di sangue presenti fra la grande moltitudine, i Conti Borromeo. I fatti si ripeterono il 28 Gennaio e il 4 febbraio, ma soprattutto il 27, quando il Corpo di Gesù si mostrò insanguinato come se fosse stato flagellato da poco. Si raccolsero le deposizioni giurate dei testimoni oculari e la saletta dell'osteria si trasformò subito in oratorio.

La notizia si diffuse, arrivò altra gente e tutti videro il miracolo. Sul lago dove sorgeva una cappella fu costruita nel 1571 una chiesa e poi verso il 1575 l'attuale Santuario voluto da san Carlo Borromeo che innanzi alla miracolosa pergamena celebrò la sua penultima Messa, il 31 ottobre 1584.

Nella Quarto Centenario, fu ritrovata e aperta la cassetta contenente le Reliquie che nel 1540 erano state murate entro l'altare maggiore e tra esse fu ritrovato un sudario con l'effige del Signore.

Tovaglia, corporale, grembiuli e brani d'abiti macchiati di sangue miracoloso stanno ora, racchiusi in un'urna di bronzo mentre la reliquia del Volto Santo sta in una teca a parte, che si porge al bacio dei pellegrini.

6.5.18 Madonna delle Lacrime (Treviglio di Bergamo)

Nel **1522**, la città era assediata dalle truppe francesi e doveva essere rasa al suolo. La popolazione gremiva le chiese pregando. A un certo momento un'immagine della Madonna, dipinta sul muro della Chiesa di Sant'Agostino, cominciò a versare lacrime. Si gridò al miracolo. Le truppe francesi, spaventate, si ritirano, la città si salvò e le fece costruire un grande santuario.

6.5.19 Della Madonna del Boden (Ornavasso Di Verbania)

Il Santuario era un oratorio consacrato costruito sui resti di una precedente cappelletta, che verso la metà del XVII fu ampliata. Il luogo era noto per l'immagine della Vergine dipinta sul muro che era venerata dagli abitanti della zona che divenne famosa quando nella notte del 7 settembre del **1528,** una pastorella di Ornavasso, dopo aver portato al pascolo le sue pecore, si addormentò.

Al suo risveglio si era fatta notte e le sue pecore erano scappate. Si mise alla ricerca del gregge e cadde in un dirupo molto profondo. Disperata si rivolse alla Madonna. Una luce apparve improvvisamente uscire dalla cappelletta del Boden e le permise di arrivare illesa nei pressi del dipinto. Tutt'intorno si erano raccolte le sue pecore. Felice ringraziò la Madonna e scese verso casa. In paese le ricerche erano già iniziate e le persone impegnate la videro arrivare avvolta in una luce vivissima.

6.5.20 Madonna di Pietralba, a Nova Ponente (Bolzano)

L'origine del santuario risale al **1553** quando a un contadino di nome Leonardo Wiessensteiner, titolare di un maso nel pianoro di Pietralba, a quota 1520 metri, apparve la Madonna, lo guarì dall'epilessia e gli chiese di costruire una cappella in suo onore. Quella piccola cappella già nel 1673 era diventata una chiesa e nel 1718 i Servi di Maria, vi affiancarono un monastero.

6.5.21 Nostra Signora di Montallegro (Rapallo di Genova)

Nell'estate **1557**, la Vergine apparve a un contadino e gli indicò un'antica immagine presso una fonte. L'immagine, portata a Rapallo, ritornò da sola sul monte, segnalando il luogo dove si doveva costruire il santuario. Nel 1558, si provvide alla costruzione dell'edificio, che sorge sulla montagna sopra Rapallo. L'immagine venerata è una tavola greca - bizantina, su cui sono raffigurati il Transito della Madonna alla presenza della Santissima Trinità.

6.5.22 Madonna dei Miracoli (Casalbordino in Chieti)

Nel **1576**, una tempesta si abbatté su Casalbordino, distruggendo le coltivazioni. Alessandro Muzio si avviò verso i propri campi per constatare i danni. Giunto sul luogo, dove ora sorge il santuario, udì suonare la campana del paese e s'inginocchiò in preghiera.

Gli apparve la Vergine. Gli disse che i suoi campi non avevano subito danni e lo invitò a far costruire sul posto una cappella, in seguito ampliata. Per le numerose guarigioni, il santuario fu chiamato *Madonna dei Miracoli*.

6.5.23 Madonna di Roio, a Poggio di Roio (L'Aquila)

Nel **1578**, un pastore rinvenne in un bosco una statua di Maria. Decise di portarla a casa ma il mulo su cui era stata sistemata si rifiutò di muoversi. Il pastore capì che la Vergine voleva restare in quel posto e lì costruì una primitiva cappella. Nel 1625 la sostituì l'attuale santuario, ricco di marmi e di decorazioni.

6.5.24 Madonna delle Grazie (Costa in Folgaria di Trento)

Si trova a quota 1230 metri. Nel gennaio **1588**, la Madonna apparve a un monaco, Pietro dal Dosso, chiedendogli di costruire in quel luogo una chiesetta. Per secoli, il santuario fu uno dei luoghi mariani più importanti del Trentino.

Nel 1955 Pio XII, proclamò la Madonna delle Grazie di Costa, "patrona insigne e principale di tutti gli sciatori d'Italia".

6.5.25 Santa Maria degli Angeli (Assisi di Perugia)

È un santuario grandioso: il settimo in ordine di grandezza fra le chiese cristiane. Fu costruito nel **1500** dal Vignola, inglobando al suo interno, l'umile chiesetta della Porziuncola, che San Francesco ricevette in dono dai Benedettini del Subasio e che divenne il nucleo del primo convento francescano, e contiene la Cappella del Transito dove S. Francesco morì il 4 ottobre 1226.

6.5.26 Regina Montis Regalis di Vicoforte (Mondovì di Cuneo)

Verso la fine del **1500**, fu sparato un colpo di archibugio su l'immagine della Madonna posta su un pilone votivo, e l'immagine cominciò a sanguinare.



Figura 194 - Santuario di Vicoforte

Il prodigio fece nascere una profonda devozione popolare e nell'arco di quattro anni, s'iniziò la costruzione del santuario, che però fu portata a termine solo nel Settecento.

Il santuario è famoso anche per la sua cupola, la più grande del mondo: alta 74 metri, ha il diametro maggiore di 36 metri.

6.5.27 Maria Santissima Addolorata (Pescara Colli)

Alla fine del **1500**, alcuni pastori trovarono un dipinto della Vergine Addolorata con sette spade confitte nel cuore. Ogni tentativo di collocare l'immagine nella chiesa di Castellammare, ora quartiere Colli, fu inutile. Per cui fu necessario costruire una cappella sul posto.

6.5.28 Santa Maria di Cotrino (Latiano di Brindisi)

All'inizio del **1600**, a Latiano viveva una donna cieca, sorda e muta. Un giorno ebbe la visione della Vergine che la guarì e la incaricò di recuperare una propria immagine dimenticata in un bosco. A ricordo del prodigio, fu costruito il santuario, in seguito rinnovato e ampliato.

6.5.29 Santa Maria del Monte

Santa Maria del Monte, è un antico luogo di fede legato al culto mariano: già nel quattrocento rappresentava una celebre meta di pellegrinaggio. Un documento del secolo XVII racconta di come *S. Ambrogio*, sconfitti gli Ariani, edificò nel IV secolo una cappella sul monte e vi collocò un'immagine della Madonna tuttora visibile.

Nel 1474 la montagna accolse nella sua parte più elevata il monastero fondato dalle beate *Caterina da Pallanza* e *Giuliana da Verghera* dove ancora oggi vi si trovano le

Suore Romite Ambrosiane. Con l'andare dei secoli il piccolo oratorio si trasformò in chiesa e quindi in Santuario: lo troviamo sotto questo nome nel secolo XVI.

Intorno alla cappella, che poi divenne Basilica, si costruirono delle casupole, abitate dai Sacerdoti, per l'assistenza ai pellegrini. Fu poi eretto il Convento. Negli ultimi anni del secolo XVI. La badessa spagnola, Tecla Maria Cid, propose la costruzione di una Cappella a metà della salita, per il riposo dei pellegrini e il frate, Gian Battista



Figura 195 - Sacro Monte di Varese

Aguggiari, frequentatore del monastero, nel 1604, trasformò il progetto e propose la realizzazione di quindici cappelle sulla spettacolare costa che porta alla basilica, per illustrare i misteri del rosario.

Il progetto sostenuto dal cardinal Federico Borromeo trovò il sostegno della popolazione e vide la sua completa realizzazione nel 1680.

6.5.30 Madonna del Bosco, a Imbersago (Como)

Nel mese di maggio del **1617**, tre pastorelli trovarono un riccio con tre castagne mature, quindi assolutamente fuori stagione. L'episodio e altri prodigi convinsero la popolazione a erigere un santuario mariano. Papa Roncalli, da bambino, lo frequentava spesso. Nel 1954, da cardinale, Roncalli volle incoronare l'immagine della Madonna e, da Papa, diede al santuario il titolo di "Basilica Romana".

6.5.31 Madonna di Porto di Gimigliano (Catanzaro)

Nel 1959 è stato costruito un nuovo e grandioso santuario le cui origini risalgono al **1625**-**1626** quando Sicilia e Calabria furono flagellate dalla peste e dal terremoto. La popolazione del luogo volle un'immagine della Madonna di Costantinopoli per supplicare la sua protezione. Ci si rivolse perciò a un pittore locale, ma il quadro, appena abbozzato, si ritrovò il giorno dopo terminato, non da mano umana. Il dipinto acquistò potere miracoloso e continua anche oggi a essere oggetto di profonda venerazione.

6.5.32 Madonna della Creta (Castellazzo Bormida di Alessandria)



Figura 196 - Madonna della Creta

Il santuario risale al tempo della peste del **1630**. I fedeli ricorsero all'aiuto della Vergine, per essere liberati dal flagello. **Giovanni Viola di Castellazzo** lo fece costruire come ringraziamento e collocò al suo interno un quadro della **Beata Vergine del Santuario di Crea.**

Forse a causa del suo degrado fu demolito nel 1764. Ma i devoti continuavano a venire e allora fu costruita una **croce lignea** e un alto pilone con un dipinto raffigurante la Madonna della Creta.

Poi una chiesetta fu costruita e in breve demolita tra il 1802 e il 1848. L'attuale parte principale è stata inaugurata nel 1905 e terminata nel 1924.

Nel 1947, Pio XII, esaudendo il desiderio dell'Associazione dei motociclisti, proclamò la Madonna della Creta patrona dei centauri. Ogni anno, i **motociclisti** di tutta Europa accorrono al Santuario in pellegrinaggio, la seconda domenica di luglio, nel giorno del loro raduno internazionale.

In questa particolare giornata anche le moto possono entrare nel Santuario.

All'interno del Santuario sono custoditi molti dipinti donati da persone devote alla **Madonna dei Centauri**, nonché la croce pettorale e una stola appartenenti a **san Gregorio Grassi**, che frequentava il Santuario e ivi ricevette la Comunione e la chiamata.

6.5.33 Nostra Signora delle Grazie (Massa)

Il Santuario sorge sul colle di Volpignano, chiamato nel XVII secolo ***Selva del Paradi-***

so. La devozione a questa Madonna iniziò nel **1685**, quando l'effigie fu scoperta in una casa cadente che doveva essere demolita. Iniziò una catena di grazie che nel 1691 diede origine al Santuario.

6.5.34 Santuari mariani italiani con origini recenti

Nel 2011 i santuari italiani hanno visto più di 40 milioni di visitatori e quello di San Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo, ha visto più visitatori di san Pietro.

Questi dati sono in controtendenza rispetto a quelli della pratica religiosa e di una coerente adesione alla dottrina e alla morale cattoliche.

Sono comunque dimostrazione di un bisogno di soprannaturale cui rivolgersi per chiedere una grazia per sé o per i propri cari o quanto meno protezione.

6.5.35 Madonna del Miracolo (Fratte di Roma)

Si trova all'interno della Basilica di Sant'Andrea. Il 20 gennaio **1842.** Un giovane e ricco ebreo, di nome ***Alfonso Ratisbonne***, era nella basilica come turista.

La Madonna gli apparve nell'atteggiamento della famosa Medaglia miracolosa, che cominciava allora ad essere diffusa in Francia.

Il Ratisbonne si convertì, divenne sacerdote gesuita. Il fatto fu ritenuto autentico, dopo regolare processo canonico, contribuendo alla devozione della diffusione della Medaglia miracolosa.

Per le molte conversioni che avvennero, Papa Benedetto XV chiamò questo santuario la ***Lourdes romana***.

6.5.36 Madonna delle Lacrime (Siracusa)



Figura 197 - Madonna delle Lacrime

Il tempio fu iniziato nel 1989, è alto circa 103 metri ed è opera degli architetti francesi Andrault e Parat.

La sua forma sembra indicare una lacrima caduta dal cielo; ha la capienza di 11.000 posti in piedi e 6.000 a sedere, con 16 cappelle; la cripta ha 18 ingressi e una capienza di 3.000 posti e accoglie circa un milione di pellegrini l'anno, provenienti da tutto il mondo.

Il santuario fu consacrato Giovanni Paolo II, il 6 novembre 1994 e nel suo discorso disse:"…

Le lacrime della Madonna testimoniano la presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo.

Piange una madre quando vede i suoi figli minacciati da qualche male, spirituale o fisico".

È stato costruito per accogliere il quadretto di gesso che aveva lacrimato nel 1953 e il reliquario contenete le lacrime e scortato dalle statuine di santa Lucia, patrona di Siracusa, san Marziano, primo vescovo della città e quelle dei santi apostoli Pietro e Paolo.

(per ulteriori dettagli vedere la festa della Madonna delle lacrime)

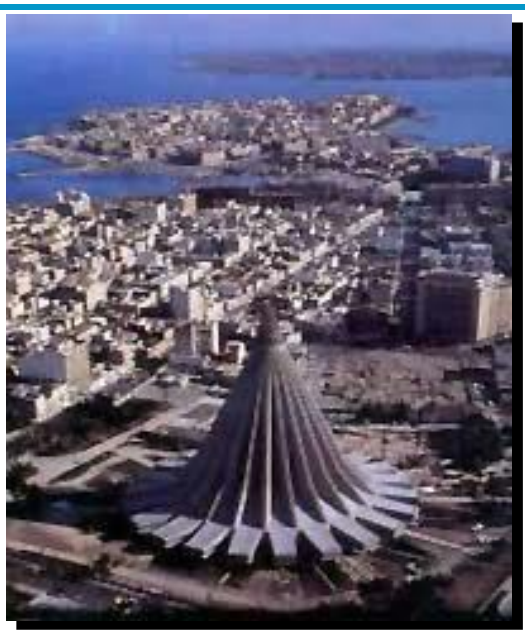


Figura 198 - Madonna delle lacrime - Siracusa

6.5.37 Addolorata a Guasto di Castelpetroso (Isernia)

Nel **1888**, la Vergine apparve a due bambine, inginocchiata davanti al corpo esanime del Figlio.



Figura 199 - Santuario di Castelpetroso

Il prodigio si ripeté alla presenza del vescovo e di numerose altre persone, tra cui il conte Acquaderni di Bologna che fu guarito da una grave malattia.

Fu lui a far costruire il santuario, che attualmente è il più frequentato del Molise.

6.5.38 Madonna dei Quercioli o Maria aiuto dei cristiani (Massa)



Figura 200 - Santuario dei Quercioli

Nel santuario si venera un antico affresco che rappresenta la Vergine Madre con il Bambino e Sant'Antonio da Padova in preghiera.

La pittura risale alla metà del XVIII secolo.

Domenico Nocchi la fece dipingere sul muro della sua casa nel 1754.

Alla sua morte la casa fu venduta e in seguito fu del tutto abbandonata, così la sacra immagine rimase coperta di rovi. Il 19 settembre 1831, tre donne si recarono per una passeggiata in quella località, rimasero colpite alla vista di quella bella immagine tutta sorridente.

Ai primi giorni del marzo dell'anno seguente, una delle tre donne condusse nella stessa località una nipote gravemente inferma che, dopo aver pregato, fu improvvisamente guarita.

Il vero culto iniziò il lunedì di Pasqua del 1832, quando la fama del miracolo si diffuse.

Si pensò subito a erigere una chiesa che fu terminata l'anno successivo. Il 25 maggio 1835 accadde un miracolo: Giuseppe Bertizzi, riacquistò la vista.

Nel 1932, il tempio fu ampliato e nel 1973 restaurato.



Figura 201 - Madonna dei quercioli

7 Calendario liturgico mariano

Sono qui raccolte i titoli della Vergine Maria relativi alle feste riconosciute dal calendario liturgico esposte secondo la data della celebrazione. È questo un invito a scorrere il calendario e soffermarsi sulle feste dedicate a Maria per compiere un viaggio affascinante nel tempo e nello spazio ascoltando storie che coinvolgono persone di ogni età e professione, a volte arricchite da parti leggendarie che ne rendono ancor più affascinante la lettura. Quando esistono anche un santuario o apparizioni importanti, ulteriori dettagli possono essere letti nei rispettivi capitoli.

Nb. Per un maggior approfondimento vedere capitoli delle apparizioni, dei santuari e il sito: wwww.santiebeati.it

7.1 Gennaio

7.1.1 Maria Santissima Madre di Dio - 1 gennaio

È la prima festa mariana della Chiesa occidentale istituita nel **VI secolo** per rimpiazzare le *strenae* durante i Saturnalia in cui si scambiavano regali con riti che contrastavano con la fede cristiana. Dalla tradizione sappiamo che verso il 93 sul Monte Carmelo, vicino alla fontana del profeta Elia, abitavano eremiti che costruirono una cappella dedicata alla Madre di Dio. È il titolo dato a Maria fin dai primi tempi del Cristianesimo che ribadisce quanto detto da Gesù sulla Croce a Giovanni.

Ignazio di Antiochia (+110), secondo successore di Pietro e martirizzato a Roma sotto Traiano, è il primo dei padri apostolici che ha trasmesso in modo chiaro la verità sulla sua divina maternità di Maria come l'aveva ricevuta dagli Apostoli.

Nel **II secolo**, Giustino a Roma, Ireneo a Lione e Tertulliano a Cartagine, parlavano di Maria nuova Eva e nel Credo Apostolico si proclamava Maria vergine e madre del Salvatore come documentano anche le catacombe. Poi nel Concilio di Efeso del 431, Maria è proclamata Vergine e Madre di Dio (***Theotokos***).

7.1.2 La Vergine dei poveri - 15 gennaio

Banneux Notre-Dame, piccolo villaggio del comune di Louveigné, si trova sull'altopiano delle Ardenne, a 352 metri sul livello del mare a 25 chilometri da Liegi.

Il nome del villaggio significa *luogo banale* e deriva dal fatto che gli abitanti, a causa dell'estrema povertà, avevano il privilegio di poter usare a titolo gratuito i boschi e i pascoli. Nel 1914 Banneux as-



Figura 202 - La Vergine dei Poveri

sunse l'appellativo di Notre-Dame a seguito di un voto fatto dagli abitanti che avevano promesso di assegnare questo nome al villaggio, se la Vergine lo avesse protetto dalle distruzioni della prima guerra mondiale. Il villaggio era abitato da gente molto povera, per lo più contadini e minatori, attraversò indenne la guerra che seminò morte e distruzione nei dintorni.

In una frazione in luogo umido e paludoso, chiamato ***La Fange*** (il fango), un giovane operaio, ***Julien Beco***, aveva costruito la sua casa con un piccolo giardino e un orto, di fronte a grandi boschi di abeti. Nel 1920 aveva sposato Louise Wégimont da cui ebbe 11 figli.

Il 25 marzo 1925, festa dell'Annunciazione e Venerdì santo, nacque ***Mariette, la*** prima figlia. Essendo la maggiore, doveva aiutare la mamma e a scuola era in ritardo di due anni per le frequenti assenze. Nel 1931 s'iscrive al catechismo, ma risulta la peggiore della classe. La famiglia Beco, però, è indifferente alla fede e trascurava le pratiche religiose, per cui gli scarsi risultati di Mariette non sono ritenuti un problema.

Domenica, 15 gennaio 1933, la neve e il ghiaccio hanno coperto *La Fange*; il vento soffia gelido. Sono le 19 e Mariette allora di 7 anni, guardando dai vetri di una finestra vede nel buio del giardino, una bella signora splendente. La bimba prende una corona del rosario e recita qualche Ave Maria. Poi la signora le fa un cenno d'invito. Ma la mamma le impedisce di uscire e la bella signora sparisce.



Figura 203 - la fonte di Banneux

Mercoledì 18 gennaio, verso le 19, Mariette esce da casa senza dir nulla. Suo padre la vede inginocchiata, con le mani giunte. Mariette prega a bassa voce e guarda dove aveva visto la signora. Poi d'un tratto sopra gli abeti appare piccolissima e le si avvicina, fermandosi a qualche passo su una piccola nube grigia. Mariette continua a pregare e la signora, sorridendo muove le labbra come se pregasse. Poi le fa cenno di seguirla. Il padre la vede varcare lo steccato e più volte fermarsi, inginocchiarsi, rialzarsi e proseguire. Arriva a una sorgente e la Bella Signora le dice:

Immergi le mani nell'acqua. *Questa sorgente è riservata per me*"

Poi la saluta e scompare lentamente.

Giovedì 19 gennaio verso le 19, Mariette con un vecchio cappotto s'inginocchia e prega in giardino. Il tempo è inclemente e il terreno coperto di neve gelata. La Si-

gnora le appare.

Chi siete mia Bella Signora?" le chiede, e lei: "*Io sono la Vergine dei Poveri*". Poi Mariette la segue sino alla sorgente, dove la Madonna le dice: "*Questa sorgente è per tutte le nazioni... per gli ammalati*". e poi sparisce.

Venerdì 20 gennaio, esce alla solita ora. C'è della gente e quando riappare. La piccola chiede alla Madonna cosa desidera: "*Desidererei una piccola cappella*".

Dal 21 gennaio all'11 febbraio, Mariette esce sempre alle 19 ma la Vergine non appare sino a *sabato 11 febbraio*. Quando il *mercoledì 15 febbraio* riappare la bambina le riferisce che il cappellano l'ha pregata di chiederle un segno. Riappare *lunedì 20 febbraio e giovedì 2 marzo* quando sta piovendo a dirotto ma quando Mariette esce cessa la pioggia e brillano le stelle. Lei la invita sempre a pregare molto.

La fama delle apparizioni si sparge e il 21 maggio 1933, giunse da Anversa la signora **Goethals**, col viso spaventosamente deformato da un terribile incidente automobilistico. Aveva l'osso mascellare spezzato, era sorda dall'orecchio sinistro e quasi il destro, la bocca deformata che non le consentiva di mangiare cibi solidi. Le misero sulle labbra un po' d'acqua della fonte e quasi improvvisamente guarì. Dopo questo primo miracolo ne seguirono altri.

Laura Pletink, all'età di 13 anni colpita da una meningite e rimasta paralizzata alle gambe e costretta a letto per sette anni, il 24 settembre 1933 partecipò al pellegrinaggio a Banneux. Il 25, non sentendo più alcun dolore alla schiena, si mise a camminare.

Oscar Moisse, un giovane con una gamba enorme, di 68 centimetri alla caviglia, guarisce definitivamente.

Pietro Jowa, un bambino di tre anni, colpito alla testa da un proiettile con conseguente paralisi completa alla testa che penzolava inerte sulle spalle, dopo un pellegrinaggio alla Vergine dei Poveri poté rialzare e girare la testa con facilità e qualche settimana dopo sputò il proiettile con delle schegge ossee, ora conservate nel santuario.

La signora **Verhegge**, ammalata di cirrosi epatica costretta a letto, prese dell'acqua della sorgente e all'ultimo giorno della novena, guarì.

Suor Daria, malata di tubercolosi, con morte prevista a breve scadenza, riacquistò la salute alla terza novena nella casa di riposo di Keyhof con un'immagine della Vergine di Banneux.

Suor Vérona con una peritonite tubercolosa e appendicite cronica nella casa di riposo a Vlimmeren alla terza novena dopo aver bevuto l'acqua della sorgente si sentì improvvisamente guarita.

7.2 Febbraio

7.2.1 Beata Vergine Maria di Lourdes - 11 febbraio

Maria Bernarda figlia del mugnaio Francesco Soubirous caduto in miseria e di Luisa

Castèrot, a 11 anni è colpita dalla peste, guarisce ma rimane debole e con l'asma. Poi avrà la tubercolosi che la porterà, dopo una vita dolorosa, alla tomba a soli 35 anni, nel convento di Nevers dove si era ritirata nel 1866.

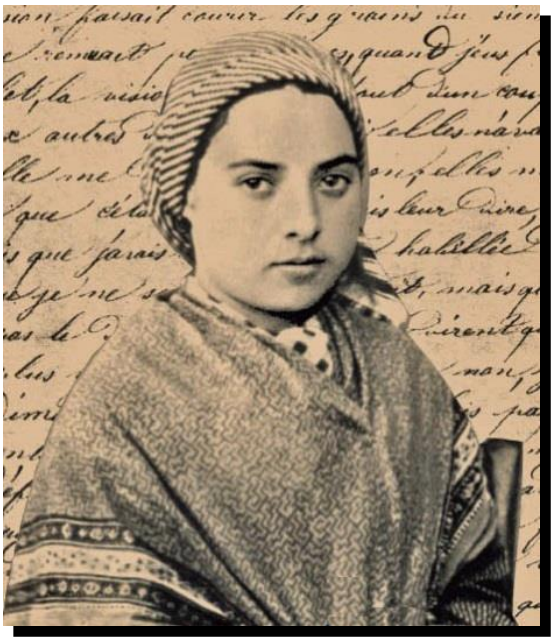


Figura 204 - Bernardette

La mattina di giovedì grasso dell'11 febbraio del 1858, ***Bernadette***, quando aveva 14 anni, era andata con la sorella Toinette e una compagna a cercar dei rami secchi.

Verso mezzogiorno giunsero vicino alla piccola grotta di Massabielle, lungo il fiume Gave, presso un riparo per i maiali, dove l'acqua depositava sempre legna e detriti.

Toinette e l'amica tolsero gli zoccoli e senza calze entrarono nell'acqua fredda, mentre Bernadette, delicata, sofferente d'asma e con le calze, rimase sola.

Mentre si accingeva a imitarle, udì un gran rumore e vide la quercia posta sulla roccia davanti a lei agitarsi violentemente, e la grotta riempirsi di una nube d'oro.

Una splendida ***Signora*** (***Aquéro***) apparve. Aveva l'aspetto di una giovane di circa sedici anni, un abito bianco, una fascia azzurra che scendeva lungo l'abito, un velo bianco che lasciava intravedere i capelli.

Dal braccio le pendeva un grande rosario a grani bianchi, legati da una catenella d'oro, mentre sui piedi nudi brillavano due rose d'oro.



Figura 205 - Madonna di Lourdes

Bernadette s'inginocchiò e cominciò a recitare il rosario con la sua coroncina mentre la Signora l'accompagnava silenziosamente. Al termine del Rosario, la Signora scomparve.

Tre giorni dopo si sente chiamata e ritorna alla grotta munita di una bottiglietta di acqua benedetta che getta sulla Signora durante l'apparizione per timore che potesse essere il diavolo. Lei sorride e non dice nulla. Quando il 18 febbraio ritorna la Signora, le dice:

Non vi prometto di farvi felice in questo mondo, ma nell'altro. Volete farmi la cortesia di venire qui per quindici giorni?. e le confida tre segreti.

Il 24 febbraio la Signora ripete per tre volte la parola *Penitenza* ed esorta: *Pregate per i peccatori*. Il giorno seguente, le indica un punto fangoso dove scavare con mani, lavarsi e bere.

Non esce acqua ma lei ubbidisce impiastricciandosi la faccia e mangiando fili d'erba. Tutti i presenti si burlano di lei. Ma poco dopo cominciava a scorrere acqua in abbondanza. Un cieco si bagna gli occhi con quell'acqua e riacquista la vista all'istante.

Poi Lei chiese che i sacerdoti si portassero lì in processione e le costruissero una cappella. Ma il parroco di Lourdes, non ne voleva saperne e le chiese di richiedere alla Signora un segno e il suo nome. Il 25 marzo 1858 le rivelò il suo nome rispondendo: "*Que soy era Immaculada Councepciou*…" ossia il dogma che quattro anni prima, Papa Pio IX aveva proclamato. Il 16 luglio, festa di Nostra Signora del Carmelo, avvenne l'ultima delle 18 apparizioni. *(per altri dettagli consultare il capitolo il santuario di Lourdes.)*

7.3 Marzo

7.3.1 Annunciazione del Signore - 26 marzo



Figura 206 - Annunciazione - Beato Angelico

È una festa che unisce il Signore a Maria. I nove mesi tra la concezione e la nascita del Salvatore spiegano la data odierna rispetto alla solennità del 25 dicembre.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio".

Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

7.3.2 Madonna dei Lavoratori - 27 marzo

I frequenti pellegrinaggi dei lavoratori della Fiat presso il santuario di Lourdes, nella metà del Novecento, spinsero il vescovo di Lourdes a donare loro nel marzo 1957, la cancellata in ferro che per quasi ottanta anni era stata posta davanti la grotta di Lourdes.

I lavoratori l'offrirono unitamente ad una statua della Madonna di Lourdes al Cardinale che la pose presso la chiesa di Santa Maria del Monte di Torino, costruita in occasione del rientro in patria del re Vittorio Emanuele I dall'esilio.

Nel 1960, in occasione del centenario del dogma dell'Immacolata Concezione, i torinesi decisero di collocare su un basamento in pietra, in posizione privilegiata e panoramica, una nuova statua in bronzo ispirata a quella di Lourdes.



Figura 207 - Madonna dei Lavoratori

All'inaugurazione, avvenuta il 27 marzo 1960, presenziarono i vescovi di Torino, di Milano e di Lourdes e ci fu un radiomessaggio di Giovanni XXIII. La statua è nota co-

me la Madonna dei Lavoratori.

7.4 Aprile

7.4.1 Madonna dell'Arco - Lunedì dell'Angelo

Il Santuario è uno dei tre maggiori centri della devozione mariana in Campania. L'inizio del culto è legato a un episodio della metà del XV secolo.

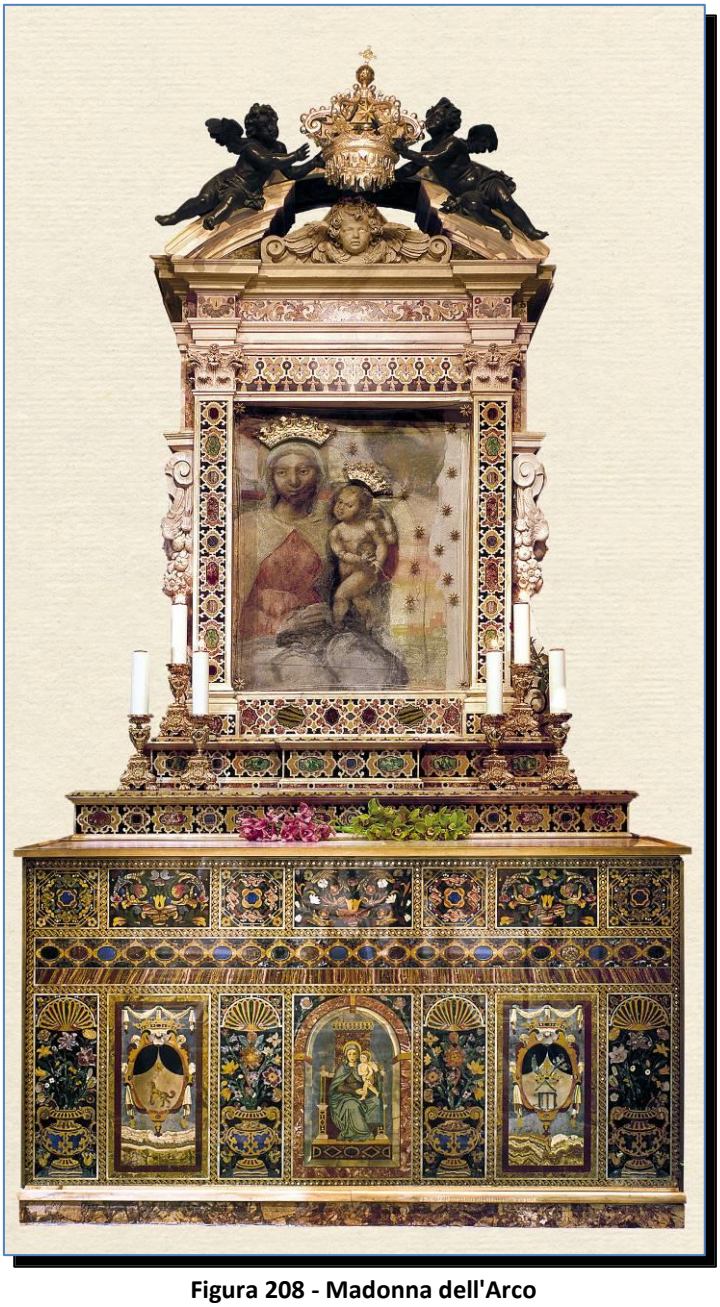


Figura 208 - Madonna dell'Arco

Un lunedì di Pasqua, alcuni giovani stavano giocando a palla a maglio (bocce) presso un'edicola della Madonna con il Bambino dipinta sotto un arco dell'acquedotto da cui vengono i nomi di Madonna dell'Arco e Pomigliano d'Arco. La palla finì su un vecchio tiglio.

Il giocatore che aveva sbagliato il colpo al colmo dell'ira bestemmiando scagliò la palla contro l'immagine e colpì la guancia che prese a sanguinare. La notizia arrivò al conte di Sarno che imbastì un processo contro il giovane che lo condannò all'impiccagione. Il giovane fu impiccato al tiglio che in meno di due ore rinsecchì. Da quel momento cominciarono ad arrivare numerose persone e fu deciso di costruirle una cappella.

Un secolo dopo, il 2 aprile 1589, sempre un lunedì di Pasqua, Aurelia Del Prete si stava recando alla cappella per sciogliere un voto fatto dal marito, guarito da una grave malattia agli occhi. Ma le scappò un porcellino acquistato alla fiera, e infuriata gettò a terra l'ex voto del marito e lo calpestò maledicendo l'immagine.

La folla inorridì, il marito cercò invano di fermarla. La sventurata cominciò ad avere dolori atroci ai piedi che si gonfiavano e annerivano a vista d'occhio. Nella notte di venerdì santo tra il 20 e 21 aprile 1590, senza dolore e senza una goccia di sangue si staccò di netto un piede e durante il giorno, anche l'altro. I piedi furono esposti in una gabbietta di ferro e ancora oggi sono visibili nel Santuario.

Il 1° maggio 1593 fu posta la prima pietra dell'attuale Santuario. Vari prodigi si sono ripetuti intorno alla sacra effige, che riprese a sanguinare nel 1638 per diversi giorni. Nel 1675 fu vista circondata da stelle anche dal papa Benedetto XIII.

Il culto della Madonna dell'Arco è sostenuto da antica devozione con la partecipazione dei battenti o fujenti: Le loro Compagnie sono dette ***paranze***, vestono di bianco, con una fascia rossa e blu a tracolla. Il lunedì dell'Angelo, portano dei simulacri a spalla abbastanza grandi da impiegare trenta, quaranta uomini, molti a piedi nudi, a volta di corsa e per molti chilometri per convergere al Santuario. Iniziano un paio di mesi prima a raccogliere offerte girando a gruppi con bandiere, banda musicale e vestiti devozionali per i rioni, quartieri e strade di città e paesi vicini.*(Antonio Borrelli)*

7.4.2 Beata Vergine Maria di San Luca - Giovedì della VI settimana di Pasqua

La leggenda narra che nel 1160 l'eremita ***Teocle Kmnia*** era andato a visitare a Costantinopoli il Santuario di santa Sofia mentre era in preghiera davanti a un tavola della Vergine si accorse che sull'immagine c'era una scritta con le seguenti parole:

> *Questa è opera fatta da S. Luca Cancelliere di Cristo, che deve essere portata alla Chiesa di S. Luca sopra il Monte della Guardia costrutta, e ivi sopra l'Altare collocata.*

Allora, quando scoprì che nessuno sapeva dove fosse questo monte, decise di andare a cercalo e ottenne dai custodi la tavola con la promessa di ritornarla se non avesse trovato il monte. Vagò per tutta la Grecia e poi andò in Morea, Albania, nel Golfo di Venezia e, dopo aver costeggiato l'Adriatico, arrivò a Roma.



Figura 209 - Madonna di san Luca - Bologna

Qui l'ambasciatore di Bologna della famiglia de' Passipoveri vedendolo passare con la tavola coperta da un panno appesa al collo, volle sapere cos'era e così fu lui a rivelargli che a Bologna c'era un eremo con una Cappelletta in onore dell'Evangelista san Luca, sul Monte della Guardia, fondato nel 1143 da Azzolina della famiglia Guezi.

Arrivato a Bologna il vescovo organizzò una solenne processione per portare l'immagine sul Monte e collocarla nella cappelletta e affidarla ad Azzolina. Poi l'eremita ritornò in Grecia nonostante le insistenze dei bolognesi. Oltre a questa storia si racconta anche che l'immagine fosse stata dipinta invece da un certo Luca pittore del XV secolo che per la sua bontà era detto il Santo.

Ma a contrastare questa versione ci sono: la più antica attestazione nel *Trattato sulle sante immagini* di Andrea da Creta (VIII secolo), le testimonianze di Teodoro Let-

tore del 520, storico bizantino; Germano Vescovo, patriarca di Costantinopoli, nel 724; san Teodoro Abbate Studita di Costantinopoli, nell'80; Niceforo Patriarca di Costantinopoli nell'814, che parlano dell'esistenza di un'immagine dipinta dall'evangelista donata da Eudocia, figlia dell'imperatore d'occidente Valentiniano III, all'imperatrice d'oriente Pulchena prima dell'anno 437.

Ora è patrona, con san Petronio, della città e della diocesi di Bologna. Il beato Nicolò Albergati, il 4 luglio 1433, portò in città l'immagine per la prima volta per arrestare le piogge diluviali. Dal 1476 la visita si ripete ogni anno nei giorni antecedenti l'Ascensione. L'immagine appartiene al modello della *Hodigitria*, cioè di Colei che indica la via. La Madonna di San Luca fu incoronata dal vescovo Alfonso Paleotti nel 1603 e ricevette un prezioso diadema da Pio IX il 10 giugno 1857.

7.5 Maggio

7.5.1 Nostra Signora dell'Europa - 5 maggio

La devozione ha inizio nel 1309 quando il re Ferdinando IV di Spagna conquista Gibilterra e converte la moschea, costruita nel 710 dagli arabi, nel santuario di Nostra Signora d'Europa e vi dona la prima statua.



Figura 210 - La prima statua del 1309

I miracoli della Vergine avvenuti tra il 1610 e il 1622 raccontati alla fine del XVI secolo da Alonso Hernández del Portillo e quelli raccontati nel 1690 da Fray Jerónimo de la Concepción diffusero il suo culto in tutta la diocesi di Cadice e dal 1715 anche a Siviglia.

Nel settembre 1958 viene benedetta una statua alta 20 metri in Valchiavenna in onore a Nostra Signora d'Europa ignorando l'esistenza del suo culto a Gibilterra e Spagna.

La festa a Gibilterra si celebrava il 15 e il 30 agosto sino al 1979 poi fu spostata al 5 maggio quando questa data fu scelta come Giornata dell'Europa e il santuario come sua sede elettiva.

Questa assegnazione completa l'itinerario di identificazione dell'Europa iniziato nel 1949 con l'affidamento a una commissione della elaborazione del vessillo dell'Europa.

La bandiera proposta era blu, per differenziarla da quelle nere dell'Africa, gialle dell'Asia, rosse dell'America, e verdi dell'Australia, con 12 stelle di uguale grandezza a simboleggiare l'uguale dignità di tutti gli stati.

Il numero 12 secondo la simbologia biblica rappresenta l'universo nella sua pienezza. Sono 12 le ore del giorno, 12 i mesi dell'anno, 12 i segni dello zodiaco, 12 le tribù d'Israele, e 12 gli apostoli.

Nell'ottobre del 1955 l'Assemblea delibera la sua adozione e dall'8 dicembre, festa dell'Immacolata, è issata su tutti gli edifici pubblici europei e una cappella dell'aeroporto internazionale di Bruxelles a Zaventem è dedicata a Nostra Signora d'Europa.



Figura 211 – La nuova statua del 1462

La scelta dell'8 dicembre e delle 12 stelle ricorda la visione dell'Apocalisse:

«una donna vestita di sole, con una corona di 12 stelle»

fa diretto riferimento alla Vergine Maria, patrona dell'Europa.

Nel 1950 le è stato dedicato un Inno in lingua spagnola composto da Louis Diaz con i testi di Elio Cruz.

Nel 1979 papa Giovanni Paolo II ha dichiarato la Vergine patrona di Gibilterra e nel 2002 la incorona Regina d'Europa.

7.5.2 Beata Vergine Maria dello Sterpeto - 8 maggio

Patrona di Barletta e dell'Arcidiocesi, è anche nota come ***Civitas Mariae*** per i forti legami con Nazareth a causa della plurisecolare residenza degli arcivescovi nazareni qui rifugiatisi in seguito alla caduta dell'ultimo presidio crociato di San Giovanni d'Acri.

E come sottolineato dalla dicitura: ***Barulum nova Nazareth*** posta sul Palazzo Arcivescovile.

La sua devozione si è identifica con l'icona della Madonna dello Sterpeto del sec. XII, raffigurante la Vergine Maria con in braccio il figlio Gesù, e portata in Puglia nel VII secolo dai ***monaci Basiliani*** esuli dalla persecuzione dell'imperatore di Costantinopoli, Leone III.



Figura 212 - Maria dello Sterpeto

Essi fondarono una piccola chiesa dedicata alla Madre di Dio, con annesso cenobio a 3 km dal centro abitato di Barletta, sulla Statale per Trani, in una zona rurale chiamata ***Stirpibus refertus***, per la grande presenza di rovi: di qui il titolo mariano ***de Stirpeto***.

Risale al 16 gennaio 1215 un primo documento in cui si ricava che tale casale era già esistente al tempo di papa Celestino III (1191-1198). La chiesa in zona isolata fu poi abbandonata e andò in rovina.

Verso la fine del XVII secolo l'icona della Madonna fu ritrovata tra gli sterpi da parte di una sordomuta che ottenne miracolosamente la guarigione. Da quel momento quel luogo è divenuto meta di continui pellegrinaggi.

Quando nel 1731 violenti terremoti causarono distruzione, angoscia e paura i fedeli trasportando in processione la venerata Icona dal Santuario in Santa Maria Maggiore e quando il terribile flagello cessò la elessero protettrice di Barletta. Da allora ogni anno nel mese di maggio l'icona è portata in processione in Cattedrale.

7.5.3 Beata Vergine Maria di Fatima -13 maggio

Nel 1916 in Portogallo, a Fatima in località Aljustrel, fra aprile e ottobre, a tre cugini pastorelli: Lucia di Gesù, Francesco e Giacinta Marto apparve tre volte un angelo che si qualificò come l'Angelo della Pace e li invitò alla preghiera.



Figura 213 - Madonna di Fatima

Poi la domenica 13 maggio 1917 nel cielo apparve un bagliore come lampi di fulmini, spaventati tornarono per portare il gregge al riparo. A metà strada apparve luminosa a poco più di un metro da loro una bella Signora vestita di bianco, ritta sopra un leccio che disse:

Non abbiate paura, non vi farò del male.

Aveva come cintura un cordone d'oro, un velo merlettato d'oro le copriva il capo e le spalle e le scendeva fino ai piedi come un vestito; nelle sue mani luccicava un Rosario con una croce d'argento, sui piedi erano poggiate due rose.

Lei chiese loro di ritornare nei prossimi sei mesi ogni giorno 13 alla stessa ora e raccomandò loro di recitare il rosario tutti i giorni, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra.

Lucia durante tutte le apparizioni, potrà conversare con la Signora, Giacinta la vedrà e udirà ma senza parlarle, Francesco non la udirà.

Lucia raccomandò ai due cugini di non dire nulla a casa, ma Giacinta si lasciò sfuggire il segreto.

Otto giorni prima il papa Benedetto XV aveva invitato i cattolici di tutto il mondo a unirsi per chiedere l'intercessione della Madonna e l'apparizione di Fatima sembrò la risposta della Vergine. A ogni apparizione la folla aumentava nonostante le minacce delle autorità.

Ebbero: tre segreti, l'ultimo dei quali fu svelato dal papa solo dopo 83 anni, una breve visione dell'inferno, la richiesta di consacrare la Russia al suo Cuore Immacolato, la richiesta di erigere una cappella sul luogo delle apparizioni e l'invito a recitare alla fine di ogni decina del rosario:

> *O Gesù mio, perdonate le nostre colpe; preservateci dal fuoco dell'inferno; portate in cielo tutte le anime e soccorrete specialmente le più bisognose della Vostra misericordia.*

Il 13 ottobre 1917 c'era una folla di circa 70.000 persone malgrado ci fosse una intesa pioggia e fosse scuro e freddo. Lei disse ai tre veggenti di essere la Signora del



Figura 214 – Cappellina delle apparizioni

Rosario. Poi si susseguirono alcune più scene.

> *Abbiamo assistito a uno spettacolo unico e incredibile … il sole sembrava un disco d'argento opaco… non riscaldava, non offuscava. Si poteva dire che fosse un'eclissi. Si sentì allora un grido: Miracolo, Miracolo! Di fronte agli occhi sbalorditi della gente, il cui atteggiamento ci riportava ai tempi Biblici, pallidi di paura e con le teste scoperte guardavano il cielo azzurro, il sole che tremava*

e faceva movimenti rapidi, mai visti prima, estranei alle leggi cosmiche, il sole cominciò a ballare come dicono i contadini…"

Quando tutto finì, gli abiti di tutti prima bagnati dalla pioggia, erano perfettamente asciutti. Francesco e Giacinta che, come aveva predetto la Vergine, morirono prestissimo per *la spagnola* che desolò l'Europa negli anni 1917-20 e sono stati proclamati santi, mentre Lucia Dos divenne Suora e morì a 98 anni nel convento di Coimbra. Ora riposano nella basilica di Fatima. *(per altri dettagli vedere capitolo santuari)*

7.5.4 Madonna Ausiliatrice - 24 maggio

È un titolo diffuso dopo la vittoria cristiana sui turchi avvenuta a Lepanto il 7 ottobre 1571 sotto il pontificato di Pio V che lo aggiungesse alle litanie lauretane.



Figura 215 - Madonna Ausiliatrice

Si rafforzò poi dopo la seconda grande vittoria sui turchi a Vienna, il 12 luglio 1683, del re di Polonia Giovanni III Sobieski, che l'annunciò a Innocenzo XI con le parole: ***Vieni. Vidi. Maria Vicit***.

Nacque allora a Monaco di Baviera, la prima Associazione in onore di Maria Ausiliatrice per commemorare la liberazione di Vienna.

Torino che aveva già una cappella e una statua a Maria Ausiliatrice fu una delle prime ad aggregarsi alla Confraternita.

Dopo la caduta di Napoleone (1814) Pio VII, rientrò a Roma e l'anno seguente, grato per l'aiuto della Madonna, ne istituì la festa. Poi, nonostante le resistenze sabaude, sarà don Bosco a dare nuovo impulso, a questo titolo con la costruzione il santuario della santissima Maria Ausiliatrice, consacrato nel 1868.

7.5.5 Nostra Signora della fonte – Caravaggio - 26 maggio

Al tramonto del 26 maggio 1432 in un prato di Massalengo alla periferia di Caravaggio, una giovane contadina ***Giannetta de' Vacchi*** stava raccogliendo l'erba per i suoi conigli. Al suo dell'Angelus si inginocchiò a pregare e pensando al marito Francesco Varoli, che deluso per la sua grama vita, si era dato al bere e alle cattive compagnie e la maltrattava, le venne da piangere. All'improvviso fu abbagliata da una grande luce.

Spaventata si alzò e stava per fuggire, quando apparve vicino a lei, una Signora bellissima vestita con un abito azzurro e col capo coperto da un velo bianco. La riconobbe come Maria Vergine, che le disse di essere venuta per annunciare la Pace e l'invitò a portare il suo messaggio ai governanti e al popolo, di invitare a digiunare a pane e acqua ogni venerdì in onore del Figlio e festeggiarla al vespro di ogni sabato.



Figura 216- Madonna di Caravaggio

Poi nel prato toccato dalla Vergine, sgorgò una sorgente d'acqua.

Raccontò la visione a parenti e compaesani, suscitando l'interesse ma anche l'incredulità. Uno volle gettare un ramo secco nella fonte ed ecco che esso rinverdì e subito germogliò.

Lei allora si recò dalle autorità locali per convincerle ad accompagnarla prima dal duca di Milano, Filippo Maria Visconti (1393-1447) per trasmettergli il desiderio della Vergine; poi dal doge Francesco Foscari (doge dal 1423 al 1457).

Già nel 1433 i contendenti firmarono la pace, e le truppe milanesi furono richiamate dai territori pontifici.

Andò anche a Costantinopoli scortata da galere veneziane dall'imperatore d'Oriente, Giovanni VIII (1390-1448) per fare rientrare la Chiesa Greca nell'unità della Chiesa di Roma.

L'imperatore si convince e nel 1438 i Greci ritornarono all'unità romana e papa Eugenio IV (1431-1447) ne diede l'annuncio al Concilio di Firenze nel 1439.

In seguito ritornarono anche gli Armeni e altri Orientali. La Madonna comparve a Caravaggio in quegli anni, a una suora agostiniana, a un sordomuto che guarì e a un'altra contadina ammalata di Codogno.

7.5.6 Visitazione della Beata Vergine Maria - 31 maggio

Dopo l'annuncio dell'Angelo, Maria si mette in viaggio frettolosamente, dice S. Luca, per far visita alla cugina Elisabetta e prestarle servizio. Aggregandosi probabilmente a una carovana di pellegrini che si recano a Gerusalemme, attraversa la Samaria e raggiunge Ain-Karim, in Giudea, dove abita la famiglia di Zaccaria.

Maria esprimerà la sua gioia con l'inno del ***Magnificat*** ricco di riferimenti biblici.

Maria rimane presso Elisabetta fino alla nascita di Giovanni Battista, attendendo probabilmente altri otto giorni per il rito dell'imposizione del nome. Accettando questo computo del periodo trascorso presso la cugina Elisabetta, la festa della Visitazione, di origine francescana celebrata già nel 1263, fu spostata al 2 luglio, cioè al termine della visita di Maria, per evitare che cadesse nel periodo quaresimale.

La festa fu poi estesa a tutta la Chiesa latina da papa Urbano VI per propiziare con la intercessione di Maria la pace e l'unità dei cristiani divisi dal grande scisma di Occi-



Figura 217 - Maria ed Elisabetta - Ghirlandaio

dente. Il sinodo di Basilea, nella sessione del 10 luglio 1441, confermò la festività della Visitazione, dapprima non accettata dagli Stati che parteggiavano per l'antipapa.

L'attuale calendario liturgico ha abbandonato la data tradizionale del 2 luglio, anticamente celebrata in altre date, per fissarne la memoria all'ultimo giorno di maggio.

7.6 Giugno

7.6.1 Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria - 12 giugno

La festività celebrata il giorno dopo la solennità del Sacro Cuore di Gesù, ebbe come promotore san Giovanni Eudes (1601-1680) che già verso il 1643 la cominciò a celebrare con i religiosi della sua congregazione in riferimento al versetto nel vangelo di Luca che dice:

> *Maria, da parte sua, serbava tutte questa cose meditandole nel suo cuore (2,19 e 51).*

Nel 1668 la festa fu approvata per tutta la Francia.

Fu solo dopo l'introduzione della festa del Santo Cuore di Gesù nel 1765 che sarà concessa la facoltà di celebrare quella del Cuore di Maria.

All'estensione di questa devozione contribuì in particolare l'apparizione di Fatima a Lucia dos Santos della Madonna, nella quale le disse:

> *«Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato.»*

e poi Il 10 dicembre 1925:

> *«A tutti quelli che per cinque mesi, al primo sabato, si confesseranno, riceveranno la santa Comunione, reciteranno il Rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti meditando i Misteri, con l'intenzione di offrirmi riparazioni, prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza.»*



Figura 218 - Sacro Cuore di Maria - Spagna

Papa Pio XII nel 1942, e poi anche nel 1944, consacrò tutta l'umanità al Cuore Immacolato di Maria per invocare la pace e la fine delle guerre, come espresso da Maria a Fatima.

7.6.2 Madonna della Consolata di Torino - 20 giugno

La devozione verso la Consolata, Patrona dell'Arcidiocesi, è certamente la più sentita a Torino oltre a essere la più antica. Il protovescovo san Massimo fu il costruttore di un'antica chiesa mariana proprio a ridosso delle mura cittadine, presso la torre angolare i cui resti sono ancora visibili.

L'altare maggiore è allineato alle antiche mura dove sorge oggi la veneratissima effige della Consolata il cui nome è probabilmente un'antica storpiatura di *Consolatrix afflictorum*.

L'anziano Re Arduino di Ivrea, ritiratosi nell'Abbazia di Fruttuaria, ebbe in sogno disposizione dalla Madonna, con san Benedetto e santa Maria Maddalena, di costruire tre chiese a lei dedicate: a Torino, a Belmonte nel Canavese e a Crea nel Monferrato.

Nel 1104 la Vergine apparve anche a un cieco di Briancon, Giovanni Ravachio, cui disse di recarsi a Torino dove, trovando un suo quadro avrebbe acquistato la vista. Il cieco messosi in viaggio per un attimo gli si aprirono gli occhi presso Pozzo Strada, dove oggi vi sorge la parrocchia dedicata alla Natività di Maria, e vide da lontano il campanile di S. Andrea, antico titolo del Santuario.

Giunto alla meta, scavò, trovò l'immagine della Vergine e acquistò la vista. Probabilmente l'icona era stata nascosta durante l'imperversare dell'eresia del vescovo iconoclasta Claudio.

Accorse il vescovo Mainardo e la miracolosa immagine fu ricollocata ma oggi non esiste più mentre vi è la cappella sotterranea delle *Grazie*.

La devozione verso la Vergine fu sempre sostenuta dai Savoia che fecero lavorare i migliori artisti nel suo santuario.



Figura 219 - Consolata del Santuario di Torino

Tra gli avvenimenti che la videro particolarmente invocata, ricordiamo la vittoria sui francesi alla vigilia della festa della Natività di Maria del 1706 che vide l'eroico gesto di Pietro Micca e una palla di cannone conficcarsi vicino alla cupola dove si trova ancora.

La vittoria fu poi celebrata con la costruzione della Basilica di Superga sul colle più alto della città.

Nel 1835 al termine di un'epidemia di colera, in ringraziamento per il limitato numero di vittime, fu eretta all'esterno del Santuario una colonna con la statua della Vergine.

In quegli anni un assiduo devoto fu Silvio Pellico ricordato da un busto all'interno.

Nel 1852 lo scoppio della vicina polveriera di Borgo Dora vide Paolo Sacchi, novello Pietro Micca, evitare la tragedia evitando vittime, anche se non si poterono impedire gravissimi danni all'ospedale del Cottolengo, tra le cui macerie restò illesa l'immagine della Consolata.

La festa si celebra al tramonto con la statua argentea condotta in processione per le vie del centro.

7.7 Luglio

7.7.1 B.V.M. del Monte Carmelo o del Carmine o del Suffragio - 16 luglio

La devozione spontanea nata presso il monte Carmelo dal gruppo di eremiti che nel 93 costruirono la cappella della ***Stella Maris*** dedicata a Maria, si è man mano ufficializzata a cominciare da quando il patriarca di Gerusalemme sant'Alberto Avogadro, dettò una Regola, approvata nel 1226 da papa Onorio III.

Costretti a lasciare la Palestina a causa dell'invasione saracena, i monaci Carmelitani, come ormai si chiamavano, fuggirono in Occidente, dove fondarono diversi monasteri.

Il 16 luglio del 1251 la Vergine, circondata da angeli e con il Bambino in braccio, apparve al primo Padre generale dell'Ordine, beato ***Simone Stock***, al quale diede lo ***scapolare*** detto anche ***abitino*** col ***privilegio Sabatino***, ossia la promessa della salvezza dall'inferno, per coloro che lo indossano e la liberazione dalle pene del Purgatorio il sabato seguente alla loro morte.

Lei con la stella sul manto, segno della verginità, e con Gesù Bambino in braccio o in grembo porge lo scapolare.

A volte è raffigurata mentre trae dalle fiamme del Purgatorio le anime purificate.

A Napoli è venerata come santa Maria La Bruna, perché la sua icona, legata alle vicende seicentesche di Masaniello, è di colore scuro.



Figura 220 - Madonna del Carmelo
Castiglione Chiavarese

Forse è la più antica immagine conosciuta della Madonna del Carmine.



Figura 221 - Santa Maria Greca

7.7.2 Santa Maria Greca - 18 luglio

Nel 1656 una grave pestilenza infestava il regno di Napoli e le Puglie.

Nella cittadina di Corato si contarono numerose vittime e non si trovarono rimedi. Il popolo sapeva che nel sotterraneo di una delle 25 torri della cittadina, la ***Torre Greca***, doveva esservi conservata un'immagine prodigiosa della Madonna. Allora corsero alla Torre, vi praticarono un foro ma non videro nulla.

Don Francesco Loiodice, soprannominato ***Saccone*** che passava di lì entrò ma vide solo alcune tracce di un'antica pittura. Ma all'alba del 17 luglio 1656, mentre era in preghiera, ebbe la visione della Vergine nella

medesima posizione che gli disse:

> *Coraggio, o mio diletto, consola quest'afflitto popolo, poiché subito sarà liberato dal tremendo flagello dell'ira di Dio, se dedicherà in mio onore e al mio culto il sotterraneo a te ben noto*.

Allora si affrettò il giorno stesso a ottenere l'autorizzazione a trasformare quel sotterraneo in oratorio aperto al pubblico. Il giorno dopo assistito da diversi operai lo trasformò in luogo di preghiera. Chiamò allora un pittore ma questi non riusciva a riprodurre l'immagine apparsa. Mentre fervevano le preghiere del popolo lì riunito si udì provenire dal sotterraneo il melodioso e squillante suono di un campanello e una povera donna cieca, certa Beatrice Dell'Oglio, aprendo miracolosamente i suoi occhi spenti, additò una tavola in noce dipinta lì apparsa, cominciò a esclamare: *Ecco Maria, ecco Maria!.* Il sacerdote riconobbe l'Immagine apparsagli. Da quel giorno cessò a Corato la peste mentre nelle città limitrofe continuava il contagio.

L'immagine dell'antico oratorio è di una matrona assisa sulle nubi, con il Bambino sulle ginocchia, circondata da otto angeli, e con il curioso pastorale all'uso greco, nella destra. Gli abiti della Madonna e del bambino appaiono di foggia greca.

La veste della Madonna è rosso vivo ed è stretta alla vita da una cintura; il manto è azzurro. Il piede destro, l'unico visibile è fornito di calzare. Il capo è ricoperto di un velo ed è cinto da un diadema. Ai piedi della Vergine si vede dipinto un campanello, il cui suono melodioso fu udito al momento della scoperta dell'Immagine e anche in altre circostanze, ogni volta variando la tonalità.

Incerta è l'attribuzione dell'aggettivo: ***greca***. Per alcuni sarebbe dovuto al fatto che l'icona fosse stata rinvenuta nell'antica Torre Greca risalente nelle sue fondamenta a un'opera lasciata dai bizantini, per altri alla foggia dell'abito o ancora al pastorale che impugna.

7.8 Agosto

7.8.1 Dedicazione della basilica di Santa Maria Maggiore - 5 agosto

La basilica di santa Maria Maggiore è considerata il più antico santuario mariano d'Occidente. È la quarta delle basiliche patriarcali di Roma, detta Liberiana perché costruita da papa Liberio dove c'era un antico tempio pagano.

Narra una leggenda che la Madonna, apparve nella notte del 5 agosto del 352 al papa e a un patrizio romano di nome Giovanni, che con la moglie, non avendo figli, avevano deciso di offrirle alla Madonna una chiesa. La Madonna gradì il loro desiderio e li invitò a costruire una chiesa dove avrebbero trovato la neve. Il mattino seguente una prodigiosa nevicata ricoprì l'area dell'edificio che divenne il primo grande santuario mariano col nome di ***santa Maria ad nives***. Poco meno di un secolo dopo, papa Sisto III, per ricordare il concilio di Efeso ricostruì la chiesa nelle dimensioni attuali conservando le navate con le colonne e i trentasei mosaici che adornavano la navata superiore. La basilica venne anche denominata ***santa Maria ad praesepe***, già prima del secolo VI, quando vi furono portate le tavole di un'antica

mangiatoia, che la devozione popolare identificò con quella che accolse il Bambino Gesù nella grotta di Betlemme. La celebrazione della dedicazione è entrata nel calendario romano nell'anno 1568.



Figura 222 - Mosaico incoronazione della Vergine - Santa Maria Maggiore

7.8.2 Assunzione della Beata Vergine Maria - 15 agosto



Figura 223- Maria Dormiente - Sacro Monte di Varallo

Negli apocrifi il termine ***dormizione*** è il più antico che si riferisca alla conclusione della vita terrena di Maria.

Numerosi sono scritti dei Santi Padri che fanno riferimento alla sua assunzione in cielo dopo la sua morte.

Questa celebrazione venne decretata per l'Oriente nel VII secolo con un decreto dell'imperatore bizantino Maurizio e nello stesso secolo introdotta anche a Roma da un papa orientale, Sergio I.

Ma trascorse un altro secolo prima che il termine ***dormizione*** cedesse il posto a quello più esplicito di ***assunzione***.

Da allora numerosi templi sono stati dedicati a Dio in onore di Maria vergine assunta al cielo, numerose immagini sono state esposte alla venerazione dei fedeli, e numerose località e istituzioni sono state messe sotto il suo patronato.

La definizione dogmatica è pronunciata da Pio XII nel 1950 *(Per altri dettagli vedi l'apposito capitolo).*

7.8.3 Beata Vergine Maria Regina dell'universo - 22 agosto

Questo titolo è nato in Francia come Notre Dame (Nostra Signora ossia Regina).

Nel 1954 Pio XII istituì la festa della beata Vergine Maria Regina, da celebrarsi il 31 maggio.

Paolo VI, nel 1969, promulgando il nuovo Calendario Romano Generale, la trasferì al 22 agosto, giorno conclusivo dell'ottava dell'Assunzione.



Figura 224 - Maria Regine dell'Universo - Caracci

Al mistero della beata Vergine Maria appartiene la dignità regale della sua piena glorificazione e della perfetta conformazione al Figlio suo, Re di tutti i secoli:

> «*L'Immacolata Vergine* (...) - afferma il Concilio Vaticano II -, *finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria con il suo corpo e con la sua anima, ed esaltata come Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, il Signore dei dominanti (cfr Ap 19,16) e il Vincitore del peccato e della morte*» (LG 59).

Come il regno di Cristo «*non e di questo mondo*» (Gv 18,36), così la potestà regale di Maria non riguarda l'ordine della natura, ma quello della grazia. Tra gli elementi che costituiscono la dignità regale della beata Vergine, i testi ne celebrano particolarmente quattro: *l'umiltà, la funzione materna, la supplice intercessione, il segno della futura gloria della Chiesa*.

Regina gloriosa in cielo perché in terra e stata umile serva (cfr Lc 1,38.48); secondo la

parola del Signore, «*chi si umilia sarà esaltato*» (Lc. 14,11). Dio Padre, dunque, che ha posto alla sua «*destra coronato di gloria e di onore*» (Prefazio, Gai 8, 6) il Cristo umiliato fino alla morte di croce (cfr Prefazio, FU 2, 8), parimenti ha esaltato «*la Vergine Maria, umile ancella (...) al di sopra degli angeli*» (Prefazio).

Regina e madre perché generò il Re messianico, che siede «*sul trono di Davide e sul suo regno*» (Is 9,6; cfr Prima Lettura, Is 9,2-4.6-7; Vangelo, Lc 1,26-38) e, secondo il beneplacito divino, e anche madre nostra, come proclama la Chiesa: «*O Padre, che ci hai dato come nostra madre e regina la Vergine Maria, dalla quale nacque il Cristo, tuo Figlio*» (Colletta).

Regina che intercede, innalzata «*al di sopra degli angeli*» (Prefazio), regna gloriosa con il Figlio «*e intercede per tutti gli uomini, avvocata di grazia e regina dell'universo*» (Prefazio, LG 62).

Regina che prefigura la futura gloria della Chiesa; quanto e stato operato in lei, membro eminente del Corpo mistico, avverrà in tutte le membra. La Chiesa invoca l'intercessione della beata Vergine, perché i fedeli conseguano «*la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli*» (Colletta). *(Maranatha)*

7.8.4 Nostra Signora della Guardia - 29 agosto

Il pastore ***Benedetto Pareto*** durante la bella stagione saliva sul Monte Figogna vicino a Genova, per pascolare le pecore e raccogliere la legna. La sua giornata era interrotta dal pasto che la moglie gli portava da casa. Il 29 agosto 1490, mentre aspettava la moglie, gli si presentò la Madre di Gesù, chiedendogli di costruire una cappella sul monte. Benedetto replicò:

> *Sono tanto povero, e per fabbricare su questo monte alto e deserto occorreranno così tanti soldi che io dispero di riuscirci.*

Ma Maria lo rassicurò:

> *Non avere paura. Sarai molto aiutato.*

Pieno di entusiasmo si precipitò a casa per raccontare l'accaduto. Sbigottita, sua moglie lo derise:

> *Finora voi siete stato considerato da tutti un uomo semplice; d'ora in poi sarete ritenuto balordo o matto del tutto.*

e dissuase il marito. Il giorno seguente salì su un albero per cogliere dei fichi ma il ramo cedette e la caduta lo costrinse infermo nel letto. Qui ricevette la visita della Madonna che, rimproverandolo dolcemente, lo invitò nuovamente a costruire la cappella e lo guarì immediatamente da ogni infermità. Superato così ogni indugio, Benedetto percorse tutta la valle chiedendo offerte e in breve tempo portò a compimento l'edificazione della cappella.

Nel giro di pochi anni il culto si diffuse a tal punto da rendere necessaria una chiesa più grande, che fu costruita un po' più in alto, quando Benedetto era ancora in vita. Esiste la cronaca dell'apparizione del 1530, avvalorata dalla testimonianza giurata di due amici e di Pasquale Pareto, figlio di Benedetto, che sostituì il padre nella cura

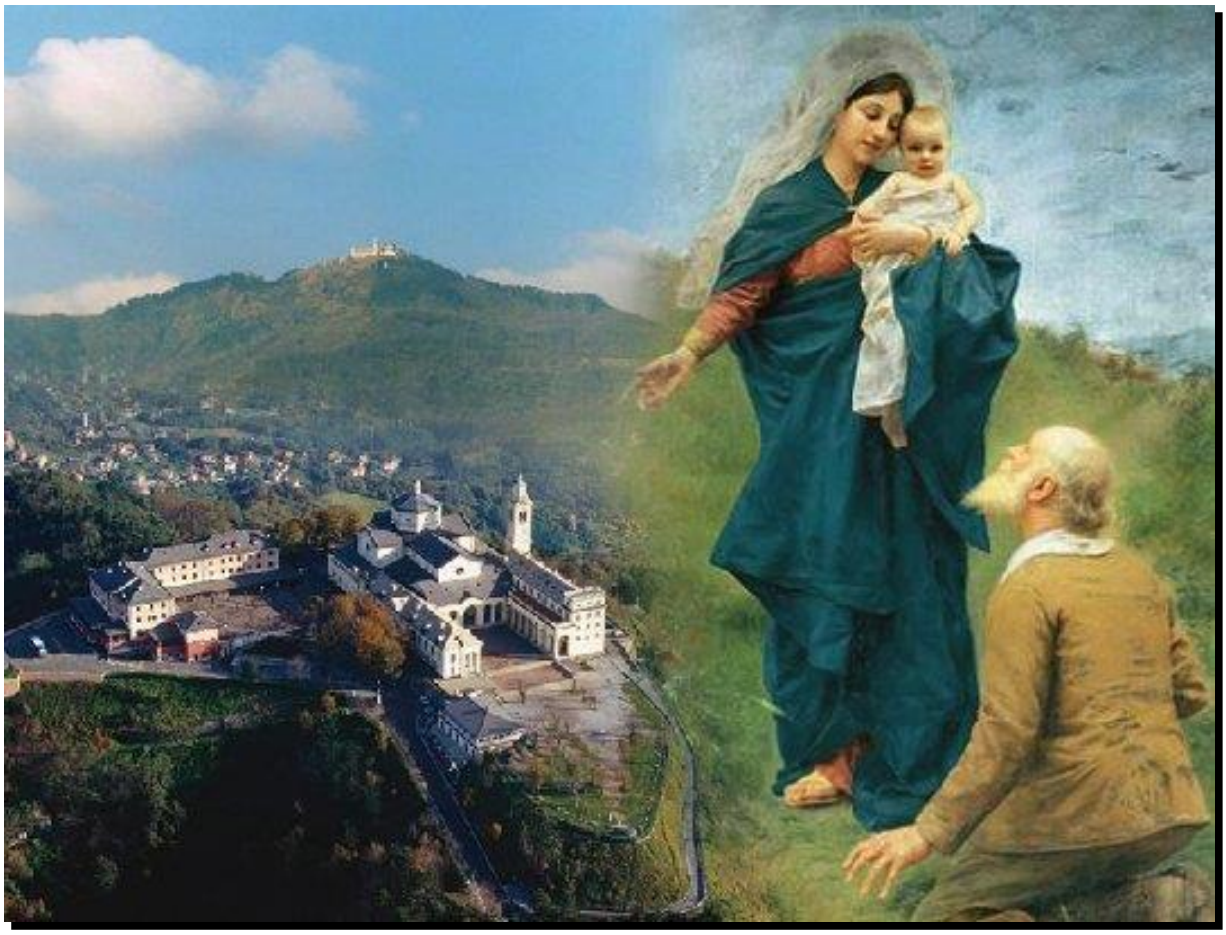


Figura 225 - Santuario della Guardia

del santuario dopo la sua morte.

Già nell'antichità i monti posti in posizione strategica per avvistare navi nemiche portatrici di epidemie erano denominati ***guardie***. Questo titolo, che apparteneva senz'altro anche al Monte Figogna, fu esteso al nuovo santuario eretto sulla sua vetta, a un'altitudine di 805 metri. La città di Genova l'ha eletta sua patrona.

7.8.5 Madonna di Czestochowa - 26 agosto

La Madonna Nera di Czestochowa è la Madre della Polonia. Rappresenta l'anima cattolica del Paese e la bandiera dell'unità nazionale.

Il santuario è visitato dai devoti polacchi che la amano come grande madre della loro terra.

La storia del Paese è molto legata a questa Madonna come emerge da due episodi.

Il giorno 24 dicembre 1655, dopo quaranta giorni di assedio un esercito di 3.725 soldati protestanti svedesi con 36 cannoni dovette ritirarsi di fronte a 160 soldati polacchi per un intervento prodigio-

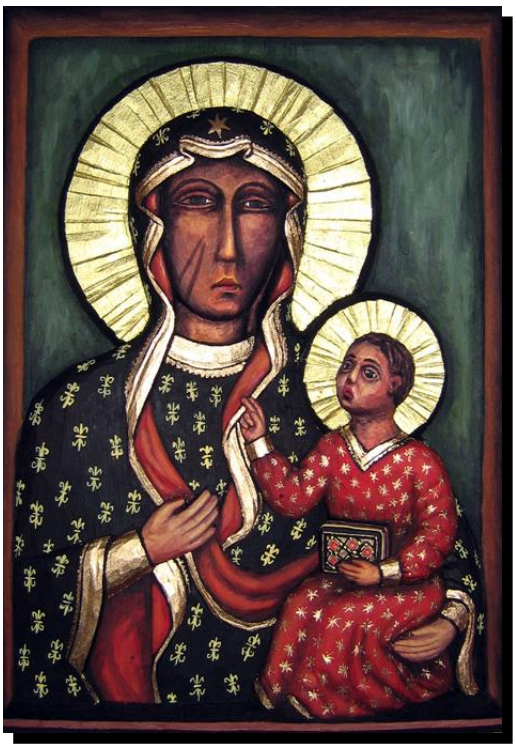


Figura 226 - Madonna di Czestochowa

so di Maria. Seguì poi il ritiro di tutti i civili protestanti. L'anno seguente, il re Giovanni II Casimiro proclamò ***Maria Regina della Polonia***, per aver salvato il regno polacco dalla dominazione protestante.

Nel 1920 l'esercito russo bolscevico era ormai giunto sotto le mura di Varsavia. L'intera nazione si mobilitò, migliaia di volontari si arruolarono, tra cui anche i ragazzini delle scuole medie. La battaglia decisiva fu ingaggiata il 15 Agosto presso il fiume Vistola mentre migliaia di pellegrini erano giunti a Czestochowa per chiedere senza interruzione, giorno e notte, l'intercessione della Madonna.

L'esercito polacco fermò l'armata rossa, la disperse e la Russia rinunciò a ogni diritto sui territori polacchi; era la vittoria che passò alla storia come il ***miracolo sulla Vistola***. L'intera nazione polacca si riunì a *Jasna Góra* per rendere grazie alla Madonna Nera.

Nel 1939 con la seconda guerra mondiale, la Polonia perse l'indipendenza prima per colpa dei nazisti e poi nel 1947 dall'Urss, ma mai perse la sua fede nella Madonna e da questa situazione emerse lo straordinario papa Wojtyla. Giovanni Paolo II l'adorava e diceva che a Jasna Góra si sentiva protetto come a casa. Lui affermava che a Jasna Góra batte il cuore cattolico della Polonia. La marea di pellegrini che si recano al suo santuario rappresenta il trionfo della fede dei semplici e che credono e dimostrano quanto la religione in Polonia è viva, nonostante le tante aggressioni e violenze subite. (*altre note nel capitolo dei santuari)*

7.8.6 Madonna delle Lacrime di Siracusa - 29 agosto – 1 settembre



Figura 227 - Lacrimazione
29 agosto - 1 settembre - 1953

Due giovani coniugi, ***Angelo Iannuso*** e ***Antonina Lucia Giusti***, sposatisi nel 1953, abitavano in una modesta casa in Via degli orti di san Giorgio a Siracusa. La signora era in attesa del primo bambino, ma la gravidanza però si presentava difficile, al punto che a volte le procurava l'abbassamento della vista; il 29 agosto verso le 3 di notte, quel disturbo si acuì a tal punto, da renderla completamente priva di vista.

Lo scoraggiamento fu totale, procurandole molta sofferenza, ma inaspettatamente verso le 8,30 del mattino, la vista tornò come prima e alzando lo sguardo verso il quadretto di gesso attaccato a capo del letto, incredula e meravigliata vide grosse lacrime scendere sul viso della Madonnina.

La notizia si sparse velocemente in tutta Siracusa e da lì nel mondo, suscitando enorme scalpore; la casa dei coniugi Iannuso si trasformò in meta di pellegrinaggio.

La statuetta era un mezzo busto di gesso, raffigurante il Cuore Immacolato di Maria

ed era un regalo di nozze. La misteriosa lacrimazione si protrasse a più riprese dal 29 agosto al 1° settembre.

Assistettero al fenomeno alcuni esperti che raccolsero le lacrime in una provetta.

Dopo questo prelievo la Madonna non pianse più.

L'effige della Vergine, fu staccata dal supporto e si poté constatare che era costituita da uno spessore di gesso completamente asciutto. Le lacrime erano di tipo umano.

Dopo la pubblicazione di questo documento, l'episcopato della Sicilia, unanimemente dichiarò autentica e senza dubbio la lacrimazione prodigiosa.

(altre note nel capitolo dei santuari)

7.8.7 Maria del Pozzo - Capurso (Ba) Ultima domenica di agosto

Nell'estate del 1705, in un piccolo paesino della Terra di Bari, Capurso, don Domenico Tanzella, versava in gravissime condizioni per un male inguaribile e sembrava ormai destinato a entro breve tempo a terminare la sua esistenza.



Figura 228 - Maria del Pozzo

Una notte la Madonna gli apparve promettendogli la salute qualora avesse bevuto l'acqua del pozzo di Santa Maria e fatto voto di erigere una Chiesa a lei dedicata, con annesso convento dei frati francescani.

Il Tanzella, all'indomani, con grande fatica si portò al pozzo dove bevve l'acqua, riacquistando, miracolosamente e istantaneamente, la piena salute.

L'ultima domenica di agosto del 1705, egli accompagnato da suo fratello e da due amici, si recò a visitare il pozzo e vi scesero al lume di una candela con una scaletta a pioli. La candela cadde nell'acqua ma continuò ad ardere e a far luce.

Esplorando il pozzo videro sull'intonaco una bellissima immagine della Madonna, di stile bizantino poi chiamata *de Puteo*.

Il sacerdote fece staccare l'immagine dal muro ma questa prima cadde nell'acqua e pochi istanti dopo andò a consegnarsi nelle braccia del sacerdote che la depose nella sagrestia fino a quando non terminò la costruzione della chiesa in un suo podere.



Figura 229 - Santuario Maria di Capurso

Tra i primi miracolati si ricorda una certa Caterina impossibilitata a camminare e conosciuta come la ***storpia.***

Mentre davanti all'immagine implorava la grazia improvvisamente avvertì una nuova vigoria nelle gambe, e poté ergersi in piedi.

Qualche tempo dopo, il pittore G. B. Converso stava affrescando la cappella della Madonna. Vide tre ex-voto in oro e non resistette dalla tentazione di rubarli. Ma appena li ebbe rubati il cielo si oscurò divenne repentinamente in notte fonda. Spaventato confessò il furto, riconsegnò la refurtiva e il cielo si rasserenò.

Nel 1746 fu terminato anche il Convento e fu iniziata la costruzione dell'attuale Santuario. Dopo la confisca dello stato sabaudo nel 1886,il santuario fu restituito nel 1920 in deplorevoli condizioni. Ancora oggi il Santuario cattura schiere di devoti, specialmente nell'ultima domenica di agosto.

7.9 Settembre

7.9.1 Madonna di Montevergine - 1 settembre

Su un pianoro a 1270 metri, l'abbazia di Montevergine da quasi nove secoli è il più noto e venerato santuario mariano della Campania. Fu fondata nel 1124 da Guglielmo da Vercelli, pellegrino diretto in Terra Santa, il quale si ritirò sul monte detto Vergine, perché non ancora contaminato, con lo scopo di vivere solo con Dio.

Lì ebbe la visione di Gesù che gli chiese di costruirvi una chiesa dedicata alla Madonna, al posto di un preesistente tempio pagano.

Durante la costruzione del complesso monastico arrivò un artista di nome Gualtiero il quale, nei lavori di fortificazione della nuova città normanna di Aversa, era caduto da un'impalcatura e aveva riportato la frattura di un braccio. Per l'intercessione



Figura 230 - Volto nuova Icona Montevergine

di San Guglielmo l'arto guarì e allora decise di farsi monaco.

Dipinse la prima icona esposta alla venerazione dei pellegrini, poi sostituita con quella della Mamma Schiavona che arriverà nell'ultimo decennio del XIII secolo, che fu chiamata la Madonna di San Guglielmo, raffigurante la Madonna nell'atto di porgere la mammella al bambino Gesù.

Un documento del 1139, a poco più di dieci anni dalla fondazione, afferma che moltissimi cristiani si recavano al santuario per richiedere l'intercessione della Madonna.

(per altre informazioni consultare il capitolo del santuario).



Figura 231 - Antica icona di Montevergine

7.9.2 Nostra Signora della Salute - 8 settembre

Sulla costa del Golfo del Bengala, c'è il piccolo paese di **Velankanni** di cinquemila abitanti che ogni anno è visitato da oltre venti milioni di pellegrini ed è conosciuto come la ***Lourdes d'Oriente***.

La Madonna, secondo la tradizione, ha operato diversi miracoli ed è apparsa diverse volte, la prima nel sedicesimo secolo a un ragazzo indù che stava consegnando il latte, la seconda alcuni anni più tardi a un ragazzo disabile che vendeva burro.

Dove Nostra Signora era apparsa fu costruita una piccola capanna, che ben presto divenne un luogo di culto alla Madonna, chiamata **Arokia Matha** cioè **Madre della Buona Salute**.



Figura 232 - Madonna indiana di Velankanni

Il terzo miracolo riguarda mercanti portoghesi salvati per intercessione della Madonna dal naufragio durante una tempesta al largo di Vailankanni. Sbarcati furono condotti a quella capanna dove poi fecero costruire una vera cappella.

Nel 1933 nei pressi della piccola cappella fu costruito un grande santuario con la statua della Madonna indiana vestita nel caratteristico sari indiano, dedicato a Nostra Signora della Salute. Qui ogni anno c'è una festa che dura dal 29 agosto all'8 settembre e richiama anche tantissimi seguaci di altre religioni, in particolare indù. L'aspetto della statua è unico poiché pare che non ne esistano altre che vestano il sari.

I secoli di devozione a Maria, da parte di

cristiani e indù, hanno visto l'amalgama di pratiche con elementi tratti da entrambe le religioni. Maria che cura le malattie e vince i demoni, è vista dagli indù locali equivalente alle dee Parvati e Durga e per tale motivo la venerano con pratiche che prevedono il bagnarsi nel mare, la rasatura delle teste, il camminare sulle ginocchia o rotolarsi nel tempio.

È inoltre comune vedere l'offerta di una candela accostata alla parte del corpo della statua che corrisponde all'organo malato. Nel caso di guarigione poi molti donano abiti arancioni con piccole copie dell'organo guarito in argento o oro.

A volte sono buttate in mare bottiglie sigillate o grandi bambù vuoti con dentro la propria supplica. (*altri dettagli nel capitolo del santuario*)

7.9.3 Natività della Beata Vergine Maria - 8 settembre

Posta all'inizio dell'anno liturgico annuncia il Natale e fin dall'inizio divenne a Costantinopoli una delle più importanti feste della Madonna. Nel IX secolo la festa aveva già un vigilia, quattro giorni di preparazione e una festa di chiusura. Il giorno successivo sono ricordati i genitori di Maria, chiamati *avi del Signore*. La festa della natività fu inclusa nel cosiddetto ***dodecaorton*** o serie delle dodici grandi feste ortodosse dell'anno liturgico, le cui icone figurano sull'iconostasi di ogni chiesa bizantina.

La festa della natività di Maria sia della Chiesa Cattolica e sia di quella Ortodossa, si è formata in due tappe ben distinte. La prima, quella delle origini è connessa alla casa Natale di Maria e alla città di Gerusalemme. La seconda si è sviluppata a Costantinopoli dove la festa fu strutturata come si presenta ora e da li si trasmise alle altre chiese, compresa quella latina.

La festa fa riferimento alla tradizione affermatesi col ***Protovangelo apocrifo di Giacomo*** e col ***libro sulla natività di Maria*** dove sono illustrati i momenti salienti della sua vita: il matrimonio dei genitori, i pastori Gioacchino e Anna della tribù di Giuda della stirpe di Davide; la concezione dopo vent'anni senza prole; la nascita e la presentazione al tempio.

La data dell'8 settembre, allora primo mese dell'anno liturgico, fu fissata in Gerusalemme nella prima metà del secolo V, ai tempi del patriarca Giovenale e dell'imperatrice Eudossia, in occasione della dedicazione della Basilica di Santa Anna, edificata sul luogo ritenuto della casa Natale di Maria.

Da Gerusalemme la festa fu introdotta a Costantinopoli dove il primo documento che ne attesta la presenza è un inno di Romano il Melode, di prima del 548: che aveva come ritornello: *È la Madre di Dio, nutrice della nostra vita* ed è tuttora parzialmente in uso nella festa della chiesa bizantina.

Fu poi estesa a tutto l'Oriente. Poi il papa Sergio I la portò a Roma e da lì si diffuse a tutto l'Occidente. Divenne molto popolare in Francia dove nel Medioevo si sostenne una sua origine miracolosa dovuta a un intervento di Maria. Dall'XI secolo la festa acquistò sempre più importanza tanto e nel 1243 Papa Innocenzo IV stabilì che la Natività diventasse festa obbligatoria per la chiesa latina.



Figura 233 - Maria Bambina – il modello francescano

Il più celebre tempio a lei dedicato con questo titolo è il Duomo di Milano, consacrato da San Carlo Borromeo il 20 ottobre 1572 e dedicato a Maria Nascente, ma già nel 1007 il nobile Fulcuino fece costruire nel centro città una chiesa, ora scomparsa, con questo titolo che poi divenne *Santa Maria di Fulcuino*.

Tra il 1720 e il 1730, la superiora delle Francescane di Todi ispirandosi all'immagine proposta dal cardinal Federico Borromeo (1564-1631), realizzò il modello di legno col volto in cera, più famoso e copiato.

Nella tradizione agricola il ricordo della nascita di Maria coincide con il termine dell'estate e dei raccolti.

7.9.4 Santissimo Nome di Maria - 12 settembre

La devozione al nome di Maria risale alla metà del XII secolo, anche se la festa liturgica fu concessa nel 1513 da Papa Giulio II alla diocesi spagnola di Cuenca. Fu soppressa da Pio V, ripristinata da Sisto V ed estesa nel 1671 al Regno di Napoli e a Milano.

C'è stato un tempo in cui buona parte dei popoli europei sono stati capaci di essere davvero uniti non per la forza delle legioni romane o dalle armate della Francia rivoluzionaria, ma per la comune identità cristiana. Si era nel 1600 quando l'Europa era assediata dai turchi che, dopo aver conquistato i paesi balcanici con un esercito che pareva sterminato e invincibile, volevano creare una grande Europa mussulmana con capitale Vienna.

I turchi erano comandati dal Gran Visir Kara Mustafà e dal sultano Maometto IV e furono incoraggiati dalla Francia di Luigi XIV, che mirava a indebolire l'Impero Asburgico che aveva milizie deboli e male armate sotto il comando del duca Carlo di Lorena, da poco miracolosamente guarito grazie alle preghiere del frate Marco D'Aviano.



Figura 234 - Marco d'Aviano incontra Giovanni Sobieski

Quando il 13 luglio del 1683 l'imperatore Leopoldo d'Asburgo era fuggito prima che i turchi avessero posto l'assedio a Vienna dopo aver seminato il terrore tra coloro che si rifiutavano di convertirsi all'Islam, padre Marco suggerì d'inserire nei vessilli imperiali l'effige della Madonna.

Il 31 agosto, su iniziativa del papa, si formò una Lega Santa guidata dal re di Polonia, Giovanni III Sobieski e formata dalla Confederazione Polacco-Lituana, dalla Repubblica di Venezia, il Granducato di Toscana, i Cosacchi della Zaporizhia e dagli stati del Sacro Romano Impero di Austria, Baviera, Sassonia, Franconia e Svevia.

All'alba del 12 settembre dopo la messa celebrata da padre Marco d'Aviano poco distante da Vienna inizia la battaglia dei 60.000 cristiani contro 250.000 turchi, che però decidono di ritirarsi. Gli stendardi imperiali con l'effige della Madonna fecero il loro ingresso nella capitale e il re di Polonia inviò a Innocenzo XI le bandiere catturate ai turchi.

Il papa per ringraziamento estese la festa del nome di Maria a tutta la Chiesa e la fissò alla domenica nell'Ottava della Natività. Il Pio X la riportò al 12 settembre.

7.9.5 Beata Vergine Maria della Vita - 10 settembre

Patrona degli ospedali della città e diocesi di Bologna il suo culto si collega con suo ospedale fondato nell'anno 1289 dalla Compagnia dei Battuti, presenti in Bologna dal 1261.

Nel santuario a Lei dedicato, tra il 1370 e il 1380, Simone dei Crocifissi affrescò l'immagine della Beata Vergine, rimasta coperta durante i lavori di ristrutturazione negli anni 1454-1502, e casualmente ritrovata fra l'esultanza del popolo bolognese il 10 settembre 1614.

Essa raffigura Maria Madre e Regina mentre accosta il suo volto alla guancia di Gesù, secondo l'iconografia della Madre della tenerezza.

7.9.6 Beata Vergine Maria Addolorata - 15 settembre

La devozione alla Vergine Addolorata, trae origine da alcuni passi del Vangelo e si sviluppa dalla fine dell'XI secolo, con un primo cenno a celebrazioni dei suoi 5 gaudi e dei suoi cinque dolori, simboleggiati da 5 spade e da: *Il Liber de passione Christi et dolore et planctu Matris eius* composto nel XII secolo da ignoto che da l'avvio alle composizioni sul tema del Pianto della Vergine.

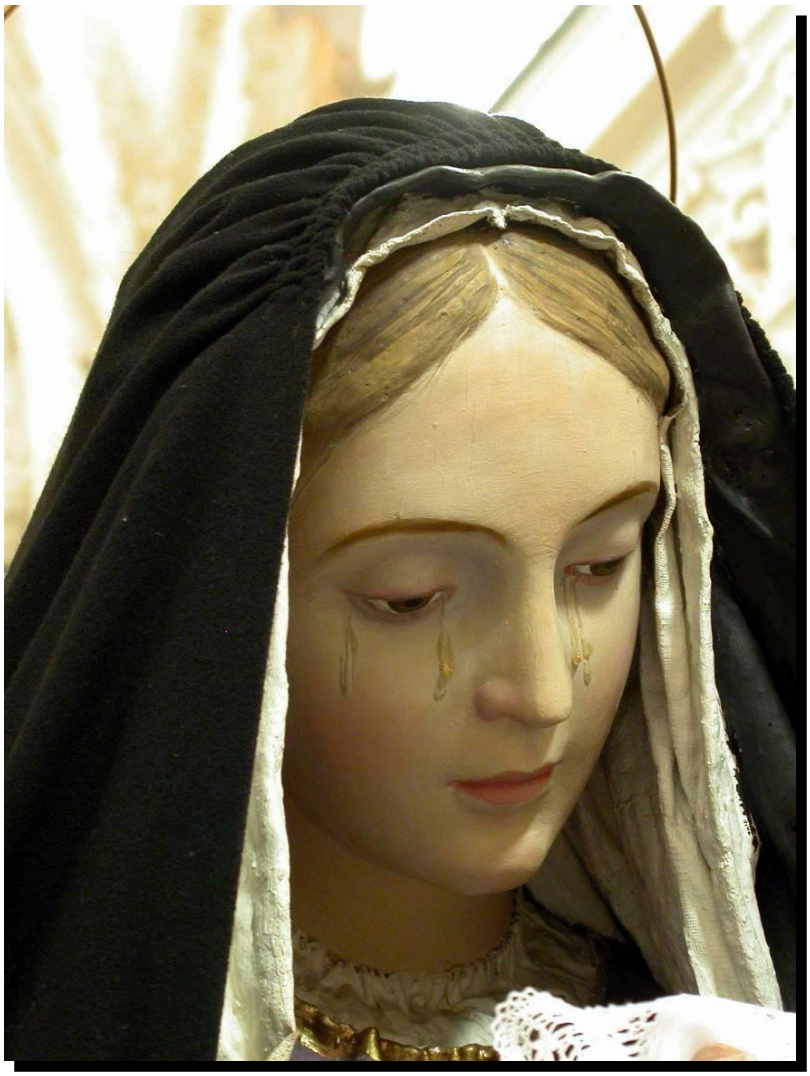


Figura 235 - Addolorata di Varo - Taormina

Ma la vera storia della celebrazione dei ***Sette Dolori di Maria*** e del culto dell'Addolorata comincia nel 1233, quando sorge a Firenze l'Ordine dei frati ***Servi di Maria***, per opera di sette nobili fiorenti cui era apparsa la vergine Addolorata. Col tempo i *Serviti* scelsero come loro divisa l'abito nero in memoria dei dolori di Maria.



Figura 236 - Addolorata di Belluno

Poi nel XII secolo, anche a seguito di apparizioni della Madonna, si ebbe un incremento di questo culto e la composizione dello **Stabat Mater** attribuito a Jacopone da Todi, autore anche di **Laudi** in lingua volgare.

Nel 1668 l'Ordine era autorizzato a celebrare la Messa dei Sette Dolori. Poi Innocenzo XII, nel 1692 ne autorizzò la celebrazione alla terza domenica di settembre.

Nel 1714 la celebrazione fu portata al venerdì precedente la Domenica delle Palme e nel 1814 la festa fu portata alla terza domenica di settembre ed estesa a tut-

ta la Chiesa. Infine papa Pio X (1904-1914), fissò la data definitiva del 15 settembre, subito dopo la celebrazione dell'**Esaltazione della Croce**, come memoria non più dei **Sette Dolori**, ma della **Beata Vergine Maria Addolorata**.

L'Addolorata, con una spada o con sette spade che le trafiggono il cuore, è di solito vestita di nero quando partecipa alle processioni della Settimana Santa. Molto diffusa è anche la rappresentazione di Maria Addolorata su un modello della Pietà di origine germanica.

I Sette Dolori di Maria, corrispondono ad altrettanti episodi narrati nel Vangelo:

- La profezia dell'anziano Simeone: *E anche a te una spada trafiggerà l'anima*
- La fugga in Egitto: *Giuseppe destatosi, prese con sé il Bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto*.
- Il ritrovamento di Gesù nel Tempio a Gerusalemme: *Tuo padre ed io angosciati ti cercavamo*.
- Maria addolorata, incontra Gesù sulla via del Calvario.
- La Madonna ai piedi della Croce.
- Maria accoglie tra le sue braccia il Figlio morto deposto dalla Croce.
- Maria affida al sepolcro il corpo di Gesù.

Questi misteri sono meditati nella recita del ***Rosario dei Sette Dolori*** composto da 49 Ave Maria in gruppi di sette e seguita dalle Litanie dell'Addolorata, di norma recitato al sabato, nella Settimana Santa e nell'ottava dell'Addolorata, e nella **Via Matris**, che ripercorre le tappe storiche delle sofferenze di Maria.



Figura 237- Addolorata di Gavirate

Importanti sono anche le processioni penitenziali, della **Settimana Santa** che vedono la presenza dell'Addolorata sia al Giovedì e sia al Venerdì Santo con la suggestiva processione dell'**Entierro,** specialmente nelle località che hanno subito l'influenza spagnola.

Non c'è chiesa che abbia una rappresentazione dell'Addolorata in una cappella dedicata, o ai piedi della croce, o in una Pietà o almeno in una Via Crucis.

Varie Confraternite e Congregazioni religiose femminili e maschili, hanno il nome dell'Addolorata, che ha avuto larga dif-

fusione nell'Italia Meridionale, spesso col suo derivato spagnolo di Dolores.

7.9.7 Madonna de La Salette - 19 settembre



Figura 238 - I veggenti di La Salette

Dodici anni prima delle apparizioni di Lourdes, la Madonna era già apparsa in Francia a La Salette, nel cuore delle Alpi francesi a circa 1800 metri di altezza, a due pastorelli analfabeti: ***Mélanie Calvat*** di circa 15 anni e ***Maximin Giraud*** di 11 anni.

Melania viveva presso contadini a servizio come pastorella e ritornava in famiglia solo nell'inverno. Era molto timida.

Maximin invece era molto vivace, stava volentieri fuori casa, lontano dalla matrigna col suo il cane e la sua capretta.

Nel settembre del 1846, un contadino lo richiese in prestito per alcuni giorni poiché il suo pastorello era ammalato. Ai pascoli conobbe Mélanie. Il sabato 19 settembre 1846 salirono ai pascoli di buon'ora guidando ognuno quattro mucche.



Figura 239 - Il santuario di La Salette

A mezzogiorno, dopo colazione, stesi sull'erba si assopirono. Svegliandosi di botto con il pensiero delle mucche, le vedono nell'altro versante.

Cominciano la discesa ma metà strada presso una piccola sorgente Melania vede su un mucchio di pietre *un globo di fuoco* e lo indica a Maximin.

Impauriti si avvicinano e vedono una donna seduta con la testa fra le mani, i gomiti sulle ginocchia, profondamente triste che si alza e dice loro:

> *Avvicinatevi figli miei, non abbiate paura; sono qui per narrarvi una grande notizia*.

Rincuorati essi si avvicinano e vedono che sta piangendo. È alta, luminosa, veste come le donne del luogo. Ha delle rose che la incoronano la testa e orlano il suo scialle e i suoi calzari; sulla fronte splende una luce simile a un diadema; sulle spalle ha una lunga catena, un'altra catenina trattiene sul petto un crocifisso sfavillante sui cui lati vi sono un martello e una tenaglia.

La Vergine parlò molto in quest'***unica apparizione*** di problemi generali, episodi locali e personali. La sera stessa, i datori di lavoro dei ragazzi, mettono per iscritto, sotto dettatura di Melania, le parole della Vergine, che diventerà il primo documento scritto dell'Apparizione. Rapidamente la notizia si diffonde. Nel 1852 il vescovo fa costruire un santuario sul luogo dell'apparizione e fonda l'ordine dei *Missionari di Nostra Signora de La Salette.*

I due pastorelli non ebbero una vita felice, furono sottoposti singolarmente a interrogatori, a volte furono creduti a volte no. Maximin nei tre anni successivi, perse padre, matrigna e fratellastro; fu accusato di falso perfino da un collaboratore del Curato d'Ars; viaggiò molto, andò in collegio, in seminario; lavorò in un ospizio, divenne studente di medicina, ma bocciato lavorò in farmacia ed infine si arruolò come zuavo pontificio, ma dopo poco tempo si dimise. Fu sfruttata la sua notorietà da un mercante di liquori che lo fece suo socio. A 39 anni tornò a La Salette e nel 1874, rifece per l'ultima volta, davanti a un grande uditorio, il racconto della visione mariana. Muore la sera del 1° marzo 1875.

Mélanie invece rimane quattro anni presso le Suore della Provvidenza, ha poca attitudine allo studio e ha comportamenti troppo personali che le impediscono di ricevere i voti. Influenzata da teorie pseudo mistiche apocalittiche, ne resterà segnata per tutta la vita, prende a fare profezie che lei ricollega all'Apparizione, sconfessate dal vescovo. Pilotata da Léon Bloy crea una corrente di pensiero che si richiama a La Salette. Entra ed esce da vari conventi europei, poi si stabilisce a Castellammare di Stabia (Na) per 17 anni, scrivendo i suoi *segreti* e cercando di fondare un'Istituzione e torna in Francia.

Nel 1892 è di nuovo in Italia, a Lecce poi in Sicilia, scrive un'autobiografia piuttosto romanzata dove s'inventa una infanzia straordinaria, ma quando va pellegrina a La Salette il 18 e 19 settembre 1902, il suo racconto ritrova la semplicità e la lucidità della prima volta, conforme a quello di Maximin.

Ritornata in Italia muore a 73 anni ad Altamura (Bari) nel 1904. Il suo corpo riposa in questa città in un convento di suore.

7.9.8 Beata Vergine Maria della Mercede - 24 settembre

Pietro Nolasco nacque a Mais Saintes Puellas (Tolosa, Francia) verso il 1180 e fin da adolescente si stabilì con la famiglia a Barcellona in Spagna. Nel 1203, addolorato nel vedere cristiani fatti schiavi dai Mori, padroni allora di gran parte della Spagna, si trasformò in mercante e a Valenza liberò col suo denaro trecento schiavi.

Esaurite le sua ricchezze, si unì ad altri giovani, per raccogliere offerte e quindi ripetere ogni anno il riscatto di gruppi di schiavi come già cercavano di fare vari re e Ordini militari, come quello dei Trinitari.



Figura 240 - Madonna della Mercede - Sevilla

Dall'inizio del XIII secolo, le coste di Spagna, Francia, Sardegna, Sicilia e Italia Meridionale, erano funestate da continue scorrerie degli arabi.

Vista la sua impotenza davanti al continuo aumento del numero degli schiavi catturati nelle scorrerie e trasportati nei Paesi arabi, decise di ritirarsi a vita contemplativa.

Ma nella notte del 1° agosto 1218, la Vergine Maria gli ispirò di fondare un Ordine religioso che si dedicasse alle opere di misericordia e alla redenzione degli schiavi. Dopo averne parlato col giovane re d'Aragona, e col vescovo di Barcellona, nel 1218, costituì il nuovo ***Ordine Religioso Redentore*** di laici con la Regola di S. Agostino e con una veste di lana bianca con lo stemma di Aragona, quattro sbarre rosse in campo oro, e la Croce.

Inoltre il re, Giacomo I, il Conquistatore (1208-1276), donò all'Ordine l'Ospedale di S. Eulalia in Barcellona, che divenne il primo convento dei religiosi, casa d'accoglienza per gli schiavi liberati e sede delle opere di misericordia. L'Ordine fu approvato da papa Gregorio IX nel 1235. In seguito i componenti furono anche sacerdoti e si aggiunsero: la Confraternita; il Terz'Ordine della Mercede, il ramo femminile delle Monache Mercedarie, e altre Congregazioni femminili della spiritualità della Mercede.

L'Ordine, nato sotto la protezione della Madonna, nel 1272 assumesse la denominazione di Santa Maria della Mercede. I Mercedari furono presenti come cappellani con Cristoforo Colombo e fu loro il primo convento americano fondato nel 1514 a Santo Domingo.

7.10 Ottobre

7.10.1 Santa Maria della Vittoria o Beata Vergine Maria del Rosario - 5 ottobre

L'origine della festa è stata risalire all'apparizione di Maria a San Domenico, del 1208 a Prouille. Il rosario è molto legato alla figura di Domenico, a cui ne fu erroneamente attribuita l'invenzione per essere stato il più importante promotore della sua pratica tanto che Pio V, quando promosse una lega contro i Turchi, la cui minaccia si era fatta sempre più pericolosa, mise la flotta sotto la protezione della beata Vergine del Rosario.

La lega decise di attaccare i turchi quando il 5 ottobre 1571 arrivò la notizia della caduta di Famagosta e dell'orribile fine inflitta dai musulmani a Marcantonio Bragadin, il senatore veneziano comandante la fortezza.

I veneziani si erano arresi con l'assicurazione di poter lasciare l'isola di Cipro. Mustafà Lala Pascià, il comandante turco che aveva perso più di 52.000 uomini nell'assedio, non mantenne la parola.

I soldati veneziani furono imprigionati e incatenati ai banchi delle galee turche. Bragadin fu scorticato vivo di fronte a una folla di musulmani esultanti. La pelle di Bragadin fu riempita di paglia e il manichino fu innalzato sulla galea di Mustafà Lala Pascià insieme alle teste di Alvise Martinengo e Gianantonio Querini.



Figura 241 - La battaglia di Lepanto - Veronese

I macabri trofei furono inviati a Costantinopoli, esposti nelle strade della capitale ottomana e infine portati nella prigione degli schiavi.

L'Islam era pronto a colpire il cuore dell'Occidente.

Con audacia don Giovanni d'Austria comandante della flotta cristiana, che inalberava lo stendardo della Lega col Crocifisso offerto da san Pio V, ed era costituita dalle flotte di Venezia, Spagna, Santa Sede, Genova e Savoia e schierava 195 navi, andò a cercare la flotta nemica e l'assalì nel golfo di Lepanto il 7 ottobre 1571 dove stava rifornendo le sue 350 navi.

Vinse l'armata cristiana, pur essendo nettamente inferiore, favorita dal vento, dallo

schieramento delle sei galeazze di Venezia con più di 40 cannoni che poterono scaricare la loro grande potenza di fuoco sulla flotta turca, dalla superiorità delle fanterie cristiane nei combattimenti ravvicinati, e dall'eroismo di gran parte degli schiavi cristiani che si trovavano ai remi delle navi nemiche e si ribellarono a costo della vita.

I turchi ebbero 87 navi affondate, 130 catturate, 30 riuscirono a fuggire, persero 30.000 uomini e 8.000 furono fatti prigionieri, mentre i cristiani persero 15 galee, ebbero 7.650 morti, 7.780 feriti e liberarono 15.000 cristiani incatenati ai banchi delle galee. La vittoria segnò l'inizio del declino dell'impero ottomano.

L'anno successivo alla battaglia il papa Pio V, istituì una giornata commemorativa in onore di **Santa Maria della Vittoria**.

La festa vera e propria fu istituita da Gregorio XIII nel 1573 alla prima domenica di Ottobre che la trasformò in festa della **Madonna del Rosario**. Nel 1716 fu estesa a tutta la Chiesa e fissata definitivamente al 7 ottobre da Pio X nel 1913.

7.10.2 Madonna del parto - 11 ottobre

Nel 1931, per il XV Centenario del Concilio di Efeso, Papa Pio XI scrisse l'Enciclica *Lux Veritatis,* restaurò la Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma e istituì la Festa Liturgica della Madre di Dio.

In questa festa si celebrava in alcune località italiane del ***Madonna del parto*** che quando la festa della maternità fu trasferita al 1°gennaio, rimase in questa data.

Numerose sono le chiese e le cappelle dedicate a questo titolo che è stato inserito nel calendario liturgico.

In Toscana già dalla prima metà del Trecento circolava la raffigurazione della Madonna del parto con un libro chiuso appoggiato sul ventre, che rappresenta l'Antico Testamento che attraverso la Vergine, s'incarna.



Figura 242 - Madonna del Parto - Taddeo Gaddi - Firenze

Il tema fu ripreso da vari artisti e il più famoso e stupendo dipinto che la raffigura è quello di Monterchi di Piero della Francesca, un'opera classificata come uno dei più importanti capolavori del Rinascimento.

È un affresco della misura di 260x203 cm. che l'artista realizzò in sole sette giornate di lavoro nel 1459 quando era a Sansepolcro per la morte della madre, usando colo-

ri naturali come lo splendido Blu Oltremare, ottenuto dal lapislazzulo fatto arrivare, via mare dalla Repubblica di Venezia dall'Afghanistan.

La festa di norma prevede la benedizione delle madri in gravidanza e in alcuni posti si celebra in altre date.



Figura 243 - La Madonna del parto - Piero della Francesca

Le feste più famose sono quelle di:

- Napoli Mergellina presso la chiesa di santa Maria del Parto del 1525, donata ai Frati Serviti
- Roma nella chiesa di sant'Agostino
- Manoppello di Pescara frazione di Ripacorbaria

- Terlizzi di Bari, nella chiesa di San Giuseppe
- Vigevano nella storica chiesetta tra via Gravellona e via Barbavara.
- Sutri di Viterbo, dove la chiesa rupestre della Madonna del Parto, è interamente scavata nel tufo ed è ritenuta da alcuni una tomba etrusca
- a Cislago di Varese, il bellissimo altare ligneo barocco con l'immagine della Madonna del Parto, nella chiesa della Madonna della Neve
- a Leonessa di Rieti nella Chiesa di S. Pietro un dipinto della Madonna del parto
- tra Città di Castello e Sansepolcro di Perugia nell'Abbazia di *Uselle Infra Montes* dove è conservata una statua lignea articolata della Madonna del Parto anticamente oggetto del rito della vestizione
- a Maio di Vicenza nella chiesa di Maria denominata santa Libera, cappella della Madonna del parto su colonna del '300
- a Zero Branco di Treviso, pala raffigurante la Madonna del Parto di Jacopo Palma il Giovane
- Bologna, chiesa di Santa Maria dei Servi quel frammento di affresco sulla Madonna del parto
- Prato nel museo del Duomo Madonna del Parto dipinto intorno al 1320

7.10.3 Nostra Signora del Pilar - 12 ottobre



Figura 244 - Madonna del Pilar - Santuario di Saragozza

È la festa di tutta la **hispanidad** riferita alla Madonna custodita nel santuario di Saragozza.

Si ritiene che la prima cappella fosse stata costruita dall'apostolo ***Giacomo il Maggiore*** verso l'anno 40, a ricordo dell'apparizione della ***Vergine sul Pilar*** (colonna) di alabastro, venuta per confortare l'apostolo deluso dei risultati della sua predicazione.

Ma la sua fama la deve alla storia avvenuta nel al giovane diciassettenne, ***Miguel-Juan Pellicer*** di Calanda nel 1640.

Mentre conduceva un carro, cadde e andò a finire sotto una ruota del carro, che gli spezzò la tibia della gamba destra. Trasportato in ospedale dovettero amputargli la gamba a circa quattro dita dalla rotula.

Non potendo più lavorare si unì ai mendicanti della Basilica e ogni volta che era rinnovato l'olio delle 77 lampade d'argento della Vergine, egli lo strofinava sulle sue piaghe, benché il chirurgo glielo avesse sconsigliato perché l'olio ritardava la cicatrizzazione.

Tornò a Calanda, con la gamba di legno e una gruccia e cominciò a mendicare spingendosi fino ai paesi vicini sino a quando il 30 marzo 1640 risvegliandosi non si ritrovò con due gambe e la destra, amputata da due anni e cinque mesi, segnata al polpaccio dalle stesse cicatrici di prima dell'infortunio.

Fu istituita una Commissione d'inchiesta, che non trovò più la gamba di Miguel sepolta tempo prima nel cimitero dell'Ospedale.

La fama del miracolo corse per tutta la Spagna e fu causa della realizzazione del grandioso Santuario attuale, iniziato nel 1681 e consacrato il 10 ottobre 1872.

Molte famiglie spagnole assegnano il nome di Pilar alle loro bambine e tengono in casa la sacra immagine. Numerosi sono gli altari e cappelle a Lei dedicati in Spagna e America Latina. Un canto popolare spagnolo a suon di nacchere ripete: "

> *È la Vergine del Pilar, quella che ha più altari, né si trova uno spagnolo, che non la porti nel cuore*" (*altri particolari nella storie dell'apparizione e del santuario).*

7.10.4 Beata Vergine Maria della Provvidenza - terzo sabato di ottobre

Patrona di alcune località e del Corpo di Commissariato dell'Esercito, la sua devozione risale al 1732, quando il popolo romano cominciò a venerarla nella chiesa di San Carlo ai Catinari.

Nel 1744 Benedetto XIV concesse alla Congregazione dei Bernabiti una messa della Madre della Divina Provvidenza e l'istituzione di una confraternita.

In questo titolo, ***don Luigi Guanella*** vide la sintesi del suo pensiero e quando nel 1886 aprì a Como la sua prima Casa per l'assistenza, la cura e l'educazione di orfani, disabili, anziani, malati cronici e infermi, la chiamò: della ***Piccola Casa della Divina Provvidenza*** e mise tutte le sue opere sotto la sua protezione.



Figura 245 - Don Luigi Guanella

Da qui partì per far nascere le Opere carita-

tive in varie parti d'Italia, Svizzera e Stati Uniti con le Congregazioni delle ***Figlie di santa Maria della Provvidenza*** e dei ***Servi della Carità***, da lui fondate dove non manca mai la sua immagine.

Molte sono le località che hanno santuari e chiese con questo titolo che ricordano grazie ricevute.

A ***San Giuseppe Jato*** il culto si diffuse dal 21 Luglio del 1784, quando Zorba Onofrio rinvenne l'immagine, a seguito di un sogno in cui la Vergine gli indicava il posto dove scavare.

A ***Zafferana Etnea*** fin dal 1747 c'era la sua festa. Nel 1792 la statua portata in processione dinanzi il fronte lavico avrebbe miracolosamente arrestato l'avanzare del fuoco.



Figura 246 - Madonna della Misericordia - Scipione Pulzone - Gaeta

A ***Roma*** sono diffuse oltre 500 piccole edicole poste agli angoli dei palazzi chiamate ***madonnelle*** e tra le più famose c'è quella della Madonna della Provvidenza, sull'angolo di via delle Botteghe Oscure circondata da ex voto.

7.11 Novembre

7.11.1 Presentazione della Beata Vergine Maria - 21 novembre

La memoria della Presentazione di Maria al Tempio trova la sua radice nella tradizione ebraica che vedeva che, come tutti gli Ebrei osservanti, Gioacchino e Anna, portassero al Tempio Maria, per offrirla al Signore, facendo dono di due tortore o di due colombi.

Secondo gli scritti apocrifi, principalmente il *protovangelo di Giacomo* e il *libro sulla natività di Maria,* all'età di tre anni Maria fu affidata al Tempio, secondo un voto che i genitori anziani, avevano fatto nel caso che avessero concepito un figlio.

La festa ricorda anche la vita nascosta di Maria prima dell'annunciazione, ossia il periodo sino ai 14 anni.

La festa risale al secolo VI in Oriente e al XIV in Occidente e celebra la ***verginità*** di

Maria nella iconografia ortodossa rappresentata dalle ***tre stelle,*** una sulla fronte e una su ciascuna spalla, che raffigurano la triplice verginità di Maria: prima del parto, nel parto e dopo il parto.

L'iconografia, che si rifà soprattutto al *Protovangelo di Giacomo* e alla *Legenda aurea*, rappresenta Maria ai piedi di una scalinata, spesso di quindici gradini, il numero dei salmi cantati dal popolo d'Israele quando saliva al tempio di Gerusalemme, che nonostante la tenera età, sale senza l'aiuto di nessuno e senza voltarsi per dimostrare la propria volontà di offrirsi al Signore.



Figura 247 - Presentazione di Maria al Tempio - Cima da Conegliano

Nell'arte bizantina essa è seguita da un gruppo di giovani vergini in processione con fiaccole accese, ricordo di antichi riti nuziali.

La data del 21 novembre, ricorda lo stesso giorno del 543 in cui fu consacrata la Basilica di ***Santa Maria Nova***, ora sant'Anna, costruita presso il muro del tempio di Gerusalemme da Giustiniano, dove si ritiene che ci fosse la casa Natale di Maria.

La prima celebrazione della *Presentazione* è fatta risalire al Calendario di Basilio II di Bisanzio, imperatore nell'XI secolo. Nel Medioevo conobbe un discreto successo, fino alla definitiva adozione da parte di Sisto V nel 1585.

La Chiesa cattolica ricorda l'evento come una ***memoria***, mentre quella **Ortodossa,** lo chiama **Eisodos** ossia **Ingresso della Madre di Dio al Tempio** e l'ha inserita tra le ***dodici festività maggiori***.

Sono numerose le congregazioni intitolate alla Presentazione della Vergine al Tem-

pio. *(vedi capitolo chiesa ortodossa e storia della chiesa di sant'Anna di Gerusalemme).*

7.11.2 Beata Vergine della Medaglia Miracolosa . 27 novembre



Figura 248 - Ingresso cappella santuario della Medaglia miracolosa

A Parigi, c'è la Cappella Santuario della Medaglia miracolosa che attira ogni anno un milione di pellegrini. Il 19 luglio 1830 la Vergine apparve a una giovane novizia delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, Caterina Labourè che racconta:

> *Venuta la festa di San Vincenzo la buona Madre Marta ci fece alla vigilia un'istruzione sulla devozione dovuta ai Santi e specialmente alla Madonna. Questo mi accese un gran desiderio di vedere la Santissima Vergine, che andai a letto col pensiero di vedere in quella stessa notte: era tanto tempo che desideravo vederla. Essendoci stato distribuito un pezzettino di tela di una cotta di San Vincenzo, ne tagliai una metà e l'inghiottii.*
>
> *Cosi mi addormentai col pensiero che San Vincenzo mi avrebbe ottenuto la grazia di vedere la Madonna.*
>
> *Alle undici e mezzo mi sento chiamare per nome: Suor Labouré! Suor Labouré.*
>
> *Svegliatami, guardo dalla parte donde veniva la voce, che era dal lato del passaggio del letto, tiro la cortina e vedo un Ragazzo vestito di bianco, dai quattro ai cinque anni, il quale mi dice: Vieni in cappella; la Madonna ti aspetta. Il Ragazzo mi condusse nel presbiterio, dove io mi posi in ginocchio, mentre il Fan-*

ciullino rimase tutto il tempo in piedi. Parendomi il tempo troppo lungo, ogni tanto guardavo per timore che le suore vegliatrici passassero dalla tribuna. Finalmente giunse il sospirato momento.

Il Fanciullino mi avvertì, dicendomi: Ecco la Madonna, eccola!.



Figura 249 - Medaglia Miracolosa

Sentii un rumore come il fruscio di vesti di seta venire dalla parte della tribuna, presso il quadro di San Giuseppe, e vidi la Santissima Vergine che venne a posarsi sui gradini dell'altare dal lato del Vangelo. … Io, guardando la Santissima Vergine, spiccai allora un salto verso di Lei, e inginocchiandomi sui gradini dell'altare, appoggiai le mani sulle ginocchia di Maria...

Figlia mia - mi disse - Dio vuole affidarti una missione. Avrai molto da soffrire, ma soffrirai volentieri, pensando che si tratta della gloria di Dio. Avrai la grazia; dì tutto quanto in te succede, con semplicità e confidenza. Vedrai certe cose, sarai ispirata nelle vostre orazioni, rendine conto a chi è incaricato dell'anima tua....

Il 27 Novembre dello stesso anno, alle 17,30, Caterina ha due visioni:

Nella prima, la Santa Vergine sul globo terrestre e tiene tra le mani un piccolo globo dorato, mentre i piedi schiacciano un serpente.

Nella seconda vede dalle sue mani aperte uscire raggi di uno splendore abbagliante, mentre una voce le dice:

Questi raggi sono il simbolo delle grazie che Maria ottiene per gli uomini.

poi si forma un ovale attorno all'apparizione e appare una scritta in lettere d'oro:

O Maria concepita senza peccato prega per noi che ricorriamo a Te.



Figura 250 - Medaglia Miracolosa

Poi l'ovale si gira e appare una croce sormontata da una M, due cuori, di cui uno incoronato di spine, l'altro trapassato da una spada.

Caterina ode allora queste parole:

> *Fai coniare una medaglia, secondo questo modello. Coloro che la porteranno con fede riceveranno grandi grazie.*

Al racconto il suo confessore reagisce negativamente e intima alla novizia di non pensare più a queste cose. Qualche mese più tardi, pronunciati i voti, Caterina è inviata al ricovero di Enghien per curare gli anziani. Ma lei è assillata da una voce che le dice: *conia la medaglia*.

A febbraio del 1832 scoppia a Parigi una terribile epidemia di colera, che provocherà più di 20.000 morti e a giugno le Figlie della Carità cominciano a distribuire le prime 2.000 medaglie. Le guarigioni si moltiplicano, e il popolo di Parigi comincia a chiamare la medaglia ***miracolosa***.

Nell'autunno 1834 c'erano già più di 500.000 medaglie. Un anno dopo soltanto ne circolavano più di un milione. Nel 1839 la medaglia era diffusa in più di dieci milioni di esemplari, e alla morte di suor Caterina, nel 1876, si contavano più di un miliardo di medaglie!

7.11.3 Nostra Signora del Dolore di Kibeho (Ruanda) - 28 novembre



Figura 251 - Nostra Signora del Dolore di Kibeho

Il 28 novembre 1981 alle 12,35, le ragazze del collegio erano nel refettorio.

Alphonsine Mumureke, di 16 anni, stava servendo le compagne quando sentì una voce che la chiamava:

> *Figlia mia, vieni qui*.

La voce proveniva dal corridoio. Alphonsine uscì e lì vide una giovane donna, bellissima, vestita di bianco, con un velo che nascondeva i capelli, e che sembrava unito al vestito. Non aveva calzature e aveva le mani giunte sul petto con le dita rivolte al cielo. La Madonna non era bianca ma neppure nera.

Alphonsine chiese timidamente chi fosse e Lei le rispose: ***Ndi Nyina Wa Jambo***, cioè: *Io sono la Madre del Verbo*. Nel colloquio che seguì, la Signora

raccomandò a lei e alle sue compagne la preghiera. Quindi scomparve lentamente verso l'alto.

Le compagne e gli insegnati pensarono che ***Alphonsine*** fosse vittima di isteria o allucinazioni e divenne il loro zimbello. Seguirono altre apparizioni e in una di queste pregò la Vergine di apparire anche alle altre ragazze. La sera del 12 gennaio 1982, la Vergine apparve anche a **Nathalie Mukamazimpaka**, e il 2 marzo 1982, a **Marie-Claire Mukangango** di 21 anni, la compagna più scettica e più grande. Da allora le notizie delle apparizioni si sparsero rapidamente. Poi sarebbe apparsa anche ad altre tre ragazze e un piccolo pastore non cristiano.

Nelle numerose visioni che durarono per un anno, i veggenti vedevano la Madonna uno alla volta, al termine cadevano a terra pesantemente, e poi raccontavano i messaggi ricevuti che non riguardavano solo la popolazione ruandese.

La Madonna era addolorata dal fatto che il mondo vivesse senza Dio, e cercava di consolare invitando all'unità, alla pace, alla conversione, alla preghiera, alla penitenza e alla partecipazione alla Passione di Cristo.

Ecco perché si presentava come ***Vergine della sofferenza***.

Nell'apparizione del 15 agosto 1982 durata otto ore, presente una folla di circa 20.000 persone, la Vergine apparve in lacrime e anche le ragazze piansero, tremarono ed ebbero paura davanti alla visione di un fiume di sangue, persone che si uccidevano a vicenda, cadaveri abbandonati, un abisso spalancato, un mostro spaventoso, teste mozzate. Questa visione anticipò i massacri della guerra civile, che avvenne 12 anni dopo, tra Tutsi e gli Hutu in cui morirono anche alcune veggenti.

Proprio il villaggio di Kibeho fu uno dei centri del genocidio con migliaia di vittime.

Anche nella stessa scuola dove i veggenti ebbero le prime apparizioni; una di loro, Marie-Claire Mukangango, è stata una delle vittime, insieme al marito.

A Kibeho più di 10.000 tutsi rifugiati nella parrocchia, vi furono massacrati nell'aprile 1994.

Coloro che si barricarono all'interno della chiesa vi furono bruciati vivi; un anno dopo seguì un altro massacro di più di 8.000 hutu sulla piazza stessa delle apparizioni.

Il genocidio fu uno dei più sanguinosi episodi della storia del XX secolo.

Dal 6 aprile alla metà di luglio del 1994, per circa 100 giorni, furono massacrate sistematicamente a colpi di armi da fuoco, machete e bastoni chiodati, tra 800.000 e 1.000.000 persone. Le vittime furono prevalentemente Tutsi e Hutu moderati invisi agli estremisti *Interahamwe* e *Impuzamugambi*.

I Tutsi erano una minoranza rispetto agli Hutu ma erano i più ricchi e avevano il potere, mentre gli Hutu più poveri dovevano subirli.

Dopo sanguinose rivolte e massacri, gli Hutu, aiutati dai belgi, presero il potere e iniziarono la persecuzione dei Tutsi.

Due ragazze, Alphonsine e Nathalie, inoltre, ebbero modo di compiere diversi viaggi

mistici con la Madonna in paradiso, purgatorio e inferno. Il 29 giugno 2001, il vescovo ha riconosciuto credibili solo le prime tre veggenti. (*altre informazioni nel capitolo del santuario)*

7.12 Dicembre

7.12.1 Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria - 8 dicembre

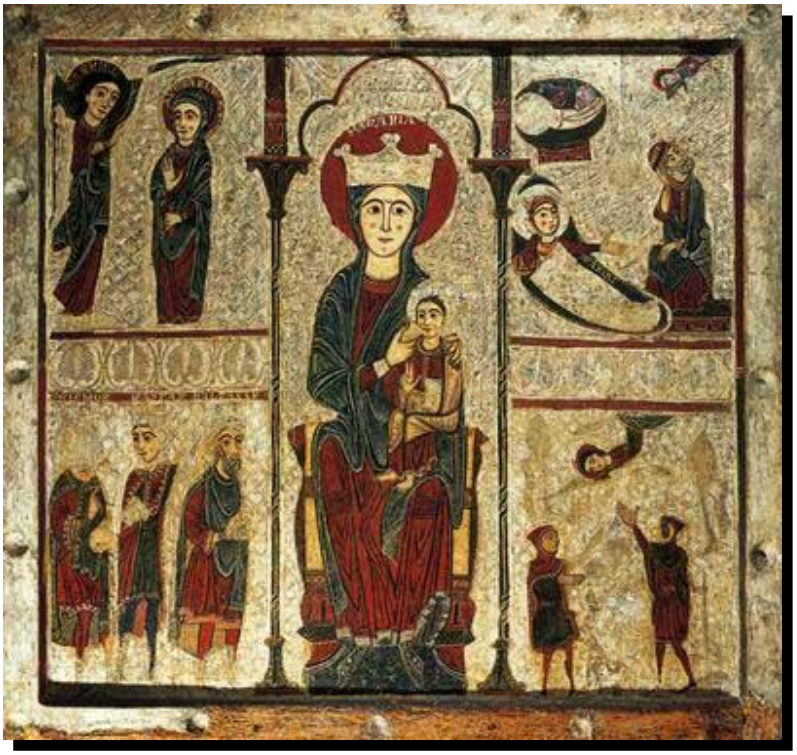


Figura 252 - Immacolata concezione

Già celebrata dal sec. XI, questa solennità si inserisce nel contesto dell'Avvento-Natale, e celebra il fatto che Maria è rimasta immune dal peccato originale.

Il dogma dell'Immacolata Concezione fu proclamato da Pio IX nel 1854.

Ma la storia della devozione per Maria Immacolata è molto più antica. Già nel 300 la esaltava Efrem il Siro.

Ad alcuni teologi che sostenevano che se Maria fosse stata immacolata, non avrebbe avuto bisogno della Redenzione, nel '300 il francescano Giovanni Duns, detto ***Scoto*** perché nativo della Scozia, sostenne che la Madonna era stata redenta da Gesù prima e fuori del tempo. Lei fu preservata dal peccato originale in previsione dei meriti del suo figlio divino.

Dopo di lui, la dottrina dell'Immacolata fece grandi progressi, e la sua devozione si diffuse sempre di più. Dal 1476, la festa della Concezione di Maria fu introdotta nel Calendario romano.

Sulle piazze d'Italia, predicatori celebri tessevano le lodi della Vergine Immacolata: tra questi, San Leonardo da Porto Maurizio e San Bernardino da Siena.

Dopo che nel 1830, la Vergine apparve a Santa Caterina Labouré, famosa per la **Medaglia Miracolosa dell'Immacolata,** molti Vescovi chiesero a Roma la definizione di quel dogma che ormai era nel cuore di quasi tutti i cristiani.

Anche nelle apparizioni numerosi veggenti raccontano che la Madonna si è presentata come Immacolata Concezione.

Dalla devozione per l'Immacolata si diffuse i nomi di Concetta e di Concepción.

Anche i mussulmani credono che Madonna sia vergine e immacolata.

7.12.2 Beata Vergine Maria di Loreto - 10 dicembre

È la Vergine dell'omonimo santuario che contiene la Casa Natale di Maria. È la patrona dell'aviazione.



Figura 253 - Beata Vergine di Loreto

La Casa attirò re e regine, principi, cardinali, papi, condottieri, poeti, scrittori, inventori, filosofi, artisti e futuri santi e beati, che lasciarono doni o ex voto per grazie ricevute.

Innumerevoli sono i luoghi, chiese, ospedali, case di assistenza e Congregazioni religiose, intitolati al nome della Vergine di Loreto e dal suo nome è derivato anche quello di Loredana.

La richiesta di protezione alla Vergine di Loreto era molto frequente ai tempi di Cristoforo Colombo quando la sua ciurma sorpresa dalla tempesta, gli chiese di farle voto, come nota sul suo diario di bordo:

> *«che si trova nel territorio di Ancona, terra del papa; è la casa dove la Madonna ha fatto e ancora fa, numerosi e grandi miracoli ».*

La famiglia Mastai Ferretti usava ogni anno recarsi alla santa casa con i loro bambini tra cui il futuro conte Gian Maria, che al termine degli studi abbracciò la carriera delle armi, che dovette però abbandonare quando a 21 anni fu colpito dall'epilessia.

Scoraggiato, su consiglio di Pio VII, andò in pellegrinaggio a Loreto per implorare la sua guarigione promettendo in caso di guarigione di abbracciare la vita religiosa.

Miracolosamente guarito andò a Roma e si fece sacerdote. Dopo vari importanti incarichi nel 1846 diventò papa Pio IX e forse per ringraziare la Vergine proclamò il dogma della sua Immacolata Concezione.

Dalla sua venerazione sono nate le ***Litanie Lauretane*** che dopo il Concilio di Trento hanno sostituito quelle ***veneziane,*** in uso nella basilica di san Marco e originarie di Aquileia, e quelle ***deprecatorie*** originarie della Germania. *(vedi il capitolo del santuario)*

7.12.3 Beata Maria Vergine di Guadalupe - 12 dicembre

La mattina del 9 dicembre 1531, mentre ***Juan Diego***, sta attraversando la collina del ***Tepeyac*** per raggiungere la città, è attratto da un canto armonioso di uccelli e dalla visione dolcissima di una Donna che lo chiama per nome e gli dice di essere:

> *la Perfetta Sempre Vergine Maria, la Madre del verissimo e unico Dio*

e gli ordina di recarsi dal vescovo a riferirgli che desidera le si eriga un tempio ai piedi del colle.

Juan Diego si reca dal vescovo, ma non è creduto. Tornando a casa la sera, incontra nuovamente sul Tepeyac la Vergine Maria, cui chiede di essere esonerato dichiarandosene indegno.

La Vergine gli ordina di tornare dal vescovo, e questi gli chiede un segno. La Vergine promette di darglielo l'indomani.

Ma il giorno seguente Juan Diego non può tornare: un suo zio, Juan Bernardino, è gravemente ammalato e lui è inviato di buon mattino a Tlatelolco a cercare un sacerdote che confessi il moribondo.

Giunto in vista del Tepeyac decide perciò di cambiare strada per evitare l'incontro con la Signora, ma questa gli appare.

Juan Diego si prostra ai suoi piedi e le chiede perdono per non poter compiere l'incarico affidatogli presso il vescovo, a causa della malattia mortale dello zio, ma la Signora lo rassicura, suo zio è già guarito, e lo invita a salire sulla sommità del colle dove con grande meraviglia trova un prato fiorito dei bellissimi fiori di Castiglia.

È il 12 dicembre, e non è la stagione né il luogo adatto a quei fiori.



Figura 254 - La Madonna mostra a Juan Diego i fiori di Castiglia

Juan ne raccoglie un mazzo nel suo mantello (tilma) per presentarli al vescovo come prova delle apparizioni.

Giunto al suo cospetto apre il suo mantello e all'istante si vede impressa l'immagine della Vergine. Tutti cadono in ginocchio. La mattina dopo Juan Diego accompagna il presule al Tepeyac per indicargli il luogo in cui la Madonna ha chiesto le sia innalzato un tempio.

L'immagine, collocata nella cattedrale, diventa presto oggetto di una devozione popolare che si è conservata ininterrotta fino ai nostri giorni.

Si presenta come una meticcia (morenita) con una tunica con dei fiocchi neri all'altezza del ventre, che denotava le donne incinte, è di colore bruno, mani giunte, vestito roseo, bordato di fiori. Un manto azzurro mare, trapuntato di stelle dorate, copre il suo capo e le scende fino ai piedi, che poggiano sulla luna. Alle sue spalle il sole risplende sul fondo con i suoi cento raggi.

Juan Diego, è stato dichiarato santo nel 2002. *(altre notizie nel capitolo del santuario)*

7.13 Senza data prestabilita

7.13.1 Notre-Dame du Laus

Il santuario, il cui nome in lingua occitana significa ***Nostra Signora del Lago***, è collocato poco distante dalla frontiera con il Piemonte, sulle Alpi Marittime del Delfinato, dove, per ben cinquantaquattro anni, la Madonna apparve dal maggio 1664 a ***Benedetta Rencurel***, un'analfabeta pastorella di 16 anni, sopra il villaggio di St. Etienne, in una località chiamata Vallon des Fours.



Figura 255 - Santuario di Notre-Dame du Laus

Alla prima apparizione teneva per mano un bellissimo bambino.

Presto se ne aggiunsero altre apparizioni tutte silenziose.

Poi, un po' alla volta, coinvolse Benedetta con domande e risposte. Una volta le disse di desiderare una processione di tutto il popolo e per un mese non comparve più.

Poi riapparve di nuovo a ***Pindreau*** e la invitò a salire alla ***costa del Laus*** dove avrebbe trovato una cappella e sento un profumo di violetta. Lei vi si recò l'indomani, sentì i profumi promessi e trovò una piccola cappella dedicata a ***Notre Dame de la Bonne Rencontre***.

La cappella era piuttosto malconcia ma sopra l'altare polveroso lei vide la Madonna che le chiese di farvi costruire una chiesa più ampia in onore del suo adorato Figlio e promise di apparirvi molto spesso. Le apparizioni avvennero nei primi mesi tutti i giorni per poi divenire quasi mensili. Migliaia di pellegrini sono accorsi al Laus senza interruzione anche durante la Rivoluzione francese.

Nel 1672 Benedetta andò ad abitare in Laus, in una modestissima casetta tuttora esistente dove trascorse ore assorta in preghiera con momenti di lotta col Maligno.



Figura 256 - Santuario di Notre-Dame du Laus

Nel luglio 1673, mentre era in preghiera ai piedi di una grande Croce di legno sul colle antistante Avançon, le appare Gesù, steso e inchiodato sulla Croce, ricoperto di sangue.

Da allora e per molti anni Benedetta soffrì nel proprio corpo i dolori della Passione di Cristo.

La veggente dovette rifugiarsi a Marsiglia quando, nel 1692, le truppe del duca di Savoia invasero la regione francese.

Al suo ritorno lei trovò tutto devastato. Morì a Laus il 28 dicembre 1718.

Il santuario conserva al suo interno la cappella primitiva nell'abside. Davanti al tabernacolo dell'altare maggiore, arde una lampada nel cui olio i pellegrini usano intingere le dita della mano destra per farsi il segno della croce.

L'olio ha capacità portentose e in piccole fiale è spedito in tutta i paesi del mondo. Nel santuario ancor oggi tutti possono sentire i misteriosi profumi.

7.13.2 Nostra Signora di Coromoto

A 360 chilometri a sud ovest di Caracas, a **Guanare** nella foresta tropicale in un posto isolato, nel 1652 è apparsa la Madonna a un capo indio di nome **Coromoto**.



Figura 257 - Madonna di Coromoto

Qui sorge da diversi anni un grandioso santuario, dedicato alla **Madonna della giungla**, che per i cattolici del Sudamerica è considerato come la ***Lourdes del Venezuela*** con una storia affascinante che pone il Santuario di Coromoto fra le mete religiose più interessanti.

Guanare fu fondata nel 1591 da un capitano spagnolo, ai margini della Sierra Nevada de Merida per promuovere l'agricoltura tra indios. C'era una tribù, i Cospes, che dell'uomo bianco non ne voleva proprio sapere e preferì nascondersi tra le montagne. Di essi per vari decenni non si sentì parlare fino al 1652, quando durante una camminata con la moglie lungo il rio Guanare, al capo tribù, il ***cacicco Coromoto***, non apparve sul fiume una bellissima signora con in braccio un bambino, che li invitò ad andare al villaggio dei bianchi per ricevere l'acqua sulla testa e poter così andare in cielo.

Quando in estate passò un coltivatore spagnolo di nome Juan Sanchez, gli raccontarono l'accaduto e gli espresse il desiderio che tutta la tribù ricevesse l'acqua sulla testa. Dopo alcune lezioni di catechismo, gli indios furono battezzati, tutti tranne il cacicco, che rimpiangeva la vita della foresta e per amor di libertà non voleva legami di sorta. A un capo indio, pensava, non si addiceva l'obbedienza all'uomo bianco.

La sera dell'8 settembre 1652, era un sabato, gli indios convertiti erano riuniti per pregare la santa Vergine. Lo spagnolo Juan Sanchez aveva invitato pure Coromoto, ma lui si era chiuso nella sua capanna. Qui lo raggiunsero la moglie, la cognata col figlioletto di dodici anni. Erano passati pochi minuti quando la capanna fu illuminata dall'apparizione della Signora. Coromoto credette che fosse venuta per impedirgli di tornare nella sua foresta e gridò:



Figura 258 - La pergamena di Coromoto

Fino a quando mi perseguiterai? *Te ne puoi anche andare perché io non farò mai quello che mi ordini!.*

La moglie, lo ammonì. Ma il cacicco in preda alla rabbia, afferrò il suo arco urlando:

Lascia che ti ammazzi!.

La Signora, entrò nella capanna e il capo indio le si lanciò addosso, cercando di strozzarla. Ma in quello stesso istante la visione celeste sparì e la capanna ripiombò nell'oscurità. L'apparizione era svanita, eppure Coromoto era sicuro di stringere qualcosa dentro il pugno e gridò.

L'ho presa! *La tengo qui nella mano!.*

Poi aprì la mano e la capanna fu di nuovo illuminata a giorno. La luce proveniva da un piccolo pezzo di pergamena su cui era impres-

sa un'immagine della Madonna col Bambino, non più grande di una moneta. Coromoto lo avvolse in una foglia e la nascose fra la paglia del letto. Suo nipote, ebbe paura che lo zio volesse distruggere quella piccola pergamena e corse alla casa di Juan Sanchez per raccontargli l'accaduto. Così lo spagnolo salvò l'immagine miracolosa.

Intanto però il cacicco aveva deciso di prendere la via dei monti, lontano dai bianchi e al sicuro dalla Signora. Ma non riuscì ad allontanarsi dal villaggio. Infatti, appena entrato nella foresta fu morso da un serpente velenoso. Lui lo interpretò come un castigo del cielo e vedendosi ferito a morte decise di battezzarsi. Passava di lì un creolo di Barinas che gli amministrò il battesimo. Coromoto entrò in agonia e morì di lì a poco, dopo aver raccomandato a tutti i suoi di rimanere con i bianchi.



Figura 259 - Santuario della Madonna della giungla - Coromoto

L'immagine miracolosa della Vergine restò per più di un anno in casa di Juan Sanchez, finché il primo febbraio 1654 fu trasferita con una solenne processione a Guanare. Lì è rimasta fino al 1949, quando fu riportata sul luogo dell'apparizione, e dal 1985 si trova nella base di legno della statua della Madonna destinata al nuovo Santuario. È una pergamena in miniatura, grande 27 millimetri per 22, racchiusa dentro un ovale d'oro, e non dipinta da mani umane. Il santuario può accogliere fino a seimila fedeli e la sua grande spianata, può accogliere fino a mezzo milione di fedeli. Molti sono i prodigi che le si attribuiscono.

Bibliografia

- Il grande mistero della Madonna (kattolika)
- *Omelia* Card. Carlo Maria Martini a *memoria di san Giovanni M. Vianney*
- Mensile dei Salesiani Maria Ausiliatrice
- La Casa Natale di Maria di Georges Gharib
- Collana testi mariani – Città Nuova
- La signora in blu che convertì i pellerossa di Vittorio Messori Corriere della Sera
- Il dogma dell'Immacolata Concezione di Stefano De Fiores

Oltre ai siti ufficiali dei santuari e delle località dove risiedono e qui inseriti, si segnalano i seguenti siti:

- airemsea.it (*Oasi di Engaddi* - Oasi dello Spirito)
- esarcato.it
- cartantica.it
- cassiciaco.it
- giustiniani.info
- ilvecchiotarlo.it
- lamadonna.net
- latheotokos.it
- letteraturaalfemminile.it
- mariaoggi.it
- mariadinazareth.it
- maranatha.it
- medjugorje.it (la parrocchia di Medjugorje)
- micaelasoranzo.it
- moscati.it
- orthodoxia.it (l'ortodossia in rete)
- panagiavlahernon.org
- poesia-creativa.it
- laperfettaletizia.com
- ourladyofeurope.net
- preghiereagesuemaria.it
- qumran2.net
- reginamundi.info
- santiebeati.it (Il calendario mariano)
- santuarimariani.org
- stpauls.it
- suoredimariabambina.org
- tanogabo.it
- vaticano.co